

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . l. 5,—
Per l'Estero . . . „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

LA DIREZIONE e LA REDAZIONE. — Incominciando il quarto anno di vita del *Bollettino*.

P. MONTI. — Contributi al "Corpus" delle monete Imperiali (*con fig.*).

G. GRILLO. — Testone inedito per Ancona (*con fig.*).

S. RICCI. — Congresso artistico internazionale di Venezia; tema 6.º: La circolazione internazionale delle monete antiche.

Notizie varie. — LA REDAZIONE: Il Circolo Numismatico Milanese all'Esposiz. internazionale di Milano — Il Dizionario dei Motti e delle Leggende delle monete italiane — Vendita Adolph Hess Nachfolger di Francoforte sul Meno — Concorsi Grazioli per

la medaglia e pel cesello — Un gran Medagliere nazionale all'Esposizione di Milano 1906 — In onore dell'architetto Savoldi — Monete antiche e scoperte archeologiche a Verona — Nuova Società degli amici della medaglia a Vienna — Una nuova Società di amatori di medaglistica a Parigi.

Piccola Posta: Nota dei Soci Fondatori, Effettivi, Corrispondenti ed Abbonati che mandarono l'importo per il 1905 e 1906.

Avvertenze.

Doni pervenuti al Circolo.

Moneta rara in vendita al Circolo.

Medaglia del Circolo Numismatico.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro; chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1906.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IV (1906).

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.- per l'Italia
L. 6.- per l'Estero

NB. — La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 8. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica*, via Filodrammatici, 4 — Milano.

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo (1905):

Soci Fondatori: Dattari Giannino.

Soci Corrispondenti: Brettauer dott. Giuseppe (eredi di) — Guglielmina Pietro — Mazzini Gioacchino — Ottani rag. cap. Carlo.

Abbonati: Baretto prof. Riccardo — Casati cav. Carlo — Dell'Acqua dott. comm. Carlo — Di Diego Antonio — Fantaguzzi cav. geom. Giuseppe — Frattini G. — Gabinetto Imperiale dell'Eremitaggio — Gattermayer Ugo — Grosso cav. Carlo — Jandolo Alessandro — Lanciani prof. comm. Rodolfo — Mazzoli Carlo — Menchetti nob. Andrea — Museo Civico di Como — Pedani Raffaele — Poccardi Cesare — Ponzo dott. don Giuseppe — Raggi (Oreficeria) — Ricci Milziade — Salinas prof. A. — Salveraglio prof. Filippo — Schiesari (Oreficeria) — Stefanini Antonio — Villani Francesco — Zanbianchi cav. Francesco.

Mandarono l'importo (1906):

Soci Fondatori: Calvi cav. Gaetano — Grillo Guglielmo — Scheyer Joachim — Zane cav. Riccardo.

Soci Effettivi: Chiusi Giuseppe — Cunietti ten. col. cav. Alberto — Gozzini Amabile — Magni dott. cav. Antonio — Mattoi cav. Edoardo — Patuzzi nob. Massimino — Tribolati Pietro.

Soci Corrispondenti: Agostini ing. arch. cav. Agostino — De Toma dott. Pietro — Paulon Luigi — Sozzani ing. Vincenzo.

Abbonati: Albanesi Giuseppe — Balletti cav. prof. Andrea — Belleni cav. Aurelio, ten. vascello — Bellezza cav. ten. col. Paolo — Bellimbau Piero — Bertana ing. Enrico — Bonomi Enrico — Borghesi conte Bartolomeo — Bucchich Gregorio — Canevali prof. Fortunato — Cappuccio cav. Angelo — Del Soldato Giovanni — De Martis dott. Achille — Eddé dott. J. — Farè Enrico — Fiorasi cav. col. Gaetano — Floristella (Barone di) — Gabinetto Imperiale dell'Eremitaggio — Geigy Alfred — Gelli avv. Tommaso — Giorcelli dott. cav. Giuseppe — Lanzoni Giuseppe — Leone comm. Camillo — Manzoni conte Francesco — Molgatini Giacomo — Morelli ing. Enrico — Museo Archeologico di Zagabria — Nervegna Giuseppe — Ottani rag. cap. Carlo — Piuma march. Nicolino — Poccardi Cesare — Pozzi Francesco — Pozzi avv. Giacomo — Rësetar prof. Milan — Savini rag. cav. Paolo — Seletti avv. cav. Emilio — Stefanini Antonio — Strolin Teopisto — Tinti Cesare — Valerani dott. cav. Flavio — Varelli Giovanni.

Sig. DI DIEGO. — Rivolgersi al signor Giuseppe Scalco, via Borgonovo, N. 8 — Roma.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via Filodrammatici, 4, è aperta nei soliti giorni di **Lunedì, Giovedì e Sabato** dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via Filodrammatici, 4, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Incominciando il quarto anno di vita del " Bollettino „

Ai cortesi lettori il giudizio del nostro operato. Confidiamo che esso sia benevolo, poichè abbiamo la coscienza d'aver fatto il possibile per ampliare il nostro programma scientifico e per attuarlo a vantaggio pratico dei nostri lettori. L'affluenza al Circolo, l'interessamento dei Soci per la collaborazione al *Bollettino*, il numero crescente degli abbonati ci confermano che la maggior parte degli studiosi, o per professione, o per diletto, delle discipline numismatiche e medaglistiche, apprezzano la serietà dei nostri propositi, e la correttezza del nostro operare. Se non abbiamo fatto di più, la ragione sta nel non averlo potuto fare; un maggior numero di Soci e di Abbonati darà certo maggior incremento al Circolo e al *Bollettino*. E in questo abbiamo la piena fiducia, si potrebbe dire la certezza di riuscire, se non verrà meno ai cortesi lettori la benevolenza e l'attiva cooperazione loro in favor nostro.

Nello scorso anno, appunto per diffondere le nostre idee e per essere utili agli studiosi, abbiamo non solo seguito le questioni più importanti e portatovi il nostro modesto contributo, ma abbiamo anche preso parte al *Congresso Artistico Internazionale di Venezia*, nella sezione IV, per la tutela del patrimonio artistico.

Il nostro Presidente, prof. Serafino Ricci, vi svolse a nome del Circolo la Relazione che i lettori troveranno stampata in questo stesso numero del *Bollettino*. L'ordine del giorno da lui proposto fu approvato ad unanimità, e dà modo al nuovo Ministero di metterlo in esecuzione il più presto possibile, conciliando la tutela del patrimonio archeologico e artistico con l'agevolezza nei cambi e nell'esportazione delle monete. Se questa conclusione stupirà più d'uno, che aveva letto altrove di facili vittorie protezioniste, ricondurrà però la questione al suo vero stato, e sarà quindi il principio di una soluzione non esagerata, ma ponderata, perchè studiata spassionatamente sotto tutti i punti di vista coi quali si presentava al pubblico. ⁷
457.

il Circolo Numismatico Milanese vi avrà seriamente contribuito, sarà non piccola soddisfazione nostra. Avranno notato i lettori anche il maggior sviluppo dato l'anno scorso alla medaglistica: speriamo di poterne trattare più diffusamente quest'anno in occasione delle riunioni che si faranno a Milano durante l'Esposizione Internazionale, alla quale il Circolo intende di prender parte, più degnamente possibile, tenendo informati i lettori di tutto quello che interessa i nostri studi prediletti.

Con questa promessa porgiamo il saluto augurale del nuovo anno a tutti i nostri dotti collaboratori, ai fedeli consoci e ai gentili abbonati, stringendo a tutti la mano con cordiale simpatia, nella speranza di riunirli tutti a Milano all'Esposizione del 1906.

LA DIREZIONE DEL CIRCOLO
E LA REDAZIONE DEL " BOLLETTINO „.

Contributi al " Corpus „, delle Monete Imperiali

COLLEZIONE MONTI POMPEO DI MILANO

(Ved. *Bollettino*, anno 1903, nn. 2, 5 e 6).

TRAIANO.

ROMA (anni 105-110).

1. \mathcal{D} — IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC PM TR P COS
V PP. Testa laureata a sin.

\mathcal{B} — SPQR OPTIMO PRINCIPI. La Pace a sin. calpestando un prigioniero inginocchiato e tenendo un ramo abbassato ed il cornucopia.

GB. Dopo Cohen n. 408.

Sono rarissime le monete di Traiano colla testa a sinistra.

ADRIANO.

ROMA (anni 117-118).

2. \mathcal{D} — IMP CAES DIVI TRA PART F DIVI NER NEP TRAIANO HA-
DRIANO AVG. Busto a d. col petto nudo. Testa laureata.

\mathcal{B} — PONT MAX TR POT COS II. Aquila legionaria tra due insegne militari.

Dopo Cohen n. 1182.

ROMA (anni 121-122).

3. \mathcal{A} — **IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG PM TR P COS III.**
Busto a sin. col petto nudo. Testa laureata.
- \mathcal{B} — **VICTORIA AVGVSTI.** Vittoria volante a d. tenendo un trofeo.
GB. Dopo Cohen n. 1463.

ROMA (anni 122-123).

4. \mathcal{A} — **IMP CAESAR TRAIAN HADRIANVS AVG PM TR P COS III.**
Busto a d. colla corazza vista di petto.
- \mathcal{R} — **PIETAS AVGVSTI.** La Pietà a d. presso un'ara tenendo una scatola di profumi.
GB. Dopo Coh. n. 1042.

ROMA (anni 123-124).

5. \mathcal{A} — **IMP CAESAR TRAIAN HADRIANVS AVG.** Busto a d. col paludamento di petto. Testa laureata.
- \mathcal{B} — Leggenda e busto, come al diritto ma col paludamento di dosso.
MB. Dopo Cohen n. 884.

ROMA (anni 127-128).

6. \mathcal{A} — **HADRIANVS AVGVSTVS PP.** Busto a sin. col paludamento di dosso. Testa nuda.
- \mathcal{B} — **FORT RED** all'esergo, **COS III** all'intorno. La Fortuna seduta a sin. con timone e cornucopia.
MB. Dopo Cohen n. 723.

ROMA (anni 129-130).

7. \mathcal{A} — **AVGVSTVS HADRIANVS.** Busto a sin. col paludamento di dosso. Testa nuda.
- \mathcal{B} — **FELICITATI AVG** all'intorno, **COS III PP** all'esergo. Nave con cinque rematori ed un pilota, andante a sin.
MB. Dopo Cohen n. 667.

Moneta di buonissima fabbrica, ad onta della strana leggenda del diritto.

CESAREA CAPPADOCIA (anni 125-126).

8. \mathcal{A} — **HADRIANVS AVGVSTVS.** Testa laureata a d.
- \mathcal{B} — **COS III** (senza **SC**). Il monte Argeo sormontato da una statua (Roma?) tenente un globo e lo scettro.
PB. (16 mm.) dopo Coh. n. 457.



MASSIMINO I.

ROMA (anni 237-238).

9. \mathcal{D} — **MAXIMINVS PIVS AVG GERM.** Busto a d. col paludamento visto dal petto. Testa laureata. (*Ved. fig. 1*).
 \mathcal{R} — **SALVS AVGVSTI.** La Salute seduta a sin. nutre un serpe che si eleva da un'ara.

GB. Dopo Cohen n. 94.

La varietà di questa moneta consiste nell'avere il busto visto dal petto, anzichè dal dosso, come tutte le monete di Massimino da noi vedute. Le monete con questa varietà del diritto formano una serie speciale, caratterizzata da una più accurata esecuzione, come vedesi anche sulle rare monete di Gordiano III, di Filippo e di Volusiano simili a questa.

GORDIANO III.

ROMA (anno 239).

10. \mathcal{D} — **IMP CAES GORDIANVS PIVS AVG.** Busto a d. col paludamento visto di dosso. Testa laureata.
 \mathcal{R} — **PM TR P II COS PP.** Gordiano in quadriga andante a sin.

MB. Dopo Cohen n. 222.

FILIPPO SENIORE.

ROMA (anno 247).

11. \mathcal{D} — **IMP CAES M IVL PHILIPPVS AVG.** Busto a d. col paludamento visto di petto. Testa laureata. (*Ved. fig. 2*).
 \mathcal{R} — **AEQVITAS AVGG.** L'Equità a sin. con bilancia e cornucopia.

MB. Dopo Coh. n. 11.

La moneta suddetta appartiene ad una serie speciale non solo per la rappresentazione del busto visto di petto come il GB di Massimino già descritto, ma

anche per la leggenda del diritto che è rarissima sulle monete di Filippo e si trova più facilmente sui medaglioni; anche lo stile è più accurato ed il rilievo è maggiore che non sulle solite monete di bronzo.

ROMA (anno 247?).

12. \mathcal{D} — **IMP M IVL PHILIPPVS AVG.** Busto a d. col paludamento di dosso. Testa laureata. (*Ved. fig. 3*).

\mathcal{R} — **LIBERALITAS AVGG II.** La Liberalità a sin. con tessera e cornucopia. (*Ved. fig. 4*).

Arg. Denaro. Dopo Cohen n. 87.

Sono rarissimi i denari di Filippo; con questo rovescio è il primo esemplare sinora conosciuto.

VOLUSIANO.

ROMA (anno 252).

13. \mathcal{D} — **IMP CAE C VIB VOLVSIANO AVG.** Busto a d. col paludamento visto dal petto. Testa laureata.

\mathcal{R} — **FELICITAS PVBLICA.** La Felicità a sin. appoggiata ad una colonna, tenendo il caduceo ed uno scettro trasversale.

GB. Dopo Coh. n. 36.

Anche in questa moneta, come nel GB di Massimino, la varietà consiste nel differente atteggiamento del busto.

VALERIANO.

ROMA (anno 254).

14. \mathcal{D} — **IMP C LIC VALERIANIVS AVG.** Busto a d. col paludamento visto dal petto, testa radiata.

\mathcal{R} — **IOVI CONSERVA.** Giove a sin. tenendo il fulmine, ed appoggiato allo scettro.

Antoniniano. Dopo Coh. n. 81, dopo Voetter tav. II, n. 1 e 5.

Al diritto manca il P di *Publius*. Lo stile è piuttosto grossolano.

GALLIENO.

ROMA (anni 257-60).

15. \mathcal{D} — **IMP GALLIENVS PF AVG GERM.** Busto corazzato a d. Testa laureata.

\mathcal{R} — **APOLLINI CONSERVA.** Apollo a sin. tenendo la lira posata sopra una roccia ed un ramo d'ulivo.

MB. Dopo Coh. n. 81, dopo Voetter tav. VII, n. 28.

ROMA (anni 260-62).

16. \mathcal{D} — **IMP GALLIENVS AVG.** Busto a d. col paludamento visto di dosso. Testa radiata.
 \mathcal{R} — **IOVI VLTORI.** Giove andante a sin., col mantello svolazzante, in atto di scagliare un fulmine. Nel campo a sin. **S.**
 Antoniniano. Dopo Coh. n. 408, dopo Voetter tav. IX, n. 36.

ROMA (anni 260-62).

17. \mathcal{D} — **GALLIENVS AVG.** Busto interamente corazzato a d. visto di dosso. Testa radiata.
 \mathcal{R} — **SECVRIT ORBIS.** La Sicurezza seduta a sin., sostenendo la testa colla sin. e tenendo uno scettro colla destra. All'esergo **VI.**
 Antoniniano. Dopo Coh. n. 956, dopo Voetter tav. XII, n. 50.



5.



6.



7.

MEDIOLANUM (anni 257-60).

18. \mathcal{D} — **IMP GALLIENVS P AVG.** Busto corazzato a d. visto dal petto. Testa laureata. (*Ved. fig. 5*).
 \mathcal{R} — **SPES PVBLICA** (senza **SC**). La Speranza andante a sin. con un fiore, tenendo un lembo della veste. (*Ved. fig. 6*).
 MB. Dopo Coh. n. 941, dopo Voetter tav. XV, n. 64.

Il Voetter non porta alcun MB di Gallieno, coniato in questa zecca, all'infuori dei nn. 54 e 56 della tav. XVI, i quali non sono dei veri MB, ma bensì delle prove in bronzo di medaglioni d'oro (1).

(1) Un altro MB della medesima zecca, contemporaneo a questo ed anch'esso non riportato dal Voetter, è il seguente già descritto da Francesco Gnechchi ed appartenente alla sua collezione:

- \mathcal{D} — **IMP GALLIENVS P AVG.** Busto col paludamento di dosso a destra. Testa laureata.
 \mathcal{R} — **TEMPORVM FELICITAS** (senza **SC**). La Felicità a sin. con caduceo e cornucopia.

(Ved. *Serie del Bronzo Imperatorio nella Rivista ital. di Numismatica*, p. 464, n. 21).

SALONINA.

MEDIOLANUM (anno 267).

19. Ⓐ — **CORN SALONINA AVG.** Busto a d. sul crescente. Testa diademata.

Ⓑ — **PM TR P VII COS.** Salonina seduta a sin. tenendo un ramo d'ulivo ed uno scettro trasversale. All'esergo **MS.** (*Ved. fig. 7.*)

Antoniniano. Dopo Cohen n. 88, dopo Voetter tav. XIX, n. 13.

È curiosa questa moneta per la combinazione del solito tipo delle monete di Salonina, in cui essa è rappresentata cogli attributi della Pace (1) e colla leggenda **P MTR P VII COS** delle monete di Gallieno, al tipo dell'imperatore sacrificante, ovvero seduto, ovvero in quadriga. Ciò, secondo noi, serve a suffragare maggiormente la teoria di Roberto Mowat, secondo la quale l'artefice che incideva le leggende non incideva le effigi del diritto e le rappresentazioni del rovescio. Infatti il caso della moneta in questione non può spiegarsi se non supponendo la sbadataggine di un artefice che ad un conio di Salonina, anziché incidervi la leggenda **AVG IN PACE**, incise quella delle monete contemporanee di Gallieno. Il tipo dell'imperatrice seduta cogli attributi della Pace, si vede anche sulle monete di Giulia Domna colla leggenda: *Mater Augg., M. Sen., M. Patr.*

(*Continua.*)

POMPEO MONTI.

(1) Ved. R. MOWAT, *Contribution à la Numismatique de Galliene.*

TESTONE INEDITO PER ANCONA.

Memoria Decima

Gregorio XIII, Ugo Boncompagni di Bologna, successe a Pio V nel 1572.

Eletto papa in età già avanzata, non gl'impedì di applicarsi al bene della Chiesa, fondando collegi, inviando missionari nei più lontani paesi, riformando il calendario romano, riunendo a tal uopo i più abili matematici del suo tempo.

Non ultima delle sue cure fu certamente la zecca, che nei 13 anni e 2 mesi di regno lavorò di continuo, coniando un numero di monete rilevantissimo per questo pontefice.

Il dott. Angelo Cinagli, nelle sue *Tavole sinottiche delle monete*

dei Papi, stampate a Fermo nel 1848, di Gregorio XIII ne elenca, solo in argento, ben 253, delle quali 125 inedite.

I soli testoni sommano al cospicuo numero di 132.

Aggiungo a questa lunghissima serie, uno di questi testoni non conosciuto dal dott. Cinagli, nè che io sappia, segnalato da altri.

Eccone l'impronta fotografica e la descrizione:



Ɔ' — GREGORIVS · XIII · PONT · M ·

Ritratto del pontefice volto a destra.

Nell'esergo: 1582.

Ɔ' — · AN · DO · CI · · FIDEI ·

Stemma.

Testone. Argento.

La leggenda **AN**cona **DORica** **Civitas** **FIDEI**, adoperata anche da altri papi, non si ritrova nelle monete di Gregorio XIII che in un solo *giulio*, il quale doveva far parte della medesima coniazione del testone sopra descritto, perchè porta precisamente la stessa data di emissione, l'anno 1582.

Questo interessantissimo pezzo è conservato nella importante collezione numismatica del cav. avv. Tommaso Gelli, di Pistoia, che ha posto cura principale alla imponente serie dei papi, ed è con suo gentile permesso che posso offrire al *Bollettino* l'illustrazione di questa inedita moneta, e al quale rendo tributi di grazie.

La zecca anconetana manca tuttora di una monografia, e sarebbe desiderabile che qualche studioso si accingesse ad illustrare questa importante officina, che ha una serie così ricca di belle e preziose monete, apportando con nuove ricerche altri documenti per la storia d'Italia.

GUGLIELMO GRILLO.

Congresso Artistico Internazionale di Venezia

SEZIONE IV: Protezione del patrimonio artistico

TEMA 6.º: *La Circolazione internazionale delle monete antiche.*

Relazione del prof. dott. SERAFINO RICCI, di Milano
a nome del Circolo Numismatico Milanese.

“ Occorre che io esponga al gentile uditorio brevemente la questione.

Quando uscì il Regolamento alla legge protezionista per l'arte antica; visto che la legge all'art. 32 tendeva a proteggere solo gli oggetti di notorio gran pregio, che abbiano valore esclusivamente storico ed artistico, mentre il Regolamento agli articoli 253-254 stabiliva invece l'inclusione delle monete nella legge, qualunque sia il loro pregio intrinseco e la loro importanza storica, la Società Numismatica Italiana comprese il grave imbarazzo che praticamente tale nuova disposizione doveva far sorgere. Inviò tosto un memoriale al Ministro dell'Istruzione Pubblica, allora S. E. Orlando, con la firma di moltissimi che aderirono alla proposta dell'esclusione assoluta delle monete dalla legge protezionista (1). Ma, se questa decisione apparve conveniente ad una Società privata, sembrò invece alquanto grave a me, ispettore degli Scavi e Musei, che, domandato del mio voto, lo concessi favorevole all'esclusione, ma solo a condizione e fino a quando si fossero presi provvedimenti energici da parte del Governo. E contemporaneamente questi provvedimenti suggerivo sul *Bollettino* del Circolo Numismatico Milanese, che qui rappresento al Congresso (2), e a nome del quale svolgo appunto la Relazione. E siccome era sorta intanto, per un equivoco corso nell'interpretazione della legge, una corrente di protezionisti, rappresentata da altro periodico numismatico, e si era inviata al Ministro un'altra circolare in senso perfettamente contrario a quella della Società Numismatica Italiana (di cui trovava assurde ed antipatriottiche le opinioni!), si indisse subito al Circolo Numismatico un'adunanza e si aperse la discussione in proposito.

E questa discussione sarebbe anche riuscita a concludere nel senso del suo Presidente, perchè il Ministro Bianchi, per mezzo del sottosegretario, on. Rossi, aveva dichiarato che sarebbero stati ristudiati da persone competenti legge e regolamento, quand'ecco l'ultimo fascicolo di quel periodico annunziare che il Ministro Bianchi non intendeva di portare alcuna modificazione alla legge sulla conservazione degli oggetti d'arte relativamente alle monete, e quindi quel periodico cantava gloriosamente vittoria per avere vinto la battaglia in favore dell'inclusione delle monete nella legge protezionista.

Quantunque noi potessimo essere contenti di una conclusione, non potevamo accontentarci di quella che troncava ogni nostra speranza per la scienza e, dovendo svolgere il tema della Circolazione delle monete al Congresso, mia prima cura fu di sospendere ogni decisione se prima non mi accertavo dalle parole stesse del Ministro della sua decisione.

E S. E. il Ministro, che mi concesse gentilmente un breve colloquio, mi ac-

(1) Ved. *Rivista italiana di Numismatica*, 1905, pag. 127.

(2) Ved. *Bollettino di Numismatica*, febbraio 1905.

certò di non aver mai fatto una simile dichiarazione, ch'egli anzi attendeva dalle discussioni dei competenti al Congresso di Venezia la decisione in un argomento di così grave importanza. Egli sperava che appunto i Congressisti trattassero il tema in modo da conciliare, per quanto era possibile, i diritti del patrimonio dello Stato con quelli della proprietà privata. La questione dunque è ancora aperta oggi come lo era prima della pubblicazione dell'articolo sopraccitato.

Veramente da una lettera inviata dal sottosegretario di Stato, on. Rossi, al sen. Papadopoli, mi parrebbe di sperare poco nella riuscita, perchè in essa si difendeva l'antinomia fra l'art. 32 della Legge e quelli 253-254 del Regolamento, si era contrari alla compilazione degli inventari, nè si fissava limite qualsiasi di valore per concedere la *nulla osta*. Ma non dobbiamo scoraggiarci, perchè si domanda se sia ammissibile il mantenere la questione della circolazione delle monete antiche nell'ambito di una legge fiscale, con freno esclusivamente doganale, oppure piuttosto farne una questione di perizia scientifica, che protegga con criteri esatti il patrimonio nazionale. Si dia pure freno all'esportazione delle monete, ma solo in proporzione del loro pregio storico e artistico, per non ingombrare inutilmente l'Italia di monete a noi inutili, utili invece alle altre nazioni, inceppando l'entrata delle esterne e paralizzando così lo studio della numismatica nazionale.

Vagliati gli argomenti dei liberi scambisti e dei protezionisti, propongo per la soluzione dell'arduo problema di considerare la natura specialissima delle monete fra gli altri oggetti del patrimonio artistico.

Esse sono facilmente trafugabili, molto più di un bronzo o di un quadro; il freno fiscale per mezzo di una tassa troppo alta non farebbe che favorire l'uscita clandestina delle monete pregevoli, come giustamente osservò la Società Numismatica nella sua Relazione.

Inoltre moltissime monete non hanno che il valore intrinseco e non sono per nulla degne di una legge speciale per conservarle; è molto desiderabile, invece, che escano e si barattino con monete che interessino le collezioni italiane. Altre serie di monete sono anche pregevoli, ma comunissime per noi italiani, e anche per queste il *nulla osta* non farebbe davvero alcun danno al patrimonio artistico nazionale, poichè tutte le collezioni e i musei abbastanza completi ne sono provveduti.

Vi è invece la fortunata serie dei pezzi rari, anzi talora unici, o tali che, pur essendo soltanto notevoli, formano collezione. Allora è bene che vi sia l'ufficio competente che riconosca questo pregio, che il mittente cercherà di nascondere o forse anche non avrà riconosciuto, mentre è bene si fermino i pezzi che possono accrescere il nostro patrimonio.

Rilevato questo, domanderei al Ministero di:

I. Accordare la Legge col Regolamento, adottando anche per le monete la voce della Legge: oggetti di notorio gran pregio storico o artistico, la cui mancanza sia una perdita pel patrimonio archeologico e artistico.

II. Fissare un massimo per il *nulla osta*, p. es., L. 500, in modo che solo le monete superiori a questa cifra non si lascino uscire d'Italia, se prima non sia provato che i musei e le collezioni pubbliche ne siano provveduti, e che il bilancio dello Stato non permetta di comperarle. Ma questo non avverrà mai, perchè nel prezzo da L. 500 a L. 6000 si possono comprendere quasi tutte le monete fra rare, rarissime e uniche, meno casi eccezionali.

III. La dogana e la posta investighino e fermino i pacchi che risultino contenenti monete antiche. Esse devono essere presentate all'ufficio di esportazione della regione, o a speciali ispettori incaricati.

IV. Ogni ufficio di esportazione abbia l'ufficiale competente, che esamini i pacchi presentatigli e dia il *nulla osta*. Quegli uffici che non hanno impiegati governativi numismatici, domandino l'ufficiale competente in materia, oppure, qualora il Ministero non possa concederlo, ottengano la cooperazione di qualche competente dilettante, che non sia però negoziante di professione.

Con queste proposte si otterrà almeno che si riordinino gli uffici d'esportazione; la dogana e la posta si ingeriranno meno nel fare apprezzamenti e nel fissare tasse talora arbitrarie; le monete comuni o di nessuna importanza per noi troveranno più facilmente cambio e smercio all'estero, nei paesi che ne mancano, e l'ufficiale ispettore che deve dare il *nulla osta* avrà un limite sul quale fondarsi nei suoi apprezzamenti scientifici.

E se i Congressisti presenti approvano quanto fin qui è stato esposto, troveranno corrispondente ai loro voti una conclusione che assomigli alla seguente: Il Congresso Artistico Internazionale di Venezia, udita la relazione di Serafino Ricci sulla circolazione internazionale delle monete antiche, riconosciuto che la legge per le monete non deve avere esclusivamente carattere fiscale, ma deve essere fatta a base di perizia scientifica, accoglie la sua proposta che l'inclusione delle monete nell'applicazione della legge protezionista sugli oggetti d'arte antica in genere sia limitata solo alle monete di notorio pregio storico ed artistico, non inferiore al valore di lire cinquecento per ogni pezzo, dichiarato da ufficiali competenti negli uffici d'esportazione delle rispettive regioni, salvo in ogni caso il diritto di prelazione al Governo, qualora il pezzo mancasse alle pubbliche collezioni. „

* * *

Finita la comunicazione, il sen. Papadopoli parla contro il Regolamento, associandosi in massima ai concetti svolti dal Relatore. Il Presidente prof. Salinas propone che non sia fissato prezzo di limite, perchè di poca utilità pratica, e che si tenga conto nell'ordine del giorno non solo dei singoli pezzi, ma anche delle serie che abbiano importanza di vera collezione. Corrado Ricci difende l'opera degli uffici d'esportazione, dicendo che, caso per caso, essi si rivolgono già fin d'ora ai competenti. Il Relatore però fa rilevare che non tutti gli uffici di esportazione fanno così, nè la cosa è ancora sancita per legge e applicata su vasta scala, secondo anche le denunce postali e doganali. Il prof. Ghirardini vorrebbe anche citati nell'ordine del giorno i tesoretti monetari, ma il Presidente Salinas osserva che questi giungono agli uffici ormai tanto smembrati e aiterati che non si può, pur troppo, tenerne gran conto.

Il Relatore, considerate queste osservazioni, propone il seguente ordine del giorno modificato, che è approvato ad unanimità.

“ Il Congresso Artistico Internazionale di Venezia, udita la Relazione di Serafino Ricci sulla Circolazione internazionale delle monete antiche, riconosciuto che la legge per le monete non deve aver carattere esclusivamente fiscale, ma dev'essere fatta a base di perizia scientifica, accoglie la proposta che l'inclusione delle monete nell'applicazione della legge protezionista sugli oggetti d'arte antica in genere sia limitata solo alle monete di singolare pregio storico ed artistico,

dichiarabile dagli uffici competenti, sia per pezzi singoli, sia per serie che abbiano importanza di vera e propria collezione.

“ Il Congresso fa voti che S. E. il Ministro dell’ Istruzione Pubblica vi provveda con la maggiore sollecitudine nell’ interesse della scienza numismatica universale „

NOTIZIE VARIE

Il Circolo Numismatico Milanese all’ Esposizione Internazionale di Milano 1906. — In occasione dell’ Esposizione per l’ inaugurazione del nuovo valico del Sempione, la Delegazione per le mostre retrospettive delle comunicazioni e dei trasporti ha fissato, d’ accordo col Circolo Numismatico Milanese, di esporre collettivamente e personalmente i medaglieri riguardanti i trasporti e i libri a stampa che abbiano carattere numismatico e medaglistico ad essi relativo.

Si pregano quindi i Soci fondatori, effettivi e corrispondenti di scrivere subito alla Presidenza del Circolo Numismatico se intendano prendere parte a questa importante e interessantissima Mostra.

Il Dizionario dei Motti e delle Leggende delle monete italiane continuerà nel prossimo fascicolo, non avendo avuto spazio per questo di gennaio. Rammentiamo però di nuovo, a norma dei cortesi lettori, che chi desidera avere la pubblicazione completa di questo Dizionario, indispensabile ai raccoglitori di monete italiane e agli studiosi in genere delle monete, è pregato di mandare entro il venturo marzo la richiesta all’ Amministrazione del *Bollettino*, avendo l’ autore, cav. uff. G. Donati, liberalmente consentito che *tutto il prodotto della vendita di questo volume sia devoluto a beneficio dell’ Amministrazione medesima.*

Vendita Adolph Hess Nachfolger di Francoforte sul Meno. — Dal 12 marzo p. v. incomincerà la vendita in quella città della seconda serie dei duplicati del R. Gabinetto di Berlino, provenienti dall’ acquisto della collezione del celebre numismatico dott. Imhoof-Blumer. La casa Adolph Hess Nachfolger, che la dirigerà dal 17 marzo in poi, ci prega di avvisarne i nostri lettori, nel caso desiderassero fare prenotazioni o presentarsi a quella vendita.

Scrivere alla ditta sopraccitata: *Frankfurt a. Main, Mainzer Landstrasse, 49.*

Concorsi Grazioli per la medaglia e pel cesello. — A proposito di questi concorsi, già pubblicati nel fascicolo di ottobre scorso del nostro *Bollettino*, rammentiamo che le opere dei concorrenti (artisti italiani viventi) dovranno essere presentate complete all’ Ispettore-Economista dell’ Accademia di Brera nei locali dell’ Esposizione Permanente (via Principe Umberto, 32), non più tardi delle ore 16 del giorno 28 febbraio 1906. Gli artisti non residenti in Milano dovranno spedire le loro opere *franche di spesa al domicilio sopraccitato.*

Un gran Medagliere nazionale all’ Esposizione di Milano 1906. — Il comm. Scalabrini, ispettore generale al Ministero degli esteri, sta ora occupandosi della formazione di un gran Medagliere, che comprenderà tutte le medaglie e targhe coniate all’ estero per commemorare atti politici delle comunità italiane, come, ad es., la fondazione di istituti scolastici, di beneficenza e le onoranze rese a persone illustri, e lo esporrà all’ Esposizione di Milano.

In onore dell'architetto Savoldi. — In una sala del Politecnico a Milano, venne solennemente consegnata all'architetto Savoldi una grande medaglia d'oro, coniata in suo onore dalla Società per la conservazione dei Monumenti pavesi dell'arte cristiana, la quale volle così dimostrare all'illustre architetto quanto sia apprezzata l'opera sua di restaurazione, specialmente per quanto riguarda la basilica di S. Pietro in ciel d'oro.

Monete antiche e scoperte archeologiche a Verona. — Gli operai lavoranti negli scavi del Teatro Romano trovarono murate ed involte in sacchetti moltissime monete d'oro e di argento del periodo della Repubblica Veneta del 1600, e cioè 27 zecchini d'oro, 181 crocioni d'argento, 617 piccole monete d'argento del valore intrinseco di 1500 zecchini, meravigliosamente conservati, che sembrano usciti testè dalla zecca.

Nuova Società degli amici della medaglia. — Il *Klub der Münz-und Medaillenfreunde* di Vienna cambia il suo titolo in quello di: *Oesterreichische Gesellschaft für Münz-und Medaillenkunde* (Società Austriaca di Numismatica e Medaglistica), modificando in senso analogo anche il titolo del suo periodico.

Una nuova Società di amatori di Medaglistica (*La médaille d'art moderne*) si costituisce per iniziativa del sig. Fraissant, Parigi, rue Denfert-Rochereau, 91.

LA REDAZIONE.

DONI PERVENUTI AL CIRCOLO

Le monete di Gazoldo degli Ippoliti. — Studio genealogico-numismatico di QUINTILIO PERINI. Omaggio al Circolo dell'autore e dell'editore sig. Grandi.

Le monete dei Papi. — Manuale Hoepli di SOLONE AMBROSOLI. Dono del comm. Jacobovits.

Il Catalogo Rossi per le monete Medioevali. — Dono del Socio tesoriere sig. Marco Strada.

Nel porgere i più vivi ringraziamenti ai donatori, ci auguriamo che altri abbiano ad imitare il loro esempio ed arricchire sempre più la Biblioteca del Circolo.

MONETA RARA IN VENDITA AL CIRCOLO.

Ɔ — DN. VETRANIO P F AVG. Testa a d.

ⓑ — CONCORDIA MILITVM. La Concordia con due insegne. Esergo.... C. 1.
MB. L. 20.—

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO.



PREZZO:

In oro: L. **30** (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. 1 —
In similoro: " **2** " " " — **30**

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISTINTI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTHENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Sono in vendita

N. 3 tavole di monete della Zecca di Brescia di CARLO DONEDA.

Prezzo Lire UNA.

Rivolgersi al

Circolo Numismatico Milanese

Via Filodrammatici, 4.

Inviare cartolina-vaglia o francobolli.

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

E uscito il secondo fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolge si alla Redaz. del BOLLETTINO

S O M M A R I O.

P. MONTI. — Contributi al "Corpus" delle monete Imperiali (*con fig.*). (*Continuazione*).

G. DATTARI. — Il peso normale delle monete di bronzo della Riforma e quelle dell'epoca Costantiniana battute in Alessandria. (*Continuazione*).

A. F. MARCHISIO. — Divagazioni numismatiche: Una moneta romana *porta-fortuna* (*con fig.*).

BARONE DI FLORISTELLA. — Sulla moneta di argento siciliano di Carlo VI imperatore (*con fig.*).

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*Continuaz.*).

Piccola Posta: Nota dei Soci Fondatori, Effettivi, Corrispondenti ed Abbonati che mandarono l'importo per 1906

Avvertenze.

Adunanze mensili del Circolo.

Medaglia del Circolo Numismatico.

Concorso Nazionale per il modello della medaglia di premiazione dell'Esposizione di Milano 1906.

Per l'Esposizione internazionale di Milano 1906. — Vendita di monete greche.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1906.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IV (1906).

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.- per l'Italia
L. 6.- per l'Estero

NB. — La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 8. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica*, via *Filodrammatici*, 4 — Milano.

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo (1906):

Soci Fondatori: Monti Pompeo.

Soci Effettivi: Anzani rag. Arturo.

Soci Corrispondenti: Balli Emilio — Celati avv. Luigi Agenore — Conconi cap. Giulio — Fierli Giuseppe — Mera rag. Angelo — Panciera di Zoppola conte Nicolò — Parodi Alessandro — Pozzi Mentore — Rocca Giacomo — Rogadeo conte Giovanni.

Abbonati: Armelisasso Ernesto — Assandria dott. cav. uff. Giuseppe — Carpaneto cav. Gabriele — Carpinoni Michele — Egger Brüder — Ferrario dott. Scipione — Fruttero cav. Francesco — Maestri dott. Augusto — Marchisio avv. cav. A. F. — Mazzoccolo avv. Enrico — Mella Arborio conte avv. Edoardo — Padulli (Fratelli) — Rossi Quintino — Società Storica d'Alessandria.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via *Filodrammatici*, 4, è aperta nei soliti giorni di **Lunedì**, **Giovedì** e **Sabato** dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via *Filodrammatici*, 4, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

ADUNANZE MENSILI DEL CIRCOLO.

Il primo giovedì di ogni mese i Soci del Circolo residenti in Milano e quelli Corrispondenti, che fossero di passaggio per la città, sono invitati nell'orario solito serale a discutere delle questioni inerenti agli interessi del Circolo e ad udire in prima lettura i lavori che devono essere poi inseriti nel *Bollettino*. Si può anche inviare il proprio parere e il proprio voto per delegazione.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO.



PREZZO:

In oro: L. 30 (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. 1 —
In similoro: „ 2 „ „ „ „ — 30

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Contributi al "Corpus", delle Monete Imperiali

COLLEZIONE MONTI POMPEO DI MILANO

(Continuazione, ved. *Bollettino* nn. 2, 5 e 6, 1903, e n. 1, 1906).

GALLIENO.

MEDIOLANUM (anni 262-265).

20. \mathcal{D} — **GALLIENS AVG.** Busto interamente corazzato a d. visto di dosso. Testa radiata.

\mathcal{R} — **LAETITIA AVG.** La Gioia a sin. tenendo una corona ed un'ancora. Nel campo a sinistra **S.**

Antoniniano. Dopo Coh. n. 428, dopo Voetter (1) tav. XVIII, nn. 24 e 32.

Variante nel diritto.

MEDIOLANUM (anno 267).

21. \mathcal{D} — **IMP GALLIENS PF AVG GER.** Testa radiata a d.

\mathcal{R} — **PM TR P VII COS.** Gallieno seduto a sin. in sedia curule, con scettro e globo. All'esergo **MS.**

Antoniniano. Dopo Coh. n. 286, dopo Voetter tav. XIX, nn. 35 e 47.

Variante nel diritto.

AURELIANO.

MEDIOLANUM (anno 270).

22. \mathcal{D} — **IMP AVRELIANVS AVG.** Busto a d. col paludamento visto dal petto. Testa radiata. (Effigie di Claudio).

\mathcal{R} — **FELICITAS TEMP.** La Felicità a sin. tenendo la cornucopia ed un lungo caduceo. (Nessuna lettera all'esergo).

Antoniniano. Dopo Rhode I Periodo n. 144, dopo Coh. n. 76.

Rovescio nuovo per questa zecca.

(1) Ved. O. VOETTER, *Die Münzen des Kaisers Gallienus*, ecc. ecc. Parte I, Atlante, nella *Numismatische Zeitschrift* di Vienna, anno 1900.

MEDIOLANUM (anno 270).

23. \mathcal{D} — Come il precedente. (Effigie d'Aureliano).
 \mathcal{R} — **FORTVNAE RED.** La Fortuna a sin. tenendo il cornucopia ed un timone posato su di un globo. Esergo scomparso.
 Antoniniano. Dopo Rhode (1) I Periodo n. 144, dopo Coh. n. 94.
 Rovescio nuovo per questa zecca.

MEDIOLANUM (anno 271).

24. \mathcal{D} — **IMP C AVRELIANVS AVG.** Busto come i precedenti. (Effigie di Claudio II).
 \mathcal{R} — **PANNONIAE.** La Pannonia velata stante a sin. e guardante a d.; tenendo un'insegna trasversale. Esergo $\overline{\text{T}}$.
 Antoniniano. Dopo Rhode I Periodo, n. 266, dopo Coh. n. 166.
 Di questa zecca, durante i periodi I e II, non si conosce alcuna moneta avente il **C** (abbreviazione di *Caesar*) nella leggenda del diritto.



1.

2.

MEDIOLANUM (anni 271-73).

25. \mathcal{D} — **IMP C L DOM AVRELIANVS PF AVG.** Busto corazzato a sin. col paludamento sulla spalla destra. Testa radiata. (*Vedi fig. 1*).
 \mathcal{R} — **FORTVNA REDVX.** La Fortuna seduta a sin. sopra una ruota, tenendo il cornucopia ed un timone. All'esergo **Q**.
 Antoniniano. Dopo Rhode II Periodo n. 145, dopo Coh. n. 95.

Quantunque il rovescio sia comunissimo, questa moneta è però importante pel diritto, non conoscendosi sin'ora alcuna moneta d'Aureliano coniata in questa zecca avente la testa a sinistra. L'esecuzione è così accurata, da sembrare un piccolo medaglione.

SISCIA (anno 274).

26. \mathcal{D} — **IMP AVRELIANVS AVG.** Busto a sin. visto di dosso, avente la schiena nuda e la testa radiata; è armato di lancia colla punta avanti e di uno scudo trattenuto da una cinghia; sullo scudo è rappresentato l'imperatore a cavallo che galoppa verso un nemico, il quale sta in ginocchio implorando. (*Vedi fig. 2*).

(1) Ved. RHODE, *Die Münzen des Kaisers Aurelianus*, ecc., ecc. Miskolcs, 1880-81-82.

Ⓕ — **CONCORDIA MILITVM.** Aureliano stante a sin. rivolto a d. in atto di stringere la mano alla Concordia che gli sta di fronte. Esergo **S ***.

Antoniniano. Dopo Rhode II Periodo, n. 104, dopo Coh. n. 62.

Il tipo del rovescio è comunissimo, ma la rappresentazione del diritto è nuova.

SERDICA? (anno 275).

27. Ⓕ — **IMP C AVRELIANVS PIVS FEL AVG.** Busto corazzato a d. Testa radiata.

Ⓕ — **RESTITVT ORBIS.** Aureliano in abito militare ed armato di lancia, stante a sin., rivolto a destra verso una donna che gli offre una corona. Sigle $\frac{*}{KAA}$.

Antoniniano. Dopo Rhode III Periodo n. 303, dopo Coh. n. 199.

(*Continua*).

POMPEO MONTI.

Il peso normale delle monete di bronzo della Riforma e quelle dell'epoca Costantiniana battute in Alessandria

(*Continuazione, ved. n. 12, 1905*).

Per le altre frazioni l'equivalenza con la libbra è la seguente:

Abbisognano da 48 a 51 MB., dunque una media di 50 pezzi; da 99 a 103 PB., una media di 100 pezzi, e da 198 a 205 Q., una media di 200 pezzi. Queste medie, moltiplicate per i pesi delle rispettive monete, danno due prodotti differenti e sensibilmente maggiori del peso normale della libbra, e cioè:

$$I \text{ gr.}^{\circ} \begin{cases} \text{GB. gr. } 9,99 \times 33 = \text{gr. } 329,67 \\ \text{MBR. } \gg 4,99 \times 66 = \gg 329,34 \\ \text{PBR. } \gg 2,49 \times 132 = \gg 328,68 \end{cases} \quad II \text{ gr.}^{\circ} \begin{cases} \text{MB. gr. } 6,66 \times 50 \\ \text{PB. } \gg 3,33 \times 100 \\ \text{Q. } \gg 1,66 \frac{1}{2} \times 200 \end{cases} = \text{gr. } 333.$$

Allo scopo di fare meglio rilevare quali monete hanno dato un prodotto e quali un altro, le ho divise in due gruppi; nello stesso tempo questa disposizione porta in evidenza che il quantitativo dei pezzi del secondo gruppo progredisce in cifre decimali (50, 100, 200), ciò che non è il caso di quelle del primo gruppo (33, 66, 132). Questa disparità e l'apparenza delle somme decimali, può dare luogo a sospettare che le monete alle quali abbiamo assegnato il peso di gr. 9,99, 4,99 e 2,49, essendo state pesate con delle bilancie ordinarie, è molto verosimile che pesino un decigrammo di più, ed in tale caso i pesi di quelle monete potrebbero essere gr. 10, 5 e 2.50 rispettivamente, molto più che la media di qualche lotto è risultata di gr. 10 per i GB. e gr. 5 per i MBR. Innanzi tutto dirò che un tale sospetto può solo essere generato da un concetto moderno, ma non avrebbe

luogo di sussistere, immedesimandosi nella persona di un antico romano, al quale i pesi di gr. 10, 5 e 2,50, corrispondenti al peso della libbra, gli sarebbero apparsi tanto strani, quanto appariscono a noi quelli di gr. 9,99, 4,99 e 2,49; ma, anche senza di ciò, se i GB. pesassero o era inteso che pesassero gr. 10, scomparirebbe l'accordo tra il loro peso e quello dei MB. e dei PB. (gr. 6,66 e gr. 3,33). Il peso dei GB. (gr. 9,99), benchè facente parte del primo gruppo, sono il *trait d'union* tra i pesi delle monete dei due gruppi.

Prima di proseguire più oltre, è importante che io faccia osservare un intreccio assai curioso, che esiste tra il numero quantitativo delle monete del primo gruppo ed i pesi di quelle del secondo:

I gruppo } pezzi N. 33 (GB.)	II gruppo } peso dei PB., gr. 3,33.
» » 66 (MBR.)	» » MB., » 6,66.

Inoltre, è necessario che richiami alla memoria del lettore certe monete di Giustiniano I, battute in Alessandria tra il 527 ed il 566 d. C. Sopra il rovescio di quelle monete trovasi scritto in grandi lettere greche, ΛΓ (33), cifra che il Mommsen spiega per 33 unità (1).

Questa cifra 33 che, per così dire, ci perseguita ed apparisce nei pesi e nel numero delle monete, e che in epoche più lontane venne scritta in grandi lettere sulle monete, non può essere attribuita a un semplice caso, al contrario deve essere la base di un calcolo che ancora ci sfugge.

Abbiamo constatato che le monete del primo gruppo equivalgono a un peso di gr. 329,67, mentre quelli del secondo a gr. 333 (libbre maggiorate). Or bene, questa differenza non pregiudica affatto l'equivalenza relativa tra le frazioni dei due gruppi, cioè a dire:

un MBR. I gruppo, gr. 4,99	+ un PB. II gruppo, gr. 3,33	+ un Q. II gruppo, gr. 1,66 1/2 =	}	un GB. gr. 9,99, I gruppo.	
un PBR. II » » 2,49	× 2 = 4,98	+ un PB. II gruppo, gr. 3,33			+ un Q. II gruppo, gr. 1,66 1/2 =
tre PB. II » » 3,33	× 3 =				
un MB. II » » 6,66	+ un PB. II gruppo, gr. 3,33 =				
sei Q. II » » 1,66 1/2	× 6 =				
un MBR. I » » 4,99	+ un Q. II gruppo, gr. 1,66 1/2 =	un MB. gr. 6,66, II gruppo.			
un PB. II » » 3,33	+ un Q. II gruppo, gr. 1,66 1/2 =	un MBR. gr. 4,99, I gruppo.			

Altrove ho detto che le monete della Riforma, al pari di quelle di Nerone, avevano l'asse per base, per conseguenza le monete dei due sistemi devono trovarsi in relazione tra loro, ed ecco come:

un Sesterzio di bronzo, gr. 48	= a 5 GB. gr. 9,99	× 5 = gr. 49,45	}	I gruppo.
un Dupondio » » 24	= a 5 MBR. » 4,99	× 5 = » 24,49		
un Asse » » 12	= a 5 PBR. » 2,49	× 5 = » 12,45		
un Semis » » 6	= a 5 Q. » 1,66 1/2	× 5 = » 6,64	}	II gruppo.
un Dupondio » » 24	= a 4 MB. » 6,66	× 4 = » 26,44		
un Asse » » 12	= a 4 PB. » 3,33	× 4 = » 13,22		

(Continua).

G. DATTARI.

DIVAGAZIONI NUMISMATICHE

Una moneta romana *porta-fortuna*.

Come le liti, che *habent sua sidera*, così è di tante e tante cose che interessano, preoccupano, divagano l'umanità: arti, libri, mode, sport, convenienze, ecc., e così è pure delle *monete*. Molte persone, tuttora viventi e in salute, ricordano la fortuna delle medaglie così dette del *San Giorgio*; medaglie che da una parte hanno il Santo che colpisce il drago e dall'altra una nave in procella. Chi mai non ha veduto codesta medaglia? Tutti i metalli servirono a coniarla; tutti gli orafi ed i chincaglieri l'hanno tuttora in vetrina, legata a catene di orologi, braccialetti, oggetti di ornamento femminile e maschile.

L'origine fu la vittoria della Prussia sulla Francia, e la celebrità cominciò all'assedio di Parigi. I prezzi di codeste medaglie, portate dai vincitori come talismani, per secolare tradizione locale, salirono a prodigiose altezze, e l'uso divenne mondiale; più la fortunata medaglia era antica e più se ne disputava l'acquisto, quasi che gli anni agissero sul metallo come sul vino; ma poi, in mancanza di vecchio, molti s'acconciarono al nuovo, e ormai il mondo è pieno e sazio di medaglie del *San Giorgio*, pagate col soldo o col biglietto di grosso taglio; ma ciò sia detto di passaggio.

Calmata la mania (chiamamola così) della medaglia *porta-fortuna*, fa capolino quella della *moneta*; quali saranno i suoi futuri destini? Io non lo so, chè di mode, e diciamo pure di superstizioni (per quanto innocenti e lecite), nè mi intendo, nè mi curo; constato solamente il fatto e non trovo inutile segnalarlo, perchè della numismatica amo la parte *curiosa*. Anche ciò, se non fa parte della scienza, ha legame colla storia; spesso, del resto, la moda ha reso servigi alla scienza e all'arte, e non bisogna trascurarla; sempre ha reso servizio al commercio, che è il sangue delle nazioni (basta citare le *cartoline illustrate*), e bisogna sapergliene grato.

Quale è dunque codesta moneta a cui le signore (e ne vidi già parecchie) ed anche gli uomini cominciano a dare la caccia? È una moneta di argento, artistica, ma comunissima, che deve all'impronta e leggenda sua la simpatia che desta; è un *denaro*, cioè, dell'epoca detta volgarmente *consolare*, vale a dire dei tempi della gloriosa Repubblica romana.

Cento ottant'una, secondo le più recenti rettifiche, furono le famiglie romane di cui uno o più *magistrati monetarii* apposero i proprii nomi sulle monete. Tra queste famiglie vi ha la *Scribonia*, di cui due membri furono monetarii; l'uno, *C. Scribonius Curio* (anno 204 a. C.); l'altro *Scribonius Libo* (anno 54 a. C.). Quest'ultimo è l'autore della moneta in parola, di cui eccone disegno e descrizione:



- Ɔ — Nel campo, testa diadematata della Fortuna di profilo a destra, e attorno **BON · EVENT ·** (abbreviazione di *Bonus Eventus*) e dietro la nuca della Fortuna **LIBO**.
- Ɔ — Nel campo, il pozzo degli Scribonii, ornato di lire e di ghirlande, ecc.; sopra scritto **PVTEAL** e sotto **SCRIBON** (abbreviazione di *Scribonianum*).

L'interessante è il diritto, che per un profano suona: *Buon evento! Io bevo!* E il bello è che l'interpretazione scientifica non cambia.

Tolgo a prestito dal Babelon (vol. II, pag. 427) e dagli scrittori latini (Orazio, Ovidio, Cicerone) ciò che riguarda particolarmente la moneta, e il personaggio che l'ha coniato. Il console Libone Scribonio, collega di Paolo Emilio Lepido e suocero di Pompeo, fu uno dei più allegri e fortunati uomini dell'epoca repubblicana romana. Quando venne per lui l'onore di coniare monete, egli, che da una parte riteneva la propria famiglia oriunda di Benevento, e dall'altra era, da buon pagano, devotissimo del *Genio della Fortuna*, che aveva un tempio a Roma presso il Pantheon, e che si chiamava *Bonus Eventus* (come presso i greci *Agathodemon*), fece sulla moneta incidere la testa diadematata del Buon Evento, che lo guardava cotanto di buon occhio; e vi scrisse attorno il nome abbreviato *Bon Event*, che per singolare combinazione viene a essere la frase precisa in lingua francese. Dietro la testa del Genio prediletto pose la parola *Libo*, che era il proprio nome, ma che sapeva benissimo (ed era ben contento di saperlo) che significava pure: *Io bevo!*

Quindi, testa della Fortuna, nome della Fortuna, e un nome che per fortunata combinazione suona brindisi di augurio. Certamente la *trulla-murrina*, colma di Falerno, inaugurò codesta moneta al desco

del monetario, quando uscì fiammante dalla zecca di Roma. E fu quello il solito tipo di moneta che l'allegro Console ci abbia di sè tramandato.

Il rovescio della moneta è pure di augurio e di deprecazione; è per ricordare opere di famiglia nell'atrio del tempio di Minerva. Ma qui riesce inutile dilungarmi in nozioni che si trovano nei libri dettagliatamente, e che esulano dall'indole *amena* di queste linee. Il pubblico, del resto, bada solo, e all'ingrosso, al diritto della moneta, gli piace ed ha ragione; alle disquisizioni scientifiche lascia ci pensino i dotti, o per lo meno gli specialisti; ed anche in questo non ha torto.

Torino, gennaio 1906.

A. F. MARCHISIO.

Sulla moneta di argento siciliano di Carlo VI imperatore

Dal silenzio degli antichi scrittori sopra le nostre miniere, pare si possa affermare non essere state anticamente scoperte o poste in lavorazione. Diodoro assicura che i Fenici andavano a caricare le loro navi di argento dalle miniere della Spagna, e ne abbondavano la Grecia, l'Asia e le altre nazioni. Se le miniere fossero state in esercizio, osserva il Ferrara, certo al faticoso lavoro sarebbero stati impiegati gli schiavi, e sappiamo che gran numero ne erano in Sicilia. Dopo la battaglia di Imera, come racconta Diodoro, se ne fecero tanti, che Gelone parve di portar seco in catene tutta l'Africa, e ciascun privato di Agrigento ne ebbe più di cinquecento. Ora tutta quella gente fu occupata allo scavo delle pietre ed alla costruzione delle fabbriche, come i settemila prigionieri Ateniesi, fatti dai Siracusani, non ebbero altra occupazione che quella del cavo delle pietre nelle latomiche. È chiaro che, se le miniere fossero state conosciute, a questo pesante lavoro avrebbero dovuto piuttosto essere adibiti. Nè Diodoro, che della Sicilia era esperto conoscitore, ne fa parola, mentre discorre della grande ricchezza delle miniere della Spagna, e ne paragona l'importanza a quelle di altre nazioni. Certa cosa è che le ricchezze dell'antica Sicilia erano i prodotti della terra, che in gran copia abbondavano, mercè la mano industriosa dei suoi abitanti, e che venivano cambiati con l'argento importato dalla Spagna. E se si considera la grande importanza che dovevano avere quelle miniere, non è più a meravigliarsi della immensa quantità di argento monetato e coniato già rinvenuto e che resta probabilmente ancora sepolto fra le rovine della forte e popolata Siracusa e tra quelle della immensa ed opulenta Agrigento.

Pare, perciò, che non bisogna fermarci che ai lavori fatti nel XVIII se-

colo, di cui, al dire del Ferrara, ne abbiamo certi ed istruttivi dettagli, *tratti da documenti autentici, da memorie veridiche contemporanee e dai piani e relazioni presentati al supremo Consiglio delle Finanze dallo stesso Soprintendente dei lavori* (1).

Carlo VI, premuroso per il bene della bella isola che aveva acquistata, si applicò a procurarle qualche bene (2), ed avuta notizia dell'esistenza di possibili miniere metalliche, spedì esperti minatori: « Quei bravi Tedeschi, « avvezzi alle loro miniere e come nati per questo genere di lavori, presero di mira le miniere al piede orientale delle montagne del Peloro, a « poca distanza dal mare, e che saggiandole trovarono le più ricche. Vennero dalla Sassonia cavatori esperti e si cominciò a lavorare. I ministri « Presidenti però, per un falso piano di economia, pensarono di far trasportare il materiale in brutto sino a Buda, trasporto che esigendo spese « immense rovinò l'affare che bisognò abbandonare. Conosciuto l'errore si ricominciò con viste più regolate; si fecero venire operatori più abili, ed « il materiale si mandò nella cittadella di Messina, la maggior parte per mare in distanza di ventidue miglia. Si scelse a tale oggetto la miniera « principalmente di S. Carlo di Fiume di Nisi, come la più ricca di filoni « metallici, costanti, lunghi e profondi, e che furono trovati niente inferiori « alle migliori della Germania, essendo quasi tutti perpendicolari, occupanti « forse più di mezzo miglio nelle viscere della montagna e presso la quale « vi erano dei resti di fabbriche e di fonderie, indizii di travagli fatti prima « di quel tempo. Se ne cavò ingente materiale che insieme all'altro delle « grotte vicine, pestato e ridotto nella cittadella per essere separato l'argento dal rame e per passare indi alla fusione, diede al Regio Erario il « profitto del venti per cento, onde il lavoro si seguì con impegno sino al « 1734, che fu l'ultimo anno del governo austriaco » (3).

È di cotesto argento siciliano furon battute in quel tempo monete.

Esse sono doppiamente rare ed importanti perchè testimonii vivi e parlanti della esistenza di miniere d'argento in Sicilia e per la loro grande rarità, giacchè non se ne conoscono che pochissime. A Palermo, prima che ne acquistasse una il Museo nazionale, ne esisteva una sola presso la famiglia Cardillo, e da qualche anno una fa bella mostra di sè nella serie delle siciliane del mio medagliere.

È di un'importanza singolare e forse unica per la storia naturale della Sicilia, perchè afferma, per mezzo dell'epigrafe, in maniera chiara ed indiscutibile come essa sia *prodotto delle sue viscere* (4).

(1) Ab. FRANCESCO FERRARA, *Storia naturale della Sicilia*. Catania, 1813, pag. 111.

(2) FERRARA, *Storia generale della Sicilia*, tomo V, pag. 241. Palermo 1832. — BIANCHINI, *Storia economico-civile di Sicilia*, vol. II, pag. 254.

(3) FERRARA, op. cit., pag. 107.

(4) FERRARA, *Storia naturale della Sicilia*, pag. 108: « Si conservano alcune monete « in argento ed in bronzo della grandezza di un pollice di diametro, coniate con la testa « di Carlo VI nel dritto e con la figura della Trinacria nel rovescio con l'epigrafe EX ».

Fu coniata sotto il governo di Carlo VI imperatore, e pare sia stata battuta fuori di Sicilia, giacchè nelle monete siciliane l'imperatore austriaco Carlo VI è detto Carlo III, come re di Sicilia, e le iniziali I. C. G. del maestro di zecca nel rovescio non corrispondono con quelle della nostra monetazione.

Essa ha il peso di gr. 13.40 ed un diametro di mm. 28.

Ecco la medaglia:



Ɔ — CAROL · VI · D · G · R · I · SA · GER · HIS · SIC · REX · F · B. (*Carolus VI dei Gratia Romani Imperii Sacri Germanici Hispaniarum Siciliae Rex*). Effigie di Carlo VI a destra coronata di alloro, dai lunghi ed inanellati capelli cadenti sulle spalle. Sotto il busto F. B. iniziali dell'incisore.

Ⓡ — EX · VIS · CERIBVS · MEIS · HÆC · FVNDITVR. Figura geografica della Sicilia; sotto I. C. G., iniziali del maestro di zecca. Nel bordo si leggono ancora le parole CONSTANTER · CONTINET · ORBEM.

Originalissima la moneta ed interessante anco per questo, che dalla leggenda del rovescio si desume l'anno di coniazione, sommando le lettere numerali (che nella moneta sono circa il doppio più grandi), che sono le sole che fanno parte dell'abaco romano.

Infatti X + V + I + C + I + V + M + I + C + V + D + I + V danno nel loro totale l'anno di coniazione: MDCCXVVVVIII.

BARONE DI FLORISTELLA.

« VIS · CERIBVS · MEIS · HÆC · FVNDITVR. — BIANCHINI, *Della storia economico-civile di Sicilia*. Napoli, 1841, vol. I, pag. 175: « Venuta la Sicilia nel dominio di Carlo VI imperadore, avendo alcuni Tedeschi osservate delle miniere di argento sotto il piede orientale del Peloro, indussero il governo a stabilire a sue spese diverse scavi (MONGITORE, *Raccolta dei parlamenti di Sicilia*, pag. 119). Del metallo cavato ne furono fatte monete di argento e rame, le quali nel dritto hanno impresso l'effigie di Carlo VI e nel rovescio la figura della Trinacria con le parole EX · VIS · CERIBVS · MEIS · HÆC · FVNDITVR. »

DIZIONARIO

DEI

MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE

RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

(Continuazione, ved. n. 12, e nota a pag. 12 nelle Notizie varie).

B

- | | |
|---|--|
| 1. B . ALOISIS . GONZ . PROT . MAN . | Mantova. Carlo I. |
| 2. BARBARAE . QVIRINI . SPONSAE . DVL-
CISSIMAE . MORIBVS . INGENIO . PRAE-
CLARAE . INTEMPESTIVA . MORTE .
PERENTAE . DIE . XXIII . OCT . THO-
MAS . OBICIVS . MOERENS . MEMORIAM .
PEREMIAT . A . S . MDCCXCVI . | Orciano. Tommaso Obizzo. |
| 3. BEARE . SOLEO . AMICOS . MEOS . | Roma. Gregorio XIII papa,
Sisto V papa. |
| 4. BEATI . GREG . BARBADICI . CARD . CO-
STA . | Venezia. Osella. |
| 5. BEATI . PAVPERES . | Roma. Bened.° XIV papa. |
| 6. BEATI . QVI . CVSTODIVNT . VIAS . MEAS . | Roma. Sede vacante 1555. |
| 7. BEATO . PIO . V . | Roma. Clemente X papa. |
| 8. BEATVS . PETRVS . | Salerno. Guglielmo IV. |
| 9. BEATVS . QVI . INTELLIGIT . SVPER .
EGENVM . | Roma. Innoc.° XIII papa. |
| 10. BELLICA . CVRANT . VIRTUTE . | Venezia. Osella, F. Lore-
dano. |
| 11. BELLO . PACE . Q . INSIGNIS . | Milano. Filippo II. |
| 12. BELLVM . CONTERAM . DE . TERRA . | Roma. Innocenzo XII papa. |
| 13. BENE . AGENDO . NE . TIMEAS . | Messerano. Besso Ferrero
Fieschi. |
| 14. BENE . AGENDO . NE . TIMEAS . IM . G . | Messerano. Besso Ferrero
Fieschi. |
| 15. BENE . CONVENIVNT . | Castiglione delle Stiviere.
Ferdinando I Gonzaga. |
| 16. BENEDICES . CORONAE . ANNI . | Savoia. Carlo Emanuele I. |
| 17. BENEDIC . HAEREDITATI . TVAE . | Savoia. Carlo Emanuele I,
Vittorio Amedeo I. |
| 18. BENEDIC . MA . MEA . DNO . | Venezia. Osella, Marin Gri-
mani. |
| 19. BENEDIC . MANVM . | Roma. Bened.° XIV papa. |

20. BENEDIC . POPVLVM . TVVM . DNE . **Venezia.** Osella, Antonio Grimani.
21. BENEDIC . SIT . NOM . DOMINI . NRI . IHV . XPI **Avigliana.** Amedeo VIII.
22. BENEDIC . SIT . NOMEN . DEVS . **Mantova.** Carlo II Gonzaga.
23. BENEDICTVM . SIT . NOMEN . TVVM . DEVS . **Mantova.** Carlo II Gonzaga.
24. BENEDICTV . SIT . NOM . DNI . IHV . X . **Chivasso.** Teodoro I.
25. BENEDICTVS . SIT . NOMEN . DEVS . **Mantova.** Carlo II Gonzaga.
26. BENEDICTV . SIT . NOMEN . DNI . NRI . DEI . IHV . XPI . **Savoia.** Amedeo VII, Amedeo VIII.
27. BENEDIC . VOS . OMNI . DEVS . **Roma.** Giulio II papa.
28. BENED . VOS . OMNI . DEVS . **Roma.** Giulio II papa.
29. BENEFAC . VMILI . **Roma.** Benedetto XIII, Clemente XII, Bened.^o XIV.
30. BIDER . CRAFT . **Mantova.** Franc.^o II Gonz.^a
31. BINA . INSIGNIA . VNVS . ANIMVS . **Bozzolo.** Gonzaga.
32. BINIS . IMMOTA . MANEBO . **Venezia.** Osella, Alvise Mocenigo.
33. BLOC . ARCIS . ALEX . GVB . MARCHIO . DE . CARALIO . **Alessandria.** Ossidionale.
34. BNDICTV . NOME . **Cuneo.** Carlo I d'Angiò.
35. BONA . DD . F . PROTECTOR . **Frinco.** Mazzetti.
36. BONA . DECENS . **Desana.** Agostino Tizzoni.
37. BONA . DECIENS . **Desana.** Agostino Tizzoni.
38. BONA . PROTETOR . N . **Novellara.** Gonzaga.
39. BONI . EVENTVS . **Venezia.** Osella, Silvestro Valier.
40. BONIS . AVIBVS . **Guastalla.** Ferdinando II Gonzaga.
41. BONITATIS . VNCIARVM . QVINQVE . **Fosdinovo.** Pasquale Malaspina, M. Maddalena Centurioni.
42. BONITATIS . VNCIARVM . SEPTEM . **Ronco.** Napol.^o Spinola.
43. BONIT . VNC . QVINQVE . **Genova.** (Moneta per il Levante).
44. BON . OB . A . DEO . FRA . F **Roma.** Clemente VIII.
45. BONOE . A . DEO . **Messerano.** Francesco Filiberto, Ferrero Fieschi.
46. BON . OE . A . DEO . FRAN . FEFL . **Roma.** Clemente VIII.
47. BONO . IAD FRA . FI . FEFL . **Roma.** Clemente VIII.
48. BONONIA . DOCET . **Bologna.** Bentivoglio e i papi: Urbano VI, Mar-

- tino V, Pio II, Paolo II, Alessandro VI, Giulio II, Leone X, Clemente VII, Paolo III, Marcello II, Paolo IV, Pio IV, Gregorio XIII, Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV, Innocenzo IX, Clemente VIII, Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessand. VII, Clemente X, Innocenzo XI, Innocenzo XII, Alessandro VIII, Clemente XI, Sede vacante 1721 e 1740, Benedetto XIV, Clemente XIII, Sede vacante 1769, Clem.^o XIV, Sede vac. 1771, Pio VI.
49. BONONIA . MATER . STVDIORVM . **Bologna.** Autonome, Bentivoglio, anonime papali e i papi: Innocenzo VI, Gregorio XI, Martino V, Eugenio IV, Pio II, Paolo II, Leone X, Clemente VII, Paolo III, Giulio III, Marcello II, Paolo IV, Pio IV, Gregorio XIII, Sisto V, Clemente VIII, Pio V, Alessandro VII, Benedetto XIV, Innocenzo XIII.
50. BONONIA . PER . IVLIVM . A . TYRANO . LIBERATA . **Bologna.** Giulio II papa.
51. BONONIA . PRAECLARA . STVDIORVM . **Bologna.** Greg.^o XIII papa.
52. BONONIA . PRAECLARA . STVDORIVM . ALVMNA . **Bologna.** Greg.^o XIII papa.
53. BONORVM . AVTRIX . **Venezia.** Osella.
54. BON . P . IVL . A . TYRANNO . LIBERAT . **Bologna.** Giulio II papa.
55. BON . VNC . IIII . **Genova.** (Moneta per il Levante).
56. BON . VNC . TRIVM . **Genova.** (Moneta per il Levante).
57. BRIXILLI . SECVRITAS . **Brescello.** Ercole II.
58. BVENA . FE . NO . ES . MVDABLE . **Mantova.** Ludov. III Gonz.^{is}
- (Continua).*

CONCORSO NAZIONALE

per il Modello della Medaglia di Premiazione dell'Esposizione di Milano 1906

Art. 1. — È aperto un Concorso per il modello, diritto e rovescio, della Medaglia di premiazione dell'Esposizione.

Art. 2. — Possono prendere parte al Concorso tutti gli artisti italiani purchè i modelli siano conformati a criteri pratici e rispondano cioè, oltre che alle esigenze dell'arte, anche a quelle della tecnica medagliistica.

Art. 3. — Ciascun concorrente dovrà presentare, per il diritto e per il rovescio, modelli in gesso, di diametro non inferiore a cm. 25 e non superiore a cm. 35, tenendo presente che la Medaglia coniata avrà invece il diametro di mm. 50.

Art. 4. — È lasciata ai concorrenti la più ampia libertà di concetto e d'interpretazione.

Art. 5. — Giudicherà il concorso una commissione, nominata dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione, i cui membri non saranno più di cinque.

Art. 6. — La somma assegnata dal Sig. **Comm. Federico Johnson** per i premi è di **L. 5000** a costituire: un **I. premio** da **L. 4000** e un **II. premio** da **L. 1000**.

Art. 7. — Eccezionalmente la Commissione giudicatrice potrà scegliere per ciascun premio un modello per il diritto ed un altro per il rovescio, e, in tal caso, il premio sarà ripartito proporzionalmente, a giudizio della Commissione, fra i due artisti.

Art. 8. — I modelli dovranno essere consegnati completi e liberi da qualunque spesa, non più tardi del 31 Maggio 1906, al Comitato Esecutivo dell'Esposizione, che ne rilascerà ricevuta.

Art. 9. — I modelli saranno contrassegnati da un motto, ripetuto sopra un piego sigillato, contenente nome, cognome e indirizzo preciso di ciascun concorrente.

Art. 10. — Il Comitato dell'Esposizione avrà la maggior cura per la conservazione dei lavori presentati, ma non sarà responsabile dei danni eventuali.

Art. 11. — I modelli presentati da ciascun concorrente verranno esposti al pubblico 10 giorni innanzi al giudizio del Concorso.

Dopo l'eventuale designazione, da parte della Commissione giudicatrice, dei vincitori del concorso stesso, i modelli non premiati potranno essere ritirati dagli artisti che ne facciano richiesta.

Art. 12. — I modelli premiati rimarranno in proprietà dello Stabilimento S. Johnson, che istituì il Concorso, ma che tuttavia non assumesi alcun vincolo di adottarli.

Ove però il modello premiato sia usato per la Medaglia, di cui è oggetto questo stesso Concorso, lo Stabilimento avrà cura di sottoporre la prova dell'incisione all'artista prescelto, prima d'apporne il nome.

Milano, Gennaio 1906.

IL PRESIDENTE
C. MANGILI

IL SEGRETARIO GENERALE
Ing. E. STEFINI.

Per l'Esposizione internazionale di Milano 1906. — Si rammenta ancora ai nostri Soci effettivi e corrispondenti che, volendo partecipare alla *Mostra retrospettiva dei trasporti*, sotto la rappresentanza del Circolo Numismatico Milanese, devono avvertirne tosto la Presidenza del Circolo entro il mese corrente. Le spedizioni delle monete e delle medaglie potranno effettuarsi entro il prossimo marzo, dirigendo ogni cosa in *via Filodrammatici, 4*. Sono escluse quelle serie numismatiche e medagliistiche che non hanno relazioni con viaggi, trasporti e comunicazioni di qualsiasi genere dall'antichità ai nostri giorni.

Vendita di monete greche. — L'asta Adolph Hess Nachfolger di Francoforte sul Meno, che si effettuerà dal 12 marzo p. v., riguarda solo i duplicati del R. Gabinetto di Berlino, appartenenti alla serie greca, da Chersonesus Taurica, dalla Tracia e dalla Macedonia, per tutto il continente greco e le isole fino a Creta.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTHENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Sono in vendita

N. 3 tavole di monete della Zecca di Brescia di CARLO DONEDA.

Prezzo Lire UNA.

Rivolgersi al

Circolo Numismatico Milanese

Via Filodrammatici, 4.

Inviare cartolina-vaglia o francobolli.

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

E uscito il secondo fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

P. MONTI. — Contributi al "Corpus" delle monete imperiali (con fig.). (Continuazione).

G. DATTARI. — Il peso normale delle monete di bronzo della Riforma e quelle dell'epoca Costantiniana battute in Alessandria (con tavola). (Continuazione e fine).

LA REDAZIONE. — Studi sulle contraffazioni delle zecche italiane.

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (Continuaz.).

LA REDAZIONE. — Medaglistica.

Avvertenze.

Adunanze mensili del Circolo.

Monete in vendita presso il Circolo.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro a chi li domanda inviando il manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

1906.

AVVERTENZE

La **Sede del Circolo** in via **Filodrammatici, 4**, è aperta nei giorni di **Martedì** (invece del Lunedì), **Giovedì** e **Sabato** dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via **Filodrammatici, 4**, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

ADUNANZE MENSILI DEL CIRCOLO.

Il primo giovedì di ogni mese i Soci del Circolo residenti in Milano e quelli Corrispondenti, che fossero di passaggio per la città, sono invitati nell'orario solito serale a discutere delle questioni inerenti agli interessi del Circolo e ad udire in prima lettura i lavori che devono essere poi inseriti nel *Bollettino*. Si può anche inviare il proprio parere e il proprio voto per delegazione.

Monete in vendita presso il Circolo

MONETE.

ANCONA E RIMINI. <i>Grossi</i> . Repubblica. Tipo comune. Esempl. vari. C. 1	
	l'uno L. —.60
AREZZO. Guido Tarlato. <i>Grosso</i> . <i>B' De Aratio</i> , mitria nel giro, croce.	
<i>B' Santo</i> in piedi, leggenda. Esemplari vari. C. 1 . . .	l'uno „ 8.—
ROMA. Gregorio XVI. <i>Scudi</i> 5 — 1841	m. b. „ 28.—
„ Pio IX „ 5 — 1854	„ „ 30.—
„ „ 2 $\frac{1}{2}$ — 1859	„ „ 14.—
VENEZIA. Pietro Gradenigo. <i>Zecchino</i> . Esemplari vari. m. b. .	l'uno „ 14.50
„ Marino Giorgi. <i>Zecchino</i> . m. b.	„ 200.—
„ Giovanni Soranzo. <i>Zecchino</i> . Esemplari vari. m. b. .	l'uno „ 13.25

MEDAGLIE.

SISTO V. <i>Quartum anno quarto erexit</i> . Obelisco. Br. diam. 43 . . .	L. 8.—
PIO VIII. <i>S. Sedis Lateranen</i> , ecc. in 5 righe. Br. diam. 44 . . .	„ 3.—
GREGORIO XVI. <i>Centumcell. urbe amplificata</i> , ecc. Arg. gr. 34 . . .	„ 4.—
„ <i>Mirabilis Deus in sanctis suis</i> . „ „ 32 . . .	„ 3.75
„ <i>Salvo Principe N.</i> , ecc. in 4 righe. Br. diam. 43 . . .	„ 2.—
PIO IX. <i>Basil. S. Laurentii</i> , ecc. Arg. gr. 34	„ 4.—
„ <i>Deus meus concludat</i> , ecc. Arg. gr. 32	„ 4.—
„ <i>Coemeterium urb.</i> , ecc. Arg. gr. 33.	„ 4.—
„ <i>Anno MDCCCLXIV</i> . Arg. gr. 35	„ 4.—
LEONE XIII. <i>Publica in Cyrillum</i> , ecc. Arg. gr. 33	„ 5.—
„ <i>Historia fugientium</i> . Arg. gr. 34	„ 5.—
VITTORIO EMAN. II. <i>Post fata resurge</i> . Br. diam. 75	„ 6.—
CLEMENTE XIV. Bolla in piombo	„ 2.—
PIO VI. „ „	„ 2.—

NB. — L'acquirente ed il venditore cedono la percentuale del 5% a favore del Circolo. Rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese, Via Filodrammatici, 4.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Contributi al "Corpus,, delle Monete Imperiali

COLLEZIONE MONTI POMPEO DI MILANO

(Continuazione, ved. nn. 2, 5 e 6, 1903, e n. 1 e 2, 1906).

AVRELIANO.

CIZICO (anno 270).

28. A — **IMP C DOM AVRELIANVS AVG.** Busto a d. col paludamento di dosso. Testa radiata. (Effigie di Claudio II). Sotto il busto due punti.

B — **FIDES MILIT M P** (*sic*). La Fede a sin. tenendo un'insegna ed uno scettro trasversale.

Antoniniano. Dopo Rhode III Periodo n. 133, dopo Coh. n. 88.

Questa strana leggenda è formata dalla miscela delle due leggende: *Fides Militum* e *Felicit Temp*. Anche il n. 133 di Rhode ci mostra un caso simile.

TACITO.

TICINUM (anni 275-276).

29. A — **IMP CM CL TACITVS AVG.** Busto corazzato visto dal petto a sin. Testa radiata.

B — **FELICIT TEMP V.** La Felicità a sin. con caduceo e scettro.

Antoniniano. Dopo Cohen n. 40.



I.



2.



3.

PROBO.

TICINUM (anni 277-279).

30. A — **VIRTVS PROBI AVG.** Busto a sin. visto di dosso, colla schiena nuda e la testa radiata; è armato di lancia colla punta avanti e di uno scudo in forma quadrata ricoperto di pelle.

- B — CONSERVAT AVG TXXT. Il Sole di fronte guardante a sin. levando la destra e tenendo un globo. (*Ved. fig. 3*).
 Antoniniano. Dopo Coh. n. 198.
31. D — VIRTVS PROBI AVG. Busto con elmo radiato e corazza a sin.; è armato di lancia posata sull'omero e di scudo, sul quale è scritto ^{VOTIS} XETXX.
- B — FELICITAS SEC SXXT. La Felicità a sin. con caduceo e scettro. (*Ved. fig. 2*).
 Variante: Testa elmata. Antoniniano. Dopo Coh. n. 232.
32. D — IMP PROBVS AVG. Busto corazzato a d. tenendo una lancia colla punta in avanti, ed un trofeo posato sulla spalla sinistra. Testa con elmo radiato.
- B — MARTI PACIF ΔXXI. Marte corrente a sin., tenendo colla destra un ramo d'ulivo e colla sin. lo scudo e la lancia. (*Ved. fig. 1*).
 Antoniniano. Dopo Coh. n. 357.

Di questa moneta, rarissima per la rappresentazione del diritto (1), se ne conoscono due altri esemplari appartenenti al ripostiglio della Venera.

(*Continua*).

POMPEO MONTI.

(1) Soltanto di Gallieno e di Probo si conoscono monete con questa rappresentazione al diritto. (Per Gallieno, ved. VOETTER, op. cit., tav. XXVIII, n. 34, zecca di Siscia).

Il peso normale delle monete di bronzo della Riforma e quelle dell'epoca Costantiniana battute in Alessandria

(*Continuazione e fine, ved. n. 2, 1906*).

Questo stato comparativo dimostrerebbe che le monete così dette del primo gruppo corrispondono al peso dell'asse di gr. 12, mentre quelle del secondo gruppo apparterrebbero al vero asse semionciale di gr. 13,50. Di più si osserverà che tre frazioni del primo gruppo sono in rapporto con le monete del sistema di Nerone, come 1 a 5, e due frazioni del secondo gruppo, come 1 a 4, mentre i Quinari appartenenti al secondo gruppo sono in rapporto come 1 a 5, cioè a dire come quelle del primo gruppo; per cui quelle piccole monete sono il *trait d'union* tra il peso dell'asse semionciale di gr. 13,50 e quello arbitrario di Nerone di gr. 12.

È noto che tutti i numismatici sono dell'idea che dopo la prima Tetrarchia le monete subirono certe modificazioni, che consistettero nella riduzione del peso delle maggiori monete, tanto che, a un momento dato, arrivò un vero caos di pesi e di moduli differenti.

Per quello che riguarda le monete battute in Alessandria, il risultato di questo studio non si presta alla conferma di quest'idea, anzi l'aliena del tutto, e, secondo me, porta alla conclusione che il sistema della riforma inaugurato da Diocleziano nel 297, fu portato a compimento da Costantino Magno nel 335 dopo Cristo.

Se tale conclusione l'avessi data al principio di questo studio, la si poteva tacciare di ardita e forse di peggio; ma, da quanto abbiamo constatato fino a questo punto, quella conclusione ha già acquistato una certa probabilità e spero che quanto dirò più avanti finirà per confermarla.

L'ordine cronologico in cui vennero emesse quelle monete, è il seguente :

dal 297 al 305.	GB. I gr.°	_____	_____	PB. II gr.°	_____	_____
» 305 » 306.	GB. I gr.°	MB. II gr.°	_____	_____	_____	_____
» 306 » 311.	_____	MB. II gr.°	_____	_____	_____	_____
» 311 » 313.	_____	_____	MBR. I gr.°	_____	_____	_____
» 314 » 330.	_____	_____	_____	PB. II gr.°	_____	_____
» 335 » 337.	_____	_____	_____	_____	PBR. I gr.°	Q. II gr.°

È ben vero che le monete emesse dopo quelle della prima Tetrarchia sono di minore peso; ma è ancor vero che quella diminuzione venne fatta matematicamente, ed i pesi che abbiamo esaminato non lasciano dubbio sullo scopo di quelle riduzioni, le quali, nè più nè meno, rappresentano i multipli e le suddivisioni di una frazione rispetto all'altra, per cui quel graduale abbassamento nel peso delle monete non sono delle modificazioni, come le nostre monete da 5 cent. non sono una modificazione di quelle da 10.

Il prospetto cronologico dimostra che l'andamento delle emissioni venne fatto sistematicamente, cioè nel 297 cominciarono col battere delle monete del primo e del secondo gruppo, quindi solamente del secondo, poscia del primo, e questo alternarsi di emissioni durò per circa 40 anni, cioè a dire fino a tanto che Costantino non ebbe emesso le monete della più piccola frazione, le quali non sono una modificazione dei PB., come queste non lo sono dei MB.

Se fosse vero, come si vorrebbe, che le monete emesse dopo quelle della prima Tetrarchia sono delle monete modificate, tanto varrebbe dire che nel sistema della Riforma il bronzo era rappresentato da due sole frazioni. A parte la logica che si oppone a questa barbara idea, le monete stesse vi si oppongono, giacchè tra il 305 e 306 vennero emessi dei GB., dei MB. e dei PB., sopra i quali Diocleziano e Massimiano prendono gli onorifici titoli di **BAEATISSIMO** oppure **FELICISSIMO SEN AVG.** Se i MB. erano delle monete modificate, perchè vennero emesse contemporaneamente ai GB. ? (1) e perchè quelle nuove monete (MB.) pesano gr. 6,66,

(1) Dai più recenti studi risulta che i MB. non furono conati nel 305-306, ma bensì nel 308-311, contemporaneamente ai MB. di Massimino e di Licinio, coi quali hanno comuni le sigle ed i simboli del rovescio. Ved. P. MONTI e L. LAFFRANCHI: *Le ultime monete degli imperatori Diocleziano e Massimiano* in *Bollettino*, anno 1905, n. 11.

Per quello che riguarda le monete battute in Alessandria, il risultato di questo studio non si presta alla conferma di quest'idea, anzi l'aliena del tutto, e, secondo me, porta alla conclusione che il sistema della riforma inaugurato da Diocleziano nel 297, fu portato a compimento da Costantino Magno nel 335 dopo Cristo.

Se tale conclusione l'avessi data al principio di questo studio, la si poteva tacciare di ardita e forse di peggio; ma, da quanto abbiamo constatato fino a questo punto, quella conclusione ha già acquistato una certa probabilità e spero che quanto dirò più avanti finirà per confermarla.

L'ordine cronologico in cui vennero emesse quelle monete, è il seguente :

dal 297 al 305.	GB. I gr. ^o	_____	_____	PB. II gr. ^o	_____	_____
» 305 » 306.	GB. I gr. ^o	MB. II gr. ^o	_____	_____	_____	_____
» 306 » 311.	_____	MB. II gr. ^o	_____	_____	_____	_____
» 311 » 313.	_____	_____	MBR. I gr. ^o	_____	_____	_____
» 314 » 330.	_____	_____	_____	PB. II gr. ^o	_____	_____
» 335 » 337.	_____	_____	_____	_____	PBR. I gr. ^o	Q. II gr. ^o

È ben vero che le monete emesse dopo quelle della prima Tetrarchia sono di minore peso; ma è ancor vero che quella diminuzione venne fatta matematicamente, ed i pesi che abbiamo esaminato non lasciano dubbio sullo scopo di quelle riduzioni, le quali, nè più nè meno, rappresentano i multipli e le suddivisioni di una frazione rispetto all'altra, per cui quel graduale abbassamento nel peso delle monete non sono delle modificazioni, come le nostre monete da 5 cent. non sono una modificazione di quelle da 10.

Il prospetto cronologico dimostra che l'andamento delle emissioni venne fatto sistematicamente, cioè nel 297 cominciarono col battere delle monete del primo e del secondo gruppo, quindi solamente del secondo, poscia del primo, e questo alternarsi di emissioni durò per circa 40 anni, cioè a dire fino a tanto che Costantino non ebbe emesso le monete della più piccola frazione, le quali non sono una modificazione dei PB., come queste non lo sono dei MB.

Se fosse vero, come si vorrebbe, che le monete emesse dopo quelle della prima Tetrarchia sono delle monete modificate, tanto varrebbe dire che nel sistema della Riforma il bronzo era rappresentato da due sole frazioni. A parte la logica che si oppone a questa barbara idea, le monete stesse vi si oppongono, giacchè tra il 305 e 306 vennero emessi dei GB., dei MB. e dei PB., sopra i quali Diocleziano e Massimiano prendono gli onorifici titoli di **BAEATISSIMO** oppure **FELICISSIMO SEN AVG.** Se i MB. erano delle monete modificate, perchè vennero emesse contemporaneamente ai GB. ? (1) e perchè quelle nuove monete (MB.) pesano gr. 6,66,

(1) Dai più recenti studi risulta che i MB. non furono conati nel 305-306, ma bensì nel 308-311, contemporaneamente ai MB. di Massimino e di Licinio, coi quali hanno comuni le sigle ed i simboli del rovescio. Ved. P. MONTI e L. LAFFRANCHI: *Le ultime monete degli imperatori Diocleziano e Massimiano* in *Bollettino*, anno 1905, n. 11.

giusto il doppio dei PB. emessi all'inaugurazione del nuovo sistema? Perché nel 313 si emisero delle stesse monete che erano state emesse nel 306, e con quelle, delle nuove, il cui peso è giusto la metà dei GB.? Perché dal 314 al 330 si ricominciò e si continuò a battere dei PB. dello stesso peso di quelli del 297? Se le monete di Costantino appartenessero ad un sistema modificato, perchè allora nel 335 avrebbe egli emesso due nuove monete, i PBR., di un peso esatto della metà delle monete che vennero emesse 20 anni prima (MBR.), ed i Quinari, il cui peso è giusto la sesta parte delle monete emesse 40 anni avanti (GB), oppure la quarta parte delle monete emesse 30 anni prima (MB.)?

Mi si dirà che, logicamente, se il sistema della Riforma avesse dovuto contenere tutte le frazioni che gli ho assegnate, non è possibile che ciò non fosse stato fatto dalla Tetrarchia stessa tra il 297 ed il 305.

Questa logica, se risponde alle idee dell'era presente, non è così per quelle che ora ci occupano. In allora l'Impero Romano non aveva perso che ben poco della sua primitiva grandezza e possanza, il suo commercio era ancora mondiale ed il numerario che gli occorreva è difficile il concepirlo. La nuova moneta doveva rimpiazzare la vecchia, che era stata accumulata da secoli, e benchè le zecche e le officine venissero aumentate in tale numero che l'Impero non conobbe prima di allora, ciò non ostante la tecnica non permetteva quella celerità che necessitava per fabbricare le monete occorrenti di tutte le frazioni.

In tali condizioni, si dovette cominciare dalla emissione della moneta la più importante del sistema che, a quanto sembra, erano i GB., che rimpiazzarono i così detti Antoniniani con la cifra XX e il segno I, monete che abbiamo constatato erano la quinta parte del sesterzio; per facilitare il corso a quella nuova moneta, venne emessa contemporaneamente la sua frazione principale, i PB, i quali erano la quinta parte dell'asse. Mano a mano che il quantitativo di certe frazioni emesse era considerato sufficiente, si cessava la loro fabbricazione e prendevano a fabbricare delle altre frazioni. Pur troppo le discordie intestine e le guerre con i popoli vicini, portarono un ritardo al compimento delle emissioni delle monete della Riforma; ma, anche senza quelle cause, avrebbe occorso un tempo assai lungo onde mettere ad effetto l'emissione di tutte le frazioni del bronzo, non che le monete d'oro e d'argento.

In conclusione, credo che mi sarà permesso di stabilire che il nuovo sistema di pesare le monete ha dato dei risultati inaspettati, e ci ha permesso di constatare che le basi del sistema delle monete di bronzo della Riforma erano tanto solide come quelle del sistema di Nerone.

Cairo, 1.º settembre 1905.

G. DATTARI.

Studi sulle contraffazioni delle zecche italiane. — Dobbiamo all'attività e gentilezza del nostro egregio socio ing. Emilio Bosco, alcuni studi su questo ramo importantissimo della numismatica italiana, così utile anche pei principianti, che non trovano a loro disposizione un apposito libro su questo argomento. Speriamo col prossimo fascicolo di iniziarne la pubblicazione, certi di far cosa grata a moltissimi nostri lettori. LA REDAZIONE.

Augusti, Auguste, Cesari.	Leggende dei Rovesci	Lettere e Simboli nel campo e all'esergo AL oppure SMAL	Numero delle monete pesate	Peso grammi	Peso medio grammi	Peso medio delle medie	Nomenclatura	Numero di pezzi per Libbra gr. 327	DATA della emissione (1)
Diocleziano Massimiano E. Costanzio Cesare Massimiano G. Cesare	GENIO POPVLI ROMANI	XXII S Aquila, U, niente, assortite.	700 300 150 1104 1310	6996 3000 1500 11000 13097	9,96 10,— 10,— 9,96 9,99				dal 297 al 305
Diocleziano } Massimiano }	BAEATISSIMO SEN AVG	PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVGG	10	100	10,—				dal 305 al 306
Massimiano G. Augusto Costanzo Augusto	HERCVLI VICTORI	S P	16	165	10,31	9,99	GB.	32 a 34	dal 305 al 306
Severo Cesare Costantino Cesare	PERPETVITAS AVGG	S P	2	19,45	9,72				dal 305 al 306
Massimino Cesare	CONCORD IMPERII	S P	5	50	10,—				dal 305 al 306
Massimiano G. Augusto Costantino Cesare	IOVI CONS CAESS	S P	10	100	10,—				dal 305 al 306
Costantino Mass. Cesare	FELICITAS AVGG	S P	2	20	10,—				dal 305 al 306
Diocleziano Massimiano E. }	BEAT SEN AVG	PROVIDENTIA DEORVM	16	108	6,75				dal 305 al 306
Diocleziano Massimiano E. }	BAEATISS	PROVIDENTIA DEORVM	50	135	6,70				dal 305 al 306
Massimino Cesare Costantino Cesare	GENIO CAESARIS	K X K P R	375	2500	6,66				dal 308 al 311
Massimiano G. Augusto Massimino Costantino Licinio	GENIO IMPERATORIS	K X K P R * X K K P	1600 606 500	11051 4000 3360	6,66 6,60 6,72	6,66	MB.	48 a 51	dal 308 al 311
Massimino Augusto, Licinio Augusto Costantino Augusto	BONO GENIO PII IMPERATORIS	K P K P	75	500	6,66				dal 308 al 311
Massimiano G. Augusto, Massimino Cesare Massimino Augusto, Licinio Augusto Costantino FIL AVG	VIRTVS EXERCITVS	K X K P R * K P	100	675	6,75				dal 308 al 311
Valeria Augusta	VENERI VICTRICI	? P P R X K etc.	152	1000	6,57				dal 308 al 311
Massimino, Licinio, Costantino	GENIO AVGVSTI	* ? N Corona	302	1500	4,96				dal 312 al 313
Licinio, Costantino	GENIO POPVLI ROMANI	? Corona	305	1500	4,91	4,99	MBR.	65 a 66	alt. 314
Licinio, Costantino	IOVI CONSERVATORI	N ?	100 100	475 495	4,75 4,95				alt. 314
Diocleziano, Massimiano E. Massimiano G. Cesare e Augusto Costanzio Massimino Severo	CONCORDIA MILITVM	?	300 308	990 1024	3,30 3,33				dal 297 al 305 dal 305 al 306
Diocleziano } Massimiano }	FELICIS, FELICISS, FELICISSI BAEATIS, BAEATISS, BAEATISSI	PROVIDENTIA DEORVM	100	332	3,32				dal 305 al 306
Licinio, Costantino	IOVI CONSERVATORI AVGG	Corona N K Corona ? X ?	100 150	348 500	3,48 3,33				dal 314 al 317
Licinio, Costantino, Licinio Cesare Crispo Cesare, Costantino Cesare	IOVI CONSERVATORI AVGG o CAESS	X III	40 1000	137 3340	3,40 3,34	3,33	PB.	99 a 103	dal 314 al 317
Licinio, Costantino, Licinio Cesare Crispo Cesare, Costantino Cesare Costanzo II Cesare	PROVIDENTIA AVGG o CAESS	SMAL? Corona Corona Corona I Corona II	1000 2938	3360 9495	3,36 3,24				dal 324 al 330
Fausta, Elena, Fausta	SALVS REIPVBLICAE SPES SECVRITAS	come sopra	262	873	3,33				dal 324 al 330
Costantino Mass., Costantino Cesare Costanzo II Cesare, Delmazio Cesare	GLORIA EXERCITVS (2 insegne)	SMAL?	1827 1839	4578 4578	2,50 2,49				dal 335 al 337
Al R) La Lupa Al R) La Vittoria	VRBS ROMA CONSTANTINOPOLIS	SMAL?	166 100 400	414 254 1013	2,49 2,54 2,53	2,49	PBR.	130 a 133	dal 335 al 337
Costantino Massimo, Costantino Cesare Costanzo Cesare, Delmazio Cesare	GLORIA EXERCITVS (un'insegna)	SMAL?	200 203 989 4000	327 256 1645 6660	1,63 1/2 1,66 1,66 1/2 1,66 1/2	1,66 1/2	Q.	196 a 205	avanti e dopo il 337
Al R) La Lupa Al R) La Vittoria D) Testa velata	VRBS ROMA CONSTANTINOPOLIS IVST VENER MEMOR	S R SMAL?	2601	4318	1,66 1/2				avanti e dopo il 337

26,420 Monete pesate no Kill 108,899.

(1) Secondo la classificazione del signor Jules Maurice, *L'atelier mon. d'Alexandrie* (Num. Chron. 1902, pag. 126).

DIZIONARIO

DEI

MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE

RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

(Continuazione, ved. n. 2).

C

- | | |
|---|---|
| 1. CAESARIS . MAXIMIL . SEMPER . AVGV . | Genova. Giano Campofregoso, doge. |
| 2. CAES . ORATOR . | Guastalla. Ces. ^o Gonzaga. |
| 3. CALCABITVR . ASPER . PHASIS . EQVO . | Reggio Emilia. Alfonso II. |
| 4. CANDOR . LVCIS . AETERNAE . | Roma. Clemente IX papa. |
| 5. CARA . | Passerano. Radicati. |
| 6. CARITAS . | Pesaro. Autonoma. Urbino.
F. Maria Della Rovere. |
| 7. CARO . CARD . D . BOVRBON . LEGAT .
AVENIONEN . | Avignone. Pio IV papa. |
| 8. CARO . C . DE . BORBON . L . AV . | Avignone. Pio IV papa. |
| 9. CAROLI . QVINTI . IMPERATOR . GRA . | Messerano. Francesco Filiberto Ferrero Fieschi. |
| 10. CAROLVS . DI . FA . CLE . | Milano. Carlo V. |
| 11. CASALIS . IN . OBSID . INIVSTA . | Casalmonferrato. Carlo I
Gonzaga. |
| 12. CATHOL . FIDEI . DEFENSOR . | Milano. Filippo II. |
| 13. CATTARO . EN . ETAT . DE . SIEGE . | Cattaro. Napoleone I. |
| 14. C . A . VITORIA . NRA . | Volterra. Vescovi. |
| 15. CAVSA . NRAE . LAETITIAE . | Roma. Clemente XI. |
| 16. CAVTE . SEDIT . PROMPTE . SVRGIT . | Venezia. Osella. |
| 17. CAVTVS . SIMVLQVE . PROMTVS . VL-
TIONI . | Venezia. Osella. |
| 18. CENTVPLV . GERMINAB . | Campi. Giulia Centurioni. |
| 19. CENTVPLVM . GERMINABV . | Campi. Giulia Centurioni. |
| 20. CERTO . NVNC . PEDE . | Mirandola. Alessandro I
Pico. |
| 21. CESARIE . MAIESTATIS . ROMANORVM .
IMPERI . | Desana. Ant. Maria Tizoni. |
| 22. CESARIS . MAXIMILIANI . MVNVS . | Desana. G. Bartolom. Tizoni. |

- | | |
|--|--|
| 23. CHARITAS . | Massa Lombarda. Francesco d'Este. |
| 24. CHARITAS . EST . DEVS . | Roma. Gregorio XIII papa. |
| 25. CHARITAS . FLVIT . | Roma. Innocenzo XIII. |
| 26. CHATITAS . IMPERII . | Alba. ? |
| 27. CHIOS . NAR . | Venezia. Osella. |
| 28. CHRISTIANA . RELIGIO . | Savoia. Amedeo VI. |
| 29. CHRISTI . IESV . SANGVINIS . TABERNACV . | Mantova. Lodovico XII. |
| 30. CHRISTI . IESV . TABER . SANGVINIS . | Mantova. Vinc. ^o Gonzaga. |
| 31. CHRISTINA . FRANCIS . MATRE . REGENT . | Vercelli. Ossidionale. |
| 32. CHRIST . LOTH . M . D . ETRVR . D . M . P . | Firenze. Ferdinando II Medici. |
| 33. CHRIST . RELIG . PROPVGNATOR . | Milano. Carlo V. |
| 34. CHRISTVS . RESVRGENS . VENIT . IN . PACE . DEVS . | Savoia. Carlo I, Filippo II. |
| 35. CHRISTVS . VINCIT . CHRISTVS . REGNAT . CHRISTVS . IMPERAT . | Savoia. Carlo I, Filippo II. |
| 36. CICILIE . CITRA . ET . VLTRA . | Napoli. Alfonso I d'Aragona. |
| 37. CIMERIV . DNI . BERNABOVIS . VICECOMITIS . | Milano. Barnabò Visconti. |
| 38. CIMERIV . DNI . BNABOVIS . VICECOMITIS . | Milano. Barnabò Visconti. |
| 39. CIMERIV . DNI . GALEAZ . VICECOMITIS . | Milano. Galeazzo II e Barnabò Visconti. |
| 40. CIRCVMDEDISTI . ME . LAETITIA . | Tassarolo. Filippo Spinola. |
| 41. CITE . DE . LEIGLE . | Aquila. Carlo VIII di Francia. |
| 42. CIVES . SERVATI . | Parma. Adriano VI papa. |
| 43. CIVES . SERVATI : PARMA . | Parma. Adriano VI papa. |
| 44. CIVITAS . AQVILANA . | Aquila. Carlo VIII di Francia. |
| 45. CIVITAS . CAIETA . | Gaeta. Autonome, Guglielmo I. |
| 46. CIVITAS . CVMANA . | Como. Autonome. |
| 47. CIVITAS . IANVA . | Genova. Repubblica. |
| 48. CIVITAS . IMPERIALIS . | Torino. Moneta autonoma. |
| 49. CIVITAS . SABLONETE . | Sabbioneta. Vespasiano Gonzaga, duca. |
| 50. CIVITAS . SAONA . | Savona. Comune. |

- | | |
|--|--|
| 51. CIVITAS . SINIGALI . | Sinigaglia. Franc. Maria I. |
| 52. CIVITAS . TEATINA . | Chieti. Carlo VIII di Francia. |
| 53. CIVITAS . TERGESTVM . | Trieste. Arlongo v covo. |
| 54. CIVITAS . VRBINI . | Urbino. Guido Ubaldo I, Lorenzo De Medici. |
| 55. CLAR . COMITAT . INSIGNE . | Ferrara. Borso d'Este. |
| 56. CLARVM . COMITAT . INSIGNE . | Ferrara. Borso d'Este. |
| 57. CLAVES . REGNI . COELORVM . | Roma. Innocenzo VIII, Giulio II. Ancona. Giulio II, Leone X. |
| 58. CLAVSIS . FORIBVS . VENIET . ET .
DABIT . PACEM . | Roma. Clemente X. |
| 59. CLAVSIT . ANNO . IVBILEI . | Roma. Clemente XI. |
| 60. CLEMENTIS . VII . CLEMENTIA . | Camerino. Giulia da Varano. |
| 61. COELO . IAPSA . ANCILIA . | Brescello. Alfonso II. |
| 62. COGENTE . INOPIA . REI . FRUMENTA-
RIAE . | Bologna. Clemente VII. |
| 63. COGITO . COGITATIONES . PACIS . | Roma. Innocenzo XII. |
| 64. COHIBENTE . TERREVM . AETHEREO . | Venezia. Osella. |
| 65. COLLES . FLVENT . MEL . DE . PETRA . | Roma. Clemente X. |
| 66. COLONIA . CIVIVM . ROMANOR . | Parma. Ottavio ed Alessandro Farnese. |
| 67. COLONIA . IVLIA . FANESTRIS . | Fano. Sisto V. |
| 68. COL . PAR . | Parma. Ottavio Farnese. |
| 69. COMES . VIRTVTVM . | Milano, Pavia, Verona. Gian Galeazzo Visconti. |
| 70. COMITE . INGENIO . | Firenze. Cosimo I Medici. |
| 71. COMMODITAS . VIARVM . REDVX . | Roma. Clemente XII. |
| 72. COMMVNITAS . ET . SENATVS . BONON . | Bologna. Pio VI papa. |
| 73. COMMVNITAS . PARMA . | Parma. Leone X, Paolo III, Giulio II. |
| 74. COMVNIS . SAONA . | Savona. Comune. |
| 75. COMVNITAS . ET . SENATVS . BONON . | Bologna. Pio VI. |
| 76. COMVNITAS . IANVE . | Genova. Repubblica. |
| 77. COMVNITAS . MEDIOLANI . | Milano. II Repubblica. |
| 78. COMVNITAS . PARMA . | Parma. Adriano VI, Giulio II, Leone X, Paolo III. |
| 19. CONCESSIO . MAXIMILIANI . | Antignate. Giovanni Bentivoglio. |
| 80. CONCORDIA . ALMA . ROMA . | Roma. Giulio III papa. |

- | | |
|---|---|
| 81. CONCORDIA . CIVIVM . FELICITAS . REI-
PVBL . | Genova. Repubblica. |
| 82. CONCORDIAE . | Mirandola. Alessandro I
Pico. |
| 83. CONCORDIA . PAR . RES . CRESCV . | Tassarolo. Agostino Spi-
nola. |
| 84. CONCORDIA . REX . ARCRIS . TRAD . | Tassarolo. Agostino Spi-
nola. |
| 85. CONCVTIATIS . NEMINEM . | Malta. Emanuele Pinto. |
| 86. CONFIDENS . DNO . NON . MOVETVR . | Maccagno. Giac. III Man-
delli. Correggio. Camillo
d'Austria. |
| 87. CONFIRMATE . SVPRO . ME . | Napoli. Ferdinando III di
Aragona. |
| 88. CONFREGIT . POTENTIAS . ARCVVM . | Roma. Clemente XI. |
| 89. CONRADVS . REX . ROMANORVM . | Genova. Su quasi tutte le
monete. |
| 90. CONSERVATAE . PEREVNT . | Roma. Clemente XI. |
| 91. CONSORT . DD . FRINGI . | Frinco. Ercole e Claudio
Mazzetti. |
| 92. CONSORTIVM . D . D . FRINGI . | Frinco. Ercole e Claudio
Mazzetti. |
| 93. CONTEMPTA . PECVNIA . DITAT . | Roma. Innocenzo XIII. |
| 94. CONVENIENTIA . CVICVE . | Mantova. Ferdin. ^o Carlo. |
| 95. COR . CONTRITO . ET . HVMIL . | Messerano. Fieschi. |
| 96. CORONATO . QA . LEGITIME . CE . | Aquila. Ferdinando I di
Aragona. |
| 97. CORONAT . TE . IN . MISERICORDIA . | Roma. Benedetto XIII. |
| 98. CORONATVS . Q . LEGITIME . CERTAV . | Napoli. Ferdinando I di
Aragona. |
| 99. CORONATVS . QV . LEGITIME . CER-
TAVI . | Aquila e Napoli. Ferdinan-
I d'Aragona. |
| 100. CORONAVIT . E . VNXIT . ME . MANVS . | Napoli. Alfonso II d'Ara-
gona. |
| 101. CREDERE . TVTIVS . | Urbino. Francesco Maria I |

(Continua).

Medagliistica. — Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo fascicolo la pubblicazione della interessantissima medaglia commemorativa della conquista di Trino e di Pontestura Monferrato, del socio ch. cav. dott. G. Giorcelli.

LA REDAZIONE.

Rivista Archeologica Lombarda

Periodico trimestrale illustrato d'Archeologia e d'Arte

FONDATO E DIRETTO DAL PROF. DOTT. SERAFINO RICCI

con Notiziario Archeologico e Artistico generale

Abbonamento annuo: Per l'Italia L. 6; per l'Estero L. 7

Sommario del primo fascicolo (gennaio-marzo 1905).

Prefazione (LA DIREZIONE).

Il programma della Direzione (S. Ricci).

Memorie. — S. RICCI: Gli scavi alla Gallizia presso Turbigo (con illustrazioni).

LA DIREZIONE: La necropoli di *Verdesiacum*.
S. RICCI: L'attività della Società archeologica comense.

Scavi e ritrovamenti nella Provincia di Milano. — G. AGNELLI: Scavi a Graffignana (Circondario di Lodi).

Descrizione dei monumenti nazionali della Lombardia: I. La Chiesa di S. Maria della Pace in Milano (con illustr.) (LA DIREZIONE).
— II. Il Priorato di S. Nicolò in Piona sul Lago di Como (DIEGO SANT'AMBROGIO).

Legislazione antiquaria (LA DIREZIONE).

Notiziario archeologico dell'Alta Italia. — LA DIREZIONE: Collezione Giulietti a Casteggio (Voghera) — S. RICCI - G. ASSANDRIA: Antichità di Casteiletto-Stura — S. RICCI: Il teatro romano di Verona (con illustraz.).

Notiziario archeologico generale. — E. SCHIAPARELLI: Gli scavi italiani in Egitto. — LA DIREZIONE: Il Foro Romano e Giacomo Boni. — G. BONI: Ai cultori della civiltà romana.

Notizie varie. — Dono di S. M. il Re alla *Gipsoteca d'Arte* in Milano. — L. BELTRAMI: Per una *Raccolta Vinciana* in Milano. — D. SANT'AMBROGIO: Abside frescata nel Palazzo Episcopale di Como.

Bibliografia. — A. CAVAGNA SANGIULIANI: La chiesa e il chiostro di Piona (con illustrazioni) (S. Ricci).

LA DIREZIONE: Congresso archeolog. in Atene.

Necrologio.

Avviso importante.

Periodici lombardi di archeologia, d'arte e di discipline storiche affini.

Orario settimanale d'entrata ai monumenti, ai musei, alle collezioni della città e dei dintorni.

Sommario del secondo fascicolo (aprile-giugno 1905).

SERAFINO RICCI — Il sarcofago di Lambrate (con 8 illustrazioni).

LA REDAZIONE — Notizie varie d'Archeologia e d'Arte.

Bibliografia: S. RICCI-I. GENTILE — *Archeologia e Storia dell'Arte greca*. Testo e Atlante (dott. ARTURO FROVA).

LA DIREZIONE — Doni alla Gipsoteca d'Arte.

Avviso importante.

Orario settimanale d'entrata ai monumenti, ai musei, alle collezioni della città e dei dintorni.

Sommario del 1.º fascicolo.

Agli Abbonati e non Abbonati.

Sommario del terzo e quarto fascicolo (luglio-dicembre 1905).

LA REDAZIONE. — Prefazione.

Memorie. — ALFONSO DE TROJA: Il Museo Civico di Lucera. — MATTEO PICCIONE: Il bronzo degli antichi (con illustrazioni). — SERAFINO RICCI: Gli scavi alla Gallizia presso Turbigo (*Continuaz. e fine; con illustraz.*). — LUIGI LUCCHINI: Scoprimiento di antiche pitture nella chiesa di S. Luca in Cremona (con illustrazioni).

Scavi e ritrovamenti in Milano e Provincia. — SERAFINO RICCI: Una statua acefala di Venere marina rinvenuta nell'abitato e donata al Museo archeologico del Castello in Milano (con illustrazioni). — ANTONIO MAGNI: Altri ritrovamenti di antica e recente data. — SERAFINO RICCI: Nuovi ritrovamenti alla frazione Ortiga (Lambrate). — ALBERTO PISANI DOSSI: *Verdesiacum*.

Scavi e ritrovamenti in Italia. — LA DIREZIONE: La zecca romana di *Ticinum* (Pavia).

NB. — Gli abbonamenti si ricevono presso

— LA REDAZIONE: Affresco recentemente scoperto in S. Michele a Cremona. — Intagli romani di Collecchio (con tavola illustrativa). — SEVERINO ATTILJ: Il tempio d'Ercole in Cori (con illustrazione). — LA REDAZIONE: Un cervo d'argento proveniente dall'antica Lao nella Lucania (con illustrazione). — LA DIREZIONE: Varii oggetti romani in terracotta e ferro rinvenuti a Lortalto.

Notiziario Archeologico generale. — GAETANO MORETTI: Per la Milano romana. — LA DIREZIONE: Gite archeologiche nei dintorni di Milano. — Per la fondazione della Società Archeologica Nazionale. — ERNESTO SCHIAPARELLI: Gli scavi italiani in Egitto (*Continuazione e fine*).

Notizie varie d'Archeologia e d'Arte ed Appunti bibliografici.

Abbonati alla Rivista Archeologica Lombarda entro l'anno 1905. — Cambi e Doni.

la Redazione, Via Statuto, 25 — Milano.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISTINGUIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Sono in vendita

N. 3 tavole di monete della Zecca di Brescia di CARLO DONEDA.

Prezzo Lire UNA.

Rivolgersi al

Circolo Numismatico Milanese

Via Filodrammatici, 4.

Inviare cartolina-vaglia o francobolli.

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

E' uscito il III e IV fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero " 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO

P. MONTI — Contributo al "Corpus", delle Monete Imperiali. (Collezione Monti Pompeo in Milano, con fig.) (Continuazioni).

A. CUNETTI ten. colonn. — Alcune Varianti di monete di zecche italiane.

DOTT. G. GIORCELLI — Medaglia commemorativa della conquista di Trino e di Pontestura Monferrato fatta dai francesi nell'anno 1643 (con fig.).

LA REDAZIONE — Collezione Viganò in vendita per cura del Circolo Numismatico Milanese.

S. RICCI. — *Necrologio*: Il senatore Camozzi Ver-tova — Gaetano Viganò.

Sommario del *Bollettino* anno 1905.

Avvertenze.

Adunanze mensili del Circolo.

Soci fondatori effettivi corrispondenti e abbonati che mandano l'importo per 1905 e per 1906.

Catalogo di vendita delle medaglie appartenenti alla collezione dell'Ing. E. Bosco di Mombaruzzo: Medaglie di esposizioni e Congressi. Medaglie papali.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

1906

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via **Filodrammatici, 4**, è aperta nei giorni di **Martedì** (invece del Lunedì), **Giovedì** e **Sabato** dalle ore 20 ¹/₂ alle 22 ¹/₂.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via **Filodrammatici, 4**, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev' essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

AVVANZATE MENSILI DEL CIRCOLO.

Il primo giovedì di ogni mese i Soci del Circolo residenti in Milano e quelli Corrispondenti, che fossero di passaggio per la città, sono invitati nell'orario solito serale a discutere delle questioni inerenti agli interessi del Circolo e ad udire in prima lettura i lavori che devono essere poi inseriti nel *Bollettino*. Si può anche inviare il proprio parere ed il proprio voto per delegazione.

Mandarono l'importo per il 1905.

SOCI CORRISPONDENTI

Giorgi Prof. Luigi — Giacinto Tonizza.

ABBONATI

Balli Emilio — Castellani cav. Raffaele — Giacconi rag. Filippo — Peroni rag. Filippo — Museo di Zagabria — Libreria Spithover (1903 - 1904 - 1905) — Vitalini cav. Ortensio.

Mandarono l'importo per il 1906.

SOCI FONDATORI

Grassi Grassi conte Antonino — Monti Pompeo — Papadopoli conte Nicolò.

SOCI EFFETTIVI

Albizzati Carlo — Anzani rag. Arturo — Volontè Isaja.

SOCI CORRISPONDENTI

Balli Emilio — Celati avv. Agenore — Conconi Giulio — De Witte dott. Alfonso — Fierli Giuseppe — Giorgi prof. Luigi — Martinori ing. cav. Edoardo — Mera rag. Angelo — Pancera di Zoppola conte Nicolò — Parodi Alessandro — Perini dott. cav. Quintillo — Pozzi Mentore — Rocca Giacomo — Rogadeo conte Giovanni — Sellenati cav. dott. Antonio — Toniuzza Giacinto.

ABBONATI

Acqua Piero — Arborio Mella conte Edoardo — Armelisasso Ernesto — Assandria dott. cav. Giuseppe — Barbavara conte Giovanni — Biblioteca Governativa di Lucca — Biblioteca Comunale di Verona — Carpaneto cav. Gabriele — Carpinoni Michele — De Troia avv. Alfonso — Egger Brüder — Ferrario dott. Scipione — Foà Alessandro — Fruttero cav. Francesco — Gallo contessina Eleonora — Guiducci dott. Antonio — Gusberti Cazzani cap. Carlo — Luschin von Ebengreut dott. Arnoldo — Maestri dott. Augusto — Marchisio avv. A. F. — Mazzocolo avv. Enrico — Museo Civico di Verona — Padulli Francesco — Paladini (Sorelle) — Pansa avv. prof. Giovanni — Passigli Cesare — Percira Santiago nob. Cesare — Peroni rag. Filippo — Rodella ing. Giuseppe — Rossi Quintino — Scacchi prof. Eugenio — Saja cav. Pasquale — Serafini prof. Camillo — Soc. Storica di Alessandria — Libreria Spithover — Vitalini cav. Ortensio.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

Contributi al "Corpus,, delle Monete Imperiali
COLLEZIONE MONTI POMPEO DI MILANO

(Vedi Bollettino numero preced.).



DIOCLEZIANO.

ROMA (anno 296).

33. \mathcal{A} — **IMP C DIOCLETIANVS P AVG** Busto col palud. di dosso
a d. Testa radiata.

\mathcal{B} — **VOT XX** in due linee, esergo Δ , il tutto entro corona di
lauro.

Variante al \mathcal{A} **PB** ⁽¹⁾ Dopo Coh. n. 541.

ALESSANDRIA (anno 305) ⁽²⁾.

34. \mathcal{A} — **DN DIOCLETIANO FELICISS.** Busto a d. col manto Impe-

(1) Questi **PB** non argentati contrariamente alla opinione espressa dal Sig. G. PANSA (Vedi: *Intorno al problema dei così detti « Nummi Tinctorii »* nella Rivista Ital. di Num. fasc. I, 1906) si devono ritenere conati *immediatamente* dopo gli antoniniani, dal 295 al 300 circa, perchè i numeri d'officina a lettere greche dal 1 al 9 esistono anche sui **GB** o *fallie* contemporanei, mentre se fossero conati dopo il 300 avrebbero le sigle **P, S, T, Q** come sui **GB** che seguono ai precedenti. La stessa ragione vale anche per i **PB** votivi conati a Ticinum e a Cartagine.

(2) Era in corso di stampa questa pubblicazione, quando uscì il primo fascicolo della Riv. Ital. di Num. con un articolo di G. DATTAL: *Contributi al Corpus delle monete e illustrazioni: Aurei di Alessandria*, in cui figurano tutte queste varietà da noi descritte.

riale tenend, un ramo d'ulivo, ed un fascio di fulmini (?)
Testa laureata.

℞ — **PROVIDENTIA DEORVM** $\frac{\Gamma}{\text{ALE}}$ Provvidenza stante a sin, rivolta a d. verso la *Quiete* che le sta di fronte con un ramo alzato ed uno scettro.

35. Ⓓ — **DN DIOCLETIANO BAEATISS.** Varietà del prec. dopo Coh. N. 416.

36. Ⓓ — **DN DIOCLETIANO FELICIS.** Varietà del prec., ma la *Quiete* tiene il ramo abbassato $\frac{B}{\text{ALE}} \frac{\Delta}{\text{ALE}}$

PB Dopo Coh. n. 420.

MASSIMIANO ERCULEO.

ROMA (anno 292).

37. Ⓓ — **IMP MAXIMI ANVS P F AVG.** Busto col palud. a d. Testa radiata.

℞ — **(HERC)VLI VICTORI. XXIS** Ercole andante a d., tiene col braccio d. la clava in atto di combattere, e col sinistro dal quale pende la pelle di leone, un'insegna militare posata sulla spalla.

Rovescio affatto nuovo, vedi fig. N. 1.

Antoniniano. Dopo Coh. N. 307 dopo Voetter (1) Tav. VIII.^a N. 29.

ROMA (anno 295).

38. Ⓓ — **IMP C M AVR VAL MAXIMIANVS P F AVG** Busto a d. col paludamento. Testa radiata.

℞ **VOT XX** esergo **S** in due linee entro corona.

PB Dopo Coh. N. 683 (Variante nella leggenda del D).

ALESSANDRIA (anno 305).

39. Ⓓ — **DN MAXIMIANO BAEATISSI.** Busto a d. col manto imperiale, tenendo un ramo d'olivo ed un fascio di fulmini (?)
Testa laureata.

℞ — **PROVIDENTIA DEORVM** $\frac{\Gamma}{\text{ALE}}$ La Provvidenza stante a sin. rivolta a d. verso la *Quiete* che le sta di fronte con un ramo alzato ed uno scettro.

Dopo Coh. n. 488.

(1) Vedi: *Die Kupferprägungen der Diocletianischen Tetrarchie* nella Num. Zeitschrift. XXVI Band, 1899.

40. \mathcal{D} — **DN MAXIMIANO BAEATISSIM.** Varietà del prec. $\frac{\Gamma}{\text{ALE}}$
41. \mathcal{D} — **DN MAXIMIANO FELICISS.** idem $\frac{\text{A}}{\text{ALE}} \frac{\Gamma}{\text{ALE}}$
42. \mathcal{D} — **DN MAXIMIANO FELICISSIM.** idem $\frac{\Gamma}{\text{ALE}}$
43. \mathcal{D} — **DN MAXIMIANO FELICISS.** Busto come sopra.
 \mathcal{B} — **PROVIDENTIA DEORVM** $\frac{\wedge}{\text{ALE}}$ Tipo descritto, ma la *Quiete* tiene il ramo abbassato.
44. \mathcal{D} — **DN MAXIMIANO FELICISSIM.** Varietà del prec. $\frac{\text{B}}{\text{ALE}}$

COSTANZO CLORO.

ROMA (anni 293 - 294).

45. \mathcal{D} — **CONSTANTIVS NOB CAES.** Busto col paludamento a d.
 Testa laureata.
 \mathcal{B} **PRINCIPI IVVENT.** Costanzo a d. con asta trasversale e globo.
 Quinario di bronzo. Dopo Coh. n. 220, dopo Voetter (1) pag. 278 - n. 19.

MASSIMINO II.°

SISCIA (anno 305).

46. \mathcal{D} — **GAL VAL MAXIMINVS NOB C.** Testa laureata a d.
 \mathcal{B} — **SACR MONET AVGG. ET. CAESS NN** $\frac{\smile \text{VI}}{\text{SISB}}$ La *Moneta* a sin. tenendo la bilancia ed il cornucopia.
 GB Variante a Coh. n. 149 ovvero n. 149 rettificato.

Questa moneta è più importante di quanto sembri, perchè dimostra che anche nella zecca di Siscia, come in quelle di Roma e di Aquileia, il tipo della *Dea Moneta* figurò anche sui GB coniato dopo l'abdicazione di Diocleziano e Massimiano (Maggio 305).

MASSENZIO.

ROMA (anni 307 - 308).

47. \mathcal{D} — **IMP C MAXENTIVS P F AVG.** Testa laureata a d.
 \mathcal{B} — **CONSERV VRB SVAE RBQ** Tempio esastilo in cui Roma seduta di fronte e guardante a sin. con globo e scettro

(1) V. op. citata. Il VOETTER ha ommesso la varietà di questo quinario avente al \mathcal{B} **PRINCIPI INVENTVT** (Coh. n. 224) pure esistente nella nostra collezione.

ed avente a lato uno scudo. Sul frontone del tempio sono rappresentate le figure dei Dioscuri tra due stelle, e sul tetto ad ambo i lati del frontone si vedono due statue.

MB dopo Coh. n. 28.

ROMA (anni 309 - 310).

48. \mathcal{D} — **IMP C MAXENTIVS PF AVG** Busto interamente corazzato a d. coll'egida. Testa laureata.

\mathcal{R} — **CONSERV VRB SVAE** $\begin{matrix} H \\ REP \end{matrix}$ Tipo del prec. ma senza statue, e con una corona al posto dei Dioscuri.

MB dopo Coh. n. 24.

AQUILEIA (anno 307).

49. \mathcal{D} — **IMP C MAXENTIVS P F AVG.** Busto corazzato a sin. colla mano destra levata, e colla sinistra tenendo un parazonio posato al braccio. Testa lauroata (vedi fig. n. 2.

\mathcal{R} **CONSERV VRB SVAE AQP** Tipo del prec. ma sul frontone un astro.

La rappresentazione del diritto è nuova. MB dopo Coh. n. 25.

TICINVM (anno 308).

50. \mathcal{D} — **IMP MAXENTIVS PF AVG CONS.** Busto a sin. colla trabea consolare tenendo colla destra un globo, e colla sinistra lo scipione. Testa laureata.

\mathcal{R} — **CONSERV VRB SVAE PT** Tempio esastilo in cui Roma assisa di fronte con globo e scettro.

MB dopo Coh. n. 30. È nuovo il diritto; nelle solite monete di questo tipo si vede soltanto la mano sin. che tiene lo scipione.

idem (anno 307).

51. \mathcal{D} — **IMP MAXENTIVS P F AVG.** Busto interamente corazzato a d. coll'egida. Testa laureata.

\mathcal{R} — **CONSERV VRB SVAE TT** Tempio esastilo in cui Roma seduta di fronte guardando a sin. e tenendo un globo niceforo ed uno scettro; al suo lato sin. uno scudo.

MB. Dopo Coh n. 33.

idem (anno 309).

52. \mathcal{D} — **IMP MAXENTIVS PF AVG CONS II.** Busto a sin. colla trabea consolare tenendo lo scipione. Testa laureata.

ⓑ — **CONSERV URB SVAE P̄T** Tempio tetrastilo in cui Roma, seduta a d. con globo e scettro, è rivolta a sin. verso la Vittoria, che calpesta un prigioniero seduto e le offre una corona. Ad ambo i lati del frontone una vittoria con corona.

MB. Dopo Coh. n. 38. Le monete di Massenzio ricordanti il secondo consolato sono abbastanza comuni per la zecca di Aquileia, ma sono rarissime per quella di Ticinum.

(*Continua*)

POMPEO MONTI.

ALCUNE VARIANTI DI MONETE DI ZECCHE ITALIANE



Sotto questo titolo mi sono proposto di presentare, man mano che mi capitano, quelle monete che differiscono, anche in piccolissima parte o per sola ortografia, da altre consimili già pubblicate.

Credo non affatto inutile questa pubblicazione e mi auguro che possa tornare di qualche interesse, sia pur lieve, ai raccoglitori, trattandosi di varianti che non ho riscontrato nè negli autori che illustrarono le relative zecche, nè nei cataloghi di vendite. Anche se qualcuna fosse nota a ricchi e provetti collezionisti, merita la pena di chiamarvi l'attenzione del pubblico degli studiosi.

I.

Quattrino di Delfino Tizzone per Desana, imitazione di quello di Vespasiano Gonzaga per Sabbioneta.

Ⓓ — **DELFI. TI. CO. VC. IMP. PER. I.** Ritratto a s.

ⓑ — **SANCTUS NICOLAUS** Il Santo in piedi con tre pani nella d., pastorale nella s. e mitra in terra.

Il Promis al N. 11 della Tav. V. descrive un quattrino simile al mio eccetto nell'ortografia della leggenda del diritto.

Ⓓ — **DELFI. TI. CO. DE. V. IMP. PE.** Ritratto c. s.

Umberto Rossi nella Gazzetta Numismatica del 1886 pubblica tre quattrini

1. Ⓓ — **DELFI. TI. CO. D. V. IMP. PER. I.**

ⓑ — **SANCTV NICOLAV**

2. Ⓓ — **DELFI. TIC. C. D. V. IMP. PER. I.**

ⓑ — **SANCTVS NICOLAVS**

3. Ⓓ — **DELFI. TIC. C. DE. VI. PER. IMP. I.**

ⓑ — **SANCTVS NICOLAUS**

i quali sono tutte varietà del sopradescritto N. 11 Tav. V del Promis.

II.

Quarto di soldo di Besso Ferrero Fieschi per Messerano imitazione di quello di Emanuele Filiberto di Savoia.

Ɔ — † BESSVS. FER. FL. MAR. MES. Nel campo B-F coronati, sotto stelletta.

℞ — † MAR. MESERANI 1581. Croce trifogliata simile a quella detta di S. Maurizio di Savoia.

Il Promis al N. 22 della Tav. VII così descrive il quarto di soldo:

Ɔ — † BESSVS. FERRERIVS. FL. MAR. MES. come sopra.

℞ — Come sopra.

Come appare la sola differenza sarebbe nel diritto nella parola FERRERIVS, che nel mio esemplare è scritto abbreviato FER.

Questa varietà non ho riscontrato nè in Morel-Fazio nè in Umberto Rossi, come neppure nelle pubblicazioni fatte nella Rivista nè nei cataloghi.

III.

Cervia (moneta da tre bolognini) di Alberico Cibo Malaspina principe I di Massa.

Il Viani nella sua Opera « *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa Lunigiana* » descrive ai numeri 7, 8, 9 e 10 della Tav. VI quattro cervie che diversificano fra loro soltanto per qualche segno di zecca o per l'anno di coniazione.

Il diritto è per tutte il seguente:

Ɔ — ALB. CYBO. MAL. MASS. P. I. Ritratto a d. (ad eccezione del N. 10 che porta MASSAE invece di MASS).

Il rovescio è uguale per tutte e quattro:

℞ — VELOCIVS. AD. COELVM. Cervo corrente a s. nell'e. l'anno di coniazione 1617 (oppure 1618.)

La cervia che io presento corrisponde in tutto a quella del N. 8, nella quale nel diritto al disotto del ritratto ed un poco a sinistra vi sono tre globetti a piramide e nel rovescio il 7 dell'anno 1617, anzichè verticale come nelle altre, è assai pendente a destra; ma nella mia la parola COELVM è mancante della E ossia è scritto COLVM, verosimilmente per errore dello zecchiere.

IV.

Un genovino di Simon Boccanegra IV doge.

Il genovino che descrivo non differisce se non nella punteggiatura da quelli descritti nelle Tavole del Ruggero e Desimoni:

Ɔ — † DVX: IANVENSIVM: QVARTV: C Castello.

℞ — † CONRADV: REX: ROMANORVM: A: Croce.

Il diritto è identico a quello del genovino descritto al N. 313 delle tavole, senonchè il mio porta due punti invece di uno dopo la parola **IANVENSIVM**; il rovescio corrisponde in tutto a quello del N. 320 colla sola differenza che nel mio vi sono due punti prima dell' A (A antica) mentre nel rovescio del N. 320 ve n'è uno solo.

(Continua)

T. Colonnello A. CUNIETTI.

MEDAGLIA COMMEMORATIVA

DELLA

CONQUISTA DI TRINO E DI PONTSTURA MONFERRATO FATTA DAI FRANCESI NELL'ANNO 1643

GIAN DOMENICO BREMIO, *speciario di Casale Monferrato, nella sua Cronaca (M. S.), rozza di stile, ma densa di dettagli storici, trattando dell'anno 1643, narra quanto segue:*

L'esercito francese alli 30 del mese di luglio partiva dai dintorni di Alessandria, e facendo finta di andare ad attaccare Valenza occupata dagli Spagnuoli, andò ad alloggiarsi nelle Terre di Pomaro, Bozzole, e Valmacca, ove rovinò lo case e le campagne, non lasciandovi nè formento, nè marzaschi, nè vino. I soldati di cavalleria venivano al foraggio nelle Terre circonvicine del Monferrato, e non si contentavano di pigliar li foraggi per i loro cavalli, ma rubavano tutto quello che trovavano nelle cascine e ville aperte.

Alli 4 di agosto l'esercito suddetto si levò, passò il Po a Casale, ed andò ad assediare la villa di Trino tenuta dagli spagnuoli. Trino si tenne per due mesi continui sopportando moltissime cannonate e parecchi assalti dati alle mezzelune, e finalmente per mancamento di soldati, che erano pochi, e di essi molti infermi, si arrese al principe Tomaso di Savoia, il quale concedette onorati capitoli, e fece convogliare il presidio spagnuolo a Vercelli. Ciò seguì l'ultimo giorno di settembre.

Il Signor Principe Tomaso, per essere indisposto, si ritirò in Ivrea per mutar aria, lasciando il comando dell'armata al Signor

Plessis Praslin ed al Visconte di Turena, però questi, non essendo bene in salute, andò a Torino e poi se ne tornò in Francia.

L'armata suddetta si fermò negli alloggiamenti di oltre Po sino alli 14 di ottobre, e quindi passò il fiume ed andò ad attaccare Pontestura, piazza assai forte per essere stata rinforzata con nuove opere dagli Spagnuoli, ma presidiata da soli 400 fanti tra spagnuoli, italiani, e tedeschi, sotto un governatore spagnuolo. Questo comandante resistette finchè i francesi fecero scoppiare una mina sotto il cavaliere della ripa del Po, che guarda verso Coniolo, ed allora, vedendo che i suoi soldati erano pochi e che, se i francesi avessero dato un assalto, non erano sufficienti a difendere neppure uno di essi cavalieri, venne alle dedizione con detto Signor Plessis Praslin, il quale permise che i soldati potessero uscire dalla piazza con armi e bagagli, tamburro battente, bandiere spiogate, miccie accese, e palle in bocca, concedendo altresì li carriaggi per gli infermi e per bagaglio.

Gli Spagnuoli lasciarono nel Castello una grandissima quantità di munizioni da guerra e da bocca, quali formaggi, riso, farina, olio, vino, etc., e quattordici pezzi di artiglieria tra grossi e piccoli, dei quali il Signor Principe Tomaso fece poi condurre dieci dei più grossi a Trino con le loro munizioni da guerra, e gli altri quattro pezzi a Casale, piazza del Duca di Mantova, con le relative munizioni.

Il suddetto Signor Plessis Praslin, prima che andasse a pigliare Pontestura, aveva dimandato alli signori del supremo Consiglio di Stato del Monferrato gli alloggiamenti invernali per l'armata nelle Terre dello Stato Monferrino, ma i signori del Consiglio glie li negarono, e gli esibirono in vece di dare un boccale di vino per cadun soldato dell'esercito al giorno per il tempo che stessero alla espugnazione di detto luogo, a patto che il detto Generale provvedesse che li soldati si fermassero nei quartieri loro destinati e non facessero scorrerie in danno degli abitanti delle Terre del medesimo Stato. Avendo il Signor Plessis Praslin accettato la proposta, il Contè Bonifacio Fassati, Commissario Generale per gli alloggiamenti dello Stato di Monferrato, fece il comparto per le singole Communità, ed a ciascuna di esse fu comandato che prontamente ubbidisse. Le Communità contribuirono a somministrare il detto vino, od il prezzo equivalente. Ma i soldati francesi non si contentarono, ed essendosi fermati sotto Pontestura fino alli 12 di novembre, desolarono le Terre vicine, servendosi persino del vassellame, e del materiale dei solari

e dei tetti per legna da ardere. Le Terre più rovinate furono Ozzano, Ceresate, Trévillo, Serralunga, Forneglio, Solonghello, e Camino, Quarti di Pontestura se la cavò ancor bene per essere il quartiere del Sig. Plessis Praslin, ma gli altri luoghi furono così rovinati, che i loro abitanti conserveranno sempre memoria della presa di Pontestura.

Alli 12 di novembre partì l'esercito suddetto dalli quartieri sotto la suddetta piazza, andò in Piemonte ed una parte in Francia.

Nel mese di dicembre li Signori del Supremo Consiglio di Stato ordinarono che venissero demolite le fortificazioni e le muraglie intorno a Pontestura, e ciò fu fatto l'inverno seguente.

Colla presa di Trino e di Pontestura i Francesi chiusero la loro campagna di guerra nel 1643, e vollero che i suddetti successi venissero ricordati dalla seguente medaglia.



Bronzo, M.M. 41, Lavoro di J. Mauger.

Il diritto presenta la testa volta a destra del Re di Francia Luigi XIV nella età di cinque anni e da pochi mesi succeduto a suo padre Luigi XII, morto alli 14 maggio dello stesso anno 1643, e nel contorno le seguenti parole: **LUDOVICUS XIII REX CHRISTIANISSIMUS**. In basso in lettere piccolissime *J. Mauger*, nome dell'incisore.

Nel rovescio scorgesi nel campo la figura mitologica del fiume Po, ed in giro queste parole: **PADUS LIBER**, e nell'esergo in lettere minori, **TRINO ET PONTE STURÆ CAPTIS. MDCXLI.** (1)

Trino, che ora è città, in allora era un grosso borgo, ottimamente fortificato, posto sulla sinistra del Po a brovo distanza dal medesimo, ed aveva in faccia al di là del fiume l'alto colle di Ca-

(1) Sarebbe più propria la dicitura: **TRIDINO ET PONTESTURIAE CAPTIS.**

mino, il cui piede è bagnato dalle acque padane, e la cui cima è incoronata dall'antico e turrito Castello dei Marchesi Scarampi di Villanova. La campagna circostante è coltivata a risaia, e vi domina la malaria, specialmente in agosto, e perciò si comprende facilmente come fossero ammalati molti soldati tantò nel presidio spagnuolo quanto nell'esercito assediante, dove persino due generali, il principe Tomaso ed il Visconte di Turenne, non furono risparmiati.

Per parecchi secoli Trino fece parte del Ducato di Monferrato, e nell'anno 1631 per il Trattato di Cherasco ne venne staccato con molte altre Terre, e dato al Duca di Savoia, di modo che nel 1643 Trino apparteneva allo Stato di Piemonte.

Pontestura, prediletta residenza estiva dei Marchesi Paleologi di Monferrato, nel 1643 era un grazioso villaggio, edificato sul ciglio della ripa destra del Po, allo sbocco di una larga valle percorsa dal torrente Stura, che gli diede il nome, a Km. 5.10 al di sotto di Camino, e Km. 12.20 al di sopra di Casale. Era fortificato discretamente, e gli Spagnuoli avevano avuto cura di rinforzarlo con nuove opere militari.

Gli Spagnuoli, finchè furono padroni delle due piazze in discorso, solevano dare la caccia alle navi che solcavano le acque del Po, e quando riuscivano ad impadronirsene, si appropriavano il carico, o se trovavano in esse delle persone di conto, le traevano prigioni, non le rilasciavano, se non pagavano un grosso riscatto, recando grave danno al commercio del Piemonte col Monferrato e Stati inferiori.

Di più, siccome la strada, che da Vercelli va ad Asti, passava per Pontestura, così chi era padrone di questo luogo forte, poteva a suo piacimento concedere o negare il transito del Po ai viaggiatori.

I Francesi, scacciando gli Spagnuoli da Trino e da Pontestura, resero libero il Po, e sicura la navigazione sul fiume, come pure il passaggio del medesimo alle persone ed ai carri diretti da Vercelli ad Asti, o viceversa, e perciò sulla medaglia commemorativa fecero incidere la figura del fiume Po col motto *Padus Liber (atus)*.

Casale Monferrato, 1906.

DOTT. GIUSEPPE GIORCELLI.

DI UNA MEDAGLIA MASSONICA

Nessuno che io sappia si è preso la briga di illustrare una qualsiasi medaglia massonica. Nella mia piccola biblioteca medagliistica non ho trovato mai nessuna monografia od accenno a tali medaglie.

Le ragioni di tale fatto riescono forse difficili ad escogitarsi se non si vuole attribuirle alla loro non facile illustrazione stante i simboli enigmatici e le abbreviazioni che veggonsi rappresentati su tali pezzi.

Ciò posto, mi si permetta, nel riflesso che la massoneria ha più che altro un carattere universale, di pubblicare la presente medaglia del Belgio, non solo per la sua importanza, portando essa nel rovescio descritti i *precetti massonici*, ma anche per fare risaltare la valentia dell'incisore, che ha saputo in così piccolo spazio, cioè quello determinato da un circolo avente un diametro di cinquanta millimetri, incidervi ben *quarantuna* linee di piccolissimo stampatello, che un occhio nudo avrebbe difficoltà di leggere sino in fondo, se non fosse aiutato da una buona lente d'ingrandimento.

BRONZO — Diam. mm. 50.

☉ — (Stelletta) **LA MAÇ . . (1) VIVRA DIEU LE VEUT (stelletta)**
GR . . OR . . DE BELGIQUE 5838 (2).

Nel campo abbassato una serpe che addenta una lima.

Sotto: **HART. F.**

☾ — Nel campo su 41 linea:

**PRÉC . . MAÇ . . — ADORE LE G . . ARCHIT . . DE
L' UN . . . AIME — TON PROCHAIN. NE FAITS POINT
DE MAL. FAIS — DU BIEN. LAISSE PARLER LES HOM-
MES. LE CUL — TE LE PLUS AGRÉABLE AV G . . ARCH
. . DE L' UN . . CON — SISTE DANS LES BONNES
MOËURS ET DANS LA PRA — TIQUE DE TOUTES LES
VERTUS. FAIS DONC LE BIEN POUR — L'AMOUR DU BIEN
LUI — MÊME. TIENS TOUJOURS TON ÂME DANS — UN
ÉTAT ASSEZ PUR POUR PARAÎTRE DIGNEMENT DEVANT**

(1) I tre punti posti come i vertici di un triangolo equilatero, oltre essere il segno caratteristico della Massoneria, tengono luogo anche di abbreviazione.

(2) Questo millesimo corrisponde all'anno di vera luce 1838.

LE G .'. — ARCH .'. QUI EST DIEU. AIME LES BONS, PLAINS LES FAIBLES, FUIS — LES MECHANTS, MAIS NE HAIS PERSONNE. PARLE SOBREMMENT AVEC — LES GRANDS, PRUDEMMENT AVEC TES ÉGAUX, SINCÉRÉMENT AVEC TES — AMIS, DOUCEMENT AVEC LES PETITS, TENDREMENT AVEC LES PAUVRES. NE — FLATTE POINTE TON FRÈRE, C'EST UNE TRAHISON; SI TON FRÈRE TE FLAT — TE, CRAINS QU' IL NE TE CORROMPE. ECOUTE TOUJOUR LA VOIX DE TA CON = CIENCE. SOIS LE PÈRE DES PAUVRES, CHAQUE SOUPIR QUE TA DURETE LEUR — ARRACHERA AUGMENTERA LE NOMBRE DE MALÉDICTIONS QUI TOMBE — RONT SUR TA TÊTE. RE=SPECTE L'ÉTRANGER VOYAGEUR, AIDEI — LE; SA PERSON — NE EST SACRÉE POUR TOI. ÉVITE LES QUERELLES, PRÉVIENS LES INSULTES, — METS TOUJOURS LA RAISON DE TON CÔTÉ. RESPECTE LES FEMMES, N'ABUSE — JAMAIS DE LEUR FAIBLESSE, ET MEURS PLUTÔT QUE DE LES DESHONORER — SI LE G .'. ARCH .'. TE DONNE UN FILS, REMERCIE — LE, MAIS TREMBLE SUR LE DÉ = PÔT QU' IL TE CONFIE; SOIS POUR CET ENFANT L'IMAGE DE LA DIVINITÉ. FAIS — QUE JUSQU' A 10 ANS IL TE CRAIGNE, QUE JUSQU' A 20 IL T' AIME, QUE JUSQU' A — LA MORT IL TE RESPECTE. JUSQU' A 10 ANS SOIS SON MAÎTRE, JUSQU' A 20 — SON PÈRE, JUSQ' A LA MORT SON AMI. PENSE A LUI DONNER DE BONS — PRINCIPES PLUTÔT QUE DE BELLES MANIÈRES; QU' IL TE DOIVE UNE DROI — TURE ECLAIRÉE ET NON PAS FRIVOLE ÉLEGANCE; FAIS - LE HONNETE — HOMME PLUTÔT QU' HABILE HOMME. SI TU ROUGIS DE TON ÉTAT, C' EST OR — QUEIL; SONGE QUE CE N' EST PAS TA PLACE QUI T' HONORE OU TE DEGRA -- DE, MAIS LA FAÇON DONT TU L' EXERCES. LIS ET PROFITE, VOIS ET IMI — TE, RÉFLÉCHIS ET TRAVAILLE; RAPPORTE TOUT A L' UTILITÉ DE — TES FRÈRES; C' EST TRAVAILLE POUR TOI - MÈME. SOIS CON -- TENT PARTOUT, DE TOUT ET AVEC TOUT. RÉJOUIS - TOI DANS — LA JUSTICE; COURROUCE - TOI CONTRE L' INIQUITÉ; SOUF — FRE SANS TE PLAINDRE. NE JUGE PAS LEGÈREMENT LE ACTIONS DES HOMMES; NE BLÂME — POINT ET LOUE ENCORE MOINS; C' EST AU — G .'. ARCH .'. DE

L' UN . . . , QUI SONDE LES — COEURS A APPRÉCIER
SON — OUVRAGE — (stelletta).

Firenze, Aprile 1906.

ARTURO SPIGARDI.

**COLLEZIONE VIGANÒ in vendita per cura del
Circolo Numismatico Milanese**

Una gran parte della Collezione del defunto numismatico GAETANO VIGANÒ di Desio è offerta dagli eredi in vendita a trattativa privata presso il Sig. Giuseppe Viganò, figlio al defunto in Desio. Il Circolo Numismatico Milanese, ben sapendo quanta fosse l'importanza di tale raccolta, si è assunto di essere l'intermediario di tale vendita per mezzo della sua Commissione speciale di compra e vendita.

La Collezione Viganò è divisa nelle seguenti raccolte speciali:

- 1.º Monete arcaiche delle più antiche monetazioni;
- 2.º Monete consolari ed imperiali romane in argento;
- 3.º Monete consolari ed imperiali romane in bronzo;
- 4.º Monete delle zecche italiane;
- 5.º Monete papali;
- 6.º Bolle papali;
- 7.º Monete varie degli stati d'Europa;
- 8.º Monete varie d'Asia, Africa, America e Australia;
- 9.º Medaglie di papi, di uomini illustri e commemorative di avvenimenti storici.

Oltre le singole monete, disposte in un solo esemplare in ordine cronologico entro i rispettivi monetieri e medaglieri, gli eredi Viganò posseggono pure gran quantità di duplicati da vendere a scelta, o in lotti. Vi sono pure, oltre una ricca biblioteca di libri numismatici, oggetti di antichità egiziane e romane, quadri, stampe antiche; carte geografiche antiche e moderne.

Anche i collezionisti di autografi, di francobolli, di cartoline, di giornali, di biglietti di banca antichi troveranno nelle collezioni Viganò numerosi e ricchi *albums* a loro disposizione.

Rivolgersi per trattative alla Direzione del *Circolo Numismatico Milanese*, Milano, via Filodrammatici, 4, per mezzo di cartolina con risposta o lettera con francobollo per la risposta.

LA REDAZIONE.

NECROLOGIO.

IL SENATORE CAMOZZI VERTOVA

A Costa di Mozzate, presso Gorlago, l'11 aprile cessava di vivere il CONTE GIOVANNI BATTISTA CAMOZZI DE-GHERARDI VERTOVA DI LUDRIANO, e il sabato successivo la salma, tolta dalla vecchia cappella del Castello, veniva trasportata alla parrocchiale e di là alla nuova cella nel cimitero del villaggio.

Il senatore Camozzi-Vertova, nato a Bergamo nel 1818, era uno dei più gloriosi superstiti del periodo eroico del risorgimento italiano. Egli, col fratello Gabriele Camozzi, altro insigne patriota nato nel 1819, e dopo la morte di questo, continuò indefessamente prima a preparare, poi a diffondere con l'azione personale e con le sue ricchezze l'opera energica della difesa nazionale e della ricostituzione della patria. Qui però noi non dobbiamo considerare che il numismatico, e inchinarci riverenti dinanzi a un uomo che, soddisfatto di aver raggiunto il suo scopo, al quale aveva sacrificato la miglior parte della sua vita, rievocò religiosamente l'epica lotta contro i nemici della patria, ricordandone cronologicamente i fatti salienti, eternati nelle medaglie. Il Camozzi difatti possedeva una delle più ricche e complete raccolte delle medaglie del nostro Risorgimento, che fu esposta all'Esposizione generale del Risorgimento italiano a Torino nel 1884 e illustrata con prefazione da Cesare Correnti. In quell'occasione lo stesso Camozzi vi propose una nota introduttiva.

Già il nostro *Bollettino* si occupò dell'illustre vegliardo, nominandolo suo socio onorario, e illustrando la medaglia d'oro offerta in suo onore.

Il Gabinetto Numismatico di Brera e il Circolo Numismatico Milanese, a mezzo del Prof. Serafino Ricci, inviarono alla famiglia del compianto senatore il seguente telegramma:

« Gabinetto Numismatico Brera, Circolo Numismatico Milanese associansi al lutto nazionale per la perdita del grande patriota numismatico Gian Battista Camozzi Vertova, tenace cooperatore nostro Risorgimento, che rievocò eloquentemente nelle sue medaglie ».

Si prepara la sua commemorazione nel Primo Congresso del Risorgimento italiano, che si terrà in Milano nel novembre prossimo.

Quantunque avesse illustri amicizie e avesse ricevuti anche molti onori, oltre quello di senatore, essendo Cavaliere Gran Croce della Corona d'Italia e Commendatore Mauriziano, pure visse modesto, fra gli studi e la famiglia, col culto alle memorie più care della sua vita di soldato e di patriota; dopo la morte della sua diletta moglie, contessa Giulini Della Porta, ormai solo gli studi potevano lenire la rassegnata mestizia degli ultimi anni della sua vita.

GAETANO VIGANÒ

In Desio, il 15 febbraio scorso, spirò serenamente nella tarda età di ottantacinque anni il distinto numismatico GAETANO VIGANÒ, nestore dei maestri del circondario, e assessore comunale da oltre venti anni. Erudito in astronomia e appassionato per le discipline numismatiche, a queste da tempo aveva consacrato la sua attività, formando ricchissime raccolte di monete e medaglie, una delle quali fu acquistata da Rodolfo Ratto e il-

lustrata in cataloghi da lui composti, che sono esattissimi e sotto un certo rapporto di utilità scientifica per il loro carattere speciale. Molto esperto nella conoscenza delle monete greche e delle zecche italiane, fu anche caro a S. M. Vittorio Emanuele III, fin da quando era principe, appunto in occasione dell'incremento che il nostro Re fin da allora dava alla sua raccolta privata di monete di zecche italiane.

Di carattere leale, integerrimo, laboriosissimo, era amato e stimato, e la sua morte, quantunque preveduta in causa della tarda età, fu sentita da tutti con sincero rammarico.

Milano, Aprile 1906.

SERAFINO RICCI.

Sommari del BOLLETTINO, anno 1905.

N. 1 Gennaio 1905. LA REDAZIONE — Il Circolo Numismatico Milanese e il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* giudicati dal *Numismatic Circular* di Londra. — FRANCESCO CARRARA: Issa, monografia numismatica (edita ed annotata dal dott. L. Rizzoli, jun.) (con fig.; *continuazione*) — A. SIMONETTI: Numismatica della Magna Grecia (*Continuazione*). — P. MONTI-L. LAFFRANCHI: Non *Tarraco*, ma sempre *Ticinum* e *Mediolanum*. — LA REDAZIONE: Bibliogr. Numis. romana. **Medaglistica:** Placchetta per gli studenti italiani d'Innsbruck (V. SALVARO) — Placchetta triestina - Medaglia commemor. del decennio del Touring-Club Italiano (E. MATTOI) (con tavola). **Notizie varie:** Ancora di Bartolomeo Borghesi — Un opuscolo raro — Una nuova società numismatica — La circolazione monetaria nella storia e nella pratica — Il ritratto di Pier Luigi da Palestrina — Il socio corrispondente sig. Rodolfo Ratto - La Commissione tecnico-artistica pei nuovi conî di monete. **Tavola:** Placchette dello Stabilimento Johnson, modellate da A. Cappuccio e E. Boninsegna. **Soci** al Circolo ed **Abbonati** al *Bollettino* il 1.º gennaio 1905.

N. 2. Febbraio 1905. FRANCESCO CARRARA: Issa, monografia numismatica (edita ed annotata dal dott. L. Rizzoli, jun.) (con fig.; *continuazione*). — GIUSEPPE GIORCELLI: Una zecca piemontese medioevale sconosciuta. SERAFINO RICCI: La nuova zecca di Dego (Ponzone). **Medaglistica:** Medaglia della Banca Popolare con fig. (TULLIO DEL CORNO) — Medaglia annuale Verdiana, con fig. (LA DIREZIONE). — SERAFINO RICCI: Il grave problema della circolazione internazionale delle monete antiche. **Monete in vendita presso il Circolo. Catalogo di vendita delle Medaglie** appartenenti alla Collezione dell'Ing. E. Bosco. **Avviso Importante.**

N. 3. Marzo 1905. L. L.: Contributi al Corpus delle falsificazioni: I. *Le Semi-falsificazioni* (con fig.). — Q. PERINI: Il ripostiglio di Carribollo (presso Marostica) (con fig.). — SERAFINO RICCI - A. GRASSI GRASSI. — Intorno alle presunte monete del Chiaramonte. — P. SGULMERO: Due bronzi di Pio VI (varietà inedite). **Notizie varie** Corso di numismatica greca alla R. Università di Pavia — Il Corpus delle monete dell'Impero Tolemaico — Onorificenza

— Congresso Internazionale di Archeologia in Atene. **Avviso importante:** Assemblea generale dei Soci pel 23 marzo — Adunanza Sociale nell'8 aprile. **Monete in vendita presso il Circolo:** Monete greche; imperiali alessandrine; romane imperiali.

N. 4. Aprile 1905. FRANCESCO CARRARA: Issa, Monografia numismatica, edita ed annotata dal dott. L. RIZZOLI jun. — **Note:** Monete certe, incerte, ripudiate (L. RIZZOLI). (*Continuazione e fine*) — Q. PERINI: Il ripostiglio di Carribollo (presso Marostica) (*con fig.*). (*Continuazione e fine*). — GIACINTO CERRATO: Nota di Numismatica Sabauda: Un mezzo testone di Carlo II per Nizza (*con fig.*). — **Medaglia del Circolo Numismatico. Piccola Posta;** Nota dei Soci Fondatori, Effettivi, Corrispondenti e degli Abbonati, che mandarono l'importo pel 1904 e pel 1905. **Monete in vendita presso il Circolo. Avviso importante;** Assemblea generale dei Soci — Seduta del Consiglio Direttivo.

N. 5. Maggio 1905. ALBERTO SIMONETTI: Numismatica della Magna Grecia: 2.^o *Numismatica cauloniata* (*Continuazione*). — P. MONTI - L. LAFFRANCHI: La data di coniazione delle monete di Elena nella zecca di Antiochia (*con fig.*). — L. L.: Correzione all'articolo *Sulle falsificazioni imperiali romane* — **Medagliistica:** SERAFINO RICCI: La medaglia-ricordo del Traforo del Sempione (*con fig.*) — La medaglia del Circolo artistico di Trieste al prof. Lorenzoni — La medaglia d'oro dei veterani — La medaglia d'oro all'on. Fradeletto. — **Atti del Circolo Numismatico Milanese:** Assemblea generale dei Soci del 23 marzo — Adunanze sociali dell'8 e del 15 aprile (LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO). **Notizie varie;** Nuovi ritrovamenti di monete — Nuove pubblicazioni numismatiche; il catalogo di vendita Hirsch di una collezione di monete greche — Al Congresso internazionale d'Archeologia in Atene — Al Congresso Artistico internazionale di Venezia — In occasione dell'ultima festa commemo-

morativa a Giuseppe Verdi (LA REDAZIONE). **Medaglia del Circolo Numismatico. Piccola Posta;** Nota dei Soci Effettivi ed Abbonati che mandarono l'importo pel 1904 e pel 1905. **Catalogo di vendita delle Medaglie** appartenenti alla collezione dell'ing. E. Bosco.

N. 6. Giugno 1905. SERAFINO RICCI: L'argenteratura delle monete antiche — GUGLIELMO GRILLO: Monete inedite e corrette di Castiglione delle Stiviere (Memoria ottava) (*con tavola illustrativa*) — L. L.: Bibliografia numismatica romana — S. RICCI: Bibliografia numismatica e medagliistica varia. **Medagliistica:** E. MATTOI: Una rarissima medaglia a Gaetano Donizetti (*con fig.*). **Notizie varie;** Doni al Musèo Archeologico di Siracusa — La collezione di monete romane del Municipio — Un Corso di storia dell'arte applicata all'oreficeria — Sessanta marenghi d'oro in cartoline illustrate — Il concorso per i nuovi biglietti da 10 e 5 lire — **Necrologio** — **Doni al Circolo** — **Piccola Posta;** Nota dei Soci Fondatori, Corrispondenti ed Abbonati che mandarono l'importo pel 1904 e pel 1905 — **Monete in vendita presso il Circolo.**

N. 7. Luglio 1905. G. PIERLEONI: La Numismatica nell'insegnamento secondario — P. BONAZZI: Le monete argentate o imbiancate — F. ARGARI: Moneta d'oro dei Marchesi Ippoliti di Gazzoldo (*con fig.*). — M. MARIANI: *Giulio* inedito di Clemente VII per Piacenza (*con fig.*) — P. M.: Bibliografia numismatica romana — **Notizie varie:** LA REDAZIONE: La legge che proroga il divieto di esportazione degli oggetti di antichità e d'arte — "*Corpus numorum romanorum maximi moduli*" — Il sistema monetario più antico nella monetazione romana — Il concorso al posto di incisore presso la R. Zecca di Roma — Atlantino di monete papali moderne — **Medagliistica;** S. RICCI — Nuove medaglie — **Monete in vendita presso il Circolo** — **Occasione.**

(*Continua*).

A. MARTELLI, *gerente responsabile.*

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'Ing. E. BOSCO di Mombaruzzo (Alessandria)

(Continuazione, vedi N. 4, 6, 8, 10 e 11, 1904 e N. 2, 5 e 9, 1905)

MEDAGLIE.

ESPOSIZIONI e CONGRESSI.

- | | | |
|---|--------------------------|--------|
| 101. Società Tiro a Segno di Laon. | Bronzo mm. 46 L. | 3.— |
| 102. S. Omobono protettore di Cremona, 1899. | Bronzo mm. 38 » | 2.— |
| 102. <i>bis</i> Rilievo su carta con vetro. La Carità. | Bronzo mm. 51 » | 1.— |
| 103. Placchetta religiosa Russa. B. V. col Bambino. | Bronzo quadrata mm. 48 » | 3.— |
| 104. Medaglia di S. Elena Napoleone I, 1821. | | » 1.50 |
| 105. Piccola Decorazione Danese di Oscar. | Argento | » 3.— |
| 106. Gruppo di 60 medagliette diverse. | | » 10.— |
| 107. Gettone - busto a s. PHILIPPUS. DC. HISPAN. INFANS.
SÆCVLA. VINCIT es VIRTVTI. BT. HONORI. | | |
| | Argento mm. 29, gr. 8 » | 5.— |
| 108. Gettone <i>D</i> busto a d.
A. THE. DG. P. A. OLO. DVX. S. R. IPR. R. CE
&. A COLL & WACOM —
<i>B</i> INOPI. SVBSIDIVM. <i>Casa di campagna</i>
IN. PR. SCR. OM. VOT. LL. 6. OCT. 1777.
INTHRO. OLOM. A. 1779. N. IVL | | |
| | Argento mm. 30, gr. 8 » | 5.— |

(Continua).

MEDAGLIE PAPALI



1. Zaccaria I — 741-52 ZACHARIAS. I. PONT. MAX. busto con berretta a destra
B VINCVNT. INDEBELLATV chiavi verticali e tiara Bronzo mm. 42. L. 10.—
2. Paolo II — (1464) PAVLVS. II. VENETVS-PONT.MAX. Busto scoperto a d.
B SOLVM. IN. FERAS. PIVS. BELLATVR. PASTOR.
Caccia al cinghiale bronzo mm. 43. L. 7.—
3. PAVLVS. II. VENETVS. PONT. MAX. Busto a s. HAS. AEDES. CON-
DIDIT. ANNO. CHRISTI. M. CCCCLXV Bronzo mm. 33. L. 5.—

(Continua).

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

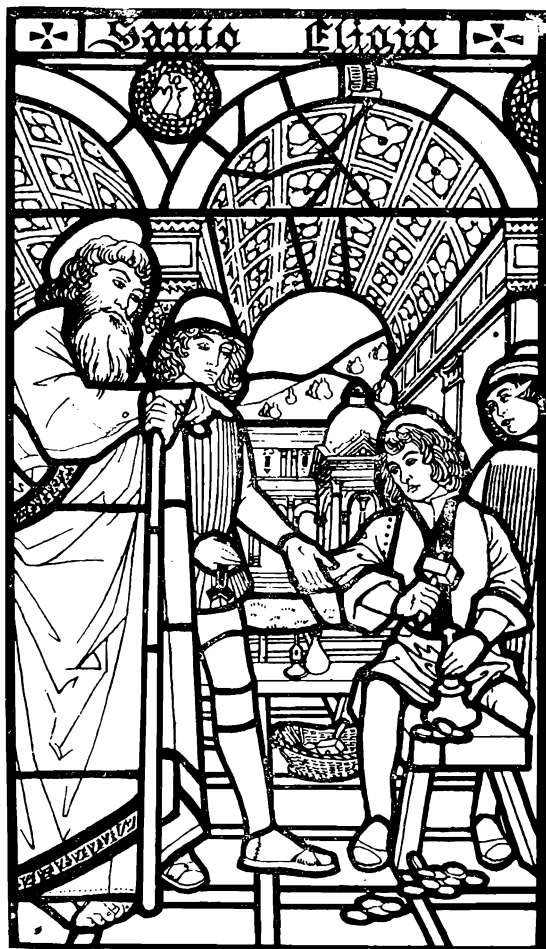
RIPULITVRA

CON LA RIPULITVRA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITVRA. I SIGNORI COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIVSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA.

Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione di sì utile e delicato lavoro.

RESTAVRO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Sono in vendita

N. 3 tavole di monete della Zecca di Brescia di CARLO DONEDA.

Prezzo Lire UNA.

Rivolgersi al

Circolo Numismatico Milanese

Via Filodrammatici, 4.

Inviare cartolina-vaglia o francobolli.

RIVISTA ARCHEOLOGICA LOMBARDA

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. **SERAFINO RICCI**

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

È uscito il III e IV fascicolo del 1905 riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . " 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO

SERAFINO RICCI — Il Circolo Numismatico Milanese all'Esposizione Internazionale di Milano.

EDOARDO MATTOI — Le collezioni Johnson e Mattoi nella Sezione delle Mostre retrospective all'Esposizione.

CARLO CLERICI — Le Ferrovie d'Italia e le loro Medaglie all'Esposizione di Milano 1906 nelle raccolte esposte dai Signori Clerici, Mattoi, Johnson e Moyaux.

SERAFINO RICCI — Osservazioni intorno alle zecche mediche di Musso e Lecco (con illustrazioni).

A. CUNIETTI - CUNIETTI — Alcune varianti di monete di zecche italiane (continuazione).

GIOVANNI DONATI — Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (continuazione).

LA REDAZIONE. — Notizie — Visita di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, al Gabinetto Numismatico. — Un numero unico Numismatico illustrato. — Il Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera. — Medaglia commemorativa dell' VIII Centenario della fondazione del Duomo di Modena. — Banchetto sociale a Milano durante l'Esposizione Internazionale.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

1906

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IV (1906)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 8. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

NB. — La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 8. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica*, via Filodrammatici, 4 — Milano.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo, in via Filodrammatici, 4, è aperta nei giorni di **Martedì, Giovedì e Sabato** dalle ore 20 ¹/₂ alle 22 ¹/₂.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via Filodrammatici, 4, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO



PREZZO:

In oro: L. **30** (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. **1** —
In similoro: » **2** » » » » » — **30**

Pagarono l'importo per 1905.

ABBONATI

Borgna Giuseppe Ten. R. Carab. (1904 e 1905) — Maritano Prof. Eugenio.

Pagarono l'importo per 1906.

SOCI FONDATORI

Strada Marco.

SOCI EFFETTIVI

Bonazzi dott. Pompeo — Laffranchi Lodovico.

SOCI CORRISPONDENTI

Galeotti avv. Arrigo.

Abbonati al 1906.

S. M. il Re — S. M. la Regina.

Borgna Giuseppe Ten. R. Carab. — Castellani Cav. Raffaele Colonnello — Del-Corno Tullio — Engel dott. Arthur — Fascanni e Frugoni — Maritano prof. Eugenio — Naville Lucien — Vaccari Emanuele.

DONI PERVENUTI AL CIRCOLO.

Porgiamo i più vivi ringraziamenti ai Signori qui sottosegnati, che fecero al Circolo dono di pubblicazioni proprie o di altri:

GALEOTTI avv. Arrigo. — Le interpretazioni del motto di una moneta di Livorno.

JACOBVITIS comm. R. — Atlantino delle monete papali moderne a sussidio del Cinagli — Milano. Hoepli, 1905, con 200 fotoincisioni. (S. AMBROSOLI).

JACOBVITIS comm. R. — Atlante numismatico italiano (monete moderne) — Milano, Hoepli, 1906, con 1746 fotoincisioni. (S. AMBROSOLI).

LUSCHIN v. EBENGREUTH. — Die Münze. Lipsia-Berlino, Teubner, 1906.

Speriamo che il generoso esempio sia imitato da altri, per poter così arricchire più presto la Biblioteca del Circolo.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Il Circolo Numismatico Milanese ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO



Nella laboriosa e febbrile preparazione di un avvenimento così solenne, quale l'Esposizione Internazionale di Milano, che chiamava a raccolta tutte le forze migliori della Nazione, per compararsi a quelle Estere, era impossibile che il Circolo Numismatico Milanese, che sempre prese viva parte agli avvenimenti della Nazione, rimanesse inoperoso. Escluso il concetto di un vero Congresso Numismatico, perchè innanzitutto l'operosità numismatica si era manifestata già al Congresso Internazionale delle Scienze Storiche in Roma, nell'anno 1903, e d'altra parte nulla di veramente importante e nuovo vi era da presentare ai Congressisti, la Presidenza e il Consiglio Direttivo decisero di contribuire con una mostra di monete e medaglie e con un Numero unico, che uscirà nel prossimo settembre a ricordo della circostanza, e a questo scopo invitava i soci e gli abbonati tutti a cooperarvi o con mostre numismatiche o con lavori scientifici.

La Mostra retrospettiva dei trasporti, i singoli padiglioni Esteri e la sezione per le Belle Arti e per l'Arte Decorativa erano i centri più indicati, nei quali anche la numismatica e la medaglistica si mostrassero in tutta la loro bellezza e importanza, mentre nel padiglione del Belgio il sig. Moyaux raccoglieva le medaglie delle ferrovie, il sig. Scalabrini nel padiglione del Ministero degli Esteri esponeva quelle commemorative di aperture di nuovi tronchi ferroviari e di inaugurazioni di strade, di ponti, di stazioni e simili; d'altra parte il benemerito comm. Federico Johnson raccoglieva in una bellissima vetrina all'Arte decorativa le opere migliori d'arte, veri capolavori preparati nel suo Stabilimento per il modello delle sue medaglie commemorative eseguite in questi ultimi anni, e l'illustre Lancelot Croce

nelle sale delle Belle Arti riuniva in una cornice le sue ultime medaglie, di cui ognuno apprezza tanto la genialità nell'invenzione e la finezza nell'esecuzione.

Incaricato frattanto dal Consiglio Direttivo, e delegati i sigg. Carlo Clerici e Edoardo Mattoi ad aiutarmi presso il Comitato esecutivo e la Presidenza della Sezione delle Mostre retrospettive, tosto combinai che il Circolo riunisse in una vetrina le monete e le medaglie dei Soci, e lasciasse libero campo d'azione ad altri espositori che desiderassero sviluppare sezioni speciali di mostra con raccolte speciali, purchè si raccogliessero tutte sotto le bandiere del Circolo Numismatico, iniziatore della sezione numismatica all'Esposizione. Così, oltre le medaglie e le pubblicazioni speciali del Circolo e del sottoscritto, specialmente intorno al Duca degli Abruzzi e del Traforo del Sempione, ed oltre quelle cedute gentilmente dal Circolo a completare la mostra, si è avuto il concorso lodevolissimo del Vice Presidente Edoardo Mattoi con una raccolta di medaglie in onore di celebri aereonauti dal Montgolfier a Santos Dumont, un'altra di esploratori da Marco Polo al Nansen, al Duca degli Abruzzi, e una terza di medaglie relative a ponti, strade, ferrovie che è poi completata da quella del socio ing. Carlo Clerici, che, in unione col figlio dott. Cesare, espose soprattutto medaglie riferibili a ferrovie, di cui dà brevi cenni nel lavoro che segue. Particolare importanza di mostra la collezione Johnson, di cui parla pure il sig. Gattri nel suo riassunto, una vetrina a parte occupa pure la mostra della benemerita Casa Spink and Son di Londra, che, sotto gli auspici del nostro Circolo, volle inviare trentasei medaglie relative a ponti, strade, trasporti, esposizioni di navigazione, commercio ed industria, nonchè una buona serie di medaglie di illustri pionieri dei vari mezzi di comunicazione, e di alcune fabbricate nella officina e quindi lanciate per opera della Casa Spink.

Il comm. Francesco Gneecchi espose anch'egli nel riparto del Circolo un quadro con le riproduzioni in gesso di monete romane consolari ed imperiali, con rappresentazioni sul rovescio allusive a trasporti e a comunicazioni di vario genere, oltre quelli simbolici raffiguranti divinità in biga, in quadriga, o portati in cielo per la *consecratio* con qualche mezzo di trasporto... immaginario, o, meglio diremo, esistente soltanto nella tradizione mitologica che i Romani fedelmente riproducevano sulle monete o sui medaglioni. Anche il signor Castellani volle concorrere con una delle medaglie commemorative dell'apertura del porto Borghese in Fano.

Tanto intorno ai trasporti nell'antichità, quanto intorno alla raccolta Spink and Son riservandomi di riferire più tardi nel numero unico; per ora incomincio a intrattenere il lettore col presentare le note che in occasione della mostra mi fecero pervenire e il Mattoi e il Clerici, ai quali come all'On. Comitato Esecutivo ed alla Presidenza della Sezione per le mostre retrospettive e a tutti i soci del Circolo, che cooperarono al buon successo dell'impresa, porgo pubblicamente le vive grazie della Presidenza e del Consiglio Direttivo.

Milano, maggio 1906.

SERAFINO RICCI.

Le Collezioni Johnson e Mattoi

NELLA SEZIONE DELLE MOSTRE RETROSPETTIVE ALL'ESPOSIZIONE



Collezione Johnson. — Molte quì pure sono le medaglie importanti e rare riferentisi ai trasporti; fra queste molte escono dalla sua rinomata officina. Nella serie estera, basti citare la grande medaglia coniata dalla Zecca di Parigi nel 1843, regnando Luigi Filippo, per le diverse linee ferroviarie inaugurate in Francia. Vi è poi il curioso pezzo fuso in ferro nel 1840, esso è il segna - confine fra l'ex Regno di Napoli e lo Stato pontificio; è del diam. di mill. 118.

Collezione Mattoi. — Di notevole e di interessante in questa collezione è la Serie di medaglie coniate in onore di celebri aereonauti. Essa comincia dai fratelli Montgolfier, gli inventori del pallone. (e la prima delle medaglie (1) è appunto in memoria della loro prima ascensione al Campo di Marte a Parigi nel 1783), andando all'ottimo inventore dell'aereonave dirigibile, il brasiliano Santos Dumont, colla sua ascensione, che gli procurò il premio delle L. 100 mila nel 1901. A questa serie vi è unita una appendice di altre medaglie riferentisi alla aereonautica.

Una seconda serie è tutta di esploratori, da Marco Polo, Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, ecc. agli ultimi, Porro, Casati, Nansen e Duca degli Abruzzi: fra questi trovansi degli esemplari estremamente rari; basti citare

(1) Queste, descritte e illustrate, verranno presto pubblicate nel *Bollettino*; si stanno preparando i *clichés*.

quella degli studenti di Chieti ad Antonio Cecchi, quella dei bolognesi al Massari, al Cap. Bove, ecc.

La serie poi dei ponti, strade e ferrovie conta quella medaglia immensamente rara, coniatata nel 1843 per la posa della prima pietra della strada ferrata Ferdinandea fra Milano e Venezia, (di cui si conosce solo un altro esemplare, che conservasi in Castello, nella Sala Milano), quella della ferrata Genova-Asti, della ferrovia Circumetnea, e altre, ecc.

Milano, maggio 1906.

EDOARDO MATTOI.

Le Ferrovie d'Italia e le loro Medaglie all'Esposizione di Milano 1906, nelle raccolte esposte dai Signori Clerici, Mattoi, Johnson e Moyaux.

Brevi cenni storici sulle prime ferrovie. — Fino dal 1835 l'Ingegnere Bruschetti e Don Zannino Volta, nipote del grande Alessandro, ottennero un privilegio per una ferrovia da Milano a Como. Il 14 Aprile 1844 ne fu posta la prima pietra a Lentate e fu costruito circa un Chilometro di ferrovia, ma purtroppo susseguenti difficoltà tecniche e finanziarie costrinsero i coraggiosi pionieri delle ferrovie in Italia a sospendere i lavori (1).

Intanto il Sig. Putzer da Reibegg, conseguito il privilegio con Imperiale rescritto 20 Aprile 1838 per una strada ferrata da Milano a Monza, ne appaltò i lavori all'Impresa Canzi e Sarti e il 23 Aprile 1840 inaugurarono felicemente a Milano il nuovo tronco ferroviario (2).

Per questi due primj avvenimenti non si conoscono fino ad ora nè medaglie, nè tessere, all'Esposizione però l'Ingegnere Brioschi espone il Rescritto Imperiale originale e il Sig. Achille Bertarelli alcune curiose stampe dell'epoca, che rappresentano l'inaugurazione e il tracciato della prima ferrovia Milano-Monza.

Napoli-Castellamare. — Contemporaneamente alla linea Milano-Monza, a Napoli il Governo Borbonico concedeva a Bazard de la Vingtrie il 19 Giugno 1836 la costruzione della ferrovia Napoli-Castellamare; il primo tronco Napoli-Portici fu aperto al pubblico il 30 Ottobre 1839 (3) come da stampe dell'epoca; e da Napoli a Castellamare nel 1840. Qui abbiamo la prima medaglia conosciuta a ricordare le ferrovie in Italia; essa si vede per la prima volta esposta nella raccolta del sig. Moyaux nella Sezione Belga (4).

(1) Ved. *Milano e il suo territorio 1844* Vol. II pag. 87 e all'Esposizione il *Privilegio accordato da Ferdinando I.* — Dott. Achille Bertarelli espositore.

(2) Ved. COMANDINI, *L'Italia nei cento anni.* Disp. 39.

(3) Ved. COMANDINI, Disp. 38 pag. 844, 849, 855.

(4) *Moyaux, Chemins de fer de tous les Pays.* — Bruxelles, 1905.

Milano - Venezia. — Già nel 1835 si era costituita a Milano una Società per la costruzione di una linea Milano-Venezia, approvata con re-scritto Imperiale 4 Luglio 1838.

Il primo progetto dell'Ingegnere Giovanni Milani venne in seguito modificato, e solo nel 1840 si incominciarono i lavori sul primo tronco da Padova a Mestre, che fu inaugurato il 13 Dicembre 1842. Intanto in Lombardia i lavori rimasero ritardati da dissidi e discussioni, se convenisse condurre la linea da Brescia a Milano piuttosto per Bergamo che per Treviglio, questione dopo lunghe vicende definita nel Congresso di Milano il 28 Aprile 1842.

Nel frattempo, cioè il 25 Aprile 1841, alla presenza dell'Arciduca Raineri, si poneva la prima pietra pel gran ponte sulla Laguna, lungo 3600 metri, e si commemorava l'avvenimento con la splendida medaglia seconda nella serie delle ferrovie in Italia, e che nel mio lavoro pubblicato nel 1901 *Ponti, strade, Viaggi, Esploratori, etc.* è descritta al N. 36.

Finalmente il 30 Maggio 1843 si poneva in Milano la prima pietra della Stazione ferroviaria Milano-Venezia, e si conia dal nostro incisore Cossa la terza medaglia della nostra serie, che credo rarissima, sfuggì alle mie ricerche pel mio primo catalogo del 1901, e all'Esposizione vediamo esposta nella raccolta del Sig. Mattoi.

Da quest'epoca segue ininterrotta una serie di medaglie per inaugurazioni di ferrovie nei vari Stati Italiani, cioè Pisa-Livorno nel 1844, Napoli-Caserta 1846, Torino Moncalieri 1848, etc. serie benissimo rappresentata dai vari espositori in modo da rendere facile la compilazione di un nuovo Catalogo, che sotto gli auspici del nostro Circolo Numismatico spero pubblicare fra breve. In fatto, per quanto ricca, nessuna singola raccolta può bastare a dare al ricercatore tutte le soddisfazioni; in ogni raccolta, anche la più modesta, si trova sempre qualche pezzo che non è in questa od in quella che sono le più ricche; perciò il Circolo Numismatico Milanese, invitando i diversi raccoglitori ad esporre le loro speciali raccolte, formando, quasi direi, delle esposizioni comparative, come ora qui a Milano per le ferrovie, rende immediatamente facile il lavoro di ricerche, e il confronto che l'occhio può fare immediatamente fra una raccolta e l'altra è di grande vantaggio e porta prontamente all'unificazione delle conoscenze.

Quest'iniziativa presa dal Circolo Milanese merita lode, e bisogna augurarsi che anche altrove sia raccomandata e seguita in occasioni future.

Milano, Maggio 1906.

ING. CARLO CLERICI.

OSSERVAZIONI INTORNO ALLE ZECCHE MEDICEE DI MUSSO E DI LECCO

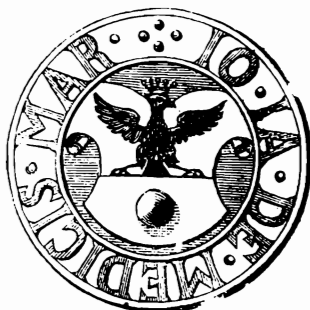


Fig. 1. — Sigillo marchionale di Gian Giacomo Medici.

Malgrado l'eroica difesa di Musso e l'audace sorpresa dell'accampamento del Duca di Mantova, Alessandro Gonzaga, contro Lecco, il celebre capitano di ventura Gian Giacomo dei Medici, detto il *Medeghino*, comprese che era difficile la resistenza e vana la speranza di mantenersi sovrano indipendente in mezzo a tanti nemici, e cedette al duca di Milano l'ambito dominio di Lecco e Musso per poter vivere in pace.

Ma il diritto di coniare moneta, che egli con quella cessione perdeva, eragli stato concesso dall'Imperatore Carlo V col trattato di Pioltello (31 marzo 1528), stipulato in nome suo dal fratello Giambattista Medici con Antonio da Leyva, plenipotenziario di Carlo V, quando Gian Giacomo Medici, staccatosi dal duca di Milano, credette più conveniente allearsi coll'Imperatore.

In quell'occasione Gian Giacomo Medici ottenne insieme alle conferme di tutte le sue conquiste, il privilegio di batter moneta in tutti i suoi domini (diploma cesareo del 15 aprile 1528) col titolo di Marchese di Musso e Conte di Lecco (1).

Come tale Gian Giacomo poteva coniare monete d'oro e d'argento e d'altro metallo, con impresso il suo ritratto e il suo stemma, le

(1) Si legga nel Cap. X del Trattato di Pioltello: Codice Trivulziano n. 1523: *Si concederà ampio Privilegio di poter batter denari nel castello di Musso*

quali dovevano essere accettate come monete coniate nella zecca di Milano, al medesimo corso. Con quella nobile ferezza che Gian Giacomo aveva per nascita e per carattere volle egli esercitare questo suo privilegio in modo degno di chi gliel'aveva concesso, superando la zecca dello stesso duca di Milano nella bellezza dei conii, nell'arte delle rappresentanze figurate, tanto da essere considerate tuttora fra le più belle e le più artistiche di quel periodo.

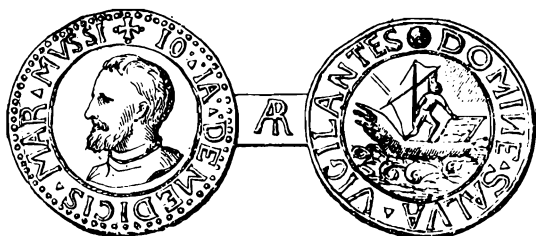


Fig. 2. — Testone di Gian Giacomo dei Medici.

Anzi Gian Giacomo con poca astuzia urtò troppo con la sua monetazione la suscettibilità del duca di Milano, facendo troppo scoperta la sua ambizione di aspirare un giorno al Ducato di Milano, contro le sorti del quale egli s'era alleato coll'Imperatore. Ed anche a questo parve pericoloso l'altero e grande marchese di Musso e conte di Lecco, poichè a soli tre anni di distanza lo obbligava con la sua mediazione a riconoscere i diritti del ducato di Milano (1).

* *
*

La zecca del Medeghino diede luogo a non poche dispute fra gli eruditi, poichè alcuni credettero aperta sola quella di Musso, altri anche quella di Lecco, altri infine quest'ultima solo per le monete ossidionali.

Pare infatti opinione persistente e quindi prevalente che, durante il blocco del 1531, Gian Giacomo per pagare la soldatesca, non avendo monete divisionarie, abbia aperto momentaneamente una zecca a Lecco, e vi abbia coniato quelle monete che portano la data dell'assedio di

(1) Per le notizie storiche più particolareggiate ved. il lavoro del mio chiaro amico dott. Gino Ghiringhelli nella *Prealpina illustrata* del marzo 1904, pag. 6 e segg.: *I Medici di Marignano a Frascarolo* (con illustrazioni). — Rendo grazie anzi all'amico e alla Redazione della *Prealpina* dei clichés da loro eseguiti per una mia *Appendice numismatica* annessa a quel lavoro che qui rivede in riassunto la luce con quelle medesime illustrazioni gentilmente concesse.

Lecco, e quelle coi dadi e con la lettera F spezzata, che non avrebbe significato se non vi si riannodasse la *fides fracta* del duca di Milano,

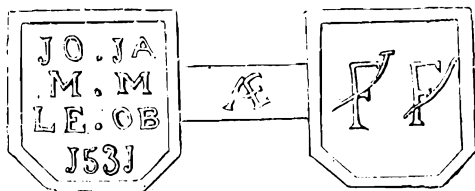


Fig. 3. — Moneta ossidionale a forma di tessera esagona.

il quale, dimentico dell'accordo precedentemente concluso col Medici, s'era alleato con gli Svizzeri e coi Grigioni contro di lui.

Essendo senza riserve metalliche, il Conte Gian Giacomo dovette far coniare allora monete erose, di metallo ignobile a corso forzoso, identiche a quelle della sua zecca di Musso, ch'egli però avrebbe ripreso — diceva — a guerra finita, non al valore reale, ma a quello nominale che gli era stato attribuito nel periodo di necessità.

Ma all'infuori di queste monete erose, le quali hanno anche la prova (anche quando mancano della data) nella loro stessa leggenda di essere state battute *in Ob (sidione) Le (uci)* — durante l'as-

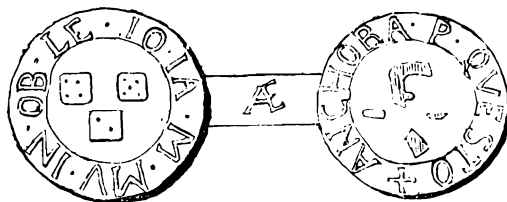


Fig. 4. — Moneta ossidionale coi dadi e con la lettera F spezzata.

sedio di Lecco —, tutte le altre monete non possono uscire da quella Zecca, perchè appartengono tutte a un medesimo sistema, e rappresentano una intera monetazione in metallo nobile (oro ed argento) e in metallo di lega o mistura, e di rame. In esse il titolo primo e talora unico, dato a Gian Giacomo, è di *MAR (chio) MVSSI*, che non manca mai come indispensabile titolo di sovranità.

(Continua).

SERAFINO RICCI.

ALCUNE VARIANTI DI MONETE DI ZECCHE ITALIANE

(Continuazione, ved. Bollettino precedente N. 4).

V.

Pegione di Galeazzo II Visconti, Signore di Milano (1).

Ɔ — † GALEAZ VICECOMES. D. MEDIOLANI. PPC. Il drago crestato nel campo incorniciato, ai due lati i tizzoni coi secchi; sotto stemma colla Biscia.

℞ — .S. AMBRVS MEDIOLM. Il Santo seduto con staffile nella d. e pastorale nella s.

Gli illustri numismatici Francesco ed Ercole Gnechi nella loro grande opera sulle *Monete di Milano* descrivono ai numeri 3, 4, 5 e 6 quattro pegioni, di cui quello del n. 3 (che è poi riprodotto al n. 4 della Tav. VII), corrisponderebbe al mio sopradescritto.

Ɔ — † GALEAZ VICECOMES. D. MEDIOLANI PP&C

℞ — .S. AMBRVS MEDIOLAN

Senonchè, come appare, vi è una leggiera variante nel diritto, manca cioè, nel mio il segno & (ET) fra la seconda P e la C, e nel rovescio, dopo la L di MEDIOL vi è una M, anzichè le due lettere AN, come in quello descritto dai Gnechi.

Ho consultato, oltre il Supplemento all'opera succitata, anche le pubblicazioni fatte sulle monete di Milano dall'egregio numismatico sig. Guglielmo Grillo, nonchè numerosi cataloghi. Non avendo rintracciato in nessuno la moneta, così come l'ho superiormente descritta, essa è da ritenere una varietà inedita del n. 3, pubblicato dai signori Gnechi.

VI.

Soldo di Besso Ferrero Fieschi per Messerano.

Il Promis così lo descrive al n. 19:

Ɔ — BESSVS. FER. FL. MAR. MESS. Scudo sormontato da corona fiorita e accostato da due rosette, inquartato del leone dei Ferrero e delle bande dei Fieschi; nel mezzo, scudetto dei Fieschi.

℞ — † BENE. AGENDO. NE. TIMEAS. 81. G. Croce barocca fra otto segmenti di circolo.

Questo soldo, di ignoto zecchiere, rassomiglia in parte a quello del n. 12 dello zecchiere Visconti.

Il mio è in tutto identico a quello del n. 19 colla sola piccolissima differenza, che nella leggenda del diritto è scritto **MESSE** invece di **MESS**.

(1) Questo pegione appartiene alla collezione dell'egregio sig. Marco Strada, tesoriere del nostro Circolo Numismatico, che gentilmente mi ha permesso di pubblicarlo.

Questa leggiera variante non ho riscontrato in nessuno degli scrittori della zecca o delle monete di Messerano, come neppure nei cataloghi.

VII.

Quarto di soldo di Besso Ferrero Fieschi per Messerano.

Il Promis, al n. 13 della tav. VII, descrive questa monetina emessa dallo zecchiere Visconti:

Ɔ — † **BESSVS. FER. FLISCIS.** Scudo semplice inquartato del leone e delle bande.

℞ — † **MAR. MESSERANI. 71.** Croce fiorita, ornata di tre perline in ciascuno degli angoli.

Il quarto di soldo che presento porta invece la seguente variante nella leggenda del diritto.

Ɔ — † **BESSVS. FERRERIVS. C. S.**

R. — C. S.

Anche questa ritengo una varietà non pubblicata.

VIII.

Quattrino di Alberico Cybo Malaspina principe 1 di Massa.

Il Viani (1) pubblica N.º 13 quattrini varianti fra loro nel diritto o per le parole, o per l'ortografia della leggenda, o per la forma dello stemma più o meno largo od allungato e nel rovescio per la foggia dell'albero spino. — Il quattrino che presento è il seguente:

Ɔ — **ALB. CYBO. M. P. I.** Stemma.

℞ — Albero di spino fiorito.

È simile nel diritto a quelli descritti ai numeri 6 e 10 dal Viani in quanto alla forma allungata dello stemma ed alla forma della croce nella parte superiore dello stemma stesso, ed è simile nel rovescio a quello del n. 13 per la foggia dell'albero di spino; ma la leggenda, così come è, non si riscontra in nessuno dei 13 quattrini descritti dal prelodato autore.

IX.

Lira di Ferdinando I De Medici granduca, per Firenze.

Ɔ — **FERD. MED. MAG. DVX. ETR. III.** Ritratto a d.

℞ — **VT. TESTIMONIM. PERHIBET.** La decollazione di S. Gio. Battista; nell'esergo 1608.

L'Orsini (2) al n. 21 della Tav. XI descrive la lira simile in tutto alla suddescritta, eccetto nell'ortografia del rovescio, giacchè in quella è scritta esattamente la parola **TESTIMONIVM**, mentre nella mia è mancante della V, e la ritengo perciò una variante di quella pubblicata dall'Orsini.

(*Continua*)

T. Colonnello A. CUNIETTI-CUNIETTI.

(1) Opera citata.

(2) *Storia delle monete dei granduchi di Toscana.*

DIZIONARIO
DEI
MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE
RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

(Continuazione, vedi n. 3).

C

- | | | |
|------|--|--|
| 102. | CRESCENTEM . SEQVITVR . CVRA .
PECVNIAM . | Roma. Alessandro VII. |
| 103. | CRISTIANA . RELIGIO . | Spoleto. Guido. |
| 104. | CRIST . RELIG . PROPVGNATOR . | Milano. Carlo V imperatore. |
| 105. | CRISTVS . IMPER . | Venezia. Denaro Anonimo. |
| 106. | CRISTVS . IMPERAT . | Mesocco. Gian Giac. Triulzio. |
| 107. | CRVCEM . TVAM . ADORAMVS . | Casalmonferrato. Bonifazio II. Dezana. Gio. B. Tizzoni. |
| 108. | CRVCIS . VICTORIA . | Cagliari. Carlo Amedeo III di Savoia. |
| 109. | CRVX . CARA . EMANAT . | Passerano. Radicati. |
| 110. | CRVX . CHRISTI . SALVA . ME . | Montanaro. Sebastiano Ferrero, Abate. |
| 111. | CRVX . CHRISTI . SALVS . NOSTRA . | Casalmonferrato. Margherita e Guglielmo. Mantova. Guglielmo Gonzaga. |
| 112. | CRVX . CRIS . REDE . NOSTRA . | Castiglione delle Stiviere. Francesco Gonzaga, Rodolfo Gonzaga. |
| 113. | CRVX . CRIS . RED . NOS . | Castiglione delle Stiviere. Francesco Gonzaga, Rodolfo Gonzaga. |
| 114. | CRVX . HOSTIVM . VICTRIX . | Monaco. Onorato II. Lodovico I. Grimaldi. |
| 115. | CRVX . SANCTA . CRVX . VERA . CRVX .
DI . | Carmagnola. |

116.	CRVX . TVAM . ADORAMVS .	Casalmonferrato. Bonifazio II.
117.	CRVX . VERA . CRVX . SANCTA .	Dezana. Lodovico Tizzoni.
118.	CVI . NOVA . SVRGIT . SENOGAL .	Urbino. Guido Ubaldo II.
119.	CVIQ . SVVM .	Milano. Carlo V imperatore.
120.	CVIQVE . SVVM .	Milano. Carlo V imperatore.
121.	CVIVS . CRVORE .	Reggio Emilia. Ercole II. Alfonso II.
122.	CVIVS . CRVORE . SANATI . SVMVS .	Reggio Emilia. Ercole II.
123.	CVM . EGENIS .	Roma. Innocenzo XII.
124.	CVM . EXVLTATIONE .	Roma. Innocenzo XIII.
125.	CVM . LILIO . AN . DO .	Monaco. Lodovico I. Grimaldi.
126.	CVM . ME . LAVDARENT . SIMVL . ASTRA . MATVTINA .	Roma. Clemente X.
127.	CVNCTIS . SPRETIS . TE . SOLAM .	Roma. Innocenzo XI.
128.	CVRABANTVR . OMNES .	Roma. Benedetto XIV.
129.	CVSTODIA . PLACENTIE .	Piacenza. Adriano VI papa.
130.	CVSTODIAT . DOMINVS .	Massa di Lunigiana. Alberico II. Cibo.
131.	CVSTOS .	Casalmonferrato.
132.	CX . E . VITORIA . NRA .	Berignone. Vescovi di Volterra.

D

1.	DABIS . DISCERNERE . INTER . MALVM ET . BONVM .	Roma. Clemente XII papa.
2.	DABIT . FRVCTVM . SVVM . IN . TEM- PORE .	Roma. Clemente X.
3.	DABITVR . VOBIS . PARACLETVS .	Roma. Sede vacante 1676.
4.	DA . ET . ACCIPE .	Roma. Clemente XI.
5.	DALMA . ET . ALBAN .	Zara. Possedimenti Veneziani.
6.	DA . MIHI . VIRTVTEM . CONTRA . HO- STES . TVO .	Malta. Giov. de la Vallette. Pietro del Monte, Giov. Della Cassiere, Ugo de Loubens Verdala, Mar- tino Garzes, Alof de Wi- gnacourt, Ant. De Paula.

- | | |
|--|---|
| 7. DA . NE . NOCEAT . | Roma. Benedetto XIII. |
| 8. DA . PACEM . DOMINE . IN . DIEBVS .
NOSTRIS . | Roma. Clemente X. |
| 9. DA . PAVPERI . | Roma. Innocenzo XII, Cle-
mente XIII. |
| 10. DAPSILITAS . | Macerata. Paolo III papa. |
| 11. DA . QUIETA . TEMPORA . | Roma. Sede vacante 1724. |
| 12. DA . RECTA . SAPERE . | Roma. Sede vacante 1667,
1691 e 1724. |
| 13. DAT . ACCIPIT . REDDIT . | Ancona. Gregorio XIII. -
Roma. Gregorio XIII. |
| 14. DATE . ET . DABITVR . | Roma. Clemente XI. |
| 15. DAT . IN . PRETIVM . | Roma. Clemente XII. |
| 16. DAT . OMNIBVS . AFFLVENTER . | Roma. Innocenzo XII. |
| 17. DATVM . OMPTIMVM . DE . SVRSVM .
EST . | Carmagnola. Gabriele Mar-
chese di Saluzzo. * |
| 18. DATVM . OPTIMVM . | Carmagnola. Gabriele Mar-
chese di Saluzzo. |
| 19. DE . AEQVITAS . SCVLO . | Ascoli. Alessandro VI. |
| 20. DE . ANANIA. | Ascoli? Bologna? Alessan-
dro VI. |
| 21. DE . CAELO . FORTITVDO . | Milano. Filippo III di Spa-
gna. |
| 22. DE . CATOLICE . FIDEI . | Napoli. Filippo IV di Spa-
gna. |
| 23. DECORVM . | Napoli. Altonso II e Fer-
dinando II. |
| 24. DECVS . PATRIAE . | Roma. Clemente XII. |
| 25. DEDI . CORAM . TE . OSTIVM . APER-
TVM . | Roma. Clemente X. |
| 26. DEDI . SVAVITATEM . ODORIS . | Venezia. Osella, Francesco
Erizzo. |
| 27. DEDIT . PAVPERIBVS . | Roma. Clemente XI. |
| 28. DEDIT . PIGNVS . | Roma. Clemente XII, Be-
nedetto XIV. |
| 29. DEDVCET . NOS . MIRABILITER . DEX-
TERA . TVA . | Savoia. Francesco Giacinto
e Maria Cristina tutrice. |
| 30. DEF . CATHOLICE . FIDEI . | Napoli. Filippo IV di Spa-
gna. |
| 31. DEFEN . NOSTER . | Venezia. Repubblica. |
| 32. DEFENSOR . NOSTER . | Venezia. Repubblica. |

33. DEFLVIT . ET . INFLVIT .	Ferrara e Roma. Clemente XI.
34. DE . FORO . SEMPRONIO .	Fossombrone. Guid' Ubaldo.
35. DE . FORTI . DVLCEDO .	Ferrara. Alfonso I d'Este.
36. DEI . ET . REGIS . MVNERE .	Loano. Gio. Andrea I Doria
37. DEI . VIRTVS . EST . N O BIS .	Firenze. Francesco I. Medici.
38. DELECTABITVR . IN . MVLTVTDINE . PACIS .	Roma. Innocenzo XI.
39. DELECTABOR . IN . MVLTVTDINE . PACIS .	Roma. Innocenzo XI.
40. DELECTATIONE . DIGNE .	Torriglia. Violante Doria Lomellini.
41. DELICTA . OPERIT . CHARITAS .	Roma. Clemente XI.
42. DE . LVTO . FAECIS .	Roma. Clemente XII.
43. DE . MANV . LEONIS .	Ferrara. Alfonso I d'Este.
44. DEO . DVCTA . DVCE .	Venezia. Osella, Marcantonio Giustiniano.
45. DEO . ET . BEATE . VIRGINIS .	Rodi. Fabrizio del Carretto.
46. DEO . GLORIA .	Messerano. Besso Ferrero Fieschi.
47. DEO . IVVAN .	Monaco. Onorato II Grimaldi.
48. DEO . IVVANTE .	Monaco. Antonio I. Onorato III Grimaldi.
49. DEO . IVVANTE . ET . PROTEGENTE .	Monaco. Lodovico I Grimaldi.
50. DEO . OPT . MAX . REIP . VEN .	Venezia. Alvise Mocenigo, Doge.
51. DEOSCVLATAE . SVNT .	Roma. Clemente VIII.
52. DE . PROCVL . PRAETIVM . EIVS .	Arquata. Spinola.
53. DE . SANG . CHRIS . IES .	Mantova. Carlo II. Gonzaga.
54. DE . SOCIO . PRINCEPS .	Napoli. Carlo Borbone.
55. DESTINGVE . ET . CONCORDA .	Camerino. Gio. Maria Varano.

(*Continua*)

G. B. DONATI.

NOTIZIE

Visita di S. M. il Re Vittorio Emanuele III al Gabinetto Numismatico.—

Durante il suo soggiorno a Milano per le feste d'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di Milano, S. M. il Re non volle dimenticare la sua prediletta collezione di Brera, che già altra volta era stata oggetto dei suoi studi, fin da quando era Principe, e onorò il Museo Numismatico di una sua visita personale.

Nell'assenza del Conservatore cav. Ambrosoli, l'ispettore prof. dott. Seratino Ricci fu di guida, e mostrò a S. M. alcuni dei recenti acquisti e molti cimeli della maggiore nostra collezione pubblica, interessandosi vivamente e mostrando la sua rara competenza, soprattutto nella serie delle zecche italiane, di cui S. M. possiede una raccolta di circa sessantacinque mila pezzi. Speriamo, in una prossima venuta dei nostri Sovrani, di avere fra gli illustri visitatori anche la gentile e colta Regina, che non conosce ancora il Museo Numismatico di Brera.

Un Numero unico numismatico illustrato uscirà a cura del Circolo Numismatico nel venturo settembre, e sarà intitolato: *Il Circolo Numismatico milanese all'Esposizione internazionale di Milano 1906*.

La Commissione di redazione ha già lavori a sua disposizione, però, se qualcuno desiderasse di approfittare dell'opportuna occasione per inserire qualche suo lavoro importante, non troppo esteso, e possibilmente illustrato con riproduzioni, lo mandi tosto alla Direzione del Circolo per esame, e ben volentieri sarà inserito nel *Numero Unico*. Per meglio preparare questa pubblicazione saranno sospesi i fascicoli di luglio, agosto e settembre che si riuniranno in uno triplo. Il fascicolo prossimo di giugno uscirà entro il luglio e il Numero unico in settembre.

Il Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, chiuso da qualche tempo per ripulitura e riordinamento, si è riaperto al pubblico, come il solito, nei giorni di *lunedì, mercoledì e venerdì* non festivi dalle 12 alle 15.

Il Vice-direttore Ricci, nostro Presidente, vi aggiunse pel pubblico dei visitatori, specialmente forestieri, l'esposizione dei doni e depositi pervenuti in questi ultimi anni e non ancora immessi nelle rispettive serie, e l'esposizione della ricca collezione delle impronte di gemme e cammei antichi e moderni, mirabile per finezza d'esecuzione, eseguita ed acquistata da Tomaso Cades di Roma per parte della Direzione del Gabinetto Numismatico fin dal 1809, e non mai esposta al pubblico degli studiosi.

Medaglia Commemorativa dell'VIII Centenario della fondazione del Duomo di Modena.—

Abbiamo ricevuto giorni fa la riproduzione al naturale della grande medaglia in bronzo che il Comitato per le feste Centenarie del Duomo di Modena e traslazione del Corpo di S. Geminiano, presieduto dall'Illustre Marchese Matteo Campori di Modena, ha fatto coniare dalla Ditta Federico Johnson di Milano su modello dell'incisore G. Gualdi di Modena. Appena avremo l'esemplare, la descriveremo come si conviene. Per ora ci basti affermare che il lavoro è pregevolis-

simo, perchè risente di tutto il carattere stilistico, cronologico e locale, che ispirò l'artista tanto da farci rivivere dinanzi al celebre monumento iniziato il 1106.

Questa medaglia (che è vera opera d'arte, e fa onore tanto all'incisore modenese, quanto alla benemerita casa Johnson), unita al volume interessante *Il Duomo di Modena*, illustrazione storico-artistica da pubblicare appunto nell'ottavo centenario della sua fondazione, e che riuscirà senza dubbio uno splendido lavoro (come ce lo assicura il bel sommario con tavole di saggio che abbiamo osservato), sono due prove di fatto dell'importanza storica e artistica che l'on. Comitato modenese dà a quei grandi fatti che onorano la patria, e che di Modena formarono un tempo il nucleo vitale della sua fiorente vita medioevale italiana.

Specialmente interessante pei lettori del nostro *Bollettino* sarà il capitolo *Iconografia metallica di S. Geminiano*, del nostro Socio corrispondente cav. dott. Augusto Maestri, di cui aggiungiamo qui il sommario:

PARTE I. *Le Monete*: Zecca di Modena. — Origini. — Le prime immagini del Santo Patrono. — Da Ercole I a Francesco III d'Este. — I tipi. — Le epigrafi. — L'arte. — Gli zecchieri incisori.

PARTE II. *Le Medaglie*: Storia. — La grande medaglia del 1836 — La vita e miracoli del Santo Protettore in dodici placchette medioevali inedite. — La medaglia dell'ottavo centenario.

PARTE III. — *I Sigilli*: Storia. — Il maggiore sigillo della Comunità di Modena. — Confronti. — Arti. — Sigilli Vescovili. — Capitolari. — Notarili (in note). — Un Sigillo del XIV secolo ed un niello del XVI.

Banchetto Sociale. — Il Consiglio Direttivo, avendo ritardato il solito Banchetto numismatico annuale in causa della malattia del Presidente Ricci, e volendo farlo ora coincidere, in occasione dell'apertura dell'Esposizione Internazionale di Milano, con un periodo di maggior affluenza di Soci e Abbonati del Circolo, che venissero a Milano a visitare l'Esposizione, invita i Signori Soci e Abbonati, che desiderassero prendere parte al Banchetto sociale di avvertire la Direzione del Circolo, quando essi verranno a Milano, e se il mese di Settembre prossimo sia il periodo da loro preferito. Il Circolo proporrebbe il settembre come mese meno caldo, più libero dalle solite cure annuali, periodo nel quale l'Esposizione sarà giunta al massimo punto di completezza e di splendore, e in cui la Presidenza e il Consiglio potranno offrire pubblicato il *Numero unico illustrato del Bollettino* in onore degli ospiti e a ricordo dell'Esposizione Internazionale di Milano.

Le adesioni per coloro che non risiedono in Milano si accettano fino al 1 settembre p. v. presso l'Amministrazione del *Bollettino* in Via Filodrammatici 4, Milano. - Il prezzo per posata varierà dalle L. 6 alle L. 8.

Quantunque non sia il caso di indire un Congresso Numismatico, pure si preparano accoglienze festose, secondo le forze modeste del Circolo, a coloro che vorranno intervenire, e la Commissione organizzatrice dei ricevimenti agevolerà in tutti i modi possibili il soggiorno degli ospiti dotti e cortesi, sia per gli alloggi, sia per la visita alle migliori collezioni pubbliche e private della città.

Un programma più particolareggiato sarà inviato agli aderenti nel prossimo agosto.

LA REDAZIONE.

Monete in vendita presso il Circolo

MONETE.

ANCONA E RIMINI. <i>Grossi</i> . Repubblica. Tipo comune. Esempl. vari. C. 1			
			l'uno L. —.60
AREZZO. Guido Tarlato. <i>Grosso. D' De Aritio</i> , mitria nel giro, croce.			
R Santo in piedi, leggenda. Esemplari vari. C. 1 . . .		l'uno	» 8.—
ROMA. Gregorio XVI. <i>Scudi</i> . 5 1841		m. b.	» 28.—
» Pio IX	» 5 1854	»	» 30.—
» »	» 2½ 1859	»	» 14.—
VENEZIA. Pietro Gradenigo. <i>Zecchino</i> . Esemplari vari. m. b. .		l'uno	» 14.50
» Marino Giorgi. <i>Zecchino</i> . m. b.			» 200.—
» Giovanni Soranzo. <i>Zecchino</i> . Esemplari vari. m. b. .		l'uno	» 13.25

MEDAGLIE.

SISTO V. <i>Quartum anno quarto erexit</i> . Obelisco. Br. Diam. 43 .		L.	8.—
PIO VIII. <i>S. Sedis Lateranen</i> , ecc. in 5 righe. Br. diam. 44. . . .		»	3.—
GREGORIO XVI. <i>Centumcell. urbe amplificata</i> , ecc. Arg. gr. 34. . .		»	4.—
» <i>Mirabilis Deus in sanctis suis</i>	» » 32	»	3.75
» <i>Salvo Principe N.</i> , ecc. in 4 righe. Bronzo diam. 43. »			2.—
PIO IX. <i>Basil. S. Laurentii</i> , ecc. Arg. gr. 34			4.—
» <i>Deus meus concludat</i> , ecc. Arg. gr. 32			4.—
» <i>Coemeterium urb.</i> , ecc. Arg. gr 33			4.—
» <i>Anno MDCCCLXIV</i> . Arg. gr. 35			4.—
LEONE XIII. <i>Publica in Cyrillum</i> , ecc. Arg. gr. 33.			5.—
» <i>Hstoria fugientium</i> . Arg. gr. 34			5.—
VITTORIO EMAN. II. <i>Post fata resurge</i> . Br. diam. 75			6.—
CLEMENTE XIV. Bolla in piombo			2.—
PIO VI.			2.—

NB. — L'acquirente ed il venditore cedono la percentuale del 5 % a favore del Circolo. Rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese, Via Filodrammatici, 4.

AVVANZE MENSILI DEL CIRCOLO.

Il primo giovedì di ogni mese i Soci del Circolo residenti in Milano e quelli Corrispondenti, che fossero di passaggio per la città, sono invitati nell'orario solito serale a discutere delle questioni inerenti agli interessi del Circolo e ad udire in prima lettura i lavori che devono essere poi inseriti nel *Bollettino*. Si può anche inviare il proprio parere ed il proprio voto per delegazione.

AVVERTENZA. — Si prega vivamente i Sigg. Soci e Abbonati di inviare prontamente la quota d'associazione o di abbonamento, affinché il ritardo non intralci l'Amministrazione e la pubblicazione del « **BOLLETTINO** ».

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI: I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIGNORI COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA.

Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCIANTI E NEGOZIANTI

COLLEZIONE

DI MONETE E MEDAGLIE

del defunto numismatico GAETANO VIGANÒ di Desio
POSTA IN VENDITA DAGLI EREDI

Monete antiche - medioevali - moderne, medaglie papali, commemorative e di uomini illustri — Libri di numismatica — Antichità varie

Rivolgersi alla Direzione del

CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

MILANO - Via Filodrammatici, 4.



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

RIVISTA ARCHEOLOGICA LOMBARDA

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

È uscito il I fascicolo (doppio) del 1906, riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

La prima annata (1905) arretrata: L. 10 per l'Italia, L. 12 per l'Estero.

Rivolgersi all'amministrazione
in Via Statuto, 25 - Milano.

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO

A. SIMONETTI — Numismatica della Magna Grecia. — Numismatica Sibaritica (*continua*).

E. BOSCO — Delle imitazioni, contraffazioni e falsificazioni di zecche italiane. — Indice del lavoro (*continua*).

E. MATTOI — Medaglia a Amilcare Ponchielli (*con tavola*).

G. DONATI — Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione*).

Q. PERINI — Contributo alla Medagliistica Tridentina.

S. RICCI — Notizie varie di numismatica e medagliistica - Appunti bibliografici - Vendite e cataloghi di vendita:

Il nuovo Direttore della Zecca di Roma.

- La nuova monetazione italiana. - Sulle falsificazioni antiche e moderne dei bronzi dell'Impero romano. - La Medaglia annuale della Reale Società Numismatica di Londra. - Un interessante ripostiglio. - Un ripostiglio importantissimo di monete longobarde e carolingie. - La benemerita Casa Johnson. - Una pubblicazione delle opere numismatiche di C. Kunz. - Dall'illustre nostro amico Prof. L. Forrer. - Per la vendita della Collezione Viganò. - Altre vendite recenti ad asta di collezioni numismatiche. - I Cataloghi di vendite permanenti.

Catalogo di vendita delle medaglie dell' Ing. E. Bosco: Medaglie papali (*continua*).

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

Appartenenti alla Collezione dell'Ing. E. BOSCO di Mombaruzzo (Alessandria)

(Continuazione, vedi N. 4, 6, 8, 10 e 11, 1904 e N. 2, 5, 9, 1905 e N. 4, 1906)



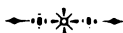
MEDAGLIE PAPALI

4. Paolo IV — (1555) PAVLVS . IIII . PONT . MAX . AN . V . busto a destra
DOMVS . MEA . DOMO .
Gesù scaccia i mercanti dal tempio mm. 25 Br. L. 2.—
5. Pio V — (1566) PIVS . V . PONT . MAX . ANNO . VI . busto a sinistra.
DEXTERA . TVA . DOM . PERCVSSIT . INIMICVM . 1571 Battaglia di
Lepanto. mm. 35 Br. l. 8.—
6. » — B . PIVS . V . GHISLERIVS . BOSCHEN . PONT . M .
busto con tiara a sinistra.
B COLLEG . GHISLERIVM . A . B . PIO . V . PAPIÆ . ERECTVM . AN .
1569. mm. 40 Br. dorato L. 5.—
7. » — PIVS . V . PONTIFEX . MAX . busto scoperto a sinistra.
DOMINE . QVIS . SIMILIS . TIBI . Cristo. mm. 28 Br. L. 2.—
8. Gregorio XIII — (1572) GREGORIVS . XIII . PONT . OPT . MAXIMVS . busto
scop. a d. (L. PARM).
B GREGORIANA . D . NAZIANZE . DICATA . Cappella di S. Nazian-
zeno. mm. 38 Br. dorato L. 8.—
9. » — GREGORIVS . XIII . PONT . MAX . AN . I . busto a sinistra.
VGNOTTORVM . STRAGES . 1572 . mm. 29 Br. L. 3.—
10. Gregorio XIV — (1590) GREGORIVS . XIII . PON . MAX . busto con ber-
retto a destra.
B GREGORIV . XIII . PON . M . stemma (NIC . BONIS) mm. 35 Br. L. 3.—
11. Alessandro VII — (1655) ALEX . VII . PONT . OPT . MAX . (AN . VI) .
B OMNIS . SAPIENTIA . A . DOMINO . MDCLX . mm. 42 A. L. 10.—
12. » — ALEXANDER . VII . PONT . MAX . ANNO . VI . busto a sinistra.
NAVALE . CENMCELL . MDCLX . porto mm. 40 Br. L. 3.—
13. Clemente X (1670) CLEMENS . X . PONT . MAX . A . IV . B . LVCENT .
busto con tiara a destra.
B LAVEDENT . IN . PORTIS . OPERA . EIVS . MDCLXXXV . Giubileo
della Porta Santa. mm. 38 Br. L. 4.—
14. Innocenzo XI — (1676) INNOC . XI . PONT . MAX . A . V . busto scoperto
a d. B IN . COELO . SEMPER . ASSISTITVR . S. Michele che uccide il
drago. mm. 35 Br. dorato L. 4.—

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

NUMISMATICA DELLA MAGNA GRECIA



Con l'Ercolo dalla patera in mano vuolsi alludere alla patera di oro che Giove porgeva ad Alcmena, madre di Ercole, quando questi fu concepito. Con la testa di Giunone Lacinia va ricordato che, in onore di questa dea, fu, da Ercole, inalzato un tempio doviziosissimo, nel luogo dove fu da lui morto Croto in cambio di Lacinio. Con la testa del panisco si vuol denotare Croto, figlio di Pane ed Eufemea, secondo dice Sositeo, presso Eratostene (1); e la sua testa vedesi dai Crotoniati effigiata per ricordare il loro fondatore, siccome ci rende manifesto un antico mito della Samotraccia, riferito dallo scoliaste di Teocrito (2). Col polipo si vuole alludere alle profondità del mare, da cui emerse l'isola di Delo, ov'ebbe i natali la « delfica deità », siccome vien chiamato Apollo da Dante Alighieri (3). Con l'aquila accosto al tripode si vuol simboleggiare la forza e la robustezza degli atleti crotoniati; mentre il tripode si improntava per ricordare che il misterioso e fatidico simbolo di Apollo era posto nel tempio che questo nume avea in Delfo, tra due aquile d'oro.

Le monete di Petilia, di cui si ha conoscenza finora, son tutte in bronzo, e tutte simboleggiano i vari culti del popolo petelino, giacchè se ne veggono improntate ora col capo di Giove, ora con quello di Marte, ora con quello di Apollo, ora con quello di Diana, ora con quello di Minerva, ed ora con quello di Cerere: e su tutte si legge l'epigrafe dimezzata ΠΕΤΙΛ, o intera ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ. Altre monete sono improntate di una testa, che, ai lineamenti, sembra di

(1) *Cataster*: cap. 28.

(2) *Idyll*: IV, v. 32.

(3) DANTE ALIGHIERI: *Div. commedia*, parad. C. I, v. 31.

Ercole, ma, nel concetto dell'artista, volle certamente simboleggiare Filottete, da cui Petilia fu fondata, quand'egli, fuggendo gli insorti di Melibea, sua patria, venne nelle nostre contrade. Da molti le monete di Petilia non si hanno per genuine; ma desse sono state studiate e pubblicate anche dal Mazzocchi e dal Magnan. Vengono in ultimo le monete di Siberena, città da Plinio (1) celebrata per la generosità e per la squisitezza dei suoi vini. Quelle che ci rimangono sono in bronzo, e portano l'epigrafe ΣΙΒΗΡΙΝΩΝ. Queste monete son rarissime, e molti perciò le dicono apocriefe; ma noi dobbiamo loro ricordare che desse sono state studiate e pubblicate dal Mazzocchi, dal Barnio, dal padre Fiore, e dal Magnan. E qui han termine le monete crotoniate, di cui abbiám potuto avere cognizione.

La numismatica crotoniate, però, è ricca pure di una specie di medaglioni.

Alcuni di essi rappresentano un giovinetto, intorno a cui si legge l'epigrafe ΑΕΣΑΡΟΣ, e vien con essi a simboleggiarsi il fiume Esaro, il fiume che scorreva in mezzo alla città di Crotone, rendendone i campi urbertosissimi, il fiume a cui, nei tempi favolosi, furono resi onori divini, significando la sua divinità anche il nome, giacchè, al dir di Svetonio, in linguaggio tirrenico, ΑΕΣΑΡ vuol dire "Dio,,. Altri ricordano confederazioni strette da Crotone con altre città.

Esistono, quindi, quei medaglioni conati per la confederazione di Crotone con Temesa, di Crotone con Medma, di Crotone con Elea, di Crotone con Crimisa, e di Crotone con Posidonia; ma i più notevoli sono quelli conati per la confederazione con Temesa, con Medma, e con Elea. Il primo di questi medaglioni è di argento, ed ha sul dritto un tripode in rilievo, con la leggenda ΟΡΟ a dritta ed un granchio a sinistra, e sul rovescio, un tripode incuso, con le leggende in rilievo, ΤΕ a sinistra e ΟΥΟΥ a dritta. Il secondo è pure di argento: sul dritto presenta un'aquila stante sul capitello di una colonna di ordine ionico, e sul rovescio vedesi un tripode con un grano d'orzo a sinistra; d'argento ancora è il terzo medaglione. Sul dritto vedesi effigiato il capo di Apollo laureato e volto a dritta con la leggenda ΚΡΟΤΟΜΙ; sul rovescio, un leone volto a sinistra, che divora un cervo, e porta a lato la leggenda ΑΕΛΙΚΩ. Nel resto del campo si legge una Γ.

(1) PLINII: lib. XIV, cap. 16.

NUMISMATICA SIBARITICA

Alla numismatica crotoniate tien dietro la numismatica sibaritica. Discorrendone, ci corre di ricordare che la monetazione sibaritica ben presto raggiunse il colmo dello splendore, ma cadde quando cadde Sibari, sotto il peso delle sue mollezze, e delle sue stoltezze; per cui è perfettamente vero quel che Orazio afferma (1):

« *Vis consilii expers mole ruit sua* (2) ».

Delle tante monete di Sibari, disperse nel corso dei secoli, son poche quelle che ci rimangono, e, di esse, qualcuna è di bronzo, e le altre son d'argento. Di oro non esistono. Di tutte, poi, sonvene talune più antiche, e talune meno. Le più antiche sono incuse, e distinguonsi dalle altre per il tipo del toro, che si volge indietro, e per l'orlatura assai elegante e ben condotta. Esse portano impresse le lettere $\Upsilon\Sigma$ iniziali nell'ordine retrogrado della parola $\Sigma\Upsilon\text{B}\text{A}\text{P}\text{I}\Sigma$. Le meno antiche, poi, hanno un tipo diverso da ciascuno dei lati; sono un po' più piccole e portano impresse, ora, le stesse lettere, ora, le lettere $\Sigma\Upsilon\text{B}\text{A}$; ora il nome $\Sigma\Upsilon\text{B}\text{A}\text{P}\text{I}\Sigma$, scritto tutto per intero.

Barone ALBERTO SIMONETTI.

(*Continua*)

Delle imitazioni, contraffazioni e falsificazioni DI ZECHE ITALIANE

Nel linguaggio comune spesso si confondono e si usano scambievolmente queste tre espressioni, mentre ciascuna ha il suo significato proprio e ben distinto, e se ne deve applicare il senso a seconda del caso.

Imitazioni: Sia nei tempi antichi come nel Medio Evo alcuni tipi di monete più in uso di città, sovrani e Stati erano imitati

(1) HORATII: *Opera*, lib. III, od. IV.

(2) Una forza priva di senno cade per sua propria mole.

da altre zecche a scopo di vantaggio commerciale: a queste monete si dà il nome di imitazioni.

Contraffazioni: Nelle zecche dei vari stati italiani si smerciano monete scadenti a titolo basso, simulanti nelle leggende ad arte alterate e negli emblemi degli stemmi, le monete genuine di altri Stati e venivano tollerate dai principi a scopo di lucro: queste monete sono dette contraffazioni.

Falsificazioni: Se ne distinguono di antiche e recenti, tutte fabbricate a titolo di frode, per ingannare il pubblico e specialmente i collezionisti.

*
**

Varie sono le difficoltà che incontra lo studioso che si dedichi a questo importantissimo ramo della numismatica italiana, ossia allo studio delle monete di zecche italiane contraffatte ad altre, sia italiane che estere.

Ad aiutare il principiante, che non trova a sua disposizione un apposito libro contenente tutte quelle monete in generale abbastanza rare, e dovrebbe farne non breve ricerca nelle diverse monografie o riviste fra cui sono disseminate, è rivolto principalmente lo scopo del presente studio, preparato fin dal 1901. Per la natura di questo breve saggio il lettore vorrà usare cortese indulgenza sulle omissioni ed inesattezze inevitabili, e saranno accolti con animo grato i consigli e gli schiarimenti che verranno suggeriti da altri più di me competenti.

INDICE DEL LAVORO

PARTE PRIMA.

CAPITOLO I.° *Falletti conti, Benevello per Ancona.*

id. II.° *Paleologi marchesi, Casale per Milano, Svizzera.*

id. III.° *Dal Pozzo, principi Cisterna per Milano.*

id. IV.° *Radicati conti, Cocconato e Passerano per Savoia, Milano, Genova, Francia.*

id. V.° *Del Carretto marchesi, Cortemiglia per Asti, Milano, Venezia, Firenze, Merano.*

id. VI.° *Ferrero Fieschi principi, Crevacuore e Messerano per Savoia, Carmagnola, Casale, Saluzzo, Milano, Modena, Genova, Lucca, Venezia, Bologna, Soletta, Costanza, Losanna, Besançon, Merano, Lorena, Ungheria, Germania.*

- CAPITOLO VII.º *Tizzoni conti, Dezana per Savoia, Saluzzo, Casale, Milano, Genova, Bologna, Mantova, Piacenza, Modena, Musocco, Sabbioneta, Roma, Lucerna, Uri, Francia, Anover, Ungheria, Germania, Salisburgo, Brabante.*
- id. VIII.º *Mazzetti conti, Frinco per Savoia, Milano, Piacenza, Modena Bologna, Venezia, Friburgo, S. Gallo, Olanda Francia, Tirolo.*
- id. IX.º *S. Benigno abati, Montanaro per Savoia, Svizzera.*
- id. X.º *Valenza per Milano.*
- id. XI.º *Bellinzona per Milano.*
- id. XII.º *Ippoliti conti, Gazzoldo per Genova, Fano, Roma.*
- id. XIII.º *Mandelli conti, Maccagno per Milano, Lucerna, Brabante, Olanda, Germania.*
- id. XIV.º *Triulzio principi, Musso, Mesocco, Retegno, Rogoredo per Milano, Bellinzona, Tirolo, Austria.*

Mombaruzzo, 1906.

ING. E. BOSCO.

(*Continua*)

MEDAGLIA A AMILCARE PONCHIELLI

Questa pregevole medaglia, che così giustamente ottenne lo scorso marzo il premio di fondazione Grazioli in questa nostra Accademia di Belle Arti, è opera del distinto incisore Sig. Enrico Farè di Milano, addetto allo Stabilimento Johnson, che, con nobile pensiero, di sua sola iniziativa, ricorrendo il ventesimo della morte del Ponchielli (16 gennaio 1886) volle dedicata alla memoria del tanto compianto indimenticabile maestro.

L'autore dei *Promessi Sposi*, dei *Lituanì*, di quel capolavoro che è la *Gioconda*, del *Figliuol prologo* e di *Marion Delorme* non poteva essere meglio effigiato rassomigliante e vivo, a maggior lode dell'esecutore, a cui siamo immensamente grati d'averci con questo suo nuovo bel lavoro, eseguito con intendimenti moderni, arricchita la tanto interessante serie delle medaglie in onore di musicisti italiani. Ora desideriamo che altri lo segua su questa via, dato il risveglio che da qualche tempo notasi anche da noi in

questa gentile forma d'arte che è la glittica, onorando così altri insigni maestri troppo dimenticati.

Del Ponchielli, che è vanto e onore dell'arte lirica italiana, che fu nei suoi ultimi anni professore di composizione nel Conservatorio di Milano e che contò fra i suoi allievi il Puccini, parmi qui fuor di luogo tessere la biografia, a tutti nota; mi limito quindi solo alla descrizione della medaglia, quantunque basterebbero forse a darne una chiara idea le nitide zincotipie che qui presento nell'unita tavola, eseguite dalla notissima casa Alfieri e Lacroix di Milano.

Diam. mill. 67.

Ⓐ — Busto di tre quarti a sin. Rasente l'orlo, pure di sin.

E. FARÈ.

Ⓑ — Figura muliebre seminuda in piedi, appoggiantesi a grande targa, tiene il braccio destro su cetra, che sta posata su tronco d'alloro. Nel sinistro teso ha un nastro svolazzante con sopra i nomi delle principali opere del Ponchielli:

Promessi Sposi, Gioconda, Lituani, Figliuol prodigo.

Sulla targa leggesi la seguente epigrafe:

AMILCARE PONCHIELLI — TRA IL PASSATO E L'AVVENIRE — DELL'ARTE LIRICA ITALIANA FULGIDO RAGGIO — NELLA PIENEZZA DI SUA LUCE — TROPPO PRESTO SPARITO.

N. PADERNO CREMONESE. 31 AGOSTO 1834 — M. MILANO 16 GENNAIO 1886.

Sotto la linea dell'esergo a sin. E. F. — S. JOHNSON.

La bella e dotta epigrafe fu dettata dal chiaro Dott. Alfredo Comandini. La coniazione, dello Stabilimento Johnson, fu fatta in un numero ristretto di esemplari.

Milano, Maggio 1906.

E. MATTOI.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA
E DI ARTE DELLA MEDAGLIA.

Anno IV (1906)

Tav. I



MEDAGLIA COMMEMORATIVA A
AMILCARE PONCHIELLI
MODELLATA E INCISA DA E. FARÈ, NELLO STABILIMENTO
JOHNSON IN MILANO

DIZIONARIO
DEI
MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE
RACCOLTE PER CURA DI **GIOVANNI DONATI**

(Continuazione, vedi n. 5).

D

- | | |
|---|--|
| 56. DESTINGVE . ET . CONCORDABIS . | Camerino. Gio. Maria Varano. |
| 57. DET . DEVS . DE . COELO . | Roma. Innocenzo XII. |
| 58. DET . SIBI . FLORERE . XPS . FLORENTIA . VERE . | Firenze. Repubblica. |
| 59. DE . VENTRE . MATRIS . DEVS . PROTECTOR . MEVS . | Savoia. Carlo Emanuele I. |
| 60. DEVS . CHARITAS . EST . | Roma. Gregorio XIII. |
| 61. DEVS . DAT . OMNIBVS . AFFLVENTER . ET . NON . IMPROPERAT . | Roma. Alessandro VII. |
| 62. DEVS . ET . DIES . | Parma. Roberto Borbone. |
| 63. DEVS . FOHTITVDO . MEA . | Ferrara. Ercole I d'Este, Messerano, Fieschi. |
| 64. DEVS . FORT . MEA . | Ercole. Ercole I. |
| 65. DEVS . IN . ADIVTORIVM . MEVM . INTENDE . | Savoia. Lodovico. |
| 66. DEVS . IN . NOMINE . TVO . SALVVM . ME . FAC . | Ferrara. Alfonso I d'Este. |
| 67. DEVS . IVSTITIAE . PAX . | Roma. Innocenzo XII. |
| 68. DEVS . MEVS . IN . TE . CONFIDO . | Tassarolo. Filippo Spinola. |
| 69. DEVS . NE . DESPICIAT . | Messerano. Fieschi. |
| 70. DEVS . PACIS . CONTERET . SATANAM . | Roma. Innocenzo XII. |
| 71. DEVS . PROTECTOR . ET . REFVGIVM . MEVM . | Carmagnola. Margherita de Foix. |
| 72. DEVS . PROTECTOR . MEVS . | Loano. Giov. Andrea III Doria. Torrighia. Violante Lomellini. Passerano. Ercole Radicati. Desana. Delfino Tizzoni. |

73. DEVS . PROTECTOR . VITAE . MEAE . Ferrara. Alfonso I d'Este.
74. DEVS . REFVGI . ET . VIRTVS . Ragusa. Repubblica.
75. DEVS . REGAT . REIP . DVCAT . Venezia. Leonardo Donato Doge.
76. DEVS . SPES . NOSTRA . EST . Tresana. Malaspina.
77. DEXTERA . DNI . EXALTAVIT . ME . Ferrara. Ercole I d'Este.
78. DEXTERA . DOM . EXALTAVIT . ME . Napoli. Tancredi.
79. DEXTERA . DOMINI . FECIT . VIRTV-
TEM . Ferrara. Clemente XI.
80. DEXTERA . TVA . DNE . Ferrara. Ercole II d'Este.
81. DEXTERA . TVA . DOMINE . PERCVS-
SIT . INIMICVM . Roma. Innocenzo XI.
82. DEXTERA . TVA . SIVS . MEA . DNE . Napoli. Alfonso II d'Ara-
gona.
83. D . F . M . Ferrara, Ercole I d'Este.
84. DIADEMA . SPECIEI . DE . MANV . DO
MINI . Roma. Clemente XII.
85. DIE . NAT . SS . MAGNI . EP . OPITER .
ET . BRVNONIS . ANACHOR . Roma. Alessandro VIII.
86. DIEV . PROTEGE . LA . FRANCE . Cattaro. Ossidionale.
87. DI . FA . CLE . Milano. Carlo V imperatore.
88. DIGNIS . VICTORIAM . Roma. Clemente XI.
89. DILEXI . DECOREM . DOMVS . TVAE . Roma. Clemente X, Cle-
mente XI.
90. DILIGIT . DNVS . PCRTAS . SION . Roma. Clemente X.
91. DILIGITE . IVST . QVI . IVDICATIS . TER-
RAM . Ferrara. Ercole II.
92. D . IN . NOMINE TVO . SALVVM . ME .
FAC . Ferrara. Alfonso I d'Este.
93. DIO . E . POPOLO . Roma. Repubblica 1848. Bo-
logna. Repubblica roma-
na.
94. DIO . LAVDATO . Torriglia. Giov. Andrea III
Doria.
95. DIO . PROTEGGE . IL . REGNO . Napoli. Gioacchino Napo-
leone.
96. DIO . PROTEGGE . L'ITALIA . Bologna. Napoleone I, Vit-
torio Emanuele II.
97. DIRIGANTVR . PEDES . NOSTRI . IN .
VIAM . PACIS . FOEDERE . TVO .
DEVS . Roma. Paolo III.
98. DIRIGE . DNE . GRESSVS . MEVS . Messerano. Fieschi.

99. DIRIGE . DNE . GRESSVS . NROS . Roma, Fuligno. Pio II.
100. DIRIGE . DOMINE . Massa di Lunigiana. Alberico II, Cibo.
101. DIRIGE . DOMINE . GRESSVS . MEOS . Firenze. Pietro Leopoldo.
102. DIRIGE . ME . DOMINE . Parma. Maria Luigia.
103. DISCERNE . CAVSAM . MEAM . Savoia. Carlo Emanuele I.
104. DISCIPLINA . MAIORVM . REMPVELI-
CAM . TENET . Venezia. Osella. Alvise Mocenigo.
105. DISCIPLINA . RESTITVTA . Venezia. Osella. Paolo Renier.
106. DISCITE . IVSTITIAM . MONITI . Milano. Carlo V imperatore.
107. DISPERSA . CONGREGAT . Roma. Gregorio XIII.
108. DISPERSIT DEDIT . PAVPERIBVS . Roma. Alessandro VII, Benedetto XIV.
109. DISTINGVE . ET . CONCORDABIS . Camerino. Gio. Maria Varano.
110. DIVAE . VIRGINI . CRETAE . Casalmonterrato. Carlo I e Ferdinando.
111. DIVAE . VIRGINI . MARIAE . Casalmonterrato. Ferdinando Gonzaga e Carlo II.
112. DIVERSIS . CENTIBVS . VNA . Firenze. Francesco Medici
113. DIVES . IN . HVMILITATE . Roma. Innocenzo XI.
114. DIVI . MARTINI . Lucca. Repubblica.
115. DIVINA . PER . TE . OPE . Ragusa. Repubblica.
116. DIVINVM . DARE . HVMANVM . ACCIP . Mantova. Francesco II.
117. DIVITES . IN . VIRTUTE . Roma. Innocenzo XI.
118. DIVITIAE . NON . PRODERVNT . Roma. Clemente XI.
119. DIVO . HERC . DVCI . Reggio. Ercole I d'Este.
120. DIVO . HERCVLI . D . Reggio. Ercole I d'Este.
121. DIVO . THOM . PAR . PROT . Parma. Ottavio Farnese.
122. D . M . ADIVT . ETCET . EGO . DESPIC .
INIMICO . M . Napoli. Alfonso d'Aragona, Ferdinando I.
123. DNE . DEMONSTRA . MIHI . VIAS . TVAS . Mantova. Francesco II Gonzaga.
124. DNE . TIBIGL . ORIA . Montanaro. Bonifacio Ferrero.
125. DNI . NRI . IX . XPI . Cuneo. Carlo I d'Angiò.
126. D . N . S . ADIVTOR . ET . REDE . MEVS . Arquata. Spinola.

127. DNS . ADIVTOR . ET . REDEM . MEVS . Tassarolo. Livia Spinola Centurioni.
128. DNS . DIRIGAT . ET . PROTEG . Tassarolo. Livia Spinola Centurioni.
129. DNS . DIRIGAT . ET . PROTEGAT . Tassarolo. Livia Spinola Centurioni.
130. DNS . DOMINANTIVM . Padova. Francesco II di Carrara.
131. DNS . ILLVMINAT . ET . SALVS . MEA . Tassarolo. Spinola.
132. DNS . ILLVMINATIO . IN . HOC . SPE-
RABO . Venezia. Osella. Francesco Molin.
133. DNS . M . ADIVT . ET . Napoli. Ferdinando I d' Aragona.
134. DNS . M . ADIVT . ET . EGO . DES . I . M . Napoli. Alfonso I d' Aragona.
135. DNS . M . ADIVT . ET . EGO . DESPI .
INI . M . Napoli. Ferdinando I, Alfonso I d' Aragona.
136. DNS . ME . ADIVT . ET . EGO . D . I . M . Napoli. Ferdinando I, Ferdinando III. Aquila. Alfonso I d' Aragona.
137. DNS . M . AIVT . E . E . D . I . M . Napoli. Ferdinando I.
138. DNS . MIHI . ADIVTOR . Napoli. Ferdinando II d' Aragona.
139. DNS . VICTORIA . Benevento. Arichi II.
140. DOCEBIT . ET . SVGGERET . Roma. Sede vacante 1691.
141. DOCEBIT . VQS . OMNIA . Roma. Sede vacante 1676 e 1700.
142. DOCE . ME . FACERE . VOLVNTATEM .
TVAM . Venezia. Osella. Marcantonio Memmo.
143. DOCT . GENTIVM . Guastalla. Ferdinando II.
144. DOCTOR . GENTIVM . Guastalla. Ferdinando II.
145. DOCTOR . PASTOR . ROMA . Roma. Giulio II.
146. DOMINA . MATERQ . NOSTRA . Venezia. Osella. Alvise Mocenigo.
147. DOMINE . ADIVVA . NOS . MODICE .
FIDEI . QVARE . DVBITASTI . Foligno. Sisto V.
148. DOMINE . AVDIE . NOS . Correggio. Siro Austriaco.
149. DOMINE . FACTVM . EST . ISTV . Ferrara. Ercole I d' Este.

(Continua).

Contributo alla Medaglistica Tridentina

VII.º

Da quasi mezzo secolo gli italiani dell'Austria lottano per avere una propria università italiana nell'impero. Il governo austriaco, per corrispondere in parte ai loro desideri, già nel 1864 iniziava all'università di Innsbruck i corsi paralleli di giurisprudenza, che col tempo, per l'aumento continuo di studenti, andarono allargandosi tanto, che l'università tedesca d'Innsbruck cominciava a prendere l'aspetto d'un istituto bilingue. Così si rinfocolarono le ire fra studenti italiani e tedeschi e fra le due popolazioni del Tirolo e del Trentino, che mostravano apertamente le simpatie ai propri connazionali, e si passò, purtroppo, anche a vie di fatti. Il governo, pensando forse di rimediare ai tanti disordini, decise di istituire una facoltà provvisoria giuridica libera italiana, ma ebbe la pessima idea di crearla in un sobborgo di Innsbruck, in mezzo cioè ad una popolazione, che aveva sempre avversato il nome e l'idea italiana, e che (ci voleva poco a comprenderlo) non avrebbe mai tollerato un attacco al carattere tedesco della sua capitale.

Il giorno 3 novembre 1904 si inaugurava la nuova facoltà (1). Alla festa presero parte deputati italiani, professori, ospiti e molti studenti italiani, venuti per l'occasione anche dalle altre università dell'impero. La giornata passò tranquilla, per quanto neri nuvoloni solcassero le vie di quel fosco orizzonte. La sera si diede un banchetto all'albergo della « Croce bianca », per festeggiare nella riunione fraterna degli italiani l'inaugurazione. Finito il banchetto, all'uscita degli studenti, una orda tedesca briaca di odio di razza assaliva con invettive e con vie di fatti gli studenti italiani. All'urto selvaggio tenne dietro una vera battaglia con bastoni, con colpi di boxe, e si ricorse anche alla rivoltella. Gli italiani, in grande minoranza, ebbero la peggio, dovettero retrocedere ed entrare nei due alberghi vicini, contro i quali cominciò una fitta sassaiola. Molti furono i feriti e pur troppo si ebbe a deplorare una vittima. Dopo la mezzanotte intervenne la truppa, che arrestò alla rinfusa gli studenti italiani e li condusse in carcere. Per ben due giorni durò nella città la caccia all'italiano, che finì colla devastazione completa dell'edificio universitario italiano. I deputati italiani furono obbligati, sotto le irose minacce, a lasciare la città ed i centotrentotto studenti rinchiusi dovettero subire un mese di carcere preventivo, dopo il quale furono messi in libertà poi amnistiati.

(1) — A proposito dell'Università di Innsbruck, ved. le medaglie e placchette illustrate dal nostro Sig. Mattoi nel *Bollettino di Numismatica e di Arte della medaglia*, III (1905), pag. 13 e tav. I.
(N. d. R.)

Da tutte le regioni dove si parla la dolce lingua del sì e da tutte le nazioni civili si levò un grido civile di protesta solenne e si iniziarono simpatiche dimostrazioni di solidarietà umana.

Un comitato veneziano, presieduto dal proprio sindaco, rappresentante del vigile Leone di San Marco, aveva indetto per il giorno 18 dicembre 1904 un convegno regionale veneto di protesta contro la codarda aggressione consumata dalle burbanzose orde teutoniche di Innsbruk contro i fratelli italiani, e vi avevano aderito tutti i senatori, i deputati, i consigli e le deputazioni provinciali e gran parte dei comuni ed associazioni della regione veneta. Per quanto nobile fosse l'iniziativa del comitato, esso aveva fatto i conti senza il beneplacito del governo, il quale per ragioni di ordine pubblico proibì il convegno.

Per quest'occasione s'era coniatata una medaglia commemorativa, che, con gentile pensiero, accompagnata da ricca pergamena, venne distribuita, in oro, ai podestà delle principali città tridentine e della Venezia Giulia, ricordo dell'affetto, che lega le regioni italiane alla regina dell'Adriatico; in migliaia di esemplari in rame fu poi diffusa su larga scala.

La medaglia porta la seguente iscrizione:

Ð — In corona d'alloro, leone in soldo, sotto il quale l'epigrafe CUSTOS ET ULTOR.

℞ — Campo attraversato da due filetti paralleli sui quali sono appoggiati due stemmi — Trieste e Trento — uniti nella parte superiore dalla stella raggianti d'Italia. Di sopra dei filetti, all'ingiro: PER I FRATELLI IRREDENTI. Di sotto, all'ingiro: † LA REGIONE VENETA † Sotto i due stemmi XVIII - XII - MCMIV. Sotto i filetti in lettere minuscole MILANO - DONZELLI.

Diametro 30 mm.

Il professore Giovanni Lorenzoni fu il primo dei benemeriti insegnanti italiani universitari che andò a confortare, sfidando tutti i pericoli, i poveri studenti nella lunga prigionia. Si prese a cuore la loro sorte e non li lasciò che al momento della loro liberazione. Gli italiani dell'Austria, riconoscenti di tanta abnegazione, offersero al benemerito professore due medaglie, tenue ricordo della loro ammirazione.

La prima è d'oro, conferitagli dai Trentini, e così si presenta:

Ð — MENTE, LABORE ET VI VINCET IVSTITIA — Testa di Minerva rivolta a sinistra. ℞ — In otto linee

ALL'INTREPIDO
DIFENSORE
DEGLI STUDENTI
GIOVANNI LORENZONI
CON RICONSCENTE
AMMIRAZIONE
I TRIDENTINI
NOVEMBRE 1904

Oro, diametro 38 mm.

La seconda è una stupenda fusione in bronzo di gran modello, uscita dallo stabilimento Johnson di Milano; gli è stata dedicata dai Triestini (1).

Ɖ — A destra, in tre linee:

AL PROFESSORE
GIOVANNI LORENZONI
NOVEMBRE 1904

Due figure allegoriche ignude, una con le mani incatenate, (rappresenta uno studente), l'altra nell'atto colla bocca di rompere le catene (rappresenta il professore Lorenzoni). Dietro la schiena della prima figura A DAL CASTAGNÈ.

Ɖ — Attraversata da un ramo d'alloro, con una stella a cinque raggi nello sfondo, la seguente iscrizione in sette righe:

AMCROSAMENTE
NEL VINCOLO DELL'IDEA COMUNE E SACRA
A SCHERMO D'INFAMI AGGUATI
S'AGGRAVO DI COTIDIANO TRAVAGLIO
E DI PERICOLI
A ALLEVIARE LA PRIGIONIA
DEI 138

A sinistra dell'iscrizione: S. Johnson.

Sull'orlo il verso di Dante: LIBERTÀ VA CERCANDO CH'È SI CARA — COME SA CHI PER LEI VITA RIFIUTA.

Diametro 100 mm., peso grammi 420.

* * *

Ai 26 giugno 1905 ricorreva il XV centenario della morte di San Vigilio, vescovo e protettore della diocesi di Trento.

Le solennità centenarie, che durarono otto giorni, furono celebrate con gran pompa, allietate da concerti musicali, da un'esposizione di arte sacra, da un corteo storico, dall'esposizione Segantiniana, dallo spettacolo d'opera e da fuochi artificiali. Intervennero alla sacra cerimonia un cardinale, vescovi, prelati ed un'immensa folla; non mancarono, come al solito, nemmeno le pubblicazioni d'occasione.

Per ricordare le feste vigiliane furono coniate due medaglie, una di gran modello, offerta ai membri del Comitato, ai porporati ed altri illustri invitati; l'altra, più piccola, per il popolo.

Le due medaglie, ideate e disegnate dal cav. Giorgio Ciani, di Trento, furono coniate con maestria e perfezione nello Stabilimento F. Johnson di Milano. Eccone la descrizione:

(1) — Ved. SERAFINO RICCI: *La medaglia del Circolo artistico di Trieste al prof. Lorenzoni*, nel *Bollettino di Numismatica e di Arte della medaglia*. Anno III (1905) maggio, pag. 60.

1. \mathcal{D} — (pa'la) S \blacktriangleright VIGILIVS \blacktriangleright EPS \blacktriangleright TRIDENTINVS \blacktriangleright ET . M.
San Vigilio, seduto in cattedra, tiene nella destra la palma del martirio, nella sinistra il pastorale; ai lati del Santo \oplus CC—CCV; sotto la sedia in lettere minuscole S. JOHNSON - MILANO.

\mathcal{B} — \blacktriangleright TRIDENTINI \blacktriangleright PATRONO \blacktriangleright D \blacktriangleright D.

Tavola secolare, sormontata dalla Croce, entro due palme del martirio incurvantesi a mo' di corona ed annodate, con iscrizione incavata in tre linee:

SAEVLARES
ANNO DNI
MDCCCCV

sotto l'iscrizione una foglia.

Argento e bronzo. Diametro 60 mm.

2. \mathcal{D} — (palma) S. VIGILIO PROTETTORE DI TRENTO.

Busto del santo vescovo in circolo lineare con la destra alzata in atto di benedire, tiene nella sinistra il pastorale.

\mathcal{B} — XV CENTENARIO - Urna di San Vigilio sormontata dalla mitria; sotto l'urna MDCCCCV.

Rame, metallo bianco e metallo giallo Diametro 25 mm.

Rovereto, Marzo 1906.

Q. PERINI.

NOTIZIE VARIE DI NUMISMATICA E MEDAGLISTICA

Appunti bibliografici. — Vendite e Cataloghi di vendita

A Direttore della Zecca di Roma fu nominato il provetto incisore prof. Luigi Giorgi di Firenze. — Congratulazioni.

La nuova monetazione italiana, dopo l'esito del Concorso nazionale per i nuovi tipi di monete metalliche italiane, indetto tempo fa dal Ministero del Tesoro, pare assicurata, se si deve giudicare almeno dagli artisti ai quali dal Ministero, su proposta della Commissione, venne affidata l'esecuzione dei nuovi tipi. Questi artisti, se vorranno e potranno, daranno certo all'Italia monete non inferiori alla nostra classica tradizione.

Essi sono Boninsegni per la moneta d'oro, Calandra per quella d'argento, Canonica per quella di bronzo e Bistolfi per quella di nichel. La Giuria del Concorso, che non aveva proposto alcun premio pecuniario ai concorrenti, concesse due diplomi di merito a Enrico Sarolli e Giannino Castiglioni, milanesi, per il loro modello di monete da venti centesimi.

Sulle falsificazioni antiche e moderne dei bronzi dell'impero romano fa serie ricerche il nostro socio dott. Pompeo Bonazzi, e speriamo presto di leggere il frutto dei suoi studi nel *Bollettino*.

La medaglia annuale della Reale Società Numismatica di Londra fu data quest'anno al Vice-Presidente della Società Numismatica italiana, l'illustre nostro socio comm. Francesco Gnecci, per i suoi lavori intorno alla numismatica dell'impero romano.

Mentre il *Circolo* e il *Bollettino* gli porgono vivissime congratulazioni, si compiacciono di ricordare che la sua è la seconda medaglia data a un numismatico italiano, essendo stata data la prima nel 1904 a S. M. il nostro Re, Vittorio Emanuele III. Questa onorificenza, che toccò all'Imhoof Blumer nel 1888, al Percy Gardner nel 1889, al Mommsen nel 1895, all'Alfredo von Sallet nel 1897, al Babelon nel 1899, all'Evans nel 1902 e allo Schlumberger nel 1903, è quindi un vero onore dato non solo alla persona del Gnecci, ma alla nazione italiana, ai nostri prediletti studi numismatici, che da qualche anno sono riconosciuti degni di incoraggiamento e di encomio anche dalle altre nazioni.

Un interessante ripostiglio, rinvenuto pochi anni fa a Bolsena, di circa 4000 gran bronzi quasi tutti dell'alto impero romano, fu classificato nella recente vendita Sarti: conteneva pezzi, se non tutti rari, però tutti di prima e talora eccezionale conservazione.

Un ripostiglio importantissimo di monete longobarde e carolingie fu rinvenuto presso Ilanz, nei Grigioni, e illustrato in tedesco dal dott. Fritz Jecklin, direttore del Museo Retico di Coira. Speriamo di poter riprodurre nel nostro *Bollettino* la recensione che il nostro socio cav. Quintilio Perini inserì nella *Rivista Italiana di Numismatica*, e che questa pubblici presto tradotta la monografia numismatica del dott. Jecklin.

La benemerita Casa Stefano Johnson in Milano, fondata nel 1836 nella nostra città, alla quale si deve per la maggior parte l'impulso vigoroso che in Italia ora si dà alla preparazione dei nuovi tipi delle monete nazionali e allo sviluppo della medaglia artistica, riuni i documenti della sua meravigliosa attività nelle medaglie e placchette coniate dal 1884 al 1906 in un volume splendidamente illustrato, uscito quest'anno, inaugurandosi l'Esposizione Internazionale di Milano, per opera dell'inflessibile e valentissimo figlio del fondatore, comm. Federico Johnson, che prima solo, ora in unione col proprio figlio Stefano continua e inalza a maggiore gloria le nobili tradizioni del padre suo.

Della pubblicazione speriamo di parlare degnamente nel *Numero Unico Illustrato*, che il nostro Circolo Numismatico pubblicherà in settembre a ricordo dell'Esposizione, e confidiamo che il comm. Federico Johnson ci conceda di riprodurre alcune delle opere migliori e più moderne dei suoi valenti artisti, incise dalla sua Casa, specialmente quelle che hanno attinenza con la Esposizione Internazionale di Milano.

Una pubblicazione delle opere numismatiche di Carlo Kunz è stata fatta dalla Società Numismatica italiana, che pubblicò periodicamente tali opere nella sua *Rivista*. L'estratto completo in pag. 327 e tav. 26 si vende presso la Casa Editrice L. F. Cogliati al prezzo di L. 5. Si ricevono commissioni anche presso il Circolo Numismatico milanese.

Dall'illustre nostro amico Prof. Leonardo Forrer, socio della Società Numismatica Italiana e del nostro Circolo, riceviamo le sue opere recenti: *Un sou d'or de Maxime*

(*Bull. de Numismatique Madame Serrure*). — *Une Medaille suisse rare conservée au British Museum (Revue suisse de numism.)*. — *Notes sur les signatures de graveurs sur les monnaies grecques*. — *Benedetto Pistrucci italian medallist and gem - engraver (1784 - 1855 (Extract from the Biogr. Dictionary of Medallist, ecc.)*.

Di queste due ultime opere parleremo prossimamente.

Per la vendita della Collezione Viganò in Desio riceviamo frequenti domande, alle quali non sempre si può rispondere esaurientemente, poichè, malgrado le istanze della Commissione preposta alle compre e vendite, gli eredi non poterono darci cataloghi da inserire nel *Bollettino*, o da inviare agli interessati. — Facciamo dunque noto che solo dei libri numismatici abbiamo catalogo e su questi possiamo rispondere. — Finora delle varie serie gli eredi Viganò vendono ciascuna delle serie intere, e solo pei duplicati si decidono a vendere monete di una sola zecca, o di una sola famiglia. — Chi si recherà a Desio direttamente, potrà *de visu* osservare e scegliere, purchè avvisi l'Amministrazione del Circolo delle singole compere per la percentuale relativa. Del resto, per quanto ci è possibile sapere e ottenere dai signori Viganò, siamo continuamente a disposizione dei signori Soci e Abbonati del Circolo.

Altre vendite recenti ad asta di collezioni numismatiche. — Il giorno 28 febbraio di questo anno si iniziò la vendita della quinta parte della collezione del D.^r Ludwig Belli a Francoforte sul Meno, sotto la direzione di Sally Rosenberg e Schott — Wallerstein; furono vendute le monete delle zecche italiane di varie città estere, di personaggi illustri (*Italien — Städte — Personen*). — Il 12 marzo e seguenti ebbe luogo la vendita dei duplicati del Gabinetto Numismatico di Berlino per la parte delle monete greche sotto la direzione degli eredi di Adolfo Hess, pure a Francoforte sul Meno.

Nei mesi di maggio e giugno furono vendute pure le seguenti collezioni: Presso Leo Hamburger a Francoforte sul Meno, quelle del D.^r H. Baesecke di carattere generale, ma specialmente ricche di medaglie austriache, ad Amsterdam la prima parte delle collezioni del fu Aug. di Meunynck e Carlier di Lilla, le biblioteche numismatiche di J. Van Doorninck, D.^r White King e Frenzel e la seconda parte della collezione J. Judice Dos Santos, sotto la direzione dello Schulman. — A Parigi la collezione di monete antiche, francesi e straniere e medaglie del fu D.^r Lecler de Rouillac sotto la direzione di Delestre e Bourgey.

I Cataloghi di vendite permanenti coi prezzi, pervenuti al Circolo, oltre quelli soliti della casa Morchio e Majer di Venezia, (che però finiscono con l'ultimo Catalogo 50.^o le loro pubblicazioni periodiche), sono i seguenti: **I Schulman.** — *Catalogue illustré de monnaies d'or et de quelques médailles d'or* (Amsterdam, Keizersgracht, 448). — **Ch. Dupriez.** — *Catalogue N. 84 Médailles et Jetons français* (Bruxelles, Avenue de Longchamps, 77). — **Giulio Sambon.** — Catalogo di una scelta raccolta di medaglie di varie epoche italiane ed estere in vendita all'amichevole con i prezzi fissati a ciascun numero (Milano Corso Vittorio Emanuele, 37).

Milano, Luglio 1906.

SERAFINO RICCI.

15. Innocenzo XI. INNOC . XI . PONT . M . AN . XII . ROMA . busto a destra.
 B DOMVS . B . M . V . LAVRETANA . (sic). Casa Santa. mm. 37 Br. L. 2.—
16. » — INNOC . XI . PONT . M . A . XI . (Hameramus)
 B IN . PERPETVVM . CORONATA . TRIMPHAT . (sic) mm. 37 Br. L. 3.—
17. » INNOCEN . XI . PONT . M . A . V . busto con berretto a destra.
 EGO . SVM . PASTOR . BONVS . Gesù mm. 38 Br. L. 1.50
18. Clemente XIV. — (1769) CLEMENS . XIV . PONT . M . A . III .
 B LIBERALITATE . SVA . MONVM . VATICANI . DECVS . (Cropanese)
 Monumenti vaticani mm. 35 Br. L. 3.—
19. Pio VI — (1775) PIVS . SEXTVS . RM . A . SACR . PRINCIP . XII . (G .
 HAM . F .) B VIA . ALBAN . VELIT . AP . AD . POMT . RESTIT .
 AN . MD . CCLXXXVIII . mm. 40 A. L. 9.—
20. Pio VII — (1800) PIVS . SEPTIMVS . PONT . MAX . ANNO . XVII .
 B BONONIA . FERRARIA . AEMILIA . PICENO . BENEVENTO .
 FREGELLIS . PONTICIAE . (sic). POTESTATI . RESTITVTIS . AD .
 MDCCCXV . (BRANDT . F) . mm. 42 A. L. 9.—
21. » — PIO . VII . PONT . MAX . ANN . XVIII . (TM) . busto a sinistra.
 MONVMENTORVM . VETERVM . RESTITVTORI . Laocoonte mm. 40
 A. L. 9.—
22. Leone XII — (1823) LEO . XII . PCNT . MAX . ANNO . II . (Gerometti).
 B IANVAS . COELI . APERVIT . Porta santa. mm. 42 A. L. 9.—
23. » — LEO . XII . PONT . MAX . busto a sinistra.
 B ANDENKEN . VOM . IUBILAEUM . IM . IAHRE . 1826 . Porta Santa.
 mm. 38 Br. L. 2.—
24. Gregorio XVI. — (1831) GREGORIVS . XVI . PONT . MAX . AN . II . busto
 a sinistra (Cerbara) NON . PRAEVALEBVNT . ADVRSVS . EAM . mm. 43
 A. L. 9.—
25. Gregorio XVI e Benedetto XIV. (Busti accollati a sinistra) GREGORIVS . XVI .
 BENEDICTVS . XIV . (Manfredini).
 B ACCADEMIA . SCIENTIARVM . INSTITVTI . BONONIENSIS .
 (L. Covori) Facciata dell' Istituto. mm. 50 Br. L. 10
26. Pio IX — (1846) Il papa entro una stella con corona. PIVS . IX . PONT .
 MAX . AN . III . attorno.
 PIEMONTE . TOSCANA . NAPOLI . ROMA . LOMBARDO . VENETO .
 B INDIPENDENZA . LOMBARDA . IL . 22 . MARZO . 1848 .
 mm. 27 Br. dor. L. 5.—
27. » — PIO . IX . PONT . MAS . (sic). busto a destra. B LOMBARDIA .
 LIBERATA . NELLE . GLORIOSE . GIORNATE . 18 . 19 . 20 . 21 .
 22 . MARZO . 1848 mm. 26 Br. L. 1.—
28. » — PIVS . IX . PONT . MAX . (sic). busto a sinistra. B 20 . MARZO .
 1848 . PARMA . CCMBATTEVA . PER . L' ITALIANO RISORGIMENTO
 mm. 18 Br. L. —.50

(Continua).

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI: I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIGNORI COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 5 ROMA.

Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti

COLLEZIONE

DI MONETE E MEDAGLIE

del defunto numismatico GAETANO VIGANÒ di Desio
POSTA IN VENDITA DAGLI EREDI

Monete antiche - medioevali - moderne, medaglie papali, commemorative e di uomini illustri — Libri di numismatica — Antichità varie

Rivolgersi alla Direzione del

CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

MILANO - Via Filodrammatici, 4.



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

RIVISTA ARCHEOLOGICA LOMBARDA

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

È uscito il I fascicolo (doppio) del 1906, riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

La prima annata (1905) arretrata: L. 10 per l'Italia, L. 12 per l'Estero.

Rivolgersi all'amministrazione
in Via Statuto, 25 - Milano.

Esposizione Internazionale
di Milano, 1906

OMAGGIO

DEL

GIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

ALLA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO



CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

PRESIDENZA E CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente — Prof. Dott. SERAFINO RICCI
Vice Presidenti — Dott. Gavazzi Carlo. Mattoi Cav. Edoardo
Segretario — Del Corno Tullio
Tesoriere — Marco Strada
Bibliotecario — Magni Dott. Cav. Antonio

Consiglieri { Bonazzi Dott. Pompeo
Grillo Guglielmo
Monti Pompeo
Ricci Prof. Antonio
Rosa Ing. Francesco

**Consiglio
di Redazione e di
Consultazione** { Bonazzi Pompeo
Clerici Carlo
Grillo Guglielmo
Mattoi Edoardo
Monti Pompeo
Ricci Serafino

Soci Perpetui

Chierichetti Cav. Giuseppe
Cuzzi Ing. Arturo
Gavazzi Dott. Carlo
Rosa Ing. Francesco

Soci Benemeriti (*d'annali*)

Gipsoteca d'arte, Milano
Paulucci Pianciatici March. Marianna
Ricci Prof. Dott. Serafino
San Romè Rag. Mario
Società Numismatica Italiana

Soci Fondatori

Calvi Cav. Gaetano
Dattari Giannino

Dessi Cav. Vincenzo
De Toma Dott. Giacomo
Forrer Prof. Leonardo
Gerosa Cav. Augusto
Gnecchi Cav. Uff. Ercole
Gnecchi Comm. Francesco
Grassi-Grassi Conte Antonio
Grillo Guglielmo
Guglielmina Pietro
Hirschler Alberto
Johnson Comm. Federico
Lambros Iean P.
Monti Pompeo
Papadopoli Conte Sen Nicolò
Sambon Cav. Giulio
Scheyer Ioachim
Simonetti Barone Alberto
Spink & Son
Strada Marco
Zane Cav. Riccardo

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.º gennaio 1906 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

SOMMARIO

SERAFINO RICCI — Prefazione.

NUMISMATICA

P. MONTI - L. LAFFRANCHI — Contributi al *Corpus delle monete imperiali* (Collezione Monti Pompeo di Milano) (con *illustrazione*).

SERAFINO RICCI — I mezzi di trasporto dell'antichità sulle monete all'Esposizione Internazionale di Milano.

ORAZIO ROGGIERO — Quarto orleanese inedito della Zecca d' Asti (con *illustrazione*).

GUGLIELMO GRILLO — Note sulla zecca di Solferino (Memoria undecima, con *illustrazione*).

MARIANO MARIANI — Minuti di Genova.

GIUSEPPE GIORCELLI — Medaglia francese commemorativa della presa di Verrua nel 1705 (con *illustrazione*).

MEDAGLISTICA

EDOARDO MATTOI — Teatro in nummis. Serie IV: Medaglie a coreografi, ballerine e mime (con *tavola*).

EDOARDO MATTOI — Aeronauti, Aeronautica (con *tavola*).

DOMENICO MONTINI — Giovanni Maria Pomedelli medaglista, pittore ed incisore del secolo XVI (con *illustrazioni e tavola*).

SERAFINO RICCI — La moneta, la placchetta e le medaglie commemorative dell'Esposizione Internazionale di Milano (con *tavola*).

SERAFINO RICCI — Le medaglie delle ferrovie d'Italia all'Esposizione Intern. di Milano, 1906 (*introduz.*). — CARLO CLERICI - Serie cronologica delle medaglie riguardanti le ferrovie in Italia (con *illustrazioni*).

SERAFINO RICCI — Le medaglie commemorative del traforo del Sempione (con *tavola*).

EDOARDO MATTOI — Contributo alla Sezione Mostre retrospettive dei trasporti. Medaglie inedite (con *illustrazioni*).

SERAFINO RICCI — Le medaglie-ricordo dei vari di navi italiane di questi ultimi anni e altre medaglie relative alla navigazione (con *tavola*).

SERAFINO RICCI — Il Circolo Numismatico Milanese all'Esposizione Internazionale di Milano e la Mostra della Casa Spink and Son di Londra (con *illustrazioni*).



Nec tempore victi, nec fato.

Dinanzi alle multiformi e grandiose espressioni d'ingegno, di sapere e di lavoro che ci offre l'Esposizione Internazionale di Milano, parve a me e ai miei egregi Colleghi di studio che fosse ignavia rimanere indifferenti e inerti, lasciando passare inosservato il grande avvenimento, che si affermò pure nella numismatica e nella medaglistica, anche per mezzo del nostro Circolo Numismatico di Milano. Se in queste pagine riuscirò a far comprendere a tutta la famiglia numismatica che questo manipolo di miei amici volenterosi desidera di farsi interprete del sentimento di ammirazione per le altre nazioni e di orgoglio per la virtù latina, che ogni animo italiano sente nell'odierna gran festa del lavoro e della solidarietà umana, se otterrò lo scopo che il nostro Circolo cooperi agli sforzi di tutti gli intelligenti e di tutti i buoni, affinchè di questa solenne affermazione di vita italiana in faccia alle altre nazioni rimanga ricordo più duraturo, sarò contento d'aver promosso e condotto a termine questo tenue **Omaggio del Circolo Numismatico di Milano all'Esposizione Internazionale, 1906.**

Un grazie di cuore ai miei valorosi collaboratori; un augurio di bene ai numismatici di tutto il mondo!

Milano, dalla sede del Circolo Numismatico.

SERAFINO RICCI.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Contributi al "Corpus,, delle Monete Imperiali

COLLEZIONE MONTI POMPEO DI MILANO

(Vedi Bollettino N. 4)

VALERIA.



AQUILEIA (anno 307).

53. \mathcal{A} — **GAL. VALERIA AVG** Busto drappeggiato a d. posato sul crescente. Testa diadematata.

\mathcal{B} — **VENERI VICTRICI** $\frac{\mathcal{B}^*}{\text{AQP}}$ Venere a sin. tenendo colla destra un pomo e colla sinistra un lembo della veste.

G.B. (mm. 26 entro le perline: gr. 9) Dopo Cohen N. 6.

Questa moneta venne certamente coniatata ai primi del 307, durante l'invasione fatta da Galerio in Italia per combattere Massenzio. Essa è l'unica moneta di Valeria coniatata ad Aquileia sin'ora conosciuta. Il tipo del dritto ornato di crescente dimostra che questa moneta fu coniatata ad imitazione di quelle di Siscia dalle quali si distingue per avere il busto drappeggiato anzichè ornato del manto imperiale.

La emissione colle sigle $\frac{\mathcal{B}^*}{\text{AQP-S-I}}$ delle quali rimangono a trovarsi le monete di Galerio, Massimino e Costantino, succede a quella dei G. B. di Massenzio, Galerio, Massimiano Erculeo e Costantino coi \mathcal{B} **FIDES MILITVM, FELICITAS**

PVBLICA e **VIRTVS COSTANTINI CAES** e precede quella dei M. B. di Mas-
senzio, Massimiano Ercoleo e Costantino con **CONSERV VRB SVAE**.

LICINIO.

TICINUM (anno 312 - 313).

54. \mathcal{D} — **IMP. LICINIVS. P. F. AVG.** Testa laureata a d.

\mathcal{R} — **SOLI INVICTO COMITI P \bar{T}** Il Sole di fronte guardante a
sin. levando la destra, e tenendo colla sinistra il globo
ed il flagello.

M. B. ridotto (22 mm.) dopo Cohen N. 163.

TICINUM (anni 323 - 324).

55. \mathcal{D} — **IMP LICINIVS AVG** Busto corazzato a d. Testa laureata.

\mathcal{R} — **D. N. LICINI INVICT AVG. S \bar{T}** scritto intorno ad una corona
in cui **VOT XX** in due linee.

P. B. dopo Cohen N. 20.

SISCIA (Anno 313).

56. \mathcal{D} — **IMP. LIC. LICINIVS P. F. AVG.** Busto a d. colla trabea e lo
scipione. Testa laureata.

\mathcal{R} — **IOVI CONSERVATORI AVGG NN** $\begin{matrix} \Delta \\ \text{SIS} \end{matrix}$ Giove stante a sin. col
globo niceforo ed appoggiato allo scettro, a suoi piedi
a sin. un'aquila con corona nel becco.

M. B. ridotto (22 mm.) Dopo Cohen N. 127.

Il Cohen non riporta alcuna moneta di bronzo avente l'effigie ornata degli
attributi consolari ma solo qualche medaglione e assai probabilmente questa mo-
neta ricorda il III Consolato di Licinio, assunto nel 313.

COSTANTINO I.

AQUILEIA (anno 306).

57. \mathcal{D} — **CONSTANTINVS NOB CAES.** Busto corazzato a sin. armato
di scudo e tenendo lo scettro sull'omero. Testa elmata.

\mathcal{R} — **VIRTVS AVGG ET CAESS NN AQ Γ** Costantino su di un

Lione. L'essersi ora rinvenuta una moneta con **PLG** toglie ogni dubbio circa l'attribuzione a Lione.

61. \mathcal{D} — **CONSTANTINVS AVG.** Busto corazzato a sin. armato di lancia e scudo Testa élmata.

\mathcal{R} — **CONSTANTINI AVG.** $\overline{\text{PL}}$ scritto attorno a **VOTIS XX** in tre linee. Dopo Cohen n. 85.

CIZICO (anni 336 - 337).

62. \mathcal{D} — **CONSTANTINVS MA** (sic) **AVG** Busto con paludamento a d. Testa lauro-diademata.

\mathcal{R} — **GLORIA ESERCITVS** $\overline{\text{SMKA}}$ Insegna militare fra due soldati. Dopo Cohen n. 257.

THESSALONICA (anno 320 circa).

63. \mathcal{D} — **IMP CONSTANTINVS PF. AVG.** Busto corazzato a d. Testa laureata.

\mathcal{R} — **VOT XX - MVLT - XXX - T · S · Δ** entro corona.

P. B. dopo Cohen N. 741.

CRISPO.

ROMA (anni 124 - 125).

64. \mathcal{D} — **FL. IVL. CRISPVS NO** (sic) **CAES** Busto col paludamento a d. testa laureata.

\mathcal{R} — **PROVIDENTIA CAESS** $\overline{\text{RS}}$. Porta di Campo con due torrette, sopra una stella.

P. B. dopo Cohen N. 124.

COSTANTINO II.

ROMA (anni 322 - 324).

65. \mathcal{D} — **CONSTANTINVS IVN NOB C.** Testa laureata a d.

\mathcal{R} — **DN CONSTANTINI MAX AVG** $\overline{\text{RT}}$ scritto attorno a corona in cui **VOT XX** in due linee.

P. B. dopo Cohen n. 95.

TICINUM (anni 125 - 126).

66. \mathcal{D} Anepigrafe; busto con paludamento a sin.

\mathcal{R} — **CONSTAN - TINVS - CAESAR - P** in quattro righe nel campo,
sopra una stella.

P. B. Cohen n. 85 completamento.

Non venne sin'ora pubblicato alcun P. B. col diritto anepigrafe coniato nella zecca di Ticinum.

COSTANTE.

ALESSANDRIA (anno 342).

67. \mathcal{D} — **DN CONSTANS PF AVG** Testa diadematata a d.

\mathcal{R} — **VICT AVGG** \overline{SMALA} - **B - Γ - Δ** Vittoria corrente a sin.
tenendo una corona ed una palma.

Br. Quin. Dopo Cohen. N. 119.

COSTANZO II.

ALESSANDRIA (anno 342).

68. \mathcal{D} — **DN CONSTANTIVS PF AVG** Testa diadematata a d.

\mathcal{R} — **VICT AVGG** come il N. 67 di Costante.

Br. Quin. Dopo Cohen N. 96. •

THESSALONICA (anno 320 circa).

69. \mathcal{D} — **IVL CONSTANTIVS. NOB. C** Busto con paludamento a d.
Testa laureata.

\mathcal{R} — **CAESARVM NOSTRORVM TSEVI** attorno ad una corona
in cui è scritto **VOT** u in due linee.

P. B. Dopo Cohen N. 1.

Non era nota sin'ora alcuna moneta di Costanzo II coi voti quinquennali e comunemente si credeva che le prime monete di Costanzo fossero i piccoli bronzi col \mathcal{R} **PROVIDENTIAE CAESS**; d'ora innanzi, invece, si dovrà ammettere che le prime monete di Costanzo sono quelle votive di cui si conosce l'esemplare descritto della zecca di Tessalonica, mentre rimangono a trovarsi quelle delle altre zecche (1).

(1) Vedi Jules Maurice: *Atelier de Tessalonique, ecc., ecc.* nella *Numismatische Zeitschrift* di Vienna anno 1901.

È poi da escludersi che la presente moneta possa essere ibrida, poichè il conio del diritto è affatto nuovo.

MAGNENZIO.

ROMA (anni 352 - 353).

70. \mathcal{D} — **DN MAGNENTIVS PF AVG** Busto corazzato a d. Testa nuda dietro **B**.

\mathcal{R} **VICT DD. NN AVG ET CAES** $\frac{*}{RP}$ Due Vittorie sostenenti una corona in cui **VOT · V · MVLT - X** scritto in quattro linee.

M. B. Dopo Cohen N. 68.

Tutte le monete in bronzo di Magnenzio hanno il busto col paludamento, ed il Cohen non ne riporta alcuna col busto corazzato, il quale è invece comunissimo sulle monete di Decenzio.

P. MONTI - L. LAFFRANCHI.

I MEZZI DI TRASPORTO DELL'ANTICHITÀ SULLE MONETE

all'Esposizione Internazionale di Milano



La Commissione Direttrice della Mostra Retrospettiva dei Trasporti, benemerita senza dubbio della cultura per il successo stesso della Mostra, non ha però creduto di incaricare alcun numismatico che studiasse specialmente la rappresentanza dei mezzi di trasporto sulle monete greche e romane e ne preparasse una mostra, quasiché credesse questa parte un genere di lusso. Ma, siccome è più facile improvvisare degli archeologi e degli antiquari che non dei numismatici, la Mostra risente la mancanza di un rappresentante competente delle discipline numismatiche e medaglistiche. Per attenuare tale lacuna alcuni soci volenterosi del Circolo Numismatico di Milano mi aiutarono a preparare una Mostra speciale del Circolo Numismatico stesso; molti e valorosi risposero all'appello, ma, siccome dovetti lasciare a ciascuno ampia libertà di scelta e di azione, tutti preferirono il campo della medaglistica, e tanto il comm. Johnson, il cav. Mattoi e l'ing. Clerici, quanto il Gabinetto Numismatico, la casa Spink and Son di Londra e io stesso esponemmo quelle serie di medaglie che avevano attinenza alle comunicazioni e ai trasporti e che si troveranno in parte descritte, in parte illustrate in questo stesso volume.

Solo il comm. Francesco Gnechi, pregato dal Comitato direttivo della Mostra, ma non nominato a un vero lavoro di coordinamento della numismatica con gli altri rami dell'antichità classica nella Sezione Retrospettiva, riunì felicemente, come egli solo sa fare, in un quadro un buon numero di calchi in gesso di monete, rappresentanti i vari mezzi di trasporto riprodotti sulle monete romane consolari e imperiali.

Ma, appunto perchè anche il comm. Gnechi scelse quello che credette più opportuno, indipendentemente dall'azione degli altri, riunì soprattutto le riproduzioni di quei trasporti allegorici, che sono frequentissimi sulle monete antiche, perchè rispecchiano la tendenza pagana alla personificazione delle divinità e alla divinizzazione degli

imperatori e imperatrici, dopo morte, come fossero degli esseri veramente superiori.

Così il Gneccchi ci presenta con riproduzioni scelte fra i denari consolari, i gran bronzi e i medi bronzi imperiali Giove e Cibele in biga e quadriga, Diana in biga di cervi, la luna in biga guidata da tori, come Cibele talvolta è condotta da leoni, la vittoria in triga e in quadriga, Europa sul toro, il Sole in quadriga come Giove, Cupido su un delfino, Nettuno in biga di ippocampi e in fine i carri e i trasporti allegorici in occasione della *consecratio*, la biga e la quadriga condotta da elefanti o da leoni. Anzi si sarebbe indotti a credere, osservando la parte esposta dal comm. Gneccchi, che i Romani non avessero rappresentato sulle loro monete che trasporti simbolici. E si potrebbe aggiungere Pallade in quadriga, Venere in biga sulle monete della *Marcia*, Giunone della *Procilia* e della *Renia*; l'aurora volante con una face, a destra, dirigendo i quattro cavalli del Sole nella *P'aulia*, e Valeria Luperca su una giovenca, della *Valeria* e simili.

Ma le riproduzioni del nostro illustre socio non sono invece che una parte, per quanto interessante e varia, di questa importante manifestazione della vita classica; molto più che non sarebbe da escludere la serie greca, che offre pure qualche particolare interessante e che non è stata fra quelle rappresentate.

Il tema dei trasporti e delle comunicazioni di terra e di mare riprodotti sulle monete antiche sarebbe anzi così vasto da formare argomento di un lavoro speciale di ben altre dimensioni: dubito però che, eccetto un grande sfoggio di erudizione da parte di chi lo eseguisse, poco sarebbe il vantaggio diretto che se ne ricaverebbe. Senza dubbio è principio scientifico che anche le monete nella parte classica, come le medaglie, dal Rinascimento in poi, formino elementi di studio e di confronto con le rappresentazioni dell'antichità classica e dell'arte italiana medioevale, tolte da oggetti di scavo, da epigrafi ornate da bassorilievi, da antichissimi disegni e dipinti, ma forse è sufficiente per lo studioso, e in ogni modo indispensabile ora per il nostro scopo, di fermare l'attenzione del lettore ad una rapida analisi sui tipi più importanti di trasporti di terra e di mare, riprodotti sulle monete greche e romane.

Quando l'osservazione sarà richiamata su queste serie speciali di tipi, se qualche studioso avrà necessità di confronto diretto con

altre rappresentazioni analoghe, ricorrerà all'ingrandimento fotomeccanico, come vi è ricorso il Donaldson nella sua *Architectura numismatica*.

*
* *

I Greci, più ideali, più esteti dei Romani se non nella vita, nella rappresentazione artistica di essa, si abbandonano ancora più dei Romani al simbolismo e all'allegoria, perchè trascinati dal mito. Bisogna quindi escludere dalle nostre considerazioni tutte quelle Artemidi e Cibele e Nike, tutti quelli Apolli che troviamo frequenti sulle monete greche, quantunque alcune di queste, come, p. es., quella di Demetrio Poliorcote, perchè riproduce la celebre Nike di Samotracia, è importantissima per datare la statua come opera di un artista che certo non è anteriore al periodo di regno di Demetrio, tra il 306 e il 283 av. C. In questi casi il mezzo di trasporto, di solito, è la prora di nave, tanto frequente sulle monete macedoniche e diffusa poi nella serie romana, quantunque di forma alquanto differente.

E accanto alla prora di nave vi è tutta una serie di bighe e di quadrighe, che rivedremo con insistente frequenza nella serie consolare repubblicana romana, bighe e quadrighe talora guidate da dei o semidei; ma talora anche da semplici automedonti in costume da corsa.

In tal caso, non è del tutto trascurabile questo contingente di confronti. La biga e la quadriga sono studiate molto bene e riproducono i veri mezzi di trasporto che i Greci usavano per le loro corse famose.

E nelle rappresentanze ricche di vita vissuta che invadono con potente genialità d'invenzione e con felici scorci del disegno le serie monetali, possiamo davvero riconoscere e studiare il cocchio che rendeva celebri gli aurighi dell'antichità. La serie delle monete siracusane è una splendida conferma di questo, e i famosi decadracmi di Evenetos e di Cimone e i tetradrammi di Euclide (405 - 345 av. C.) sono quasi una specie di medaglie di premio alle corse, più che una semplice moneta di corso corrente. Tanto era sacro il concetto della moneta da un lato, e dall'altro quello della solennità dai ludi, quasi omaggio alla divinità!

Il medesimo concetto di ludi suggerì agli artisti greci incisori dei con l'idea del cavallo, che infatti è rappresentato o puledro da corsa, o col cavaliere vicino, che lo tien fermo per la briglia, o col

cavaliere in groppa specialmente sulle monete nella Tessalia, della Macedonia e di Taranto. È pertanto difficile distinguere qui la rappresentazione del semplice mezzo di trasporto da quella di un modo speciale di corsa, ma per buona sorte non sarebbe in ogni caso rappresentanza a noi utile per qualche particolare ignorato o non ancora ben definito.

Rimane invece sempre un po' oscura l'altra rappresentazione molto frequente della prora di nave.

Anche escludendo le monete di Antigono Gonata, di Antigono Dosone, e quelle di Magnetès nella Tessalia, perchè portano prore di nave allegoriche, guidate da Apollo, da Artemide e simili, rimangono in ogni caso monete sulle quali senza dubbio vi fu l'intenzione di rappresentare un vero mezzo di trasporto, come era in uso in quel tempo, o perchè degno di ricordo pel suo valore, o perchè connesso nel concetto con qualche fatto storico meritevole di menzione, p. es., la galera fenicia di Artaserse III Ochus (359 - 338 av. C.) e Bagoas d'Egitto (345 - 343 av. C.) su monete persiane, oppure la galera ateniese, che porta Temistocle, su una moneta d'Atene. Non devono però confondersi con queste le monete topograficamente greche, ma coniate sotto l'Impero romano, le quali, per la decadenza dell'arte poco o nulla giovano ai confronti iconografici; p. es. delle monete di Cizico, rappresentanti sul rovescio una galera con rematori e gente dell'equipaggio, sonvi gran bronzi dell'imperatore Commodo e di quelle simili di Efeso alcuni gran bronzi scendono fino a Geta.

In conclusione, la galera e la quadriga sono i due mezzi di trasporto più comuni rappresentati sulle monete greche. Anche facendo astrazione dalle bighe e più ancora dalle quadrighe trionfali, o condotte da divinità, a Taranto, a Catania, a Gela, a Reggio, a Messina, sulle monete di Panormus, di Selinunte, di Siracusa e di Cirene, frequentissimo è il tipo della biga e della quadriga condotta dal suo auriga, e corrispondente senza dubbio alla frequenza nell'uso di quel mezzo di trasporto nell'antichità.

*
* *

La medesima osservazione si può ripetere per Roma, nel campo delle sue serie fondamentali, la consolare repubblicana e l'imperiale. Anche nel quadro Gnecci, accanto al tipico imperatore a cavallo, figu-

rano da un lato la quadriga trionfale, il carro trionfale a sei cavalli con trasporti terrestri, dall'altro lato varie riproduzioni di triremi, come trasporti navali. Interessantissime sono due riproduzioni che Francesco Gneccchi aggiunse: il *carpentum* funebre e i cavalli da posta (1).

Passando più particolarmente in rassegna le monete consolari, troviamo anche qui il cavaliere a cavallo al galoppo, ma nel concetto della guerra o della vittoria, come sui denari della *Licinia*, della *Postumia*, della *Quinctia*, della *Sergia* e della *Servilia* (pur escludendo i frequentissimi Dioscuri nel loro viaggio semestrale immaginario), oppure nel concetto dei ludi, come sui denari della *Licinia* e della *Marcia*; questi ultimi in ricordo dei *ludi Apollinares*. Come durante l'Impero abbiamo veduto riprodotto l'imperatore a cavallo, così troviamo molti denari consolari con la rappresentazione del console *imperator* a cavallo, ma mentre, durante l'Impero, il cavallo è il più naturale e il più nobile mezzo di trasporto per la *profectio*, o l'*adventus*, o la *decursio Augusti*, o per la caccia al cinghiale, nella serie consolare indica invece la statua equestre, inalzata in onore di persona illustre, come, p. e., di Ottavio nella *Iulia*, di Silla nella *Manlia*, di Filippo V di Macedonia nella *Marcia*.

Però un cavallo condotto per briglia dal cavaliere nella *Marcia*, come un cammello nella *Plautia* mostrerebbero quasi l'omaggio di un mezzo di trasporto che, in mancanza dei treni ferroviari, era tutto nell'antichità.

E un altro omaggio di mezzo di trasporto è dato senza dubbio da quell'aureo della *Iulia*, da quel denaro della *Rubria*, sul quale la quadriga al passo, a sinistra o a destra, è sormontata da un'altra quadriga più piccola (Ved. BABELON, *Descript. des mon. de la Republ. rom.* II, p. 54; n. 119-120; pag. 406-408; cfr. 583-84).

Durante l'Impero gli artistici medaglioni per le loro stesse dimensioni e per la cura nei particolari danno spesso elementi di studio maggiori degli aurei e dei denari della Repubblica; quindi meglio dei carri trionfali della *Iulia* e della *Rubria*, si potranno studiare quelli rappresentati sui medaglioni dell'Alto Impero, anche

(1) Il gran bronzo di Nerva con *vehiculatione Italiae remissa* ci mostra che a quell'imperatore, e non a Adriano o ad Antonino Pio si deve riferire la istituzione delle stazioni di cavalli da posta per i viaggiatori che, andando per affari pubblici, erano esenti da tassa. Gli imperatori susseguenti migliorarono ed ampliarono quel servizio tanto utile.

se si tratta di trasporti allegorici, come nel caso della Vittoria che traversa lo spazio a corsa in una biga su un medaglione di Adriano, o di Cibele nella quadriga dei quattro leoni, pure su un medaglione di Adriano, o Pane o Bacco e Arianna portati da una capra e da una pantera su medaglioni di Antonino Pio. Carri trionfali guidati dalla vittoria furono conati anche sotto Marc'Aurelio, Lucio Vero e Commodo; di quest'ultimo si ricorda quello bellissimo, che è ornato da una Vittoria in bassorilievo sul fianco esterno del carro stesso. Il lavoro artistico si riconosce benissimo, essendo i carri e le quadrighe trionfali molto alte di sponda, o lasciando quindi un campo libero alla fantasia dell'artista, come si può vedere dalle cinque riproduzioni in gesso di monete imperiali nel quadro del comm. Gnechci. Pare si usasse varia e ricca l'ornamentazione artistica di questi mezzi trionfali di trasporto, perchè questo si rileva tanto dalle rappresentazioni di carri trionfali di fianco, anche se costrutti l'uno alquanto differentemente dall'altro, quanto dalle rappresentazioni di carri di faccia sui medaglioni di periodo anche più tardo (1), in cui spicca la fronte arcuata del carro sempre decorata sfarzosamente a vari disegni, corrispondenti a lavori d'ornamento in intarsio o in basso o in altorilievo. Singolare o fondamentale differenza fra la quadriga trionfale, che è il perfezionamento del carro aperto, agile ed elegante, quali si presentavano la biga e la quadriga da corsa, è il carro sempre coperto, che usavano le dame romane, quasi come una portantina posata sull'asse a ruote di un carro, molto comodo, ma alquanto tozzo, la cui forma serviva per convoglio funebre, come fu interpretato sui gran bronzi di Livia o Iulia e Agrippina il *carpentum* tirato da mule.

Nelle rappresentanze dei trasporti navali non parliamo nemmeno della famosa prora di nave, costante sul rovescio della monetazione più antica di Roma, e che l'Haebelin recentemente, vagliate le varie ipotesi relative, crede sia stata usata a ricordo del dominio di Roma sul mare dall'anno 338 av. C. dopo la seconda battaglia storica d'Anzio, non quella di Quinzio Capitolino, nel 467 av. C., ma quella di C. Menio Antiatico, ricordata sul denaro della *Maenia* (BABELON, op. cit. I. Introd. p. VII - II. p. 163 - 164) (2). Dico solo che una forma un po'

(1) Ved. SABATIER. *Description générale des Medaillons contorniates*. Parigi, 1860, con 19 tavole.

(2) Ved. HAEBERLIN: *Del più antico sistema monetario presso i Romani*, traduzione di SERAFINO RICCI in *Riv. ital. di Numismatica*, XIX (1906).

diversa dalle altre presenta la prora di nave della *Piaetoria*, e tre prore vediamo nella *Vibia*.

Un tipo frequente e diverso da quell'insegna ormai storica della potenza marittima romana è la galera, quale noi vediamo sui bronzi e sui denari della *Antonia*, sui denari della *Nasidia*: anche nella *Fonteia* si riconosce benissimo una galera con un pilota e tre linee di rematori naviganti a sin. Se storico è il ricordo d'Ulisse sulla prora di nave della *Mamilia*, non meno importante è la discesa di Enea e di Ascanio dalla nave nel lido italico su un medaglione di Faustina madre, che anche in altri medaglioni ha rappresentata la prora della trireme. Storica è anche la nave imperiale che traversa l'Ellesponto nel *traiectus Augusti* del medaglione di Gordiano III: l'imperatore è a poppa, il pilota alla prora, tre soldati sul ponte con le insegne militari: la trireme prediletta da Nettuno è scortata dai delfini. A vela spiegata vediamo l'ampia galera del medaglione di Commodo e di quello tardo di Desiderio; una nave da guerra riconosciamo su un medaglione di Costantino Magno, coniato dopo l'assedio di *Bisantium* e la vittoria su Licinio.

Collegati con queste rappresentanze navali sono i ponti e i porti.

Se è allusivo a Cocles il famoso ponte rotto del medaglione di Antonino, e ricorda le antichità romane il Ponte Elio di un medaglione di Adriano, si vedono il ponte sul Danubio su uno di Commodo e quello sul Reno in uno grandissimo di Diocleziano e Massimiano Ercoleo, che rappresenta la congiunzione fra *Mogontiacum* e *Castellum* (Mayence e Castel) (1).

Il Porto d'Ostia, oltrecchè sui medaglioni di Trajano (2), è raffigurato su tre medaglioni di Commodo, in cui si scorge il faro d'Ostia e la flotta carica di grano che ritornava in patria l'anno 180 d. C.; sul tipo di questo fu coniato poi a Siscia, sotto Diocleziano e Massimiano Ercoleo, un altro medaglione pure rappresentante il porto d'Ostia e l'imperatore che sacrificava per la *Felicitas Augusti* del ritorno fortunato della flotta in Italia.

SERAFINO RICCI.

(1) Ved. FROEHNER, *Les médaillons de l'Empire romain*. Parigi, Rothschild, 1878, pag. 259.

(2) Quello del PORTVM TRAIANI sui gran bronzi è però riferibile al porto di Centocelle.

Quarto orleanese inedito della Zecca d'Asti

Dopo la cessione della Città e del Contado d'Asti fatta nel 1378 da Secondotto di Monferrato a Galeazzo Visconti, la zecca astigiana rimase inoperosa pendente tutto il dominio visconteo e la successiva signoria di Lodovico di Orléans. Succeduto però a Lodovico il figlio Carlo nel 1406 ed avuto nel 1408 per morte della madre Valentina Visconti l'effettivo possesso della Signoria, Lodovico di Montjoye, suo governatore, deliberava di riaprire la zecca per lucro del principe e per comodità dei cittadini e dei mercanti astigiani, come leggesi nel suo mandato di pagamento delle prime prove di conio fatte eseguire, e dato perciò incarico agli orafi Ruffino Stantero ed Enrico Garretto d'Asti ed al maestro di zecca Giovanni Rossetto di Moncalieri di intagliare i conii e presentare i saggi delle monete da battersi col nome del Duca, riapriva la zecca in sullo scorcio del 1411 o in sul principio del 1412.

Il mandato di pagamento è così formulato:

Ludouicus dominus de Montegaudio Gubernator Astensis, etc. pro illustrissimo principe et inclito domino nostro Karolo duce Aurelianense Ast etc. domino. Johanni rotario de Reuiglascho thesaurario dicti domini nostri salutem. Cum pro utilitate et comodo prefacti domini nostri et merchatorum et ciuium ciuitatis Ast ac tocius reipublice ordinauerimus fabricari facere in ciuitate Ast monetas argenteas ac etiam scuta auri sub Cuneo et nomine dicti domini nostri propter quod expediens fuit et multum necessarium fieri facere probam scutorum auri francie et plurium aliarum monetarum dominorum huius patrie que expenduntur in Civitate Astensi et que a modico tempore citra fuerunt de ipsarum valore non modicum deteriorate propter trabucatores ipsarum monetarum et taliter quod expendebantur perpluri quam valeret et pro tanto quanto valeret expenderentur in dicta civitate et non pro pluri, et dicte monete que fabricantur in Ast ibidem bonum cursum acciperent a quibuscumque personis et maxime a forensibus et in alijs locis et partibus dominorum circumstancium. Cumque dictam probam scutorum auri francie et dictarum monetarum dominorum circumstancium videlicet ducis Mediolani Comitis papie, Marchionis montisferrati, principis Achaye et ciuitatis Janue fieri fecerimus per magistrum Ruffinum stanterium et henricum garretum Aurifabros ac magistrum Johanne[m] de rozeto de montecalerio in talibus expertos Eapropter mandamus vobis quatenus soluatis dictis magistro

Ruffino henrico garreto et Johanni de rozeto xvij libras iiij solidos astensium. . . . Datum Ast sub sigillo nostro proprio, die xxij mensis novembris M^oCCCCXJ^o (1).

In progetto le monete da fabbricarsi erano adunque scudi d'oro sul tipo francese detto *della corona* e pezze d'argento conformi a quelle battute dalle varie Signorie circostanti ad Asti; in realtà la coniazione si limitò allo scudo d'oro alla francese (2) ed a pezze d'argento di carattere speciale alla zecca, sebbene taluna per particolari di croci e di campi si avvicini più o meno al tipo sabauda o al milanese.

Fra le pezze d'argento, Domenico Promis nella sua Memoria sulle Monete della Zecca d'Asti (3) ai nn. 7 ed 8 della tav. II. e 4 della tav. III divulgò come battuti da Carlo d'Orléans tre *quarti di grosso* di diverso diametro, peso e bontà, ma di ugual disegno, stile e lavorazione nel busto del patrono S. Secondo occupante il rovescio, attribuendo i due primi alla monetazione anteriore al 1422 in cui il Duca perdette la Signoria, ed il terzo a quella seguita dal 1447 anno in cui la ricuperò, al 1465 in cui morì (4).

Essendomi testè accaduto di rinvenire un altro quarto di grosso di ugual carattere e stile dei sopraindicati ma che per la sua leggenda si riannoda assai meglio di quello pubblicato dal Promis nel n. 4 della tav. III, alla serie costituita dal bianco e dal mezzo bianco delineati ai nn. 2 e 3 della stessa tavola, credo non inutile darne notizia agli studiosi della numismatica astigiana.

Ed eccone impronta e descrizione:



(1) Archivio di Stato di Torino: Paesi in generale. Province: Asti mazzo XXXVIII. Già da me incidentalmente rif. in Bollettino Storico Bibliografico Subalpino diretto da Ferdinando Gabotto X, III.

(2) Pubblicato dal Leblanc (*Traité historique des monnoyes de France*. Amsterdam 1692 tav. I), dal Promis (*Monete della Zecca d'Asti*. Torino 1853; tav. II n. 4) e dalla Rivista Italiana di Numismatica (Milano 1902 Vol. XV, pag. 99).

(3) Opera succitata.

(4) Ritengo che la monetina pubblicata nella stessa Memoria al n. 10 della tavola II non appartenga alla coniazione di Carlo d'Orléans e non sia un obolo, ma rappresenti una delle tante varietà di imperiali che per diritto del Comune furon coniate nella zecca d'Asti durante la reggenza di Maria di Clèves e dei quali ci è fornita notizia dal: *Computus Andree de Damianis Thesaurarij Astensis Pro Illustrissima et Inclita Principissa et domina nostra domina ducissa Maria aurelianensis, mediolani et valesie comitissa, blesensis, papie ac bellimontis, civitatis astensis ac districtus contiacijque domina, Illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini Ludouici filij sui predictorum ducatum comitatuum et dominiorum, ceterorumque liberorum suorum Regimen et Administrationem habente, etc. etc.* in: Archivio Camerale di Torino, Conti: Tesorieri d'Asti, Vol. III ff. 52 v., 141 v., 221.

Ɔ . . AROLVS . CVX . (sic) AVREL Croce patente accantonata da biscie viscontee e da gigli.

Ɔ . † . A NITET . MON . S . CV . S . Busto nimbato, barbuto e loricato di S. Secondo.

Argento a 250 circa; peso gr. 86; cons. a f. d. c.

Questa moneta, pur avendo il tipo e lo stile di quella delineata al n. 4 tavola III del Promis, contiene però notevoli e rilevanti particolarità.

La leggenda del rovescio è infatti formata dall'abbreviazione del leonino: ASTE . NITET . MONDO . SANCTO . CVSTODE . SECONDO, come nel bianco e mezzo bianco sopra accennati, a vece di portar la dicitura SANCTVS . SECONDVS . ASTE; manca nel disegno del busto il circolo delineante il rialzo del vestito dietro il collo che si trova negli altri quarti e la biscia è trasposta al giglio negli accantonamenti alternati della croce, essendo il giglio situato al 2.º e 3.º e la biscia al 1.º e 4.º mentre in tutti gli inquartamenti d'arme ed accantonamenti di croce il giglio è sempre al 1.º e 4.º e la biscia al 2.º e 3.º nè vi ha alcuna altra moneta degli Orleanesi di Asti che tenga le pezze dell'arme così disposte.

Devasi a quest'anomalia e all'errato intaglio di CVX a vece di DVX l'abbandono della riconiatura di questo pezzo che rimase finora inedito?

Orazio Roggiere.

NOTE SULLA ZECCA DI SOLFERINO

Memoria Undecima.

La zecca di Solferino, tenuta aperta da un solo principe e per pochi anni, non ha certamente grande ricchezza di prodotti: le poche monete conosciute sono abbastanza rare, e qualcuna anzi rarissima.

Una nuova e interessante moneta di questa zecca minore dei Gonzaga mi vien fatto di far conoscere ai lettori del *Bollettino di Numismatica*: più fedele che mi fu possibile ne ho disegnata l'impronta, aggiungendovi la descrizione.



Ɔ' — ... **GON . D . G . PRIN . S . R . I**

Busto corazzato a destra.

Ɔ — : **DOMINVS RINI .**

Croce gigliata e nel mezzo della croce il sole.

Peso, gr. 1,630.

La moneta, che è di buonissima conservazione, fu, malauguratamente, come schiacciata nel conio, nel punto preciso in cui dovrebbe esistere il nome di chi la fece battere, ma che si deve però attribuire, e senza alcun dubbio, a Carlo Gonzaga, che aprì questa effimera zecca per non essere da meno di suo cugino Ferdinando I, di Castiglione delle Stiviere, al quale poi successe nel principato. Dovrebbe essere completata così:

Ɔ' — **CAR . GON . D . G . PRIN . S . R . I**

Ɔ — : **DOMINVS SVL FERINI .**

In tutte le officine di questi feudatari, come è ben noto, si cercò sempre d'imitare specialmente le piccole monete delle zecche maggiori per ritrarne maggior profitto; di Carlo Gonzaga se ne conoscono

per Bologna, per Modena, Mantova, Parma (1); egli imitò anche il sesino di Filippo III per Milano, e la presente moneta è contraffazione dei soldini di Carlo II di Spagna, parimente della zecca milanese.

Rassomigliante è la testa, e nel rovescio, poi, molto bene imitata la croce, solamente che agli angoli, invece dei cartocci simili a raggi di quella di Carlo II, egli vi mise il sole raggianti.

Il sole, in campo giallo, è appunto lo stemma di Solferino.

I soldini di Carlo II, generalmente mal tagliati, appaiono, forse per questa ragione, di modulo leggermente inferiore a questa contraffazione del Gonzaga, che, in ogni modo, coprirebbe la deficienza dell'intrinseco: i soldini di Milano, pesano da un minimo di gr. 2,050 a un massimo di gr. 2,200 e la nostra moneta non arriva che a gr. 1,630, e se i primi contengono argento al titolo di circa 70 millesimi, quest'ultima sembra quasi di puro rame.

Carlo II salì al trono nel 1676, di modo che il Gonzaga per contraffare la sua moneta doveva essere allora, come appare infatti dal ritratto, in età già matura; questa moneta, se non l'ultima, fu certamente delle ultime battute come signore di Solferino. Nel 1678 ebbe finalmente, come già dissi, in successione il tanto agognato principato di Castiglione delle Stiviere, che resse ben poco, un anno e mezzo circa, essendo morto nel 1680.

Il far la storia dei signori di Solferino ci porterebbe troppo lontano e non sarebbe certo consentito dalle esigenze del *Bollettino*; per seguire le vicende, talvolta intralciate, delle successioni di questo feudo, non ho trovato di meglio per guidare il lettore, che segnarne nella qui unita tavola, in modo semplice e chiaro, la discendenza, prendendo le mosse da Rodolfo Gonzaga, figlio cadetto di Lodovico III, secondo marchese di Mantova, come stipite dei signori di Castiglione delle Stiviere e di Solferino.

(1) AFFÒ IRENEO — Le monete dei Gonzaga, principi di Castiglione delle Stiviere e signori di Solferino. — ZANETTI, *Nuova raccolta delle monete d'Italia* - Tomo III, Pag. 209-211 - Tav. XV, 1-8.

GUID'ANTONIO ZANETTI — Appendice alle dissertazioni contenute nei primi tre tomi della *Nuova raccolta delle monete d'Italia* - Pag. 482 - Tav. XXVI, 70 del tomo III.

PAPADOPOLI NICOLÒ — Monete inedite delle zecche minori dei Gonzaga. *Periodico di numismatica e sfragistica* - Vol. V - Pag. 306-307 - Tav. XI-9 e 10.

CARLO KUNZ — Il museo Bottacin annesso al museo di Padova. *Periodico di numismatica e sfragistica* - Vol. I - Pag. 259 - Tav. XIII, 8 e 9.

Attilio Portioli (1), illustrando un doppio fiorino d'oro del nostro eroe, dice quasi in fine della sua dissertazione — riporto le sue parole — testualmente così:

« Resterebbe poi ancora un'altra questione capitale da risolvere, ma che, al pari delle altre, almeno per ora, è destinata a rimanere nello stato di enigma. Non si conosce in virtù di quale concessione egli battesse moneta, se imperiale od altro. Io propendo però a credere che fosse un arbitrio suo e nulla più, sia per ostentare i diritti e i privilegi sovrani, sia, come dissi ancora, per recar molestia al principe cugino di Castiglione ».

La questione viene ora definitivamente risolta. Il dotto illustratore delle monete di Mantova non colse nel segno attribuendo a Carlo Gonzaga l'arbitrio suo e nulla più nel battere moneta, per ostentare diritti e privilegi sovrani, diritti e privilegi che il suo prozio Orazio Gonzaga, come signore di Solferino, aveva legalmente ottenuto, con diploma, da Massimiliano II d'Austria, dato a Vienna il 6 maggio 1572 (2) e che riporto qui per esteso, sperando far cosa grata agli studiosi.

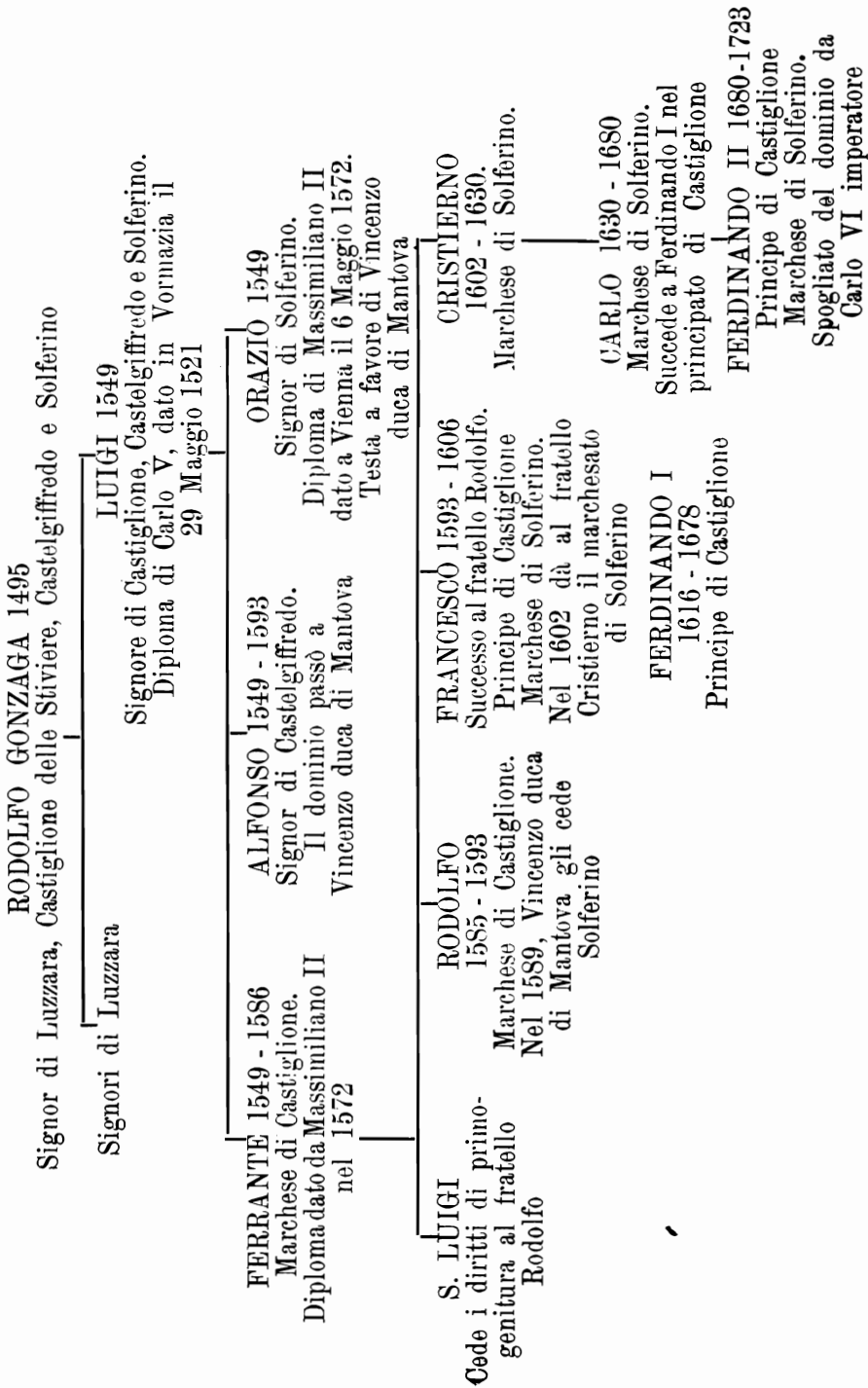
L'interessante documento *pro monetando*, a favore di Orazio Gonzaga, mi fu gentilmente comunicato con facoltà di pubblicarlo, dal chiaro Dott. Cav. Prospero Rizzini, conservatore del museo civico di Brescia; la moneta dal Sig. Michele Carpinoni, pure di Brescia, studioso e appassionato raccoglitore di memorie patrie.

Ai buoni amici e concittadini i più vivi ringraziamenti.

GUGLIELMO GRILLO.

(1) ATTILIO PORTIOLI — Moneta d'oro di Carlo Gonzaga per Solferino - *Periodico di numismatica e sfragistica* - Vol. V, pag. 35 - 42 - Tav. I, 7.

(2) Atti di registro dell'Imperatore Massimiliano II - Archivio imperiale di Vienna - Vol. XVII - f. 151 - 152.



DOCUMENTO

PRIVILEGIUM MONETANDI PRO ILLVSTRI HORATIO DE GONZAGA



Maximilianus etc. Ad futuram rei memoriam recognoscimus et notum facimus tenore praesentium uniuersis. quemadmodum alii alios vel generis vetustate vel virtutum ornamentis aut praeclaris in rempublicam meritis antecellere solent, ita nos Dei Optimi Maximi nutu atque providentia in supremo imperatoriae sublimitatis fastigio collocati maiorum et praedecessorum nostrorum Romanorum imperatorum et regum exemplo viros celebri loco natos, ac non generis nobilitate solum, sed integritate etiam et vitae honestate aliisque virtutibus atque animi bene constituti dotibus conspicuos, variis honorum praemiis conditioni rerum et personarum congruis clementer augendos atque ornandos arbitramur. Benigne itaque considerantes illustrem nostrum et sacri imperii principem fidelem dilectum ex marchionibus de Gonzaga, dominum Sulpherini, stemmate, non minus nobilitatis vetustate, quam rerum bene gestarum gloria aliquot ab hinc seculis (sic) claro ac de nobis et sacro Romano imperio inclytaque nostra Austriae domo multis nominibus optime merito prognatum domestici luminis splendorem non solum integrum et illesum tueri, sed propriis etiam virtutibus et meritis magis illustrare et auctiorem reddere ac praeter eximiam qua claret honestatis laudem, iis etiam animi ingenii et fortunae dotibus praeditum esse, ut haud facile vllum ornamentum genus quod principi viro congruat in ipso desiderari posse videatur. Praeterea agnoscentes ipsam praeclaro maiorum suorum exemplo et sacro Romano imperio, inclytaeque nostrae Austriae domui sincera fide atque observantia ab ieunte aetate semper fuisse atque etiam num esse addictissimum, nobisque omnino persuasum habentes, quod constantem suam bene de nobis promerendi voluntatem nobis ab eo tempore quo in aula nostra Caesarea versatus et pocillatoris officio functus est luculenter cognitam et perspectam in posterum quoque per omnem occasionem comprobaturus, nec ullo vnquam loco aut tempore sui dissimilis futurus, quin imo posteros etiam suos ad capescendam (sic) eandem nostri coleudi ac bene recteque viuendi rationem excitaturus sit. His equidem rationibus adducti eisdem benignam nostram in bonos principes animi propensionem illustri aliquo beneficentiae

argumento, quod et conditioni et meritis atque virtutibus suis conveniat, clementer duximus testificandum.

Motu itaque proprio ex certa nostra scientia ac sano accedente consilio pro ea qua fungimur autoritate Caesarea deque eiusdem potestatis plenitudine, antedicto illustri principi Horatio marchioni de Gonzaga legitimisque eiusdem liberis, haeredibus, posteris et descendentibus masculis benigne dedimus, concessimus et elargiti sumus libertatem et facultatem in aliquo jurisdictionis suae loco sibi commodo et opportuno officinam monetariam fabricandi et exstruendi monetamque auream argenteam et aeream cuiuscunque generis et valoris armorum suorum insigniis et nominis ac cognominis inscriptione signatam, bonam tamen probam, synceram et iustam, quae non sit adulterata aut deterior illa quam caeteri Italiae principes diuorum antecessorum nostrorum Romanorum imperatorum et regum concessione cudunt, faciendi atque cudendi eamque pro rei necessitate erogandi et spargendi volentes, et caesareo edicto nostro firmiter decernentes, quod sepe dictus (sic) illustris Horatius marchio de Gonzaga ac filii haeredes posteris et descendentibus ipsius legitimi deinceps in perpetuam eo quo in superioribus habentur modo monetam auream argenteam et aeream bonam iustam probam et synceram, nec viliozem illa quae vt antedictum est a caeteris Italiae principibus sacro Romano imperio subiectis iuxta tenorem et praescriptum privilegium ipsis a diuis Romanorum imperatoribus ac regibus concessum cuditur, in certo aliquo suae jurisdictionis loco cudere eamque vbiuis terrarum et gentium erogare, spargere erogandamque et spargendam seu distrahendam curare nec non omnibus et singulis gratiis libertatibus privilegiis, immunitatibus praerogativis et iuribus citra cuiuslibet impedimentum vti frui potiri et gaudere possint et valeant quibus caeteri principes et ordines sac. romani imperii monetam cudendi facultatem habentes vtuntur, fruuntur, potiuntur et gaudent consuetudine vel de iure, non obstantibus in contrarium facientibus quibuscunque. Quapropter vniversis et singulis electoribus principibus tam ecclesiasticis quam secularibus (sic), archiepiscopis, episcopis, ducibus, marchionibus, comitibus, baronibus, militibus, nobilibus, clientibus, capitaneis, vicedominis, locumtenentibus, gubernatoribus, vicegerentibus, praesidentibus, praefectis, castellanis, rectoribus, magistratibus, antianis, vexilliferis, potestatibus, civium magistris consulibus omnibus denique nostris et sacri Romani imperii subditis ac fidelibus dilectis tam in Italia quam in Germania et alibi existentibus. cuiuscunque status gradus ordinis conditionis et dignitatis extiterint, serio mandamus ac praecipimus ut saepofatum Horatium marchionem de Gonzaga et antedictos eius filios haeredes et successores legitimos concessa a nobis in aliquo jurisdictionis suae loco monetam cudendi aut cudere faciendi libertate praerogativa et facultate libere et pacifice vti, frui potiri et gaudere sinant nec quicquam ipsis hac in parte molestiae aut impedimenti exhibeant

sed potius eundem Horatium marchionem de Gonzaga et posteros atque descendentes ipsius legitimos in iisdem tueri, defendere et conservare student ac idem ab aliis etiam quantum in ipsis erit fieri curent. Si quis autem caesareum hoc edictum nostrum ausu temerario transgredi et violare conatus fuerit, praeter gravissimam nostram et sacri imperii indignationem sexaginta marcharum auri puri mulctam fisco seu aerario nostro imperiali et parti laesae ex aequo soluendam se noverit ipso facto incursum. Harum testimonio literarum manu nostra subscriptarum et caesarei sigilli nostri appensione munitarum. Datum Viennae die sexta maii anno domini millesimo quingentesimo septuagesimo secundo.



MINUTI DI GENOVA



Povera affatto di pezzi d'oro, la modestissima mia raccolta delle monete di Genova conta invece buon numero di *minuti*, de' quali uno ebbe l'onore d'essere pubblicato dall'illustre G. Ruggero, alcuni furono pubblicati da me. Ora considerando che fra gli altri da me posseduti havvene taluno non ancor pubblicato o che costituisce variante a quelli che già lo furono, e taluno mal si presta ad un'interpretazione sicura, parmi opera non priva affatto di utilità, ch'io in ordine cronologico ne faccia pel *Numero unico* del Circolo Numismatico Milanese, la rassegna e la descrizione, nella speranza che i colleghi in numismatica, meglio studiandoli, possano arrivare dove io non seppi.

N. 1 — Anno 1252

Ɔ — † C · I · IANVA ·
Castello in cerchio.

℞ — · CŪ RA D: R EX ·
Croce che taglia la leggenda in quattro parti.
Ruggero, n. 153.

N. 2 — 1396 - 1397 (Antoniotto Adorno per Carlo VI)

Ɔ — · C · IANVA ·
Castello che taglia il cerchio in basso, sotto stella.

℞ — CO NR AD VS
Croce che taglia la leggenda.
Varietà dei n. n. 410 - 418 del Ruggero.

N. 3 — 1421 - 36 (Filippo Maria Visconti)

Ɔ — F. M DVX * M D IA
Castello. La leggenda comincia in alto.

℞ — CO NR AD
Croce, biscione nel primo cantone.

Ruggero, n. 548.

N. 4 — 1421 - 1436 (Filippo Maria Visconti)

Ɔ — F. M DVX M D IA
Castello. La leggenda comincia dall'alto.

℞ — CO NR AD
Croce, biscione nel 1.º cantone

Ruggero, n. 554.

N. 5 — 1436 - 1442 (Doge XXI. Tomaso Campofregoso)

Ɔ — T : C : DV X : IA
Castello.

℞ — CO NR AD RE
Croce.

Ruggero, n. 601.

N. 6 — 1436 - 1442 (Doge XXI. Tomaso Campofregoso)

Ɔ — T : C : DV X : IA
Castello.

℞ — CO NR
Croce

Ruggero n. 601.

N. 7 — 1436 - 1442 (Doge XXI. Tomaso Campofregoso)

Ɔ — X . I
Castello.

℞ — ... AD VS
Croce.

Ruggero, n. 601, varietà.

N. 8 — 1443 - 1447 (Doge XXII. Raffaele Adorno)

Ɔ — R : A : DV X IAN
Castello.

℞ — CO NR AD. E ☼
Croce.

Ruggero, n. 610.

(Due esemplari)

N. 9 — 1447 (Doge XXIV. Giano Campofregoso)

Ɔ — I : C : DV X : IAN :
Castello.

℞ — CO NR AD. D ☼
Croce.

Ruggero, n. 636.

N. 10 — 1447 (Doge XXIV. Giano Campofregoso)

Ɔ — I : C : DV X : IAN :
Castello.

℞ — CO NR AD I ☼
Croce.

Ruggero, n. 637.

N. 11 — 1448 - 1450 (Doge XXV. Lodovico Campofregoso)

Ɔ — L . C . DV X IAN.
Castello.

℞ — CO NR AD A ☼
Croce.

Ruggero, n. 641.

N. 12 — 1448 - 1450 (Doge XXV. Lodovico Campofregoso)

Ɔ — L : C : DV X : IAN :
Castello.

℞ — CO NR AD. D ☼
Croce.

Ruggero, n. 644.

N. 13 — 1450 - 1458 (Doge XXVI. Pietro Campofregoso)

Ɔ — P : C : DV X : IAN :
Castello.

℞ — CO NR AD D ☼
Croce.

Ruggero, n. 676.

(Due esemplari)

N. 14 — 1450 - 1458 (Doge XXVI. Pietro Campofregoso)

Ɔ — P : C : DV X : IAN :
Castello.

℞ — CO NR AD · P ☼
Croce.

Ruggero, n. 678.

N. 15 — 1458 - 1461 (Carlo VII)

Ɖ — :C:R:F: :D:IAN:

Castello, su cui il giglio.

Ɓ — CO NR AD A ❀

Croce.

Ruggero, n. 688.

N. 16 — 1458 - 1461 (Carlo VII)

Ɖ — :C:R:F: :D:IAN:

Castello, su cui il giglio.

Ɓ — CO NR AD · · E ❀

Croce.

Ruggero, n. 692.

N. 17 — 1461 (Doge XVII, Prospero Adorno governatore)

Ɖ — ❀ P:A:DV X:IAN:

Castello.

Ɓ CO NR AD · · E ❀

Croce.

Ruggero, n. 698 (?).

N. 18 — 1488 - 1499 (Agostino Adorno governatore)

Ɖ — ❀ AV ❀ ❀ AG ❀

Castello.

Ɓ — · C · · R · · R · · FG ·

Croce.

Ruggero, n. 789.

(n. 7 esemplari)

N. 19 — 1488 - 1499 (Agostino Adorno governatore)

Ɖ — ❀ AV ❀ ❀ AG ❀

Castello.

Ɓ — · C · · R · · R · · FS ·

Croce.

Ruggero, n. 790.

(n. 2 esemplari)

N. 20 — 1488 - 1499 (Agostino Adorno governatore)

Ɖ — ❀ ❀ · AV · · AG · ❀

Castello.

Ɓ — · C · · R · · R · I-P (M.P)

Croce.

Varietà del n. 792 del Ruggero.

ℳ. 21 — 1488 - 1499 (Agostino Adorno governatore)

℞ — ⚔ ⚔ AV ⚔ ⚔ AG. ⚔
Castello.

℞ — · C · · R · · R · NG (N G in nesso)
Croce.

Ruggero n. 794.

(n. 3 esemplari)

N. 22 — 1488 - 1499 (Agostino Adorno governatore)

℞ — ⚔ ⚔ AV · A · : GV : I ⚔
Castello.

℞ — ° C ° ° R ° ° R ° ° NP (in nesso)
Croce.

Varietà del n. 798.

ℳ. 23 — 1488 - 1499 (Agostino Adorno governatore)

℞ — ⚔ · AV · A
Castello.

℞ — · C · · R · · R · I-P (M. P.)
Croce.

Ruggero, n. 798.

N. 24 — 1488 - 1499 (Agostino Adorno governatore)

℞ — ⚔ · AV · A GV · IA
Castello.

℞ — · O ° RA ° R R (il C si presenta come un O)
Croce.

È singolare questo minuto (dichiarato genuino anche dal Ruggero) per la forma e la dicitura dell'epigrafe del rovescio, le quali si discostano alquanto da quelle solite nei minuti del tempo. L'opinione dubbiosamente espressa dal Ruggero, sarebbe che la prima lettera sia un C (*Con*) RA (dus) R(omanorum). Mancherebbe però la sigla del Massaro, solita trovarsi in tutti i minuti dell'A Adorno.

ℳ. 25 — 1499 - 1506 (Filippo di Cleves, governatore)

℞ — ⚔ ⚔ F.C ⚔ ⚔ G I ⚔
Castello.

℞ — · C · · R · · R · · SB ·
Croce.

Ruggero, Annotazione XX n. 1.

N. 26 — 1499 - 1506 (Filippo di Cleves, governatore)

Ɖ — ☩ ☩ F C ☩ ☩ GI ☩
Castello.

℞ — : C · · R · · R · · IC ·
Croce.

Varietà non accennata dal Ruggero. (n. 2 esemplari)

℞. 27 — 1499 - 1506 (Filippo di Cleves, governatore)

Ɖ — ☩ ☩ F C ☩ ☩ GI ☩
Castello.

℞ — : C · · R . · R . SB :
Croce.

Varietà non accennata dal Ruggero.

℞. 28 — 1499 - 1506 (Filippo di Cleves, governatore)

Ɖ — ☩ ☩ F. C ☩ ☩ G I ☩
Castello.

℞ — · C · · R · · R · · B ·
Croce.

Non accennata dal Ruggero.

℞. 29 — 1500 - 1512 (Lodovico XII)

Ɖ — ☩ ° L ° R · · F ° I ° D
Castello.

℞ — · C · · I · · A · · C ·
Croce.

Ruggero, Annotaz. XXIII nella Rivista Numismatica del 1903 (n. 3 esempl.)

℞. 30 — 1500 (Lodovico XII)

Ɖ — ☩ L ☩ R · · F · I · D
Castello.

℞ — ☩ C · I · · A · · C ·
Croce.

Ruggero, Annotaz. XXIII nella Rivista Numismatica del 1903 (n. 3 esempl.)

℞. 31 — 1500 - 1512 (Lodovico XII)

Ɖ — ☩ F · I · D
Castello.

℞ — · C · · I · A ☩ · C ·
Croce.

Non accennata dal Ruggero.

\mathcal{N} . 32 -- 1500 - 1512 (Lodovico XII)

\mathcal{D} — \oplus \odot L \odot R \odot .. . F . I . D .
Castello, un punto sotto l'arco di sinistra.

\mathcal{R} —A .
Croce.

(*Rivista Numismatica* 1893 p. 235).

\mathcal{N} . 33 — 1512 - 1513 (Lodovico XII)

\mathcal{D} — \odot L \odot R F \odot I \odot D \oplus
Castello.

\mathcal{R} — \odot C \odot \odot I \odot \odot C \odot
Croce.

Publicato dal Ruggero nella Rivista Numismatica 1893.

\mathcal{N} . 34 - 1513 - 1515 (Ottaviano Campofregoso, Doge)

\mathcal{D} — \oplus O · C · F · D · · I ·
Castello.

\mathcal{R} — C.... M
Croce.

Ruggero, n. 935.

\mathcal{N} . 35 — 1513 - 1515 (Ottaviano Campofregoso, Doge)

\mathcal{D} — \oplus O · C · F · D · · I ·
Castello.

\mathcal{R} — · C · · I · · F · A .
Croce.

Publicato nella Rivista Numismatica del 1894.

\mathcal{N} . 36 — 1513 - 1515 (Ottaviano Campofregoso, Doge)

\mathcal{D} — O · C *
Castello.

\mathcal{R} — · C · · R ·
Croce.

Varietà del n. 936 del Ruggero.

N. 37 — 1513 - 1515 (Ottaviano Campofregoso, Doge)

\mathcal{D} — O · C F · D · I
Castello.

\mathcal{R} C · R · R · A
Croce.

Compie il n. 936 del Ruggero.

№ 38 — 1638

Ɖ — E * R * E *
Busto della Vergine col bambino fra le nubi.

Ɖ — D . G . R . G
Croce accantonata dalle lettere.

Ruggero, n. 1563.

M. MARIANI.

MEDAGLIA FRANCESE COMMEMORATIVA

DELLA

PRESA DI VERRUVA NEL 1705

Nel corrente anno Torino osultante festeggia il secondo Centenario della sua liberazione dall'assedio dei francesi in grazia della splendida vittoria riportata dai due principi di Savoia, Duca Vittorio Amedeo II e principe Eugenio, nel giorno sette settembre dell'anno 1706, e le feste torinesi trovano un'eco nel cuore di tutti gli italiani.

Il Circolo Numismatico Milanese prende esso pure interessamento a quelle feste patriottiche, e vi porta il suo contributo pubblicando una medaglia che ricorda l'assedio e la caduta di Verrua nel 1705, il quale assedio, essendo durato sei mesi, fece ritardare di un anno quello della capitale Piemontese, ed in questo modo giovò notevolmente alla sua salvezza.

Ecco in quali circostanze avvenne l'assedio di Verrua.

È cosa nota che il Re di Spagna Carlo II, col suo testamento chiamò erede universale dei suoi numerosi Stati Filippo Duca d'Angiò, secondogenito del Delfino, e quindi nipote del Re di Francia Luigi XIV; che alla morte del Re Carlo la maggior parte dell'alta nobiltà spagnuola, come pure il Governatore di Milano, ed i Vice

Re di Napoli e di Sicilia, riconobbero valido il testamento, e loro legittimo sovrano il giovane principe Francese col nome di Filippo V e gli prestarono il giuramento di fedeltà; che invece l'Imperatore Leopoldo, allora regnante, impugnò il valore di quel testamento, e protestando che la eredità spagnuola era dovuta alla sua Casa perchè più prossima parente col Re defunto, proclamò l'Arciduca Carlo, suo secondogenito, Re di Spagna col nome di Carlo III; e che tra le due Case di Francia e di Austria insorse una aspra contesa, conosciuta col nome di *Guerra della successione di Spagna*.

Il Re di Francia, volendo sostenere validamente il Re Filippo V, fece allestire tre potenti eserciti per combattere gli Imperiali, uno per le Fiandre, un secondo per la Germania, ed inviò il terzo in Italia per difendere il Milanese, del quale era governatore per Spagna il principe Carlo di Vaudemont.

Di più egli cercava di avere l'alleanza dei principi minori, e soprattutto quella del Duca Vittorio Amedeo II di Savoia, ed, onde indurlo a contrarre seco l'alleanza, gli fece proporre di dare in isposa al nuovo Re di Spagna la principessa Maria Luisa Gabriella, figlia secondogenita di esso Duca Vittorio.

Veramente a questo principe non conveniva il trionfo delle armi gallo ispane, perchè in tale caso avrebbe corso pericolo di perdere la sua indipendenza. Infatti allora egli avrebbe avuto la Francia al confine occidentale del Piemonte, ed il Milanese spagnuolo a levante ed a mezzogiorno, perciò il suo stato sarebbe rimasto stretto fra le forbici del Cristianissimo, e la sua libertà facilmente compromessa, perciò il Duca Vittorio accettò bensì la proposta del matrimonio, ma non volle decidersi per il trattato di alleanza desiderato dalla Francia. Quando poi, crescendo le istanze della corte di Francia, vide che non poteva più continuare nelle tergiversazioni e che era assolutamente costretto a risolversi, chiese ai Delegati francesi incaricati di trattare la lega che in premio della sua alleanza gli venisse concessa una parte del territorio milanese. Ma il Re di Francia, il quale si atteggiava ad esecutore testamentario del defunto Re Carlo, e voleva che suo nipote diventasse padrone di tutto lo stato spagnuolo senza perdere un palmo di terreno, non volle che si parlasse di cessione di territorio.

Allora il Duca, non vedendo alcuna via di uscita, dovette cedere; e, sebbene a malincuore, accettare l'alleanza coi Re di Francia e di Spagna, obbligandosi a dare un contingente delle sue truppe, ed a portarsi in persona sul teatro della guerra in Lombardia, dove

avrebbe avuto la carica e lo stipendio di comandante in capo dell'esercito belligerante.

Vi andò, ma durante la prima campagna del 1701 dimostrossi svogliato ed apatico, ed appena si avvicinò l'inverno fece ritorno a Torino, lasciando però i suoi Reggimenti in Lombardia cogli alleati.

Nell'anno successivo 1702 mise in mezzo il pretesto che si trovava al campo il giovane Re di Spagna a comandare l'esercito gallo ispano, e se ne stette in Piemonte.

Neppure nell'anno 1703 partecipò ai fatti di guerra, e rimase parimenti nei suoi stati.

L'Imperatore Leopoldo, vedendo che i suoi eserciti non potevano vincere, cercò di procurarsi dei nuovi alleati tanto in Germania quanto in Italia, e tentò il Duca di Savoia con fargli delle proposte generose, cioè di cedergli il Ducato di Monferrato, Alessandria, Valenza, la Lomellina, la Valsesia, i feudi imperiali di Piemonte, ecc., qualora si decidesse a distaccarsi dalla Francia ed entrare in lega con lui. Il Duca Vittorio non fu sordo a lungo, ed accettò. Allora l'Imperatore inviò un suo plenipotenziario in Piemonte per conchiudere la pratica. Se non che per quanto si usasse da amendue le parti ogni industria per tenere occulta la presenza dell'austriaco in Piemonte, tuttavia l'Ambasciatore francese a Torino, M. de Philippeaux, ne ebbe sentore, e ne informò subito il suo sovrano. Immenso fu lo sdegno che provò il Re Luigi XIV al sentire tale notizia, e smanando di vendicarsi mandò immediatamente ordine al Duca di Vandôme, generalissimo dell'esercito gallo ispano d'Italia, di disarmare i soldati piemontesi, i quali fino allora avevano combattuto valorosamente coi francesi, e di tenerli prigionieri distribuendoli nelle varie città di Lombardia, il che venne eseguito nel giorno 29 settembre. In pari tempo comandò al Vandôme di radunare sollecitamente un corpo dei suoi migliori soldati, e di portarsi con essi in Piemonte a punire quel Duchino petulante e traditore col toglierli lo Stato ed espellerlo. Di più lanciò un manifesto, nel quale narrava le cose a modo suo, ed accusava il Savoiano di slealtà e di tradimento, e di tale manifesto mandò copia alle diverse Corti d'Italia e di Europa.

In frangenti così difficili e così pericolosi il Duca Vittorio Amedeo II, benchè privo dei suoi migliori soldati, non si perdetto d'animo, ma, alzata la testa a guisa di leone ferito, prese prontamente delle disposizioni così audaci ed energiche da far meravigliare tutta l'Europa.

Egli cominciò con far chiudere immediatamente le porte di Torino, arrestare tutti i francesi che si trovavano in essa città, compreso l'ambasciatore Philippeaux, trattenendoli prigionieri nella cittadella e fece sequestrare i loro averi, poscia mandò ordine che si usasse lo stesso trattamento agli altri francesi che dimorassero o fossero di passaggio sul suolo piemontese. Quindi pubblicò un caldo appello alla nobiltà ed alle popolazioni del suo Stato, dicendo che il Re di Francia aveva cercato di avvilirlo; ma che egli, confidando nell'amore e nel valore dei suoi sudditi, gli si ribellò; e che non temeva le minacce di quel gran Re, il quale, prepotente ed ingrato, aveva fatto imprigionare quelle valorose truppe piemontesi, le quali da tre anni spargevano il loro sangue per il vantaggio delle due corone di Francia e di Spagna.

A questo appello i nobili ed i borghesi accorsero volentieri e numerosi, e formarono un piccolo esercito, che tornò molto utile per difendersi dall'ira francese.

Il Duca di Vandôme non mancò di ubbidire con sollecitudine agli ordini del suo Re, e, lasciato il comando dell'esercito di Lombardia a suo fratello, egli con quante truppe gli fu dato di radunare si mosse per recarsi in Piemonte. Quando arrivò in Lomellina, vedendo che la stagione era già avanzata e non più atta alla guerra in campagna, giunto alla Sesia a metà di ottobre, lasciò una parte delle sue forze a Candia, Longosco, e Rosasco, cioè lungo la sponda sinistra del detto fiume, per difendere la Lomellina, ed il Novarese, dalle scorrerie delle quali il Duca Vittorio era maestro, e condusse l'altra parte a Casale, dove egli giunse nel giorno 26 di ottobre, e vi passò buona parte dell'inverno.

Il Duca di Savoia aveva bensì radunato della fanteria, ma era pressochè privo di cavalleria, la quale gli era indispensabile per il suo modo di guerreggiare, perciò ne chiese all'Imperatore, il quale gli mandò un corpo di 1500 (1) sotto il comando del generale Marchese Annibale Visconti, se non che, questi cavalli, giunti alla Scrivia presso Serravalle, vennero assaliti dai francesi ed obbligati a sostenere un violento combattimento con perdita di un terzo circa dei medesimi, e gli altri col generale riuscirono a salvarsi penetrando nel territorio

(1) DOMENICO CARUTTI nella sua *Storia di Vittorio Amedeo II*, Torino Clausen. Terza Edizione, a pag. 302, fa salire i soldati del Visconti a 3000. Gli altri scrittori invece si limitano a 1500, e raccontano che a Ceva ne giunsero 900 col cavallo, e 200 smontati.

della Repubblica di Genova, viaggiando poi lungo la Riviera Ligure di Ponente, finchè, giunti ad Oneglia, superarono le Alpi marittime, e giunsero in Piemonte, dove incontrarono il Duca di Savoia presso Ceva.

Poco tempo dopo un corpo più grosso di Imperiali condotti dal generale Conte di Stahremberg cercò parimente di portarsi in Piemonte in soccorso del Duca di Savoia. Questa volta il Vandôme accortosene li rincorse, ed essendo riuscito a raggiungerne la retroguardia al passo della Bormida presso Castelnuovo, la tagliò a pezzi uccidendo anche i due generali Solari e Lichtenstein, che la comandavano. Il rimanente, che aveva già passato il fiume, arrivò ad unirsi ai Piemontesi a Canelli. Il Duca Vittorio, ricevuti questi aiuti, rinforzò le guarnigioni delle sue piazze forti, prevedendo che tardi o tosto verrebbero assediate.

Abilissimo strategico, qual era il Duca Vittorio Amedeo, era certo che i francesi molto superiori di forza avrebbero cercato di dargli battaglia ed annientarlo. Onde provvedere a questa possibilità egli scelse Crescentino per suo campo trincerato, luogo facilmente difendibile perchè difeso da un lato dalla Dora, che a poca distanza versa le sue acque nel Po; da un'altro lato riparato dal Po stesso, sulla cui sponda destra ergevasi la collina incoronata dalla fortezza di Verrua: dall'altra parte il terreno circostante era intersecato da numerosi canali d'irrigazione, che formavano un reticolato e coi quali, all'uopo, avrebbe potuto inondare la campagna, ed aumentare i mezzi di difesa, rendendo il suo campo difficilmente superabile, tanto più che la posizione era difesa altresì da una corona di forti avanzati saggiamente fatti costrurre dal Duca.

Passava intanto l'inverno, e giungeva il maggio del 1704, mese propizio per cominciare le fazioni militari, ed il duca di Vandôme, il quale aveva riunito il suo potente esercito a Casale, alli sei di maggio, un'ora prima del giorno, faceva passare il Po alle sue truppe su tre ponti e le faceva avanzare contro i Piemontesi, che si trovavano scaglionati nelle Terre di Villanova, Balzola, Morano, ecc. (1) onde dar loro battaglia. Il Duca Vittorio, il quale troppo debole, voleva evitare una battaglia decisiva, e voleva soltanto fare una guerra difensiva, però sempre combattendo, stava in sull'avviso e fece ritirare le sue truppe verso Trino, però un suo reggimento venne

(1) Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne per le Lieutenant General de Vault et le Lieutenant General Pelet. Paris 1841. Tomo IV pag. 213 e seguenti.

sorpreso dai francesi, e fu distrutto, rimanendo prigioniero il colonnello gravemente ferito.

Nel giorno successivo il Duca di Savoia continuò la sua ritirata, e lasciato Trino, andò a chiudersi nel descritto suo campo di Crescentino sempre inseguito dai nemici.

Il Duca di Vandôme, che aveva vivo desiderio di attaccare il campo dei Piemontesi, esaminò e studiò quelle posizioni; ma, essendosi convinto che l'attacco sarebbe stata una impresa temeraria, perchè ivi la natura e l'arte militare si erano data la mano per rendere quel campo pressochè insuperabile, mutò disegno, e lasciata una forte guarnigione nei luoghi, che facevano corona al campo di Crescentino per tenere in freno i Piemontesi, decise di andare ad assediare le piazze del Piemonte, onde isolare Torino.

Cominciò con assediare Vercelli, che dopo una fiacca difesa si arrese presto. Anche il Biellese ed il Canavese con Ivrea vennero occupati dai francesi.

Non rimaneva più che l'ostacolo della piazza di Verrua, e siccome il Vandôme era certo che, una volta impadronitosi di quella piazza, il Duca Vittorio sarebbe partito dal suo campo di Crescentino, come avvenne, così decise di intraprenderne l'assedio. Era bensì vero che la stagione era già avanzata, essendo giunti al mese di ottobre, tuttavia il Vandôme avendo visto essere riuscita facile la conquista di Vercelli e di Ivrea, sperava di avere presto anche Verrua, cioè che in meno di un mese farebbe sventolare la bandiera francese sul campanile di quel forte, e stabilì di incominciare subito l'impresa, onde avere poi le mani libere nel 1705, e dedicarsi subito e con tutte le forze all'assedio di Torino, il quale assedio, secondo gli ordini di Parigi, doveva cominciare nel febbraio.

Il forte di Verrua era posto sulla cima di un alto colle sulla destra del Po, in faccia a Crescentino; non era molto vasto e non poteva contenere una grossa guarnigione. Quel colle è dirupato da tre lati, ed il quarto, dove si congiunge colle altre colline, è distinto da esse mediante un abbassamento di terreno, che forma un valloncino e Verrua era attaccabile soltanto da questa parte, ma ivi aveva supplito la scienza militare, e la piazza era difesa, oltrechè da una strada coperta e da una falsabraga, da tre recinti di robuste mura disposti in modo da formare tre gradini uno sopra l'altro.

Nei primi mesi dell'assedio la guarnigione era comandata da Pietro de Luc Conte de la Roche de Allery, ma essendo egli nel

giorno 7 gennaio del 1705 stato ferito in un braccio da un colpo di carabina, che lo obbligò a ritirarsi a Crescentino, il comando venne assunto interinalmente dal Colonnello Filippo Guglielmo Pallavicino Barone di San Remigio, che lo conservò fino alli 12 marzo, nel quale giorno giunse al forte il Barone di Freiner, nuovo Comandante, il quale continuò in tale carica fino alla resa della Piazza (1).

Nel giorno 14 ottobre, gli alleati gallo ispani si presentarono sotto Verrua divisi in due colonne, una di francesi condotta dallo stesso Vandôme, l'altra di spagnuoli guidata dal Marchese De Las Torres, e tosto occuparono i dintorni scacciando i piemontesi, che li occupavano.

Alli 17 arrivarono le artiglierie, le quali nel giorno 25 cominciarono a battere il forte, il quale rispose con pari vigore (2).

I calcoli e le previsioni dei francesi sulla durata dell'assedio di Verrua fallirono, perchè la guarnigione di quella piazza, invece di cedere in meno di un mese, resistette e sostenne valorosamente l'assedio durante i mesi di novembre, e dicembre del 1704, e poi ancora nel gennaio, febbraio e marzo del 1705, finchè, ridotta a pochi combattenti e consumate le provvisioni, nel giorno 6 aprile alle ore 10 del mattino chiese di arrendersi a condizioni onorevoli ma il Vandôme rispose che la voleva arresa senza condizioni.

Narra uno storico anonimo contemporaneo (3) che, « il comandante Barone de Freiner, udita questa risposta, volle distruggere quel poco di munizioni che rimaneva in Verrua per non lasciarlo al vincitore e che a tale scopo fece fare una scarica generale di quanti fuochi artificiali egli aveva sopra i francesi, i quali si ripararono alla meglio da quel diluvio di fuoco sotto le baracche di legno. Nel giorno 8 poi, ritirato il presidio nel Castello, fece accendere tutti i fornelli sotto le mura dei tre recinti, e col volo dei triplicati bastioni e delle cortine gettò una grande quantità di sassi nelle trincee nemiche.

» Nel giorno 9 i difensori di Verrua si arresero a discrezione ed uscirono dalla piazza ».

(1) Vedi il lavoro di *Domenico Carutti*. *Il Conte de la Roche d'Allery ed il Colonnello Fresen all'assedio di Verrua (1704 - 1705)* nel Tom. VI. Terza serie della miscellanea di storia italiana. Torino 1901, pag. 33.

(2) *Memoires Militaires* già citate pag. 279.

(3) *Memorie storiche delle guerre tra l'Imperiale Casa d'Austria e la Reale Casa di Borbone per gli stati della Monarchia di Spagna dopo la morte di Carlo II*, descritte dal P. A. V. — In Venezia MDCCXXXII, presso Gio. Battista Recetti, p. 264 e seguenti.

Un altro storico, Francesco Maria Ottieri (1), racconta che « quando il Comandante Freiner comparve avanti Vandôme, questi lo ricovette con volto severo rimproverandogli più cose, cioè l'aver fatto saltare in aria le fortificazioni e sparare con tanta furia il cannone dopo aver dato segno di arrendersi, e che essendo ciò contro le regole della guerra quando le piazze sono ridotte alle estremità, egli avrebbe meritato di essere punito e decapitato. Ma soggiunse, io vi condono la vita per generosità ed anche per ricompensa (ed in ciò dire sogghignò) perchè mi avete risparmiato la fatica e la spesa di far saltare in aria le fortificazioni di Verrua come io aveva determinato ».

Passò poi a dare immense lodi di costanza e di valore ai soldati della guarnigione, e non volle che venissero spogliati, secondo il solito, ma li mandò prigionieri in diverse fortezze del Milanese (2).

Il citato anonimo aggiunge che « i gallo ispani avrebbero spogliato affatto il presidio se il Duca di Vandôme, con atto meritevole di memoria e di lode, non avesse donato ai suoi soldati del proprio quattrocento luigi d'oro perchè lasciassero il vestito ai vinti. Provide pure del buon vitto e del ristoro a quei soldati estenuati dai patimenti e dalla carestia ».

Così fu ridotta in un mucchio di sassi quella Verrua che nel fabbricarsi era costata tant'oro e col distruggersi portò il consumo di assai più danari ed una lunga e lagrimevole strage di più e più migliaia di vite cristiane (3).

In quella guerra i francesi solevano ricordare ogni loro fausto avvenimento con una medaglia (4), e per la presa di Verrua fecero coniare la medaglia che trovasi qui a tergo:

Bronzo. M. M. 41 J. Mauger.

☞ Testa del Re Luigi XIV volta a destra e nel contorno le seguenti parole: **LUDOVICUS MAGNUS REX CHRISTIANISSIMUS.**

In basso in lettere piccolissime *J. Mauger* nome dell'incisore.

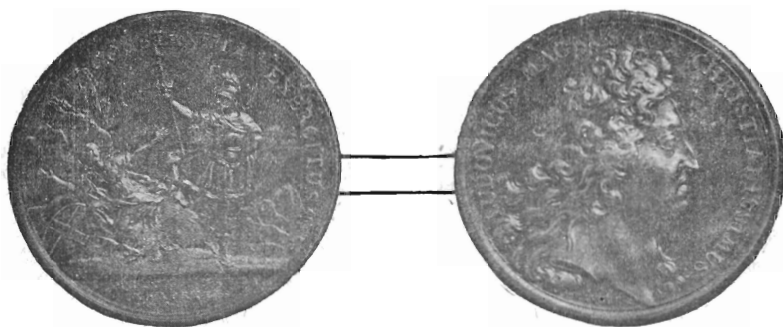
(1) Gli scrittori non sono concordi nel nome dell'ultimo Comandante del presidio di Verrua, alcuni lo chiamano Frese, altri Fresen, io ho adottato il nome di Freiner datoci dall'Ottieri, scrittore contemporaneo ed attendibile.

(2) Istoria delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia per la successione della Monarchia di Spagna, scritta dal Conte e Marchese Francesco Maria Ottieri. In Roma MDCCCLIII. Libro IX pag. 353.

(3) Anonimo già citato pag. 366.

(4) Così fecero per la presa di Vercelli e di Ivrea.

B Nel campo scorgesi la figura di un guerriero romano in piedi, armato di elmo e di corazza con un mantello sulle spalle svolazzante, che tiene la mano sinistra poggiata sul fianco di quel lato e colla destra tiene alta una lancia. Il guerriero sta per partire verso la sua sinistra, ma volge la faccia sdegnata e severa a destra verso una donna (Verrua), la quale sta seduta sopra un masso, e che col volto supplicante e colle braccia dirette in alto verso il guerriero ne invoca la pietà e la clemenza. Al lato sinistro del guerriero vedonsi lontane colline, probabilmente quelle di Torino. Al lato destro della



donna havvi uno scudo ovale guerresco avente nel mezzo lo stemma sabauda del quale la estremità inferiore poggia sul terreno e la parte superiore è un po' coperta dalle gonnelle della suddetta donna. Dietro di essa ergesi un'altra rupe, cioè l'alta collina di Verrua. In giro si legge il motto delle monete imperiali romane: **CONSTANTIA EXERCITUS.**

Nell'osergo in caratteri minori su tre righe, cioè sulla prima **VERRUCA CAPTA**, nella seconda la data del mese: **IX APRILIS**, nella terza l'anno **M.D.CC.V.**

Vediamo ora quale fu l'importanza dell'assedio di Verrua, e quali ne furono le conseguenze che contribuirono alla salvezza di Torino.

Quest'assedio, benchè sia finito colla vittoria dei francesi, ciò nulla meno si può dire che causò la loro rovina.

Infatti esso fu assai lungo e durante i sei mesi del medesimo furono frequenti ed accaniti i combattimenti. perciò perirono molti francesi per ferite e molti altri rimasero così malconci da riuscire inabili alle guerre. Così pure per il grande freddo e per le frequenti neviccate i francesi male riparati venivano assaliti da polmoniti e da

altre gravi malattie, dimodochè un'altro numero considerevole dei medesimi o morì, ovvero divenne incapace di portare le armi. Ne avvenne che quando, finito l'assedio, il Duca di Vandôme volle passare in rassegna le sue truppe, le trovò talmente assottigliate e stanche da non essere più in grado di pensare all'assedio di Torino nel 1705.

Arrogò che, per i continui tiri delle grosse artiglierie per un sì lungo tempo, buona parte dei cannoni e degli affusti rimasero così avariati da diventare inservibili, perciò fu giuoco forza al generale francese l'attendere nuovi rinforzi di soldati e di cannoni, limitarsi in quell'anno alla facile conquista di Chivasso e rimandare l'assedio di Torino, così desiderato dalla Corte di Francia, all'anno seguente 1706.

Il Duca di Savoia approfittò di questa dilazione per completare le fortificazioni grandi e piccole di Torino, fornire abbondantemente i magazzini di ogni genere di provvigioni, armare i cittadini, ed addestrarli alle armi e collocare opportunamente i riparti della guarnigione, rendendo con ciò la città atta a sopportare un lungo e vigoroso assedio.

In secondo luogo, avendo i francesi subito dei gravi rovesci nelle Fiandre, il Re Luigi XIV richiamò dalla Lombardia il Duca di Vandôme, considerato quale il migliore generale di Francia e che aveva saputo combattere con successo contro il principe Eugenio di Savoia e lo mandò colà a rialzare le sorti delle sue armi, ed a sostituirlo elesse il giovane Duca di Orleans assistito dal Maresciallo Marcin. Appena il Vandôme conobbe la scelta del Marcin, si affrettò a scrivere al ministro francese della guerra, M. de Schamillart, che riteneva inadatto il Marcin per quella difficile carica, e suggeriva di inviare il Duca di Berwick quale unico generale capace di tener testa al Principe Eugenio (1). Il suo consiglio non venne ascoltato, ed alli 19 giugno il Marcin assumeva il comando dell'esercito gallo ispano che combatteva in Lombardia, mentre il Duca della Fogliata dirigeva l'assedio di Torino.

Ora gli Storici, tanto francesi quanto esteri, sono di avviso che nè il Duca della Fogliata nè il Maresciallo Marcin avevano i talenti militari del Vandôme, perciò bisogna ammettere che il ritardo dell'assedio di Torino fino all'anno 1706 ed il richiamo del Vandôme tornarono vantaggiosi a Torino.

In terzo luogo il ritardo permise al nuovo Imperatore Giuseppe

(1) Ved. le citate *Memoires militaires* Tom. VI, pag. 639 in data del 16 giugno. Dal Campo di Castagnaro.

I di poter finalmente disporre di forze sufficienti per mandare un valido soccorso al Duca di Savoia sotto gli ordini del principe Eugenio. Questo grande maestro di strategia seppe prima superare gli ostacoli del passaggio della montagna, e, quando ebbe a fronte il maresciallo Marcin, riuscì con abili mosse ad ingannarlo così bene nel mese di agosto che ottenne di passare con un grosso esercito senza contrasti fra i gallo-ispiani padroni della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte, e condurlo senza perdite al Duca Vittorio Amedeo II appena in tempo di cooperare a liberare l'esauista Torino dal terribile assedio dei francesi mediante la splendida vittoria del sette settembre, che ora si festeggia.

Io pongo fine al mio lavoro dicendo che, se questa medaglia rammenta ai francesi la presa di Verrua, ricorda a noi italiani l'eroismo dei suoi difensori; che per valore, abnegazione, e tenacità di propositi, i vincitori ed i vinti sono egualmente degni del motto della medaglia *Constantia Exercitus*; e certamente i Torinesi in mezzo alle loro feste non dimenticheranno di rivolgere un pensiero di ammirazione e di gratitudine a quei prodi, i quali col loro valore influirono indubbiamente sul fortunato esito di quella guerra, e perciò acquistarono il diritto di essere ricordati dai posteri.

Casale Monferrato, giugno 1906.

DOTT. GIUSEPPE GIORCELLI.

TEATRO IN NUMMIS

SERIE IV.^a

MEDAGLIE

A

COREOGRAFI, BALLERINE E MIME

A quanti si interessano di medaglistica non riuscirà discaro vedere riunite nel nostro *Bollettino*, presentate di quando in quando delle piccole, ma interessanti serie di medaglie descritte e illustrate.

Con questo intento qui inizio la quarta ed ultima delle serie del mio *Teatro in nummis*.

Sono dodici pezzi, dei quali alcuni molto rari, ed è tutto quanto per mie diligenti, appassionate ricerche o in anni parecchi mi fu dato di raccogliere.

COREOGRAFI

1. VIGANÒ SALVATORE — 1817.

Ɔ — **SALVATORE VIGANÒ.** Busto a des.; sotto: L. COSSA f.

℞ — Nel campo: **A SALVATORE VIGANÒ DEDALO DELLA COREOGRAFIA.**

Vedi tav. N. 1

Mill. 27.

2. LO STESSO — 1817.

Ɔ — Nel campo: **A SALVATORE VIGANÒ DEDALO DELLA COREOGRAFIA.**

℞ — Nel campo: due ali legato da nastro.

Mill. 27.

3. LO STESSO — 1817.

Ɔ — Nel campo, su quindici righe: **A SALVATORE VIGANÒ IMPAREGGIABILE COREOGRAFO, CHE COLLA RAPPRESENTAZIONE DEL PROMETEO, DATA L'ANNO MDCCCIV NEL REGIO TEATRO DI MILANO IMMORTALATOSI, TANTA GLORIA NELLA MIRRA E NEL PSAMMI BRILLANTE TVTTAVIA SOSTIENE, GLI AMMIRATORI DEL BELLO SACRAVANO MERITAMENTE NEL MDCCCXVII.**

℞ — Nel campo. Prometeo a sin.; legato alla rupe è l'avoltojo che gli dilania il petto.

Mill. 75.

4. DE BACH CRISTOFORO (1) — 1825.

Ɔ — In giro: **MEMORIA RICONOSCENZA · NOBILE ARTE DI EQVITAZIONE.** Testa a sin.; sotto: PESTRINI.

(1) Il De Bach, divenuto celebre come cavallerizzo, nei teatri è qui collocato, considerando la sua come arte coreografica.

℞ — Nel campo, su cinque righe: **CRISTOFORO DE BACH
I. R. P. CAVALLERIZZO IN VIENNA E ONORARIO DELLA CASA
DUCALE DI PARMA.**

Mill. 41.

5. MANZOTTI LUIGI — 1902.

℞ — Busto a sin. Nel campo di des. **MANZOTTI.**

℞ — Liscio.

Fusa, mill. 78.

BALLERINE E MIME

6. ZERBI LUIGIA — 1798.

℞ — **ALOYSIAE ZERBI EXIMIAE CHORALISTRIAE.** Busto a sin.
Sotto il taglio del braccio: **VASSALLO.**

℞ — Nel campo: **DEMVLGET CVRAS REVOLVTIS ARTE CHO-
REIS GENVAE · MDCCXCVIII.**

Mill. 48.

7. PALLERINI ANTONIETTA — 1836.

℞ — **ANTONIETTA PALLERINI.** Busto con diadema in capo a
sin.; sotto: **L. COSSA.**

℞ — Nel campo: **PIÙ CHE LA VOCE ALTRVI PVOTE IL SVO
GESTO.**

Vedi tav. N. 2

Mill. 27.

8. CERRITO FANNY — 1840.

℞ — In giro: **E PAR CHE SIA VNA COSA VENUTA DI CIELO
IN TERRA A MIRACOL MOSTRARE.** Nel campo, la Cerrito in
atto di danzare; sotto: **BRASSEAUX f.**

℞ — Nel campo, in corona di rose: **A FANNY CERRITO
— LONDON 1840.**

Mill. 65.

9. ELSSLER FANNY — 1842.

℞ — **FANNY ELSSLER.** Testa a des; sotto: **F. GAUL f.**

℞ — In giro: **TERPSICHORENS LIEBLING.** Nel centro, la Elssler
in atto di danzare; sotto: **1842.**

Vedi tav. N. 3

Mill. 45.



1



2



3



4



5



6



10. LA STESSA — 1844.

Ɔ — **FANNY ELSSLER.** Testa a sin.; sotto: VITTORIO NESTI f.

℞ — Nel campo, su sette righe: **IMPAREGGIABILE NELL'ARTE
DI TERSICORE AMMIRATA NELL'VNO E NELL'ALTRO EMI-
SFERO BEAVA DI SE QVESTA INSVBRE METROPOLI L'ANNO
MDCCCXXXIV.**

Vedi tav. N. 4

Mill. 60.

11. TAGLIONI MARIA — 1843.

Ɔ — Anepigrafe. Testa adorna da corona di rose; sotto: COSSA f.

℞ — Nel campo: **A MARIA TAGLIONI MILANO MDCCCXLIII.**

Vedi tav. N. 5

Mill. 44.

12. ANDRIANOFF ELENA — 1846.

Ɔ — **ELENA ANDRIANOFF.** Busto nudo a des.; sotto: CASTI-
GLIONI f.

℞ — In corona di alloro: **ESIMIA ALVNA DI TERSICORE
MILANO MDCCCXXXVI.**

Vedi tav. N. 6

Mill. 48.

E. MATTOI.

DAI FRATELLI MONTGOLFIER A SANTOS DUMONT



Ho il piacere di presentare descritta in ordine cronologico questa piccola ma interessante serie di medaglie coniate dal 1783 al 1901 in onore di celebri aereonauti, che esposi nella sezione *Mostre retrospettive dei trasporti* della attuale Esposizione Internazionale di Milano, onde ne resti di essa più durevole ricordo. A queste singole persone, di cui in una tavola ne dò illustrati i pezzi più importanti e rari, seguono altre medaglie, pure risguardanti l'aereonautica.

Per lunghe ricerche questa serie ha un doppio pregio, ritenendo sia tutto quanto in fatto di medaglie esista su ciò, di rappresentare quindi la completa storia dell'aereonautica, giacchè principia dagli inventori di questa, i lionesi fratelli Montgolfier, a cui è dedicata la prima di queste medaglie per la loro celebre ascensione felicemente av-

venuta nel 1783 a Parigi. A questi seguì nel successivo anno a Londra l'italiano Leonardi, poscia nel 1785 il Blanchard a Francoforte, che fu l'inventore del paracadute; il milanese conte Andreani, i coniugi Garnerin colla loro ascensione nel 1803 a Berlino, (la di cui medaglia è la più rara della serie), il conte Zambecari, perito nel 1812 nella sua terza audace ascensione in Bologna sua patria. venendo ai nostri giorni, in cui vediamo il brasiliano Santos Dumont sciogliere pel primo con buon successo il quesito della dirigibilità dei palloni, o meglio aereonavi, per la forma nuova datale dall'inventore, ottenendo a Parigi nel 1901 il premio di lire centomila offerto dalla Società francese di Aereonautica, e poscia onorato colle tre medaglie che qui sotto si trovano descritte.

AEREONAUTI

1783.

1. GIUSEPPE E STEFANO MONTGOLFIER.

Ɔ — **Jose et Etien Montgolfier.** — Teste accollate a sin.; sotto il taglio del collo: N. GATTEAUX — In basso rasente l'orlo: *Pour avoir rendu l'air navigable.*

℞ — Veduta del Campo di Marte a Parigi, e in alto fra nuvole un pallone. Sotto nell'esergo: *Expérience du Champ de Mars 27 Aoust 1783 en vertu d'une souscription sous la direct. de M. Fajjas de S.^t Fond.*

Vedi tav. N. 1, mill. 41.

2. STEFANO MONTGOLFIER.

Ɔ — **Etienne Montgolfier.** -- Busto a sin.; sotto: **CAQUE F.**

℞ — Nel campo su otto righe: *Nè a Vidalon près Annonay en M. DCCXLV mort en MDCCXCIX. — Galerie metal-lique des grand hommes français. — 1821.*

Vedi tav. N. 2, mill. 41.

1784.

3. VINCENZO LUNARDI.

Ɔ — **Vincent Lunardi.** — Busto a sin.; sotto in giro: *First aerial traveller in England.*

⊕ — In giro: *Et se protinies atherea tollit inastra via.* Nel campo, pallone, in basso sopra la linea dell'esergo, nuvole, sotto: *Septembre 15 MDCCLXXXIV.*

Vedi tav. N. 3, mill. 35.

4. PAOLO ANDREANI.

Ɔ — **Paulus Andreanus Patr. Mediol. Aereonauta.** — Testa a dir; sotto: *A. Guillemard.*

⊕ — **Ausus es unus italorum.** — Nel campo pallone, in alto rasente all'orlo, nuvole. Sotto su due righe: *Ilacitur ad astra III. ID. MAR. MDCCLXXXIV.*

Vedi tav. N. 4, mill. 43.

1785.

5. NICOLA BLANCHARD.

Ɔ — **Blanchard sursum decimum quintum faciens iter.** — Busto a sin. Nel taglio del braccio: *Reich.* Sotto: *Francofurti d. 3 Octo.*

⊕ — **Gallia saepius plaussit! iam Germania plaude!** Nel campo in alto, pallone e navicella in cui sta Blanchard agitante una bandiera. Sotto, la veduta di Francoforte, nell'esergo **MDCCLXXXV.**

Vedi tav. N. 5, mill. 46.

1788.

6.

Ɔ — **Joannes Petrus Blanchard.** — Busto a des.; Sotto: *E. Loos.*

⊕ — In giro su due righe: *Impavidus sortem non timet Icariam.* Varsoviae **MDCCLXXXVIII.** Nel campo in alto

pallone, sotto paracadute quasi rasente terra su sponda destra di un fiume, da lungi sulla sponda sinistra, veduta di Varsavia.

Mill. 30.

1789.

7.

Ɔ — **Luftschiffer M. Blanchard.** — Busto a sin.

℞ — **Luftreise zu Breslau.** — Veduta di Breslavia, in alto pallone fra nuvole. Sotto, nell'esergo 1789.

Vedi. tav. N. 6, mill. 29.

1803.

8. ANDREA E GIOV. GARNERIN.

Ɔ — **Te duce ibimus illac.** — Busti accollati a sin.; sotto: *Loos.* Più sotto; *Andr. Jac. — Joh. Genov. Garnerin.*

℞ — **Hac iter est superis ad magni tecta tonantis.** — Nel campo Mercurio volante e pallone. Sotto nell'esergo: *Berolini April MDCCCIII.*

Vedi. tav. N. 7, mill. 37.

1813.

9. FRANCESCO ZAMBECCARI.

Ɔ — **Franciscus Zambeccarius aereonauta.** — Testa a sin.; sotto il taglio del collo: **P. T.**

℞ — Nel campo su tre righe: *Periculis factus animosior.*

Vedi. tav. N. 8, mill. 52.

1901.

10. SANTOS DUMONT.

Ɔ — Nel campo su otto righe: *Santos Dumont dans son ascension du 19 Octobre 1901 gagne le prix de cent*

mille francs offert par Henry Deutsch (De la Meurthe).

Ⓑ — Veduta di Parigi colla torre Eiffel e aereonave in alto.

Mill. 35.

11. Ⓓ — **Hommage a Santos Dumont.** — Le I.^{or} ballon dirigeable. Busto a sinistra. Sotto: *S. Kinsburger.*

Ⓑ — In giro in alto; *Por mares nunca d'antes navegados.* Aereonave e Torre Eiffel fra nuvole a sin. e sole raggiante a des. Sotto, fra mezzo a foglie d'alloro e palma, una cartella colle parole *19 Octobre 1901.*

Mill. 50.

12. La medesima di mill. 27.

AEREONAUTICA

1784.

13. Ⓓ — **Artis præstantia frustra latet.** — Pallone con navicella. Sotto nell'esergo: **MDCCLXXXIV.**

Ⓑ — **Artem natura facit — ars naturam — perficit.**

Mill. 43.

1793.

14. GETTONE.

Ⓓ — **Pour plaisir du pays.** In alto pallone, sotto veduta di una città. Nell'esergo: *Dantes.*

Ⓑ — **Lud. XVI Galliae defunctus.** — Testa a des.

Mill. 26.

1870.

15. PALLONI DELLA DIFESA DI PARIGI.

Ⓓ — **Defense de Paris contre l'armée prussienne 1870-71.**
— Un forte occupato da soldati, tende e cannoni. In alto un pallone.

- Ⓑ -- In giro: *Republique française — 4 7bre 1870. Nel campo: 132 jours de siège 30 jours de bombardement.*
Mill. 23.

1878.

16. PALLONE FRENATO A PARIGI.

- Ⓓ — Veduta di Parigi, in alto pallone frenato. Sotto nell'esergo: *Panorama de Paris 1878.*
Ⓑ — Nel campo su sei righe: *Souvenir de mon ascension dans le grand ballon captif a vapeur de M.^r Henry Giffard.*

Mill. 50.

1881.

17. PALLONE FRENATO A MILANO.

- Ⓓ — Viale di piante nelle vicinanze del Castello, vista di case e del duomo. Dal centro innalzasi un pallone frenato. Sulla linea dell'esergo: *Calvi.*
Ⓑ — Nel campo su quattro righe: *Esposizione Nazionale in Milano 1881.*

Mill. 45.

1884.

18. PALLONE FRENATO A TORINO.

- Ⓓ — Veduta di Torino, in alto al centro pallone frenato. Nell'esergo: *Turin - Italie - 1884.*
Ⓑ — Nel campo su cinque righe: *Souvenir de mon ascension à Turin en 1884 dans le ballon captif de M.^r E. Godard Aîné.*

Mill. 35.

1885.

19. PALLONE DIRIGIBILE.

- Ⓓ — **Sic. itvr. ad. astra.** — In alto, aereonave dirigibile. A des. figura muliebre seduta col braccio destro teso in alto, mentre il sinistro è appoggiato su libro aperto posto sulle ginocchia. A sin. stanno istrumenti indu-



1



3



2



4



5



7



6



8

striali, nello sfondo delineasi la campagna. Sulla linea dell' esergo: **A. PATEY.** — Sotto: *Ballons dirigeables — experiences a l' etablissement — De-Chalais. Murdon. — 1885.*

Ⓑ — **Labor. impobus. omnia. vincit.** — Vecchio uomo seduto seminudo in atto di allacciare le ali a giovinetto nudo in piedi tenente le due estremità di esse, nello sfondo di des. incugine e tripode. Sotto, nell' esergo: **A. PATEY.**

Mill. 72.

1889.

20. PALLONE FRENATO A MILANO.

Ⓓ — In giro: *Carnevale dei fanciulli 1889 — Ricordo mia ascensione.* Nel campo, pallone.

Ⓑ — Al centro del campo, stella raggiate colle parole *Supol.* — Sotto a des. rasente all' orlo **JOHNSON - MILANO.**

Mill. 32.

1894.

21. PALLONE FRENATO A DRESDA.

Ⓓ — Veduta della Esposizione, in alto un pallone frenato fra nuvole. Sotto: *R. Diller.*

Ⓑ — Nel campo, su nove righe: *Zur-erinnerung — an den aufstieg — mit — Lieut. Lembrière — Ballon « Captiv » — jnt austellung — Dresden — 1894.*

Mill. 33.

1903.

22. PALLONE FRENATO A PARIGI.

Ⓓ — **G.^o ballon captif de la Porte Maillot.** — Pallone.

Ⓑ — In corona di foglie di quercia: *Souvenir de mon ascension, Paris 1903.*

Mill. 24.

Milano, Agosto 1906.

EDOARDO MATTOR.

GIOVANNI MARIA POMEDELLI

medaglista, pittore ed incisore del Secolo XVI

Benvenuto Cellini non era venuto ancora ad occupare il primo posto nella storia artistica del mondo, co' suoi impareggiabili e meravigliosi capolavori, quando Verona aveva già dato all'Italia dei valorosi campioni dell'incisione e della medaglistica. Pisanello e Matteo de' Pasti furono e sono indiscutibilmente i caposcuola di questa nobile arte, ma un altro Veronese può star loro a pari, quantunque immeritatamente trascurato, Giovanni Maria Pomedelli (e non Pomedello come fu erroneamente scritto finora) da Villafranca, artefice sublime, incisore, medaglista, e pittore che non ha pari il nome alle opere.

Di lui s'ignorano ancora totalmente le notizie biografiche per cui compito mio, nella presente trattazione, sarà quello di esporre più completamente che potrò la vita e farne in qualche modo conoscere i meriti incontestabili.

La prima notizia di lui ce la diede Scipione Maffei, asserendo, nella sua massima opera (1), d'aver vedute alcune medaglie portanti il nome del Pomedelli. Poco più tardi la stessa cosa ripeté il Biancolini (2); notizie più estese ne diede il Ticozzi (3) e queste il Cicognara completò quasi del tutto nella sua *Storia della Scultura* in cui assegnò un luogo eminente all'illustre artefice « che era stato fino a quel tempo tolto appena con un cenno passeggero dall'oscurità e dalla dimenticanza (4) ».

Il rivendicatore dunque della gloria del Pomedelli fu il Cicognara, alla cui opera attinsero in seguito tutti coloro che ebbero a parlare del nostro incisore. Diego Zannandreis, veronese, riportò le

(1) SCIPIONE MAFFEI — *Verona illustrata* - Vol. III - Pag. 365 - Verona 1732 - Vol. 4.

(2) G. B. BIANCOLINI — *Supplementi alla Cronica di Pier Zagata* - T. III - Pag. 236 - Verona, 1749.

(3) STEFANO TICOZZI — *Dizionario dei pittori* - Vol. II - Tomo III - pag. 171 - Milano, 1818 - Vol. 2.

(4) LEOPOLDO CICOGNARA — *Storia della Scultura* - Vol. V - Libro V - Capo VII pag. 405 - Prato, 1824 - Vol. 9.

parole del Maffei e v'aggiunse la descrizione d'una medaglia di gran formato, che sta riprodotta a stampa in una traduzione delle vite di Cornelio Nepote edita a Verona nel 1732 (1) e la notizia che il Pomedelli era anche pittore, essendovi di lui un quadro in S. Tomaso Cantuariense di Verona (2).

Lo stesso ripeté il De Boni (3), e più tardi il Bernasconi alle notizie conosciute unì altre riguardanti Gian Maria come pittore, af-freschista, ed incisore di stampe (4). Finalmente in questi ultimi tempi s'occuparono diffusamente del nostro artefice Alfred Armand (5), J. Friedlaender (6) e poco fa il Prof. F. Hermanin (7) in una sua relazione pubblicata dal Circolo Filologico di Roma.

Ma in tutte queste opere, a cui anzi dimenticavo d'aggiungere quelle di Adam Bartsch (8) e del Passavant (9), non ho trovato un solo cenno della vita del Pomedelli; solo dalle date diverse delle opere, che lo dicevano fiorito tra la fine del Quattrocento e il principio del Cinquecento, ho preso le mosse per le ricerche che non furono del tutto vane. Mi venne dato anche di ritrovare nell'Archivio notarile di Verona, a cui ebbi accesso col gentile permesso del defunto e compianto Cav. D. Tullio Boccoli, il testamento dell'illustre artefice che pubblicherò in altra occasione come appendice.

* * *

Oriunda da Villafranca, da cui prese il nome « *praediorum jure* » la famiglia Pomedelli fiorì in Verona ascritta fra la nobiltà, essendo stati alcuni membri di essa Consiglieri del Comune. Fino dai tempi del Dominio Visconteo, e propriamente nel 1397, troviamo traccia di

(1) C. NEPOTE VERONESE — *Degli uomini illustri di Grecia, tradotto per Remigio Fiorentino* - Verona, 1732.

(2) DIEGO ZANNANDREIS — *Le vite dei pittori, scultori e architetti Veronesi pubblicate da G. Biadego* - Pag. 103 - Verona, 1891.

(3) FRANCESCO DE BONI — *Biografia degli artisti* - Pag. 805 - Venezia, 1852.

(4) CESARE BERNASCONI — *Studi sopra la storia della pittura italiana dei secoli XIV e XV e della Scuola pittorica Veronese dai medi tempi fino a tutto il secolo XVIII* - Pag. 31 - 316 - Verona, 1864.

(5) ALFRED ARMAND — *Les medailleurs italiens des quinzième et seizième siècles* T. I - Pag. 125 e segg. - Parigi 1883/87.

(6) J. FRIEDLAENDER — *Die italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts* - Vol. II - pag. 157 - Berlino, 1881.

(7) *Bollettino del Circolo Filologico di Roma* — Roma 1901 - Pag. 43-46 - Una stampa inedita di G. M. Pomedelli.

(8) ADAM BARTSCH — *Le peintre graveur* - Vol. XV - Tav. XV - Vienna, 1813.

(9) J. D. PASSAVANT — *Le peintre graveur* - Vol. VI - Pag. 148 - Leipzig, 1860.

essa, poichè sappiamo che in quell'anno un certo Bartolomeo Pomedelli abitava nella contrada di S. Silvestro (1). Nel 1484 Francesco Pomedelli, illustre giureconsulto, era iscritto al Collegio degli avvocati; un tal Cristoforo, nipote di lui, fu Giudice dei Dugali; un altro Bartolomeo fu Consigliere del Comune o Vicario nel paese di Lavagno (2). Da tutte queste cariche puossi di leggieri comprendere, come la famiglia fosse abbastanza stimata, ed in fiore per ricchezza e nobiltà. Questo ci dice il Torresani nel secondo volume del suo lavoro: « *Elogiorum historicorum nobilium Veronae propaginum* » (3); nel primo invece fa un'orribile confusione colla famiglia Cavalchini, (da cui uscì l'illustre Rinaldo amico del Petrarca) che come altrove vedemmo (4), si chiamava essa pure: da Villafranca.

I Pomedelli, come nobili, avevano anch'essi il loro stemma, consistente in uno scudo diviso a metà da un capriolo d'argento, rosso di sopra, celeste di sotto, accompagnati questi due colori da sei pomi pure d'argento, tre per sezione, stèlati e fogliati di verde colle code in alto e male ordinati (5). Ma oltrechè aver casa in Verona, credo fermamente che la famiglia Pomedelli avesse abitazione anche a Villafranca, e questa convinzione mi senò fatta per due ragioni: 1.º Nei registri anagrafici della Parrocchia sotto cui essa abitava si trova annotata a tratti, ciò che dimostra come a Verona non avesse stabile dimora; 2.º In un atto pubblico del 20 febbraio 1475 rogato a Villafranca è nominato come testimonio; Anthonio Aromatario q. Bartholomei de Pomedellis de Mercato Novo (6) Verone, segno evidente

(1) A. TORRESANI — *Elogiorum historicorum nobilium Veronae propaginum*. Ms. 808 della Biblioteca Comunale di Verona - Vedi N. 3.

(2) JOSEPH VERZA — *Veronensium civium nomina quae in Comitibus Mag. Cons. reperiuntur*. Pars altera, 118.

CARTOLARI — *Famiglie ascritte al Nob. Consiglio di Verona* - Parte I - Pag. 213 - Verona, 1854.

CARINELLI C. — *La verità nel suo centro riconosciuta nelle famiglie nobili e cittadine di Verona* - Vol. II. Pag. 88-89 - Ms. 2224 della Biblioteca Comunale di Verona.

(3) Vol. II - Famiglia 165 - Pag. 345 — Vol. I - Famiglia 263 - Pag. 390.

(4) Vedi il nostro: *Rinaldo da Villafranca e la sua famiglia* - Mantova, 1903.

(5) G. B. DI CROLLANZA — *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili, ecc.* - Vol. II - Pag. 358 - Pisa, 1888.

CORFINI M. A. — *Stemmi di famiglie nobili*. - Ms. 967 della Biblioteca Comunale di Verona - Stemma N. 7.

(6) Ho fatto ricerche sugli estimi e sulle anagrafi della Contrada Mercato Nuovo di Verona, intorno a quest'epoca, ma non ho trovato traccia di quest'Antonio. Forse in quella via avrà tenuto la bottega di speziale, per cui fu detto ivi abitante.

che questi, padre di Giammaria, trovavasi allora nel nostro paese, in cui certo aveva interessi, poichè il contenuto dell'atto in parola, era una pubblica procura fatta pel bene del paese, e ad esso partecipavano i più ragguardevoli personaggi della Comunità (1). Nel principio del Quattrocento la famiglia era divisa in tre rami formati dai discendenti di Giovanni Pomedelli: Giacomo, Domenico e Bartolomeo. Da quest'ultimo, nonno del nostro artefice, esce la discendenza di cui ci occuperemo. Ebbe costui un figlio, Antonio, il quale come vedemmo esercitava l'arte dello speziale e fu padre di Giammaria. Giunto a questo punto delle mie ricerche, mi chiesi: Ma quando nacque il nostro incisore? Rispose a ciò un registro d'anagrafe della parrocchia di S. Silvestro, dell'anno 1490, in cui rinvenni la descrizione della famiglia d'Antonio Pomedelli coll'età di tutti coloro che la componevano; fra gli altri: Zuan Maria d'anni 12 (2). Dunque se nel 1490 egli aveva 12 anni, era nato nel 1478. Di ciò ebbi la riprova in un altro registro d'anagrafe del 1501. Questo secondo documento è più sicuro del primo poichè in esso evvi enunciato per esteso il nome della famiglia ed aggiunta al nome del nostro artista l'indicazione della sua professione: *Joannes Maria, aurifex filius* - anni 22 (3).

Dunque senza tema d'errare possiamo affermare che il 1478 (4) fu l'anno di nascita del Pomedelli, nato con tutta probabilità a Villafranca in cui pochi anni prima abbiamo veduto suo padre. E questa probabilità è corroborata dal fatto che nelle anagrafi e negli estimi di S. Silvestro non troviamo prima del 1490 traccia della famiglia di lui.

(1) *Antichi Archivi Veronesi*. Archivio del Comune - Pergamena N. 192.

(2) Anagrafe della Parrocchia di S. Silvestro - Anno 1490 - Archivio del Comune.

Anthony da Vilafrancha q. dñi Bartholomei, spiziale anni 42

Dña Bona mujer del soprascripto anni 34

Margarita..... anni 22

Bartholomeo anni 18

Zuan Maria..... anni..... 12

Samaritana..... anni..... 11

Francesco..... anni 2

Jacomo anni....

(3) Archivio del Comune - Anagrafe della Parrocchia di S. Silvestro - Anno 1501.

Anthonyus q. Bartholomei de Pomedellis de Villafranca, anni 50

Bona uxor anni 40

Joannes Maria, aurifex filius anni 22

Samaritana filia anni 19 — Petrus filius anni 4 — Catherina filia anni 2.

In quest'ultimo registro, Bartolomeo e Margherita, Francesco e Giacomo non si trovano; i due primi forse perchè usciti dalla famiglia con casa a parte per matrimonio (e ciò è attendibilissimo data la loro età) e i due secondi forse perchè morti.

(4) A rigore però può darsi che, dicendo 22 anni, non li avesse ancora compiuti, e allora l'anno di nascita sarebbe il 1479.

Le condizioni di questa erano poco floride da quanto si può desumere dagli estimi degli anni 1492, 1502, 1515, ma però nel 1518 si mutarono sensibilmente poichè l'estimo di quell'anno salì per essa da L. 0 e soldi 12 a L. 7 e soldi 3 (1). Il motivo di questo aumento, indicante come la famiglia fosse divenuta molto ricca, io l'attribuii ad una eredità ed infatti le mie previsioni furono confermate avendo trovato in una raccolta di copie di testamenti dell'Archivio Comunale, una disposizione d'ultima volontà del 16 agosto 1514, in cui Bonora Pomedelli, zio di Giammaria, eleggeva questi erede con un suo fratello (2), di tutta la sostanza fatta eccezione d'alcuni legati. « *In tutti e qualunque altri miei beni mobili et stabili, rasone et actione, generis et condictionis cuiuscumque presenti et futuri siano et trovasino ubicumque, mei universali heredi instituisco et volio che siano mei dilecti nevodi Zuan Maria Ovese per li tri quarti, et Bonora per l'altro quarto, tutti dui fratelli et fioli de Antonio di Pomedelli mio cusino Germano, nassuto de q. Bartholomio fratello del dicto m. Jacomo q. mio dilecto padre* » (3).

Al nostro artista quindi deve la famiglia il suo arricchimento come più tardi a lui dovette la fama.

Dopo il 1501 i Pomedelli (parliamo sempre del ramo d'Antonio) non li troviamo più a S. Silvestro, ma passarono come si desume dall'estimo del 1515 in una casa a S. Fermo in cui Giammaria dettò il suo testamento e forse morì. Verso il 1519 (stando all'età dei figli) condusse in moglie una certa Benedetta (4) morta prima del 1535, e nel 1529 noi lo troviamo padre di due maschi e due femmine ed annotato come capo di famiglia nel registro d'anagrafe di S. Fermo (5).

(1) A. A. V. — Archivio del Comune - *Ertimus Communis Verone - annorum 1492 1502-1512-1518*.

(2) Questo fratello di G. Maria dev'esser nato dopo il 1501, poichè nel registro d'anagrafe di tal anno non c'è.

(3) Archivio del Comune - « *Testamenta ab anno 1511 per annum 1568* ».

(4) Nel testamento il Pomedelli nomina tutori due suoi cognati. Contum de Vincentiis e Antonium de Radicibus. Uno di questi due cognomi è certo il casato della moglie di lui.

(5) Anagrafe della Parrocchia di S. Fermo - Anno 1529 - Archivio del Comune.

Joannes Maria Pomedellus q. Anthonii		Margarita nutrix	anni 24	
de Villafranca, aurifex	anni 50	Catharina ancilla	» 29	
Benedicta uxor	» 36	Baptista, gastaldio	» 60	
Julia	» 10	Joannes, vacharius	» 66	
Antonius	} filii	» 5	Anthonius, famulus	» 30
Margarita		» 4	Baptista, bubulcus	» 24
Bonora		» 1	Stefanus, servitor	» 4

Dopo quest'epoca egli ebbe un altro figlio, cui impose il nome di Francesco. Insieme con sè aveva pure molte persone di servizio, fra cui « doi massari et famuli *de fora* » particolare questo confermando l'ipotesi più sopra espressa che la famiglia avesse casa e possessi a Villafranca. Sul registro d'estimo del 1531 ei figurava con un tasso di L. 2 e soldi 12, segno della condizione ancora florida della sua casa. Oltre questa data fino al 1535, anno in cui il nostro incisore dettò il suo testamento non abbiamo altra notizia. Nelle ultime disposizioni ordinò d'esser sepolto nella chiesa di S. Silvestro nella tomba propria e che in essa chiesa venissero a suffragio dell'anima sua celebrati in varie ricorrenze uffici o messe. Alle figlie Giulia e Marghorita lasciò 300 ducati se avessero preso l'abito monacale e 600 se fossero andate a marito, senza poter però pretendere altro, sotto pena della indignazione e della maledizione paterna.

Eredi universali elesse i suoi figlioli Antonio, Bonora e Francesco ancora minorenni, a cui diede per tutori due suoi cognati ed un suo compare. Questi avevano piena libertà d'amministrare il patrimonio dei pupilli senza obbligo di rendimento di conti, curando che alcuna divisione non fosse fatta, finchè il più giovane non avesse compiuti i venticinque anni.

Alla malattia, grave certo, durante la quale il Pomedelli fece il suo testamento, sopravvisse e ciò conferma il vederlo partecipare ad un atto di divisione di beni fra la sorella Catherina ed il fratello Bonora, stipulato nel Febbraio 1537 (1): oltre quest'epoca nessun'altra notizia abbiamo di lui. Ho fatto assidue e pazienti ricerche per conoscerne almeno, con precisione, l'anno di morte, ma non mi venne dato di scoprire nulla, dimodochè altro non possiamo dire, se non che egli morì dopo l'anno 1537 quando aveva già oltrepassata la sessantina.

Una speranza mi restava dopo esaurite le consultazioni dei documenti, di trovar cioè, l'anno di morte inciso sulla tomba. Col permesso gentile del Rev. D. Francesco dei Conti Serenelli, mi recai a visitare la chiesa di S. Silvestro, ora adibita ad oratorio dell'Istituto delle Pentite, ma, disgraziatamente, le mie speranze furono deluse, poichè il pavimento di essa è completamente ricoperto d'un assito. Solo nel Chiostro attiguo vidi una tomba in cui era incisa questa

Jacobus, garzonus anni 13 Mabilia, uxor eius anni 29
Galleatus, sororius sup. Jo. Marie » 62 Doi altri massari et famuli de fora.

(1) CARINELLI — Opera citata, pag. 89.

epigrafe corrosa dal tempo ed in parte illegibile: « **HOC EST MONV-
MENTVM..... JACOBVS DRAPERIVS Q. SER JOHANNIS PETRI DE POME-
DELLIS DE VILLAFRANCHA PRO SE ET SVIS EREDIBVS** ». Sotto evvi
rozzamente inciso lo stemma di famiglia cioè sei pomi disposti in tre
file (3-2-1). L'intestato era fratello del nonno del nostro incisore,
come si può desumere dall'albero genealogico che qui segue, ma non
credo che Giammaria sia sepolto colà poichè appartenente ad un altro
ramo della famiglia e perchè nel testamento parla della tomba *sua*
in chiesa.

* * *

E veniamo alle opere. L'esposizione di esse io faccio sulla base
dei diversi scritti che ho consultati ed a cui ho in principio accen-
nato: fonti prime l'Armand ed il Cicognara per l'incisione, il Berna-
sconi per la pittura.

Quasi tutte le medaglie del Pomedelli portano per esteso il nome
di lui, altre una sigla consistente in un monogramma composto d'un
pomo attraversato da una **Z** schiacciata nella quale sono comprese le
quattro lettere **Z, V, A, N** formanti il nome di lui in dialetto veneto
ZUAN. Un bulino ed un punteruolo son collocati orizzontalmente l'uno
a destra e l'uno a sinistra della sigla suddescritta.



1. -- *La più antica medaglia* che si conosca di lui è in
bronzo squisitamente lavorata, portante la data del 1500, quando cioè
l'autore non aveva che 22 anni. Ha il diametro di 53 mm. e rap-
presenta al **D** il busto d'una giovane donna colla testa nuda e i ca-
pelli discendenti sulle spalle; al **R** un uomo nerboruto con un

ginocchio a terra in atto d'alzarsi recando sulle spalle un canestro pieno di frutta, e vicino a lui un amorino con arco e faretra posante il piede sur un pomo. Da una parte v'è il caduceo e dal lato opposto un ceppo di vite carico di grappoli. L'allegoria rappresenterebbe, secondo il Bernasconi, « l'autunno che è la stagione dell'abbondanza, dell'allegra vendemmia e degli onesti e semplici amori ». Attorno alla testa della donna sta scritto « **FB ET LONGIVS VIVAT SERVATA FIDE** » dall'altra parte « **JOANNES MARIA POMEDELLVS VERONENSIS F.** » Non si sa a chi sia stata dedicata. Il Bernasconi che di questa diede notizia dice che essa apparteneva al Consigliere Veronese Cav. Remigio Castellani. Io invece ho visto in un Catalogo Olandese di numismatica del 1903 la riproduzione a stampa della stessa, in cui s'annunciava che questa medaglia di bronzo, in parte dorata e bucata, era messa in vendita ad Amsterdam da un tal F. Schulman che stava smerciando una *Collection de plaquettes, medailles artistiques et sceaux d'un amateur hollandais connu*. Come sia passata dalle mani del Castellani in Olanda, nol saprei.

Tutte le altre medaglie conosciute del Pomedelli si sa a chi sono dedicate per cui noi metteremo innanzi tutto le leggende di esse colla persona cui appartenevano.



2. — *Stefano Magno*, patrizio veneto, governatore di Treviso nel 1527.

Diam. mm. 56. Da un lato il busto di Stefano Magno, giovane coi capelli lunghi e la scritta: **STEPHANVS MAGNVS DOMINI ANDREAE FILIVS**: dall'altro Nettuno seduto sovra un delfino col piede destro

sur un'urna rovesciata e tenente nella mano sinistra una corona, nella destra un tridente; attorno il nome dell'autore per esteso e la data **MDXIX**. Il Cicognara afferma che la data è 1529, e aggiunge che la figura del Nettuno è trattata con tanta grandiosità, che meglio non avrebbe saputo farlo uno dei più grandi artefici. La medaglia apparteneva all'antica collezione *His de La Salle* ed a Brescia nel museo evvi un esemplare senza rovescio (Logato Brozzoni — N. 164 Medagliere Bresciano - D.^r P. Rizzini).

3. — *Carlo Quinto imperatore e re di Spagna*, (1519-1558).

Diam. 35. **Ɔ**: Busto a destra di Carlo V giovane, coi capelli lunghi coperto d'una toga e col collare del Toson d'Oro e la scritta **KAROLVS REX CATOLICVS**. — **℞**: Un giovane nudo alato, inginocchiato a mezzo e volto a destra, scrive sur uno scudo appoggiato ad un albero. Sovra di lui un'aquila tiene nel becco una corona. Nell'esergo un monogramma speciale, che non si vede in nessun'altra medaglia dello stesso autore. La data di essa deve aggirarsi fra il 1516 e il 1519; appartiene alla Collezione di T. V. Greene di Winchester.

4. — *Lodovico Canossa, Vescovo di Bajoux* dal 1516 al 1532.

È la più grande medaglia di Pomedelli, del diametro di 92 mm. — **Ɔ** Busto del vescovo giovane colla barba nascente, senza leggenda. — **℞** Un cane volto a destra che tiene un osso fra le zampe, leva la testa in alto verso un genietto portante un libro e volante sopra di lui. In basso il solito monogramma. L'Armand malgrado le asserzioni di tutti quelli che asserirono esser il ritratto inciso su questo lavoro, veramente del vescovo di Bajoux, afferma recisamente che non lo è poichè quando l'autore incise questa medaglia il menzionato personaggio doveva avere almeno 50 anni.

Il **℞** di questa medaglia è uguale a quello che lo Zannandreis nella sua opera descrive di una dedicata ad Angela Brenzoni Veronese (1), per lo che di primo acchito credetti, data l'osservazione dell'Armand, che le due fossero confuse insieme. Ma come dimostrarai in un mio articolo sulla rivista « *Tridentum* » del Giugno scorso (2) la medaglia del Canossa esiste realmente nella Galleria Impe-

(1) DIEGO ZANNANDREIS — Op. cit. Pag. 104.

(2) *Tridentum* — Rivista di studi scientifici — Una preziosa medaglia nel Museo Comunale di Trento — Fascicolo IV — Trento, 1904.

riale di Vienna e quella della Brenzoni nel Museo Comunale di Trento,



5. — Quest'ultima rappresenta al *Ɔ* la *Brenzoni*, donna *attempata* avente i capelli aggruppati e tenuti con ispilloni e l'orecchio senza gioiello e un filo di perle al collo, coll'iscrizione: **ANGELA - BRENZONA - VERONENSIS - VX - LVCÆ - BVS - VEN.** — Il *Ɔ* è quello descritto al n. quattro colla iscrizione; **JOANNESMARI POMEDELVS - VILAFRANC - VON F.** Sotto sta un monogramma che è quello inciso in altre medaglie dello stesso autore e la data 27 settembre 1524. Ha l'appiccagnolo ed è di ottima conservazione. Essa fu riprodotta (come più sopra dicemmo) nel 1732 in una edizione veronese delle vite di Cornelio Nepote, stampata dal Ramanzini « Questa Angela Brenzoni fu donna d'illustre ed onorata memoria, di alto ingegno e segnalata virtù e moglie di Luca Busnato senatore veneto ». (Prefazione del Ramanzini all'opera citata).

6. — *Elisabetta di Vicenza.*

Diam. 52 — *Ɔ*: Busto volto a sinistra coi capelli a trecce fermati sulla nuca da una cuffietta reticolata e colla scritta: **HELSABET. VICENTIN. SIBI ET POSTERIS** — *Ɔ*: Un asino carico di involti dietro cui s'eleva una quercia, ai rami della quale vedonsi attaccati una scure ed un tamburo. Attorno la scritta **GAVDERE CVM**

GAUDENTIBVS FLERE CVM. FL. - IO. MAR. POMED. F. — Collezione P. Valton di Parigi.



7. — *Giovanni Emo Veneziano*, governatore di Verona nel 1527.

Diam. 51 — \mathcal{D} : Busto del suddetto, barbuto vestito d'una toga e col capo coperto d'una calotta. **IOANNES AENO VENET VERO NAE PRAETOR** — \mathcal{R} ; Marte e Pallade in piedi, il primo armato all'antica e colla lancia in mano dinanzi ad un cavallo, la seconda col manto, porta nell'una mano una palma e stende l'altra verso un olivo, attorno a cui leggesi **ET PACI ET BELLO MDXXVII** e il nome dell'autore per esteso.



8. — *Federico II Gonzaga*, quinto marchese e primo duca di Mantova, figlio di Gianfrancesco II, 1519 - 1540.

Diam. 40 — \mathcal{D} : Busto dello stesso a capo scoperto, coi capelli corti e barba crescente e l'iscrizione **FEDERICVS II MARCHIO MAN-**

TVAE V. ⚔: L'altare della fede sulla sommità dell'Olimpo, circondato da una corona e la parola **FIDES** oltre il nome del Pomedelli.

9. — *Francesco I, re di Francia 1515-1547.*

Diam. 50 — Sotto l'iscrizione **FRANCISCVS I. CHRISTIANISSIMVS REX FRANCOR.** sta il busto a sinistra, di lui ancor giovane senza barba, coi capelli lunghi, la testa coperta d'un berretto e col collare di S. Michele — ⚔: Una salamandra volta a sinistra, stesa in una larga coppa posata su una mensola. In alto la corona reale e sotto il monogramma solito e la leggenda: **NVTRISCO - EXTINGVO.**

10. — *Tommaso Morosini Veneziano* prefetto di Verona nel 1527.

Diam. 51 — ⚔: Busto del Morosini, già attempato, colla barba corta i capelli lunghi, un berretto in capo ed una toga sulle spalle attraversata da una sciarpa. **THOMAS MAVRVS VENETVS VERO-NAE PRAEFECTVS** — ⚔: Una fenice colle ali tese sur un rogo acceso e col motto **MORIENS REVIVISCO MDXXVII.** Questa figura dice il Cicognara, è scolpita con tanta evidenza e naturalezza che meglio non si sarebbe potuto raffigurare lo strazio ed il languor della morte.



11. — *Isabella Sessa Michiel*, moglie di Giovanni, Veneziana.

Diam. 44 — ⚔: Busto di lei col capo coperto d'un manto arrotolato: al basso prima della leggenda: **ISABELLA SESSA MICHAEL VENETA** un ramo con due foglie — ⚔: Una donna seminuda (la Fortuna) seduta colla faccia verso sinistra, avente nella sinistra un freno, nella destra tre chiodi. Un piede (il destro) è posato sur un cranio e dietro al sinistro evvi un elmo. La dicitura è in greco **ΕΚ ΗΑΙΜΟΙ ΜΗΝΙΖΟΜΗΝΗ.** Appartiene al Gabinetto nazionale di Francia.

12. — Altre due medaglie vi sono della stessa gentildonna, una

della quale è quasi in tutto simile alla precedente, ma in più grandi proporzioni (Diam. 52), appartiene essa pure al Gabinetto Nazionale di Francia e differisce solo nell'aver sul rovescio la scritta in greco: ΕΚ ΠΟΛΕΜΟΥ ΜΗΝΙΖΟΜΕΝΗ.



13. — La terza porta al diritto il busto come le altre, solo i capelli son lisci ed al rovescio, la figura di donna è nuda completamente ed in piedi. La leggenda è in latino così: **AETERNA FORTVNA**. Questa medaglia fa parte della Collezione Reale di Berlino.

Il Cicognara ha riconosciuto nella figura di donna succitata, la temperanza invece che la fortuna e dice che essa è degna dei primi artisti del secolo.

14. — Una medaglia fu attribuita al Pomedelli da M. T. W. Greene e rappresenta sul diritto Massimiliano I, coi capelli lunghi ed il berretto in capo; sul rovescio Carlo V, giovane senza barba e coi capelli lunghi anch'egli e col berretto. — Le due iscrizioni dicono: **MAXIMILIANVS CAESAR** e **KAROLVS REX CATHOLICVS**.

15. — *L'ultimo lavoro*, il 15.º che si conosca dell'illustre Villafranchese è la medaglia in cui egli ha ritratto il suo profilo e che trovasi attualmente nella Collezione reale di Berlino. — Con ciò il nostro autore ha fatto ciò che fece Pisanello che volle rendere immortale sè stesso in una pregiatissima opera d'arte. Questo pezzo è il più piccolo di tutti, misurando appena 23 mm. di diametro.

Ɔ — Il busto volto a sinistra dell'autore, col capo coperto d'un berretto piatto, con una veste dal gran colletto sul quale posa la mano destra. — Sopra evvi il nome **IO. MARIA POMED. V. V.** — B: Ercole nudo, in piedi colla clava nella destra e l'arco nella sinistra, il cui braccio è ricoperto dalla pelle di leone, leggesi: **HERCVLES SALVATORIS**.

Passate in rassegna, ora, le medaglie del Pomedelli, entriamo in altro campo: in quello della pittura, nel quale, s'egli non ha la-

sciato impronta alcuna d'innovatore come nella medaglistica, ha però spaziato abbastanza onorevolmente.

Nella chiesa di S. Tomaso Cantuariense di Verona, nel primo altare a sinistra di chi entra dalla porta piccola della via omonima, evvi un gran quadro ad olio rappresentante Maria Vergine, che incontrando il suo divin Figlio diretto al Calvario, colla croce sulle spalle, in mezzo a due giudei, sviene nelle braccia di Maria Maddalena. — Sulla testa della Madonna e su quella di Gesù, fu posta una corona d'argento, la cui bianchezza vivida è una stonatura nell'armonico colorito grave e piuttosto oscuro del quadro. La tinta di questo, anzi ha ingannato tre scrittori, che lo dissero opera molto antica. — Uno di questi, il Dal Pozzo, ha aggiunto: « d'ignoto autore » mentre a destra del quadro, in basso, in una tavoletta (una specie d'essero) sta scritto a carattere stampatello latino: **IO. MARIA POMEDELLVS VILLAFRANCORVM AVRIFEX VERONENSIS F. DIE XX DECEMBRIS MDXXIII** (1). La pittura è detta la « Madonna dello Spasimo » tanto è evidentemente ritratta la faccia della Vergine in preda allo straziante dolore materno.

Un altro quadro dello stesso autore, trovasi nel Museo Comunale di Verona (2) e rappresenta tre angeli in atto di cantare. Anche questo lavoro è di buona fattura, essendo tratteggiato con molta espressione il rapimento celestiale dei tre putti, immersi nella contemplazione e nella lode di Dio. — Ciò che si nota nei due quadri citati, è una sobrietà di colore forse eccessiva così, che il Pomedelli non sembra un pittore del suo tempo in cui tanto splendidamente fioriva la Scuola Veneta per la smagliante vivezza della coloritura. — A proposito di Scuole, anzi, c'è chi dice probabile che il nostro pittore sia stato discepolo del Pisanello, ma l'amico Georg Biermann di Colonia, uno dei più valenti critici d'arte tedeschi, in una recentissima sua opera su Verona, affermò che Giammaria fu seguace di Giulio Romano, di cui lo chiama « fratello di spirito » (3).

(1) G. B. BIANCOLINI — *Notizie storiche delle Chiese di Verona* - Vol. I - Lib. I - pag. 367 - Verona, 1744.

BARTOLOMEO DAL POZZO — *Le vite dei pittori, scultori e Architetti Veronesi* - Verona, 1718.

G. B. LANCENI - *Ricreazione Pittorica, ossia, notizia universale delle pitture Veronesi* - pag. 235 - Verona, 1720.

(2) *Galleria Bernasconi* — Sala Terza - N. 233.

(3) D.^r GEORG. BIERMANN — *Verona* - Leipzig 1904 - pag. 168.

E ciò lo prova il quadro già descritto, dei tre angeli, le cui forme grosse e rotonde ci richiamano alla mente le immagini del Romano.

A lui poi il Pomedelli s'accosta ancor più in un affresco esistente sulla facciata d'una casa in Via Leoncino (N.° 31) che rappresenta Maria Vergine col bambino Gesù sulle ginocchia, il quale gaiamente scherza con S. Giovannino, a lui dinnanzi in piedi col labaro e la croce portante la scritta « Ecce agnus Dei ». Sotto le figure sonvi dipinti alcuni pomi attaccati al picciuolo con foglie verdi e da questo simbolo il Bernasconi riconobbe l'autore. I visi del bambino e della Madonna, che hanno del celestiale, la ricchezza tornita delle membra dei due putti nudi, la coloritura sicura e viva nell'intonazione generale delle tinte fanno conoscere un pittore che trattava con sicurezza il pennello. Di questa pregiatissima opera d'arte, il Biermann dice che è un affresco foggiano all'antica e degno di menzione poichè abbiamo in esso uno dei migliori esempi e meglio conservati delle pitture Veronesi (1). — Presso di questo un'altro ve n'è ma rovinato in modo da non distinguer nulla. — Al Pomedelli il Bernasconi attribuì pure altri affreschi in Via S. Nazzaro, e in via Filippini. — In quest'ultima via non v'è che una casa dipinta a fresco, ma colle pitture rovinato poichè si vede chiaramente che nella parete dipinta fu aperta una finestra. Il tempo fece il resto, poichè ora non si vede che un barlume indefinibile di colore. Quelli in via S. Nazzaro appaiono di tempo più basso e di decadenza, il che farebbe credere che l'arte del pittore sia stata esercitata ancora dai discendenti del Pomedelli a cui forse appartengono questi ultimi lavori.

A compimento del nostro assunto, restano ancora brevi cenni sull'opera di Giammaria come incisore di stampe. Da quanto puossi desumere dalle incisioni che di lui si conoscono, egli si dedicò a questo genere di lavoro, quando già avea oltrepassata la cinquantina poichè tutte portano la data del 1534. Fino a poco tempo fa si conoscevano del Pomedelli quattro stampe; due fatte conoscere dal Bartsch (2) e sono:

1. — *Ercole che soffoca il leone nemeo.* — L'incisione porta il monogramma che abbiamo descritto e la data del 1534.

(1) D.^r G. BIERMANN. — Op. cit. pag. 168.

(2) ADAM BARTSCH — Op. cit. — XV. 494 N. 1 e 2.

2. — *I Galli e le galline.* — L'incisione porta l'iscrizione, « *Joannes Maria Pomedellus Villafrancor Veronensis f. 1534* » e altre due fatte conoscere dal Passavant (1).

3. — *Il ratto di Dejanira.* — L'incisione porta l'iscrizione **A. DI II.° LVIO. 1534.** La prova descritta dal Passavant si trova nella collezione Welleslej di Oxford. Il Gabinetto nazionale delle stampe di Roma ne possiede anch'esso un esemplare. — Può darsi che un'altro ne possieda il Gabinetto di Berlino, poichè il Friedlaender, nell'opera citata ne ha dato un fuggevole cenno.

4. — *Un sarcofago antico.* — L'incisione porta il monogramma e l'iscrizione: « *Romae apud S. Maria de rotonda 1534* ».

Poco tempo fa il Prof. F. Hermanin, vice Direttore del museo Corsini di Roma fece ivi conoscere un quinto lavoro del Pomedelli (riprodotto nel Bollettino del Circolo Filologico di Roma, da cui ho tolto i presenti cenni), e che egli intitola: *La danza in tre* (2): « La stampa misura 0.10. 3 p. 0.08 e rappresenta una donna e due uomini ignudi che danzano. La donna sta volta di faccia e muove compostamente le gambe ponendo il piede destro davanti al sinistro. Essa tiene sollevate tutte e due le mani all'altezza del capo, come se volesse ravviarsi le ciocche scomposte, distaccantisi dalle trecce che le scendono lungo le tempie. — Dei due uomini l'uno va danzando verso destra e volge la testa barbata a riguardare la donna, l'altro sbarbato è completamente volto di schiena. Il barbuto stringe fra le dita le nacchere, lo sbarbato solleva colla destra un oggetto che sembra un piccolo flauto. Nell'angolo inferiore sinistro, sopra un sasso scheggiato, è il monogramma dell'artista colla data del 1534. — In questa stampa il Pomedelli ci si mostra finissimo incisore e si avvicina molto alla maniera di Giulio Campagnola per vivacità di segno e per forza di chiaroscuro. La donna per la forma del corpo e per l'atteggiamento ricorda la figura della fortuna posta nel rovescio delle medaglie di Isabella Sessa Michiel ».

Compiuta nel miglior modo possibile la biografia di questo illustre artefice, mi gode l'animo d'aver messo quasi completamente nella sua vera luce la grande figura di lui, immeritatamente fino ad ora

(1) PASSAVANT — Op. cit. — VI. Pag. 148 N. 3 e 4.

(2) Colgo qui l'occasione di porgere vive grazie all'Egregio Professore (che ho avuto l'onore di conoscere personalmente) per il gentile pensiero di farmi avere un Estratto del suo articolo.

defraudato, e spero che, se non del lungo studio, almeno del grande amore che ho messo nel farlo, i lettori di questo *Bollettino* me ne sapranno grado.

E chiudendo questi cenni non posso far a meno di ringraziare pubblicamente l'illustre Direttore Prof. D.^o Serafino Ricci, che con isquisita gentilezza cortesemente accolse e favorì questo mio lavoretto, e mi procurò il modo d'illustrarlo, mettendo a mia disposizione tutti gli esemplari del Pomedelli esistenti presso il R. Gabinetto Numismatico di Brera in Milano (1).

Ala, Marzo 1905.

DOMENICO MONTINI.

(1) Colgo l'occasione per ringraziare anche la Direzione del Museo Comunale di Trento, i sigg. Cav. dott. Prospero Rizzini, direttore del Museo Civico di Brescia, e Vittorio Salvato di Verona per la loro gentile cessione di *clichés, calchi in gesso e stampe antiche*.

APPENDICE: DOCUMENTO

TESTAMENTVM EG. IO. MARIE POMEDELLI

de Villefranchis de S^{cto} Firmo (1)

† IN CHRISTI NOMINE. — Anno a nativitate ejusdem Millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Indictione octava. Die Sabbati vigesimo secundo mensis maij Verone in domo habitationis infrascripti testatoris contrade S. Firmi. Presentibus: Dominico not. q. Petri a puteo de mercato novo, rogato in solidum cum me notario infrascripto et scribere et subscribere ut infra. Christoforo bidello q. Petri Zenonis de S. Paolo; m. Bonifacio pictore q. Bartholomei de Pasinis de S. Ioane in valle; Ioane fornagerio filio Antonij de Calvis; Petro brenario q. Bartholomei Passamantis; Fanino Sperario q. m. Antonij fabri; Bernardino filio m. Antonij notarij; Marioto marangono q. m. Alexandri sartoris; Martino tinctori q. alterius Martini de bergomo, his sex de dicta contracta S. Firmi, atque. Francisco q. m. Baptiste spiciarii de Bovo de S. Paulo, omnibus asserentibus cognoscere infrascriptum testatorem, testibus idoneis, notis, adhibitis et specialiter rogatis.

Egregius Joannes Maria f. q. Eg. viri Antonij Pomedelli de Villafranca de S. Firmo Verone, jacens partimque sedens ibidem in ejus camera, cubiculari in lecto sanus gratia domini nostri Jesu Christi mente et intellectu licet eger corpore nolens intestatus de e- dere ante fati sui extremum adventum, quum agnoscat sibi semel moriendum esse super dispositione bonorum suorum presens nuncupativum testamentum condidit in hunc modum.

Et primo anima sua omnipotenti deo ejusque gloriose genitrici Marie semper virgini devote comissa, cadaver suum sepeliri mandavit in ejus monumento in ecclesia S. cti Sylvestri de Verona ubi primo anno post obitum suum sibi celebrari mandavit officia funeralia tertii, septimi, trigesimi et aniversarii nec non missas S. Gregorii semel, in remissionem peccatorum suorum.

Alijs vero sequentibus quinque annis post primum annum, immediato secuturis imposuit et mandavit in eadem ecclesia celebrari debere tria officia funeralia de missis decem quoque, pro salute animarum ipsius testatoris et q. d^{no} Benedicto ejus uxoris, quibus quinque annis elapsis, onus predictum penitus sit extinctum.

(1) Archivio Notarile di Verona — Testamenti N. 127/127.

Mandans etiam ut primo anno mortis ipsius testatoris, per unam idoneam personam visitetur ecclesia S. Laurentij de Verona, singulis diebus mercurij cum orationibus consuetis pro salute anime ipsius testatoris.

Item ipse testator, qui habet duas filias Juliam et Margaritam ex dicta q. d.^{na} Benedicta olim ejus uxore, providendo illis, disposuit et ordinavit, quod si ille vel altera earum monachaverint seu monachaverit, habeant et habere debeant ducatos tercentos pro quaque earum sic monachantium. Quos eisdem sive illi quae monachaverit ex nunc tali casu jure institutionis reliquit, imponens et mandans expresse nequid ultra petere consequi aut habere possint ex bonis paternis et maternis sub indignatione maledictionis paterne. Si vero dicte ejus filie seu altera earum noluerit monachare sed seculariter vivere, tunc et tali casu ipse testator sciens conjugalem vitam maiores exposcere expensas quam monastica vita, jure institutionis reliquit eisdem ducatos sexcentos pro quaque earum convertendos in earum dotes et eisdem solvendos omni modo, forma, et terminis quibus arbitrabuntur et statuerint infrascripti sui commissarij seu eorum maior pars, inspectis: qualitate, tempore, conditione personarum. Et interim donec nupserint aut monachaverint, reliquit eis filiabus suis alimenta condementia, victus et vestitus apud infrascriptos eius heredes universales. Intendens tamen et volens ipse testator quod ipse eius filie nubentes, nubant cum scientia et consilio infrascriptorum commissariorum suorum seu majoris partis eorum. Quod si secus fecerint, reliquit eodem jure institutionis sic contra eius ordinationem nubenti seu nubentibus, tantummodo, suam puram et simplicem legitiman, que deberetur illi vel eis, in bonis et hereditate ipsius testatoris. In quibus quidem quantitativis sic eisdem filiabus suis ut premititur ipse testator predictas ejus filias sibi heredes instituit jubens et mandans eas ac illarum liberos, de premissis fore tacitas et contentas ac tacitos et contentos et nil amplius petere aut requirere posse in bonis et hereditatibus tam ipsius testatoris quam prefate q. d.^{ne} Benedicte eius uxoris vigore legitimarum aut debiti bonorum subscidii et alia quavis successione, quota aut ratione vel causa.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus ac immobilibus, juribus et actionibus presentibus et futuris ubique existentibus *Anthonium Bonhoram et Franciscum* ejus filios impuberes, legitimos et naturales ex dicta q. d.^{na} Benedicta suos sibi et equis partibus heredes universales instituit et esse voluit. Et si aliquis eorum non erit heres vel si heres erit et decesserit in pupillari etate aut postea quandocumque sine liberis masculis legitimis et naturalibus et de legitimo matrimonio conceptis et procreatis, tunc et tali casu instituit sic decedenti uni aut pluribus, reliquos fratres superstites in capita aut predefunctorum fratrum; filios masculos legitimos ut supra in stirpe vulgariter, pupillariter expresse et per fideicommissum. Sed tunc si ex tali, sic decedente supererint filie femine, tunc voluit et mandavit eas condementer dotari debere, arbitrio infrascriptorum comissa riorum.

Insuper prohibuit dictis ejus filiis divisionem bonorum communium suorum, donec minor perveniat ad etatem annorum viginti quinque, nisi forte secus approbaretur et permetteretur per infrascriptos ejus commissarios aut majorem partem eorum.

Tutores autem et suo debito tempore curatores dictorum filiorum ejus ac commissarios et executores huius sui testamenti et ultime voluntatis elegit et deputavit egregios viros: Contum de Vincentijs de S. Thoma similiter ejus cognatum, et Franciscum de Sapis de Falsurgo, ejus compatrem dilectum, ambos presentes et acceptantes: Anthonium de Radicibus de S. Thoma similiter ejus cognatum atque Jo. Baptistam del Paduano ejus consobrino absentes. Quibus et majori parti eorum, ipse testator contulit omnimodam libertatem, licentiam et auctoritatem premissa exequendi, ac regendi et gubernandi personas res et bona dictorum filiorum suorum quemadmodum ipse vivens posset. Et licet eos roget ut, ipso defuncto, velint conficere inventarium seu descriptionem bonorum suorum hereditariorum ad eorum intelligentiam, prohibuit tamen et vetuit eos tenere computum regiminis et administrationis eorum, nec si ea tenuerint illa alicui ostendere seu exhibere . . . heredes suos ne unquam eos vel eorum heredes cogat aut suas adversus illos exercent actiones ad reddendum aliquam rationem de gestis et administratis per eos.

Et quatenus ob idem aliquo tenerentur aut damnarentur tunc illud totum aut tantundem de suo eisdem jure legati reliquit. Quia eos ac eorum heredes et bona a premissis et ab omni lege. tutele, jure aut commissarie liberavit penitus et absolvit, fretus, sua sibi jamdiu perspecta fide et integritate.

Asserens et adfirmans hanc esse et esse velle suam ultimam voluntatem, quam valere voluit et mandavit jure testamenti nuncupativi sine scriptis. Et si forte eo jure non valet vel non valebit aut valere et tenere non potest seu non poterit, in futurum, voluit et mandavit valere et tenere jure codicillorum aut donationis mortis causa et omni alio validiori modo, via, jure, forma et causa quibus de jure valere et tenere potest seu poterit in futurum. Cassans et annullans omnes alias suas precedentes ultimas voluntates antea per eum factas seu ordinatas in scriptis vel nuncupative aut alias quomodolibet volens et mandans hanc ejus ultimam ceteris precedentibus prevalere et anteferri, licet nullas alias praeter hanc condiderit ultimas voluntates. Rogans ore suo proprio omnes infrascriptos testes ut memores et testes esse debeant hujus sui testamenti et ultime voluntatis, et nos notarios infrascriptos et utrumque nostrum in solidum quatenus alter nostrum scribat et in publicam formam redigat, alter vero se subscribat iuxta forma juris et statutorum communis Verone.

† *Ego Hieronimus q. Petri de Placentinis de Falsurgo Verone, publicus imperiali auctoritate notarius; infrascriptis*

omnibus interfui et rogatus unaque mecum, dictus Dominicus a puteo, a dicto testatore quem ita disponentem cognovi et sane mentis esse conspexi. Hanc eius ultimam voluntatem scripsi et in publicam formam redeggi et me subscripsi, signo meo tabellionatus in principio apposito consueto.

La Moneta, la Placchetta e le Medaglie commemorative DELL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

La benemerita Casa Stefano Johnson, diretta dall'esimio ed infaticabile comm. Federico, al quale ora è associato anche il figlio Stefano, non solo pensò di rendere imperituro anche nel bronzo il grande avvenimento nazionale dell'Esposizione di Milano, ma fu anche così cortese da donarmi le tavole che ornano questo omaggio del Circolo Numismatico Milanese all'Esposizione, la prima delle quali è la seconda dell'annata del *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e ci riproduce chiaramente tanto la moneta, quanto la placchetta e le medaglie commemorative dell'Esposizione Internazionale di Milano.

LA MONETA.

La prima riproduzione in alto riproduce il pezzo da centesimi venti, che si conia e si poteva spendere entro il recinto dell'Esposizione per concessione del Comitato Esecutivo. È quindi tessera commemorativa dell'industria nazionale ed insieme moneta corrente.

Si presenta come segue:

✪ In un cerchio di perline testa galeata di Minerva di fronte, al cimiero dell'elmo le due figure dell'arte e dell'industria si danno la mano, adagiata l'una a destra, l'altra a sinistra del casco e guardantisi nel volto. Dall'elmo salgono e si congiungono in alto due rami di alloro; due nastri, svolazzanti giù sulle trecce fluenti della testa dolce e espressiva portano la leggenda da sinistra a destra:

ESPOSIZIONE | INTERNAZIONALE | MILANO | 1906 A sin. la sigla: E B. MOD. (Egidio Boninsegna modellò).

⌘ In un cerchio di perline nastro intrecciato a due rami fioriti con la leggenda: **VALEVOLE NELL' INTERNO DELL' ESPOSIZIONE** Nel campo in mezzo: **CENT^{MI} 20** Nell'esergo: **DAL | COMITATO | CONVERTIBILE | AL PORTATORE | IN MONETA LEGALE | DURANTE L' ESPOSIZIONE** A destra la sigla: A C. INC. (Angelo Cappuccio incise); a sin.: S. JOHNSON - MILANO

Si comprende che la rapidità della coniazione di tale moneta, quasi un esemplare al secondo, impedisce di mirare la perfezione del conio nei soliti pezzi da centesimi venti spendibili entro il recinto dell'Esposizione, ma lo studio attento degli esemplari numerati (di cui furono conati 100 in oro a L. 100; 1000 in argento a L. 10) ci mostra che il Boninsegna vinse egregiamente con la figura del diritto la grave difficoltà di rappresentare una testa di fronte col minimo dei rilievi possibili, difficoltà superata felicemente solo dai Greci, perchè coniarono monete globulari, spesso di altorilievo. Quando si pensi a tale problema, la soluzione che ne ottenne la Casa Johnson è davvero di effetto meraviglioso, e vi aggiunge pregio anche la singolare finezza dei particolari dell'elmo e delle figure in rilievo, che, facendo pensare all'elmo dell'Athena Parthenos dai rilievi fidiaci, ci allietano del ritorno così felice all'antichità dell'Ellade classica nella monetazione italiana. L'ingrandimento del diritto ce lo conferma pienamente (1) e la considerazione del vantaggio di potere impilare i pezzi l'uno sull'altro, come qualsiasi moneta moderna, perchè il rilievo non sale oltre l'orlo, accresce la nostra ammirazione. Io non posso che ripetere il giudizio esposto da Francesco Gneccchi nel I e II fascicolo della *Rivista Italiana di Numismatica* a proposito del diritto della tessera-moneta dell'Esposizione (2). « La moneta dell'Esposizione ha servito a mettere meglio in evidenza uno dei nostri bravi artisti, il quale ha voluto con questo saggio superare una grande difficoltà, ed a mostrare che tecnicamente in Italia si può fare tutto quello che si fa altrove. Merita di essere notato come uno stabilimento privato abbia saputo mantenere alto il prestigio di questa no-

(1) Ved. *Album* della Casa Johnson sul frontispizio e *Rivista Italiana di Numismatica* 1906, p. 279.

(2) Ved. XIX (1906) pag. 132 e segg.; pag. 279 e pag. 287 e segg.

bile arte milanese, continuandone la tradizione anche dopo la soppressione della zecca ufficiale ».

* * *

LA PLACCHETTA.

Quel rettangolo di bronzo, talora anche argentato o dorato, che spesso si ammira artisticamente lavorato e ravvivato da segni a rilievo è veramente il più classico e il più opportuno dei mezzi per ricordare degnamente una data, un avvenimento, una istituzione. Esso rinnova la geniale invenzione della Rinascenza, nella quale gli artisti italiani eccelsero più d'ogni altro popolo civile. La Francia ne comprese l'importanza artistica, e parve ci volesse togliere il primato con la eletta produzione moderna delle placchette; ma nemmeno in Italia s'interruppe la nobile tradizione, ed ora la casa Johnson la continua con giovanile ardore ed entusiasmo artistico insuperabile.

La placchetta più della medaglia offre un campo più adatto a sviluppare coll'arte figurativa un concetto allegorico, oppure a riprodurre una scena, e raggiunge un grado di perfezione mirabile quando in uno spazio, in ogni modo minore di quello solito delle opere d'arte, sa riprodurre fedelmente scene e movimenti.

Così la placchetta dell'esposizione di storia della medicina nel Cinquantenario dello Statuto a Torino, nel 1898, ci presenta il robusto colono che dissoda con la vanga il terreno, affinché *prisca solum gignat renovatum vomere poma*; la placchetta dell'Esposizione voltiana di Como, del 1899, riproduce il dipinto del Bertini: Volta che presenta e spiega la pila a Napoleone I.°; quella *in memoriam* di Umberto I.° di Savoia rappresenta il disegno del Pogliaghi: l'Italia nel Pantheon recante una palma sulla tomba del Re buono, che *al plebiscito dell'Italia risorta aggiunse il plebiscito del cuore amando il popolo*. La placchetta dell'Ateneo di Brescia del 1902 ha da un lato quel classico gruppo del Boninsegna rappresentante Athena galeata seduta e la città di Brescia in piedi, che addita le rovine della *Brixia* romana, e la placchetta, che ricorda l'inaugurazione dell'alto rilievo del Secchi sulla fronte della torre del Filarete, riproduce da un lato la statua equestre di Umberto I.°, dall'altro la

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Anno IV (1906).



MONETA, MEDAGLIE E PLACCHETTA PER L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE.

MILANO, 1906.

risorta torre dell' Averulino, la quale *aeternum stet pietatis opus*, ridonata all' arte e alla città da Luca Beltrami.

Anche nella placchetta per l' Esposizione le rappresentazioni sono due ed entrambe del nostro Boninsegna, geniali per l' invenzione e interessanti per l' attualità.

Il diritto, se tale può dirsi il lato che rappresenta l' inaugurazione del Sempione, cioè la causa occasionale dell' Esposizione, ci mostra la fratellanza, l' unione fra l' Italia e la Svizzera per mezzo del commercio, che passa attraverso il Sempione con la ferrovia. Ermete, scendendo da destra verso sinistra col caduceo nella destra, pare assista lieto al nuovo patto industriale; l' Italia turrata in piedi verso sinistra cinge la destra alla Svizzera, graziosa fanciulla adagiata verso d. sulla roccia del Sempione: sotto vedonsi il traforo e i treni sbuffanti, l' uno d' uscita, l' altro d' entrata nel doppio tunnel. Nell' esergo: **INAVGVRAZIONE DEL SEMPIONE 1906** In basso, a dr.: **EB. MOD. S. J.**

Il rovescio rappresenta una scena non meno ideale: le cinque parti del mondo si danno convegno all' Esposizione di Milano, di cui nello sfondo c'è la veduta a volo d' uccello.

In alto la sfera celeste con la zona dello zodiaco e il periodo annuale dall' aprile al novembre; nel mezzo della zona la terra; intorno a questa grande sfera s' aggirano a destra l' Asia e l' Africa in piedi verso sinistra, l' Europa di fronte nel mezzo, l' America e l' Oceania a sinistra, volte verso destra; le cinque graziose figure, coperte solo in parte da veli, che lasciano trasparire le forme delicate dei loro corpi, s' allietano al grande avvenimento internazionale che si stende ai loro piedi. Nell' esergo: **ESPOSIZIONE | INTERNAZIONALE MILANO 1906** Nell' lato a sinistra in sigla **E B. MOD.** (Egidio Boninsegna modellò); **A. C. INC.** (Angelo Cappuccio incise). Sotto **RIP. INTER.** (riproduzione interdotta) **S. JOHNSON**

LE MEDAGLIE.

Due ne presenta la nostra tavola, l' una non ha novità nei motivi, perchè porta sul diritto, ridotto, il medesimo diritto della placchetta modellato dal Boninsegna, cioè Mercurio che unisce le destre della Svizzera e dell' Italia; e sul rovescio porta la riproduzione in piccolo dell' entrata principale dell' Esposizione.

All' esergo: **ESPOSIZIONE | INTERNAZIONALE | MILANO | 1906**

Ma l'altra medaglia in modulo più piccolo che sta nella tavola fra la placchetta e la maggiore medaglia sopradescritta, è originale.

È opera dell'incisore Eugenio Savoldi, milanese, e ci presenta sul rovescio l'inaugurazione del traforo del Sempione, per mezzo di un giovane lavoratore che si riposa presso la perforatrice Brandt e guarda il primo treno che esce stuffando dal nuovo tunnel. Sotto, nel campo a destra: **INAVGVRAZIONE** | DEL **SEMPIONE** In basso a sin. **E S** Nell'esergo a sin.: S. JOHNSON

Nel campo del diritto tre busti volti verso destra, di cui uno maschile fra due femminili, portano omaggi alla Mostra secondo le arti. La prima figura verso sinistra, volta a destra, rappresenta l'arte decorativa; la seconda figura il lavoro delle ferrovie, la terza ha in mano una piccola nave e vorrebbe significare la marina: più lontano tre teste non bene identificabili di altre figure finiscono lo sfondo. Nell'arco in alto la leggenda: **ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE**; nell'esergo, a sinistra la sigla **E S** (Eugenio Savoldi); verso destra **MILANO 1906**

La modellazione non poteva essere più accurata e più perfetta: si noti soprattutto la prima bella figura muliebre che porta la statuetta nella mano destra, e l'altra susseguente del giovane robusto che sorregge la piccola ferrovia che unirà paesi e popoli.

Milano, Settembre 1906.

SERAFINO RICCI.

LE MEDAGLIE DELLE FERROVIE D'ITALIA

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO, 1906

Il nostro egregio socio ing. Carlo Clerici intrattenne già i lettori del nostro *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* sulla storia delle ferrovie Italiane (1), dimostrando nei suoi brevi cenni sulle prime ferrovie che occorre risalire al 1835, al privilegio ottenuto per la ferrovia Milano-Como dall'Ing. Bruschetti e da Don

(1) Ved. *Bollettino* cit., IV (1906), maggio pag. 52.

Zannino Volta per iniziare la meravigliosa serie delle nostre ferrovie, la quale aveva il 23 aprile 1840 la prima sanzione effettiva per Milano con l'inaugurazione del primo tronco ferroviario Milano-Monza, costruito dall'impresa Canzi e Sarti.

Da quel tempo quale sviluppo e quale febbrile attività col crescere febbrile delle necessità dei trasporti e delle comunicazioni! Se ormai si citano come curiosità storiche i tronchi Napoli-Portici (inaugurato il 30 ottobre 1839); Napoli - Castellamare del 1840, Padova-Mestre del 13 dicembre 1842, Milano - Venezia, (di cui si poneva la prima pietra il 25 aprile 1841), si può pensare ora quanto abbiano fatto l'attività dell'ingegno e lo sviluppo del commercio e dell'industria, se ci lagniamo già dei molti treni direttissimi, perchè non abbastanza puntuali e non abbastanza decorosi!

Come fu già osservato, la serie delle medaglie incomincia un poco più tardi dell'inizio delle ferrovie, poichè dei tronchi Milano - Como e Milano - Monza non abbiamo notizia se non dai rescritti imperiali e da rarissime stampe dell'epoca.

E però già gran fortuna per i raccoglitori di medaglie che non manchi a questa serie importantissima la sua prima medaglia coniata pel tronco Napoli - Nocera - Castellamare, che inizia la serie cronologica delle medaglie ferroviarie ricomposta dall' Ing. Clerici e illustrata nelle pagine seguenti al n. 1, (1840). Se questa prima rarissima medaglia è posseduta dall'illustre ing. Moyaux celebre raccoglitore delle medaglie delle ferrovie, però la terza della serie, la celebre medaglia ferdinandea del Cossa, che sfuggì alle ricerche dell'ing. Clerici nel suo primo Catalogo del 1901 (1), è posseduta dal nostro vicepresidente cav. Edoardo Mattoi, che l'espose nella sua bella vetrina alla Mostra retrospettiva dei trasporti con le altre medaglie del Circolo Numismatico Milanese, all'Esposizione di Milano e che la illustra in questo stesso volume omaggio del nostro Circolo al grande avvenimento nazionale.

Credo che sarà gradito l'elenco di tutte le medaglie delle ferrovie italiane finora conosciute, che il nostro Circolo Numismatico, lasciando libera ai suoi soci la mostra delle loro singole collezioni raccolte in esposizioni comparative che ormai hanno ricostruita la serie completa;

(1) Ved. *Ponti, Strade, viaggi, ecc.* Milano, Vallardi, 1901.

la lode che il nostro consocio Clerici ci dà per l'iniziativa presa sia di incitamento a perseverarvi ogni volta se ne presenti l'occasione non solo per emulazione e diletto, ma anche per il fine altamente scientifici di completare storicamente e bibliograficamente le nostre cognizioni in un dato ramo prescelto.

Milano, Settembre 1906.

SERAFINO RICCI.

SERIE CRONOLOGICA DELLE MEDAGLIE RIGUARDANTI LE FERROVIE IN ITALIA



1. 1840 — **Ferrovia da Napoli a Nocera e Castellamare.**

Ɔ Busto a d. *Ferdinando II roi des deux Siciles* Esergo: *Benoist F.*

Ⓑ Una locomotiva a d. *Chemin de fer de Naple à Nocera et Castellamare.* Esergo: *B. de la Vingtrée et des Vergès 1840* (1).

2. 1841 — **Ponte ferroviario sulla laguna di Venezia.**

Ɔ Il ponte sulla laguna, da Venezia alla terra ferma, con loco-

(1) Il cliché di questa medaglia mi venne gentilmente favorito dal Sig. Moyaux che la pubblicò per primo nel suo lavoro *Chemins de fer de tout pays*. Bruxelles 1905.

motiva ferroviaria in partenza da sinistra a destra. In alto, in giro: *Commerciis terra marique augendis*. Esergo: *Fugit ocior ventis*.

⌘ Nel campo in undici linee: *Ex indulgentia - Ferdinandi I Aug. - Austr. Imp. Long. Ven. Regis - lapidem auspicalem pontis - per veneta aestuaria - aere sociorum costruendi - Rainerius Archid. Austr. - Vice sacra - anno MDCCCXLI - posuit*.

Mm. 51.

3. 1843 — **Ferrovia Milano - Venezia**. Posa della prima pietra della Stazione di Milano (1).

⌘ Testa laureata di Ferdinando I d'Austria a d. *Via Ferrata Ferdinandea aere consociatorum Collato*. Esergo: *Ab Mediolano ad Venetias*.

⌘ In nove linee. *Ex Auctoritate Imp. Regis Ferdinandi I August. | Lapidem Auspicalem | In tanti operis molitionem | statuente*.

Rainerio Archid. Austr. | Principe Serenissimo | An. MDCCCXLIII
Esergo: *I. Cossa f. D. 51*.

4. 1846 — **Ferrovia Milano - Venezia**. Inaugurazione del primo tronco Venezia - Vicenza (2).

5. 1846 — **Stazione ferroviaria di Caserta**.

⌘ Busto alto rilevato a sin. uniforme militare con fascia e decorazioni: testa nuda. Sotto il busto: *Aloy. Armand sculpsit*. In giro rilevato: *Ferdinandus II Siciliae rex providentissimus*. Sotto: *D. Ciccarelli M. P.*

⌘ Veduta del reale palazzo di Caserta con le colline circostanti, e la stazione ferroviaria con treno. In alto, aleggiante a sin. il Tempo. In basso, fra emblemi guerreschi e d'arte, due geni alati che stringonsi le mani, al disopra d'un pilastro portante lo stemma reale borbonico sovrapposto a due cornucopie. Nell'esergo: *Viarum moras homines solertia vicit*. - MDCCCXLVI Sotto: *T. Ar. dis. Mm. 73*.

(1) Ved. COMANDINI - *L'Italia nei Cento anni del Secolo XIX* - disp. 45 p. 1054 - Antonio Vallardi, Milano, 1900.

(2) La notizia di questa medaglia mi viene comunicata dal Sig. Edoardo Mattoi - Ved. COMANDINI - Disp. 43 p. 1190.

6. 1847 — **Lega Doganale fra Piemonte, Toscana e Roma.**

♁ Testa nuda a sin. In giro, ai lati: *Carlo Alberto*. Sotto: *G. Ferraris f.*

♂ Nel campo le tre figure simboliche, galeate, del Piemonte, della Toscana e di Roma, che si stringono le destre. Nello sfondo, a destra montagne, ai piedi delle quali corre una locomotiva ferroviaria; a sin. il colle col tempio di Superga, e sole sorgente. Esergo: *Torino decretava 1847*. Sotto la linea dell'esergo; *G. Ferraris inc. e fece in Torino (1)*. Mm. 70.

7. 1840 — **Strada ferrata di Trieste.**

♁ Busto a sin., in divisa militare, testa nuda: *Imp. Rex. Franciscus Josephus Pius Felix Victor Augustus*. Sotto: *A. Fabris utin. f.*

♂ Cerimonia del collocamento della prima pietra della stazione ferroviaria di Trieste. In alto, in giro: *Constitutore Austriae adsertor libertatis portus tergestini*. Nell'esergo: *Lapidem auspicalem - viae ferratae tergestinae - ipse posuit an. MDCCCL*. Mm. 59.

8. 1852 — **Inaugurazione del telegrafo elettrico in Napoli.**

♁ Testa nuda a sin. In giro: *Ferdinando II re del Regno delle due Sicilie P. F. A.* Sotto: *L. Arnaud f.*

♂ Nel campo, dentro ricca corona di alloro e di quercia fruttati: *Al Sire providentissimo - perchè la memoria - del telegrafo elettrico - il XXXI luglio MDCCCLII - in Napoli inaugurato - ai posteri l'elettricità stessa - in questo metallo tramandi*. Sotto, fuori della corona: *Luigi Arnaud fece*. Mm. 157.

9. 1854 — **Inaugurazione della ferrovia Torino-Pinerolo.**

♁ Stemma coronato, parlante, di Pinerolo, fra due rami di palma, aperti in alto, intrecciati ed annodati in basso da nastro col motto: *Dulcis Domino durissimus hosti*.

(1) All'inizio del terzo Risorgimento Italiano si formò una lega fra i tre stati che, oltre a un accordo doganale, vi gettarono le basi per un collegamento ferroviario.

Ⓑ Nel campo, orizzontalmente, locomotiva ferroviaria volta a sinistra. In alto ad arco: *Pinerolo riconoscente*. Esergo: *Al cav.º Giuseppe Brignone promotore della ferrovia - deputato al Parlamento - 1854*. Mm. 50.

10. 1854 — **Ferrovia Ligure-Subalpina.**

Ⓕ Stemma della città di Genova. A sinistra, su di una estremità: *G. Galeazzi f.*

Ⓑ In giro: *Quando Vittorio Emanuele II inaugurava la via ferrata Ligure-Subalpina*. E nel campo, in grossa ghirlanda, fasciata, di alloro e di quercia fruttati: *Genova - alle arti ed all'industria - MDCCCLIV*. Mm. 56.

11. 1854 — **La stessa medaglia**, salvo che nel campo del rovescio porta l'iscrizione: *Genova a Gaetano Bonelli MDCCCLIV*

12. 1855 — **Ferrovia Genova-Arona, 1855.**

Ⓕ Stazione ferroviaria e lacuale di Arona: *Strada ferrata da Genova ad Arona. - Legge 5 giugno 1853*. Sotto: *G. Eisel*.

Ⓑ Nel campo: *Al Re - Vittorio Emanuele II - a Pietro Paleocapa - Ministro dei Lavori Pubblici - a Luigi Torelli - deputato - Arona riconoscente - MDCCCLV Stelletta alata*. Mm. 55.

13. 1856 — **Strade ferrate concesse da Pio IX.**

Ⓕ Busto a destra con calotta e stola. In giro: *Pius IX pontifex maximus an. XII* Sotto: *P. G. f.*

Ⓑ Figura allegorica dell'industria seduta su di una locomotiva. In giro: *Providentia p. m. ferrea via Romam provinciis iungi curavit*. Esergo: *An. MDCCCLVI* Sotto: *P. Girometti f.* Mm. 44.

14. 1856 — **Ferrovia da Roma a Frascati, 1856.**

Ⓕ Busto a sinistra con calotta e stola. In giro: *Pius IX pont. - max.* Sotto: *I Bianchi*.

Ⓑ Rosetta: *Non iul. - an. chr. MDCCCLVI - Pio IX p. m. auctore • in ditone pontificia - ferrae viae commoditas - Roma Tusculum - primum inductam*. Fregio: *S. Q. T. Rosetta*. Mm. 44.

15. 1857 — **Ferrovia da Roma a Civitavecchia.**

Ⓕ Busto a d. con calotta e stola: in giro, ai lati: *Pius IX - Pont. Max.*

⊕ Nel campo in nove linee: | *Pio IX. Pont. Max | A. III. id. oct. ad XVI K. Nov. | An. Chr. MDCCCLVII | Centumcellas invisenti | quod immunilatibus confirmatis | viam ferratam lustravit | civitatis ampliandae | facultatem dedit | Centumcellenses. |*

D. 59.

16. 1857 — **Ferrovie Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale.**

⊕ Aquila Austriaca, sotto una locomotiva a sin. e gli stemmi della Toscana, di Modena, di Parma, e degli Stati Pontifici. *Radnizki f.*

⊕ *Strade ferrate Lomb.-Venete e dell'Italia Centrale*, e il nome inciso; *Conte Renato Berromeo, Amministratore.*

D. 48.

17. 1857 — **Lo stesso soggetto.** — Tessera per Consiglieri.

⊕ Una locomotiva a d. In giro: *Società delle Strade ferrate della Lombardia e dell'Italia Centrale.* Esergo: *Desaide - Roquelay f.*

⊕ Corona di lauro, campo liscio.

D. 28.

18. 1861 — **Ferrovie Livornesi** in onore di Ubaldino Peruzzi.

⊕ In corona d'alloro e di quercia il busto di Minerva galeata a sin. In giro, esteriormente alla corona: *Un' emula virtù gli animi accenda.* Sotto: *F. B. inc.*

⊕ *A - Ubaldino Peruzzi - già direttore benefico - delle strade ferr. livornesi - gli operai dei veicoli - offrono riconoscenti - Firenze MDCCCLXI*

Mm. 51.

19. 1862 — **Ferrovia Roma-Velletri.**

⊕ Busto a sin. in giro: *Pius IX. Pont. Max. an. sacri Principatus XVI* Sotto: *I. Bianchi f.*

⊕ Un ponte in ferro sul quale passa un treno a d. Sotto; *Via explicata collibus ponte ferreo iunctis.* Esergo: *Municipium Velleternum | An. MDCCCLXII | I. Bianchi f.*

Mm. 54.

20. 1862 — **Via Ferrata Tosco-Romana.**

⊕ Facciata del Duomo di Orvieto. In giro, ai lati: *Gregorius*

XVI P. M. - Frontem reparavi. Esergo: MDCCCLXII Sulla linea dell'esergo: *G. Girometti f.*

Ⓑ In ghirlanda d'alloro fasciata, in sette linee, nel campo: *Auspice - Re Vittorio Emanuele - in Orvieto - misero capo ad un tempo - la via ferrata toscana - e le vene di Sugano - ottobre MDCCCLXV* Mm. 57.

21. 1863 — **Ferrovia da Susa a Brindisi.**

Ⓕ Italia turrata con stella, stante a d. con la destra appoggiata ad un'ancora, la sinistra protendente corona di lauro; in fondo sole levante dal mare solcato da nave a vela e da piroscampo: più vicino binario ferroviario, con treno che si avvanza da destra; ai lati emblemi dell'agricoltura e dell'industria. In alto, in giro: *Auspici i ministri - Lamarmora, Lanza, Sella, Petitti, Vacca, Natoli, Jacini, Angioletti, Torelli.* All'esergo: *Da Susa a Brindisi - chil. 1156.* Sotto: *Canzani*

Ⓑ Epigrafe ricordante le date d'inaugurazione dei vari tronchi da quello *Da Susa a Torino 25 maggio 1854* a quello *Da Foggia a Brindisi 25 maggio 1865* Mm. 72.

22. 1870 — **Ferrovia Milano-Vigevano.**

Ⓕ Stemma civico di *Vigevano* fra due palme. Sotto: *Cav. C. Cavigioli*

Ⓑ Nel campo: *Alma Milano - per antico affetto sorella - distrutta la barriera politica - eretto il ponte sul Ticino - colla ferrovia vinta la distanza - Vigevano esultante - oggi te saluta - 16 gennaio 1870* Mm. 45.

23. 1870 — **Approvvigionamento degli operai addetti al traforo del Fréjus.**

Ⓕ Imboccatura di tunnel. In alto, ad arco: *Trafofo delle Alpi* Sotto, nell'esergo: *Bardonecchia*

Ⓑ Cerchio perlato. In alto, ad arco: *Magazzino viveri - buono per.* Sul campo, fra due stelle ad otto raggi, e sormontato da stella a cinque punte: *10.* Sotto in due righe, ad arco; *Buono per - 10 centesimi 10* Mm. 24.

24. 1870 — **Ultima mina del traforo del Fréjus.**

Ⓕ Montagna del Fréjus ed ingresso orientale (verso l'Italia)

della galleria ferroviaria. Al disopra dell'entrata, aleggia, a sinistra, la Fama, suonando la tromba e portando nella sinistra una ghirlanda d'alloro. Sotto la linea dell'esergo, a destra: *Torino. C. Giani f.*

℞ Nel campo in cinque linee: *Agosto 1587 - il Parlamento Subalpino - decretava - Dicembre 1870 - l'ultima mina esplodeva*
Mm. 61.

25. 1879 — **Stazione di Torino.** Medaglia umoristica.

℞ Gianduia a cavallo di un toro che corre a s. *Largo a Turin. Largo a Gianduia. A. Restelli.*

℞ Nel mezzo la stazione di Torino, sopra: *5ª fiera fantastica 1870* Esergo: *Stazione Ferroviaria di Torino* Mm. 38.

26. 1870 — **Trafo del Fréjus — Dal Monte Cenisio a Suez.**

℞ L'Italia in piedi coronata, appoggiata a un'ancora, nella mano sinistra una corona d'alloro, ai piedi gli emblemi del commercio e dell'abbondanza. Dietro panorama delle Alpi coll'entrata del Tunnel, dalla quale sorte un treno. Più lontano veduta del Canale di Suez coll'iscrizione.

Mare Medit. e sotto Mare Rosso. In giro: *L'avvenire d'Italia*
Esergo: *Dal Moncenisio a Suez 1870*

℞ Nel campo, stella d'Italia e l'iscrizione: *Il maggiore Prete Tornato alla rete. Cessato il rumore delle Armi l'Italia fra il Cenisio e Suez pace. lavoro, commercio, prosperità dai suoi figli spera*
Mm. 57.

27. 1870 — *Lo stesso soggetto.*

℞ Come la precedente.

℞ Nel centro la Lupa di Roma sotto *S. P. Q. R.* In giro sei busti di personaggi in ornato.
Mm. 57.

28. 1871 — **Inaugurazione della galleria del Fréjus.**

℞ Imboccatura est del traforo del Fréjus. A destra, l'Italia, stante, turrata, appoggiata con la sinistra allo scudo di Savoia poggiante su due libri chiusi, e porgente la destra alla Francia, che le sta di fronte, a sinistra, diademata, appoggiata con la destra a fascio littorale ai cui piedi sta un gallo, volto a dritta tenente un globo con una zappa, e porgente all'Italia la sinistra. In alto, ad arco: *Trafo*

Germania, sopra: *Germania Helvetia Italia* Sotto: *viribus unitis — Bovy. H*

⊕ In giro: *Ai Lavoranti al Traforo del Gottardo. Den Arbeiten an Gotthardtunnel* Nel campo in corona di fiori. *Marz 1880*
Mm. 38.

33. 1881 — **Ferrovie Romane.** (Omaggio a Saverio Agazzi).

⊕ Una ruota alata fra gli attributi dell' Industria. A d. una nave: *Onore al merito 1881* esergo: *Orlandini*

⊕ In corona d'alloro: *Al Cav. Ing. Saverio Agazzi gl' impiegati ed operai delle Officine delle SS. FF. RR. offrono*
Mm. 58.

34. 1882 — **Apertura della linea del Gottardo.**

⊕ Le tre figure allegoriche dell' Elvezia, dell' Italia e della Germania ritte su di un monte, sotto il quale è aperta una galleria, e nell' imboccatura di questa è inciso: *Durchbruch 29 feb. 1880.* Sotto: *O. et I. Zurigo*

⊕ *Ricordo all' apertura della ferrovia del Gottardo-Zur Erinnerung an die Gotthardfeier - Mai 1882* Mm. 38.

35. 1882 — **Ferrovia Novara-Pino.**

⊕ Figura di donna turrata in piedi con corona d'alloro fra lo mani, appoggiata ad un pilastro portante lo stemma sabauda: nello sfondo monti ed una locomotiva ferroviaria.

⊕ All'ingiro: *Inaugurazione ferrovia Novara-Pino;* in mezzo al campo: *Novembre 1882* Mm. 35.

36. 1882 — **Ferrovia Novara-Pino; galleria di Laveno.**

⊕ Imboccatura, sagomata e munita, di galleria, portante sul frontone la data *1882.* In alto, al disopra, stella a cinque punte raggiante. Ai lati in giro: *Galleria - di Laveno.* Esergo: *Impresa Nelli Fregio.*

⊕ Nel campo, orizzontalmente, macchina perforatrice. In alto ad arco: *Ferrovia Novara - Pino.* Esergo: *Inaugurazione Novembre - 1882* Appiccagnolo. Mm. 32.

37. 1882 — **Ferrovia Brindisi - Taranto.**

⊕ Busto a sin. testa nuda. In giro, ad arco; *Augustinus Maglianius oeconomiae studiis insignis.* Sotto, in basso: *E. Macagnani mod. G. Vagnetti inc. in Roma.*

⊕ Italia stante a d. in atto di abbracciare la provincia di Lecce stante a sin., stringendole la mano e conducendola su di una strada ferrata, che va a perdersi nell'orizzonte della scena, in cui si vedono locomotive correnti in varie direzioni. La provincia di Lecce, appoggiata a stemma col delfino, pone il piede su di una delle due rotaie, e sull'altra ha posato il corno della prosperità, vicino ad una colonna miliare di forma moderna, portante il numero XIII, distanza in chilometri da Lecce al mare. In alto, ad arco: *Alterius altera poscit opem*. Esergo: MDCCCLXXXII. Sotto, ad arco: *Prof. P. Caroti*. - *E. Maccagnani mod. C. Vagnetti inc.* Mm. 66.

38. 1883 — **Trafofo dell'Arlberg (1).**

⊕ La Germania e l'Austria che si stringono le destre, sedute fra emblemi dell'industria e del commercio, sopra l'imboccatura di una Galleria, al dissopra della quale la cifra 10248.7^m; ai lati: *Tirol-Vorarlberg*. Sotto in lambello: *Ehre - der Arbeit*. In alto aquila imperiale austriaca, ai lati della quale in giro: *Beginn Juni 1880 - Durchschlag nov. 1883*. Sotto, in basso: *Jos. Tautenhayn*

⊕ Nel campo, in corona di due rami d'alloro fruttato, aperti in alto, intrecciati ed annodati in basso: *Den Erbauern - des - Arlberg - tunnels - zur - Erinnerung*. In giro, fuori della corona, da sotto: *Die K. K. Direction für Staats - Eisenbahnbauten*. Mm. 71.

39. 1884 — **Ferrovia Roma-Solmona, galleria Carrito-Cocullo.**

⊕ Montagna, alla base della quale lo sbocco di una galleria; ai lati di questa, a sinistra la figura simbolica di Roma, a destra quella di Solmona, che stringonsi le destre: fra loro due, al dissopra del monte, la stella d'Italia. In alto in giro: *Linea Roma-Solmona* Sul frontone dell'imboccatura della galleria: *M. 3541,70* Al dissopra della linea dell'esergo, a sinistra: *Roma*; a destra: *Solmona* Esergo: *Galleria Carrito-Cocullo - 1884 - Impresa E. Campos*

⊕ Macchina perforatrice a destra, al dissopra della quale: *Imbocco ovest*. All'ingiro, superiormente: *Perforazione meccanica*; all'ingiro, inferiormente: *Avanzamento medio giornaliero metri 5,40* Mm. 39.

(1) Si è compresa nella serie questa medaglia austriaca per l'influenza esercitata dall'apertura dell'Arlberg sul traffico dall'Adriatico al Baltico.

40. 1884 — **Ferrovie Complementari** (Omaggio a Agostino Depretis).

Ɖ Busto a d., testa nuda, con occhiali. In giro, ai lati: *Agostino Depretis*. Sotto: *Giov. Vagnetti fece in Roma nel 1884*.

℞ Donna seminuda seduta a sin. su capitello e pilastro, in atto di scrivere su tavola: *Ferrovie | complementari | aboliz. macinato | e corso forzoso | casse pensioni | legge elettorale | casse ferroviarie | bonificamento | Agro romano | casse operaie d'assicurazione | riforma uni | versit....* Sul pilastro leggesi: *18 | marzo | 1876 | legislatura XII*. In giro: *Propugnatore di libertà e di progresso - governò applaudito l'Italia riconoscente - A. Genzani | dettò. Esergo: Giov. Vagnetti ideò e fece nel 1884* Mm. 60.

41. 1885 — **Ferrovia Colico-Sondrio**.

Ɖ Figura di donna simboleggiante la Valtellina, fra gli emblemi dell'agricoltura e dell'industria, nello sfondo veggonsi i monti valtelinesi, alle cui falde la stazione ferroviaria di Sondrio a destra, e un treno in moto, ed altro minore edificio a sinistra, dove, in fondo di fra i monti sorge radioso il sole: nell'esergo è la parola *Sondrio*

℞ Località Gombaro nella Valle del Mallerio, dov'è il tiro a segno di Sondrio, tutto ciò chiuso in un giro di perle; attorno leggesi: *Feste inaugurali della ferrovia Valtellinese e del Tiro a segno nazionale - gara provinciale - 15 giugno 1885* Mm. 36.

42. 1885 **Ferrovia Roma-Solmona; galleria di Monte Bove**.

Ɖ Imbocco di galleria, al disopra della quale le figure allegoriche di Roma e Solmona si stringono le destre. In alto ad arco: *Linea Roma Solmona*. Esergo: *Gall. di Monte Bove. Lun. m. 4000,00. Febb. 1885*

℞ Nel campo; *Ai benemeriti lavoratori - che con opera ardua - traforando l'Appennino - hanno avvicinato a Roma - i patriottici Abbruzzi - l'impresa Ottavi - grata memore - Dicembre 1885* Mm. 40.

43. 1888 — **Ferrovia Porto Civitanova-Albacina**.

Ɖ Nel campo fra ornati, sormontati da stella d'Italia raggiante, stemmi accostati di Macerata e Camerino; sotto ai quali ruota alata fulgorante. Nel campo, in basso: *Johnson Milano* In cerchio ri-

levato, in giro, nella metà superiore, ad arco: *Camera di commercio ed arti*; e inferiormente, fra due stelle: *Macerata*

℞ Nel campo in sei righe, con ornati: *Apertura - della - via ferrata - Portocivitanova-Albacina - dicembre - MDCCCLXXXVIII*
Mm. 47.

44. 1888 — **Ferrovia Roma-Sulmona** (Omaggio a G. B. Salvini).

℞ Busto a d. Cav. Ing. G. B. Salvini Direttore della Ferrovia Roma-Sulmona. Sotto: *Giovanni Ciani Roma*

℞ *A ricordo delle cure sapienti della pertinacia amorosa con cui l'ingegnere G. B. Salvini durante novennali fatiche vinti gravissimi ostacoli le opere iniziò e addusse a fine onde più breve cammino da Roma a Sulmona fu aperto alla fiamma vaporiera i Cooperatori riconoscenti ammirati. 28 Luglio 1888*
Mm. 55.

45. 1889 — **Congresso Internazionale dei tramvieri e ferrovieri a Milano** (1).

℞ Stemma della città di Milano circondato da quelli di Lodi, Monza, Abbiategrasso, e Gallarate, il tutto in corona.

℞ In corona d'alloro: *Omaggio della Provincia al IV Congresso Internazionale dei Tramways Milano Agosto 1889. Esergo: S. J. (Johnson).*

46. 1892 — **Ponte sul Po a Cremona.**

℞ Veduta da destra, in scorcio, di ponte a travatura metallica sul Po, presso Cremona, che vedesi in fondo, a sinistra. Sotto la linea dell'esergo: *Johnson, Milano.* Esergo, su due righe; *Settembre - MDCCCXCII*

℞ In otto righe nel campo: *Governo - Cremona - Piacenza - inaugurarono - il gran ponte sul Po - presagio - di florido avvenire - alle finitime provincie Fregio.*
Mm. 45.

47. 1892 — **Linea Faenza - Firenze; galleria Monzagnano.**

(1) Questa medaglia fu offerta dalla Città di Milano ai membri dell'Unione permanente internazionale, in occasione della Assemblea generale che si tenne in questa città.

Ɔ Nel campo, imboccatura sagomata e munita, di galleria. In giro, in alto, ad arco, fra due stellette: *Ing. F. Ceribelli*. Sotto, in giro, dopo le due stellette: *Ricordo perforazione meccanica*. Nel campo: *Febbraio 1892*

⊔ In sette righe, nel campo: *Linea - Faenza Firenze - Galleria Monzagnino - M. 2051,50 - Direttore governativo - dei lavori - Ing. A. Perego* In alto, stella a cinque punte; in basso, stelletta a sei. Mm. 28.

48. 1893 — Ferrovia Faenza - Firenze.

Ɔ Ponte ad un arco e ad otto voltini laterali, sul Trillaro; sul ponte un treno ferroviario gradiente a sin. In alto, in due righe: *Ferrovia Firenze-Faenza*. All'esergo: *23 aprile 1893*

⊔ Sbocco di Galleria di prospetto. In giro, ad arco, fra due stellette a cinque punte, nella metà superiore: *Ferrovia Firenze-Faenza*; nella metà inferiore; *23 aprile 1893* Nel campo, a sinistra: *L. Giorgi f.* Mm. 30.

49. 1893 — Lo stesso soggetto. Omaggio a A. Perego.

Ɔ In corona di alloro, aperta in alto, annodata in basso da nastro, in quattro righe: *Al - commendatore - ingegnere - Alessandro Perego*

⊔ *I municipii - sulla ferrovia - Faenza-Firenze riconoscenti - aprile 1893*

Mm. 43.

50. 1893 — A Giuseppe Saracco per la ferrovia Genova-Asti.

Ɔ Nel campo figura simbolica di donna laureata, scollacciata, seduta su basamento, volta a sinistra con ramoscello d'alloro ai piedi, volgendo le spalle a monti, e sporgendo con la destra corona d'alloro sopra locomotiva gradiente a sinistra. Sulla linea dell'esergo a sinistra - *Johnson*

⊔ Nel campo, in dieci righe, in corona di due rami di alloro aperti in alto intrecciati e annodati in basso: *A - Giuseppe Saracco - per - il patrocinio indefesso - della ferrovia - Genova-Asti - la riconoscenza popolare offre 1893*

Mm. 44.

51. 1894 — **Ferrovia Parma-Spezia, Galleria del Borgallo.**

Ɔ Paesaggio alpestre, attraversato da linea ferroviaria, con treno che esce da una galleria. Nello sfondo, in alto, il sole nascente sul mare; in basso due operai in atto di abbracciarsi, vicino agli strumenti del lavoro. In basso: *Giov. Giani Roma*

⊔ Nel campo, in diciannove linee: *A ricordare - come - tra gli anni MDCCCLXXXIII - e MDCCCXCIV - vinta ogni inclemenza - degli elementi - fosse - per volontà - del Re e del Parlamento - con somma diligenza ed ingegno - perforato il monte Borgallo - a presidio della Patria - e incremento dei traffici - la impresa di Alarico Piatti e compagni - che la esecuzione - curò e compì - volle questa medaglia - incisa* Sotto: *Giov. Giani*

Mm. 55.

52. 1898 — **Galleria del Colle di Tenda.**

Ɔ Di prospetto l'Arcangelo Michele ad ali spiegate, con spada nella destra, premente sul dorso di Pluto, accoccolato su masso ad ali spiegate. In alto, ad arco: *Impresa fratelli Vaccari*. Sotto, ad arco: *Alma laboris virtus Plutonem vincit.*

⊔ Nel campo, imboccatura sagomata di galleria, portante in fronte una targa con incuso: *lungh.^a m.ⁱ 8100*, sormontata da stemma reale italiano; dietro, in alto, vetta di montagna. In cerchio rilevato, in giro, nella metà superiore: *Ricordo ai lavoratori della Galleria del Colle di Tenda*; in basso tra due rosette: *Dicembre 1889 - Febbraio 1898*

Mm. 39.

53. 1900 — **Ferrovia Torino-Cuneo-Vievol.**

Questa ferrovia, inaugurata nel 1900, si ferma per ora a Vievol, vicino al colle di Tenda, e sarà prolungata fino al mare, sia per la valle del Roja a Ventimiglia: sia per la valle Paillon a Nizza. Per il primo progetto esiste la seguente medaglia:

Ɔ *A Giuseppe Biancheri propugnatore nel Parlamento Italiano della Strada del Roja.*

⊔ Stemma della città: *Ventimiglia offre* MDCCCLXVI Mm. 36.

54. Senza data. **Società di Mutuo Soccorso.**

Ɔ Una locomotiva a d. *Società di mutuo soc.^{so} fra macchinisti e fuochisti delle ferrovie italiane.* Esergo A. C.

⊔ Due mani intrecciate in corona d'alloro. Mm. 33.

55. 1903 — Galleria del Sempione (1).



Ⓐ Il monte colle due imboccature della Galleria. Sopra: 1898-1905; sotto: Lung.ª M. 19781 In giro: *Galleria del Sempione Versante italiano. — Società M. S. fra gli operai*

Ⓑ Veduta interna della Galleria con una perforatrice in lavoro. A sin. *Perforatrice Brandt* Sotto: *C. F. a sin. Johnson* All'è-sergo: *Iselle* In giro inciso: *Ricordo di Santa Barbara 4 Dicembre 1903*

CARLO CLERICI.

(1) Cfr. S. Ricci, *Le medaglie commemorative del Traforo del Sempione*, con tavola annessa.

Questa è la prima di una numerosissima serie di medaglie che riguardano i lavori e l'inaugurazione della Galleria del Sempione, di cui una parte illustra il nostro Presidente in questo stesso volume, l'altra farà pubblicare il Circolo Numismatico Milanese dopo la chiusura dell'Esposizione di Milano.

55. 1903 — Galleria del Sempione (1).



⌘ Il monte colle due imboccature della Galleria. Sopra: 1898-1905; sotto: Lung.^{za} M.ⁱ 19781 In giro: *Galleria del Sempione Versante italiano. — Società M. S. fra gli operai*

⌘ Veduta interna della Galleria con una perforatrice in lavoro. A sin. *Perforatrice Brandt* Sotto: *C. F.* a sin. *Johnson* All'és-ergo: *Iselle* In giro inciso: *Ricordo di Santa Barbara 4 Dicembre 1903*

CARLO CLERICI.

(1) Cfr. S. Ricci, *Le medaglie commemorative del Traforo del Sempione*, con tavola annessa.

Questa è la prima di una numerosissima serie di medaglie che riguardano i lavori e l'inaugurazione della Galleria del Sempione, di cui una parte illustra il nostro Presidente in questo stesso volume, l'altra farà pubblicare il Circolo Numismatico Milanese dopo la chiusura dell'Esposizione di Milano.

LE MEDAGLIE COMMEMORATIVE DEL TRAFORO DEL SEMPIONE

L'ardito traforo del Sempione, che vinse per la terza volta le Alpi, congiungendo la Svizzera all'Italia, essendo collegato nel pensiero colla festa del lavoro internazionale, celebrata con l'Esposizione di Milano, diede spesso occasione, come si è veduto precedentemente (1), a motivi artistici collegati tra loro sulle placchette e sulle medaglie: la commemorazione del Traforo del Sempione, e insieme l'inaugurazione dell'Esposizione.

Ma indipendentemente dal concetto di questa, parecchie medaglie furono coniate per ricordare il solo traforo del Sempione, e le varie fasi della loro lavorazione.

Nelle medaglie, di cui si è fatta una scelta nella tavola n. 15 edita nell'*Album Johnson* (2) e qui riprodotta per cura del comm. Johnson stesso, non vi è infatti altro accenno all'infuori del grandioso lavoro; eppure, malgrado ciò, le rappresentazioni artistiche sono riuscite varie e grandiose. Un motivo che si ripete inevitabilmente è la fronte d'apertura del doppio tunnel del Sempione: ma non è il solo: si aggiungono quelli dell'Italia che incorona l'opera, degli operai italiani e svizzeri che si stringono la mano sul luogo stesso del loro lavoro, mostrando quanto il progresso affratelli i popoli; motivo che fa pensare all'altro di una medaglia di Hans Frei commemorativa dell'incontro dei minatori, abbracciantisi quando cadde l'ultima parete divisoria del monte, medaglia illustrata già nel nostro *Bollettino* (3).

Un altro motivo, che si è veduto dar vita al rovescio di una medaglia commemorativa dell'Esposizione, quantunque diversamente

(1) Ved. S. RICCI. *La moneta, la placchetta e le medaglie commemorative dell'Esposizione Internazionale di Milano*, con annessa tavola.

(2) Ved. *Stabilimento STEFANO JOHNSON*, fondato nel 1836, Milano: *Delle medaglie e placchette coniate dal 1884 al 1906*, tav. 15.

(3) Ved. *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*. Anno III (1905) pag. 58 e segg.

rappresentata, è la riproduzione esatta in bassorilievo della perforatrice Brandt: nella medaglia dell'Esposizione (1), il lavoratore si appoggia al suo strumento da lavoro, e volge lo sguardo al treno che sorte sbuffando dal tunnel aperto da lui; ma nella medaglia del Sempione occupa da sola il campo del diritto e si vede in azione nella roccia.

Ciò che si prova, osservando la tavola che aggiungo a questi cenni, è un senso di soddisfazione morale nel rilevare quanto abbia vibrato il sentimento della solidarietà umana in quest'opera colossale, che indusse anche la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai del versante italiano a coniare una medaglia a ricordo del traforo, distribuita nel giorno di Santa Barbara in Iselle il 4 dicembre 1903, e a serbare ricordo dei festeggiamenti che coronarono l'impresa dopo otto anni di lavoro indefesso (1898 - 1905).

Non si tratta solo della fredda commemorazione delle ditte assuntrici, come quella Agostinelli-Pozzi pel compimento della Galleria Elicoidale di Trasquera sulla linea d'accesso al Sempione da Domodossola, o quella Falletti-Zateranda pel traforo del tunnel di Bosruck, o quella a ricordo del traforo del tunnel Wocheiner, ma si diffonde l'uso della medaglia come espressione della vita nel pensiero e nell'azione, nei dolori e nelle gioie provate.

Ecco brevemente la descrizione delle medaglie riprodotte, in ordine delle figure della tavola annessa, dall'alto al basso. La grandezza nella riproduzione è al naturale, come è al naturale anche quella delle medaglie e placchette per l'Esposizione, nella tavola precedente.

1. Medaglia della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai addetti al Traforo della Galleria del Sempione, distribuita come ricordo nel giorno di S. Barbara, il 4 dicembre 1903.

D Nel campo: **PERFORATRICE BRANDT** La perforatrice in azione verso d. nella roccia scavata a d. In basso la sigla **CF**. Nell'arco in alto: **RICORDO DI SANTA BARBARA**

Nell'esergo: **ISELLE 4 DICEMBRE 1903**

B Nel campo: La doppia imboccatura del tunnel del Sempione di fronte; sullo sfondo, la roccia tagliata. Nell'arco in alto: **GALLERIA DEL SEMPIONE VERSANTE ITALIANO | 1898 — 1905**

(1) Ved. tav. cit., in tavola annessa, medaglia centrale a d.

2. Medaglia commemorativa dei festeggiamenti per il compiuto traforo della Galleria del Sempione, 15 febbraio 1905.

Ɔ — Nel campo: La doppia imboccatura del tunnel del Sempione di fronte; sullo sfondo, la roccia tagliata. Nell'arco in alto: **GALLERIA DEL SEMPIONE | 1898 — 1905** Nell'esergo: **M' 19781 | RICORDO FESTEGGIAMENTI**

℞ Nel campo: Dallo sfondo del monte tagliato spiccano due minatori, in piedi, in abito da lavoro, che si danno la mano; quegli a dr. volto verso a sin. appoggia la sinistra sul piccone; l'altro a sin. volto verso a dr. ha deposto forse allora con la sin. la mazza, che giace obliqua al suo lato a sin.: dietro loro un vagoncino con sopra un tubo d'aria compressa. Nell'arco in alto a sin. **IL PROGRESSO AFFRATELLA I POPOLI** Nell'esergo: S. JOHNSON-MILANO

3. Medaglia fatta coniare dalle imprese Agostinelli e Pozzi per il compimento della Galleria Elicoidale di Trasquera sulla linea d'accesso da Domodossola al Sempione, distribuita il 1 novembre 1903.

Ɔ Sullo sfondo la montagna tagliata dalla mina e di fronte l'imboccatura del tunnel del Sempione, da cui sorte sbuffando il treno; il muro di sostegno merlato continua verso d.; sul dinanzi l'Italia laureata di fronte, in piedi, sulla gamba sinistra, e porta innanzi la d.; ha nella sin., una palma e con la d. protende sopra il tunnel una corona.

Nel campo a sin. in quattro righe; **LINEA | D' ACCESSO | AL | SEMPIONE** Nell'esergo a sin. **S. J.**

℞ Nel campo su una targa bullettata orizzontale continua a orli paralleli sono scolpite in rilievo le parole in sei linee: **SOCIETÀ DEL MEDITERRANEO — | GALLERIA ELICOIDALE | LUNGA M. 2966 | 15 DICEMBRE 1900 | 1 NOVEMBRE 1903 — | IMPRESE AGOSTINELLI POZZI**

Aggiungo ora alle medaglie del Traforo del Sempione quelle commemorative di due tunnels aperti in Austria.

4. Medaglia a ricordo del compimento del Traforo del Tunnel dei Monti Wocheiner, in Austria, per compire la linea ferroviaria da Gorizia ad Assling, che dista da Trieste Km. 145. Anno 1905. Di forma ovale.

Ɔ Nello sfondo i monti, di cui si vedono spiccare due vette e la folta vegetazione alle falde. Sul dinanzi sorgono le spalle e l'im-

boccatura del tunnel; la strada ferroviaria s'insinua fra due avvallamenti laterali. A dr. sorge una nobile figura di donna coronata, volta alquanto verso sin. Avvolta maestosamente nel manto, porta nella sinistra una pisside con l'Ostia santa, tenendo ferma tra il fianco e il braccio di sinistra una lunga spada, di cui vedesi l'alta elsa; la destra protende quasi a protezione della via. Il disegnatore tedesco intese significare Santa Barbara.

Ⓕ Nel campo in nove righe: **ZUR | ERINNERUNG | AN DIE | VOLLENDUNG | DES WOCHENER | TUNNELS | 1905 — | BAUNTERNEHMUNG | G. v. CECONI**

5. Medaglia fatta coniare dall'impresa Falletti, Zateranda e Compagni pel traforo del Tunnel di Bosruck in Austria (1902-1905).

Ⓕ Nel campo, tre quarti di figura di giovane donna, di fronte, con lunghe chiome spioventi, coronata di rose, con la faccia volta alquanto e reclinata a dr., sostiene con le mani un campanile appoggiato obliquamente sulla spalla destra. Il disegnatore tedesco intese rappresentare anche qui Santa Barbara. In basso a dr. S. J. Leggenda circolare: nell'arco in alto, fra due stellette: **BAUNTERNEHMUNG**; nell'arco in basso: **FALLETTI ZATERANDA & COMP**

Ⓕ Nel campo, in mezzo, l'imboccatura del tunnel. Nell'arco in alto, fra due stellette **BOSRUCK - TUNNEL** Nell'esergo: 1902 - 1905; sotto: una stelletta.

Milano, ottobre 1906.

SERAFINO RICCI.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Anno IV (1906).



CONTRIBUTO

alla Sezione Mostre retrospettive dei trasporti

MEDAGLIE INEDITE.

La medaglia, questo monumento imperituro e prezioso elemento sussidiario alla storia, che noi vediamo così tanto ben rappresentato nelle diverse sezioni di questa grandiosa mostra, è presentata come lavoro d'arte e come elemento di importanza storica e numismatica. È cosa che immensamente ci onora, quale l'osserviamo nella Francia, nel Belgio, nell'Olanda, nell'Ungheria, nell'Italia, ma specialmente nell'Inghilterra per la sua splendida scelta di riproduzioni di antiche monete e medaglie, presentata dal *British Museum* di Londra, che è il massimo per la parte numismatica fra i musei d'Europa.

È quindi con maggiore e vivo compiacimento che qui presento questi nove pezzi inediti della mia collezione, frutto di nuove recenti indagini: di due di essi per la loro estrema rarità offro unita anche l'illustrazione.

Eccole divise in serie:

STRADE E PONTI

1. -- APERTURA DELLA STRADA DA ALBANO A VELLETRI - 1788.

♯ — PIVS. SEXTVS. P. M. A. SACR. PRINCIP. XIV. Busto a destra con mozzetta e stola. Sotto: G. HAM. F.

♯ — VIA. ALBAN. VELIT. AP. AD. POMPT. RESTIT. La Fortuna seduta in terra a sin. appoggiantesi col braccio destro tenente cornucopia, sopra pietra, mentre la sinistra posa su ruota. Sotto, nell'esergo: AN. MDCCLXXXVIII

Mill. 39.

2. -- RISTAURO DEL PONTE MILVIO. — 1805.

♯ — PIO. VII. P. M. AN. VI. Busto a sin. con mozzetta e stola.

B — **EX GALLIA REDEVNTI POSTR. EID. MAI.** Veduta prospettica del ponte. Sotto, nell' esergo: **P. MILVIVS REST. MDCCCV**

Mill. 39.

FERROVIE

3. — **POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLA FERROVIA MILANO - VENEZIA - 1843.**

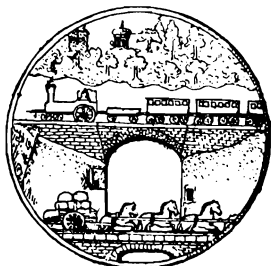


D — **VIA FERRATA FERDINANDEA AERE CONSOCIATORVM COLATO - MEDIOLANO AD VENETIAS.** Testa laureata di Ferdinando I.° a d.

B — In nove righe: **EX AVCTORITATE — IMP. REGIS. FERDINANDI I. — AVGVSTI — LAPIDEM · AVSPICALEM — IN · TANTI · OPERIS · MOLITIONEM — STATVENTE — RAINERIO · ARCHID · AVSTR — PRINCIPE · SERENISSIMO — AN · M · DCCC · XLIII** Sotto: **L. COSSA F.**

Mill. 52.

4. — **INAUGURAZIONE FERROVIA VICENZA-VENEZIA-1846 (1).**



(1) Vedi A. COMANDINI - L'Italia nei Cento anni del Secolo XIX. Disp. 43. Anno 1844-46 - pag. 1192 (Gennaio 14).

Ɖ — Veduta di paese e di due ponti, uno in alto, con treno ferroviario, quello in basso con carro tirato da quattro cavalli.

ℬ — In giro: **PRIMO VIAGGIO DA VICENZA A VENEZIA**, Al centro in disco a perline, **14** contornato da stelletine, sotto: **GENNARO 1846**

(1) Mill. 34.

5. — FERROVIA RETICA — TRAFORO DELLA GALLERIA DELL'ALBULA — 1902.

Ɖ — **RHÆTISCHE BAHN**. Al centro due stemmi quello Federale e del Canton Grigioni, contornati da foglie d'alloro e quercia posate su fascia. Sotto a destra figura muliebre seduta col braccio destro teso in atto di scrivere sulla fascia le parole **ALBULA TUNNELS 5866 M.** Sotto, montagna coll'imboccatura del tunnel.

ℬ — In giro: **FERROVIA RETICA — TRAFORO DELLA GALLERIA DELL'ALBULA**. Nel campo, entro corona d'ornato, su sei righe: **ZUR ERINNERUNG AN DEN DURCHSCHLAG DES ALBULA TUNNELS JUNI 1902.**

Mill. 38.

6. — FERROVIA CIRCUMETNEA — CATANIA 1902.

Ɖ — In corona d'alloro: **AL MARCHESE — ADRIANO COLOCCI — I FERROVIERI — DELLA — CIRCUMETNEA — RICONOSCENTI**

ℬ — In giro: **FERROVIA CIRCUMETNEA — CATANIA**. Nel campo, ruota colle ali da cui si sprigionano scintille elettriche.

Mill. 35.

7. — FERROVIA ELETTRICA DI VALLE BREMBANA — 1904.

Ɖ. — **PAOLO BONOMI PRES. DELLA DEP. PROV. DI BERGAMO. MCMIV** Busto a sin. Sotto il taglio del braccio **A C** (intrecciati) **IN. JOHNSON.**

ℬ — Nel campo di sinistra, su otto righe: **ECCITATRICE FECONDA DI ECONOMICO E CIVILE PROGRESSO LA FERROVIA ELETTRICA DI VALLE BREMBANA FELICEMENTE DECRETATA**. A destra figura muliebre ritta in piedi, colla gamba destra su simbolo dell'elettricità, tiene sotto il braccio destro una ruota indicante essere apportatrice di industrie e dall'altra porta frutta e fiori indicanti l'agricoltura. Nello sfondo delineansi il fiume e due ponti, su uno dei quali scorre un treno elettrico.

Mill. 66.

(1) Devo al distinto e caro collega Sig. Guglielmo Grillo il diligentissimo disegno di questa medaglia e gli rinnovo i più vivi ringraziamenti per la gentile collaborazione.

ESPLORATORI.

8. — GIACOMO BOVE. — 1880.

Ɔ — A G. BOVE — ARDITO ESPLORATORE — DE' MARI CIRCUMPOLARI.

Ɔ — MARANZANA — ALTIERA-PLAUDENTE — ANNO MDCCCLXXX.

Mill. 32.

9. — ANTONIO CECCHI. — 1882.

Ɔ — GLI STUDENTI — DI CHIETI — AD ANTONIO CECCHI — CHE ONORA L'ITALIA.

Ɔ — In alto stella raggiante, al centro: CHIETI — MAGGIO — MDCCCLXXXII.

Mill. 37.

Milano, settembre 1906.

EDOARDO MATTOI.

LE MEDAGLIE - RICORDO DEI VARI DI NAVI ITALIANE DI QUESTI ULTIMI ANNI E ALTRE MEDAGLIE RELATIVE ALLA NAVIGAZIONE

Il libero mare, « associatore delle genti tutte », come ricorda la placchetta commemorativa distribuita ai membri del X Congresso Internazionale di navigazione in Milano, tenuto in Milano l'anno scorso (1), l'immenso campo glauco delle onde già altre volte aveva ispirato gli artisti modellatori e incisori di placchette e di medaglie, e anche la Casa Johnson nella stessa medaglia distribuita dal Congresso precitato, illustrata nella tavola qui annessa (2), e prima ancora sul

(1) Ved. *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* III (1905) pag. 147 e segg. tav. 3.

(2) Cfr. *Album della Casa Stefano Johnson*, tav. 30.

rovescio della splendida medaglia modellata dal Pogliaghi pel IV Centenario Colombiano (1), dal mare trasse lo sfondo alle sue composizioni artistiche. Ma la lotta col mare si rileva fortemente dal rovescio della medaglia vigorosissima pel Duca degli Abruzzi (2), modellata dal Boninsegna, su cui la figura di un atleta del timone, domando coi muscoli d'acciaio il furor delle onde, guida la fragile nave a vela verso la meta alla quale ha fisso lo sguardo e intenta la mente, « perchè anche una volta — dalla sovranità dell'uomo — fosse doma natura ».

Lo spettacolo del mare imperscrutabile pei rimasti sulla terra che attendono è reso in tutto il suo sublime mistero nell'altra egregia opera della Casa Johnson, modellata dal Cappuccio, che riproduce nel diritto il disegno dell'Hohenstein, l'Italia a dr. turrata, la quale scruta le onde, attendendo il ritorno dei suoi figli dilette dalla spedizione polare (3), appoggiata all'omero di fanciullo nudo, che addita l'estremo lembo dell'orizzonte marino.

Sul rovescio di quella medaglia il Cappuccio avanzò arditamente in alto la prora della *Stella Polare*. E nel diritto della medaglia in onore del dottor Achille Cavalli Molinelli, che come medico della spedizione « sfidò - l'ignoto del Polo - con - Luigi di Savoia », con alta verità fu riprodotta una nave ferma fra le onde e i ghiacci (4).

Un'altra nave, alquanto di scorcio, si scorge sullo sfondo del diritto della medaglia offerta in oro al Duca degli Abruzzi dal Club Alpino Italiano, come a suo Socio onorario (5).

Ma nella tavola che faccio seguire a queste poche pagine, nella quale sono riprodotte in grandezza naturale le medaglie coniate a ricordo dei recenti vari di nave italiane, si ha una vera gara di perfezione nel riprodurre le navi a vela e le navi a vapore in tutti i più piccoli particolari, nel piccolissimo circolo di una medaglietta-ricordo da mm. 25 a mm. 40 di diametro circa.

(1) Ved. *Album* cit. tav. 3 e cfr. il mio lavoro susseguente sul *Circolo Numismatico Milanese all'Esposizione Internazionale di Milano*.

(2) SERAFINO RICCI. *Le medaglie coniate in onore del Duca degli Abruzzi*, in *Riv. Ital. di Numism.* e nel *Bollettino* del Circolo dell'anno 1904.

(3) Ved. CARLO CLERICI, *Ponti, Strade, Viaggi, Esplorazioni, ecc.* Milano, Vallardi, 1901 — Cfr. SERAFINO RICCI, op. precitata.

(4) Ved. *Album* cit., tav. 33.

(5) Ved. *Riv. Ital. di Numism.* 1904.

Cfr. *Album* cit. 1906, tav. 33.

In ciò sta il pregio principale di questa serie, che merita di essere segnalata all'attenzione degli studiosi e degli stessi medaglianti. La nave che si vuol eternare nel bronzo, ora di fianco ora di fronte, ora da presso ora da lungi, spicca sovrana sui flutti alquanto agitati del mare, come sul diritto della medaglia per la *R. Nave Ettore Fieramosca*, oppure solca il placido lago, come su quella *R. Regate-Club Lariano*. Talora la medaglia è ravvivata dal ritratto della persona onorata dalla denominazione della nave, come per la *R. Nave Francesco Morosini* e per la *R. Nave Francesco Ferruccio*; talvolta dal ritratto della persona stessa che desiderava il ricordo, come per la medaglia fatta eseguire da S. M. la Regina Madre in ricordo del suo viaggio allo Spitzberg nell'anno 1903; sul diritto della quale spicca una bella riproduzione del ritratto della Regina Margherita in busto di profilo a sinistra.

Quando il ritratto manca, l'epigrafe completa quasi sempre il significato nobile e forte del ricordo metallico, come, p. es.; nell'arco in alto del diritto della medaglia per il varo della nave *Fieramosca*, in cui è inciso il motto **QVID POSSIT ITALA VIRTUS**, come lode ed augurio; oppure nella corona d'alloro del rovescio della medaglietta in onore dell'ammiraglio di Saint-Bon, entro cui si leggono incise le parole **DESTRUAM ET AEDIFICABO**

Questa medaglietta è l'unica della nostra tavola che sia rettangolare, fatta a forma di piccola placchetta, ed è unita alle medaglie dei vari, e delle navi, insieme alla medaglia - premio del R. Regate Club Lariano, alla medaglia della Regina Madre, a quella d'onore pei marinai che hanno compiuto una lunga navigazione e a quella che servì di distintivo pei membri del Congresso Internazionale di navigazione, già citato.

Quantunque il diritto di quest'ultima medaglia non sia che la riproduzione già nota della placchetta commemorativa di quel Congresso, pure è in ogni modo degno di nota, perchè veramente riuscito nel pensiero e nell'esecuzione; mentre questa è fine e nitidissima anche nella minima riproduzione, d'altra parte, in quanto al significato, nessuno poteva raccogliere tanta ala di tempo e di storia della navigazione, in modo migliore di quello che abbia fatto il Boninsegna sotto il vessillo che porta i ritratti di Leonardo da Vinci e di Cristoforo Colombo.

Ed ora vediamo brevemente la descrizione di tutte le medaglie

accennate, nel medesimo ordine delle figure sulla tavola seguente, dall'alto al basso e da sinistra a destra.

1. Medaglia - ricordo del varo della R. Nave « Francesco Ferruccio » aprile 1905, di forma circolare a orlo irregolare.

Ɔ — Busto del Ferruccio a sin. In giro lungo l'orlo superiore: **FRANCESCO FERRUCCIO** Sotto il Busto: S. J.

⊕ — La nave di fianco, sul mare quieto.

In alto a d. in due righe: **APRILE | 1905**

2. Medaglia di premio del R. Regate-Club Lariano.

Si vede solo il diritto: Un gran veliero a vele spiegate sul lago alquanto mosso.

Nell'arco in alto: **REGIO REGATE-CLUB LARIANO**

3. Medaglia-ricordo del varo della R. Nave « Regina Margherita » nell'anno 1904; di forma poligonale.

Ɔ — Da lungi il mare e la Nave Margherita di scorcio; sul dinanzi a sin. l'Italia turrita nella figura di una formosa matrona, elegantemente vestita, che guarda con certa compiacenza verso d. la nave che s'avanza. Il busto spicca da una specie di ramo di alloro fruttato, che forma con curva graziosa l'esergo. Nell'arco in alto: **PER L'ONORE D'ITALIA** A sin. della figura S. J.

⊕ — Nel campo formato da due svolazzi di un nastro, in tre linee: **R. N. | R. MARGHERITA | 1904** Sotto: nastro sabaudo.

4. Placchetta-ciondolo commemorativa del varo della R. Nave « Ammiraglio di Saint-Bon » 1896, di forma rettangolare.

Ɔ — Nello sfondo il mare; sul dinanzi la nave di fianco. Da un cordone portastendardo si spicca e sventola il vessillo che porta scritto: **AMMIRAGLIO DI SAINT-BON**

⊕ — Nel campo quadrato superiore, in una corona di alloro cinta da nastri intrecciati e svolazzanti, la leggenda in tre righe: **DESTRUAM | ET | ÆDIFICABO** Nel campo rettangolare inferiore, su una cartella ornata, le due date **MDCCCLXXIII-MDCCCLXXVII**

5. Medaglia-ricordo della R. Nave « Ettore Fieramosca ».

Ɔ — L'ampio mare agitato nello sfondo; dinanzi la nave di scorcio; da lungi a destra il lido montuoso e il faro del porto. Nell'arco in alto la leggenda: **QVID POSSIT-ITALA-VIRTUS**

Ɔ — In campo libero la leggenda in due righe: **R. NAVE | E. FIERAMOSCA**

6. Medaglia fatta coniare da S. M. la Regina Madre in ricordo del suo viaggio allo Spitzberg, 1903.

Ɔ — Busto della Regina Madre di profilo verso sin. Nel campo a d. in nesso S. J.

Ɔ — Il mare nello sfondo; e la nave **JOLANTHE**. Nell'arco a d. **SPITZBERG | 1903 —**

7. Medaglia d'onore pei marinai che compirono una lunga navigazione:

Ɔ — Nel campo, sullo sfondo, il mare; una nave di scorcio sul dinanzi e un'altra ripiegata sul fianco. A d. in piedi sta una bella figura d'Italia dai nastri svolazzanti e dalla corona turrata in capo, la destra protesa e inalzata offre un ramo d'alloro ai premiati, la sinistra appoggia a uno scudo. A destra, nel campo S. J. Nell'esergo la leggenda: **REGNANDO VITTORIO EMAN. III**

Ɔ — Nel centro del campo sullo sfondo formato dal mappamondo una targhetta ornata da nodi vinciani, decorata in alto e in basso da foglie di edera e appoggiata ad un'ancora di cui si vedono le due estremità con la leggenda in due righe: **MEDAGLIA D'ONORE | PER LUNGA NAVIGAZIONE COMPIUTA**

8. — Medaglia-distintivo pei membri del X Congresso internazionale di navigazione, tenuto in Milano nel 1905.

Il diritto è noto: presenta i busti di Leonardo da Vinci e di Cristoforo Colombo coi relativi nomi in alto, nell'arco superiore: **LEONARDO DA VINCI - CRISTOFORO COLOMBO** Nel campo a d. S. J.

Ɔ — In una cornice formata da nodi vinciani sta la leggenda, sormontata dallo stemma del Comune, in cinque righe: **X CONGRESSO | INTERNAZIONALE | DI NAVIGAZIONE | MILANO | 1903 (1).**

SERAFINO RICCI.

(1) Non tutte le medaglie coniate per vari di navi o per feste navali recenti si sono potute riprodurre nella tavola qui annessa. Vanno ricordate, per es., quella pel varo della R. Nave *Calabria* (15 gennaio 1902); quella a ricordo dell'entrata in armamento della R. Nave *Francesco Morosini* (11 agosto 1889), quella a ricordo della consegna della bandiera di battaglia alla R. Nave *Sicilia* in Palermo (12 luglio 1896) Ved. *Album Stefano Johnson*, tav. 29.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

ANNO IV (1906).



MEDAGLIE - RICORDO DEI RECENTI VARI DI NAVI.

IL CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

all'Esposizione Internazionale di Milano

E LA MOSTRA DELLA CASA SPINK and SON DI LONDRA



Già nel fascicolo di maggio del nostro *Bollettino* (1) ho riassunto l'entità e la qualità delle Mostre del Circolo Numismatico di Milano alla grandiosa Esposizione Internazionale di quest'anno, mostrando come vi abbiano preso parte con diverse serie di monete, o medaglie, o riproduzioni di monete e medaglie, i sigg. Carlo Clerici, Francesco Gnecci, Federico Johnson, Edoardo Mattoi, lo scrivente, anche con qualche deposito del Gabinetto Numismatico di Brera, e in una Mostra speciale la Casa Spink and Son di Londra, tanto nota dappertutto nel mondo degli antiquari, degli studiosi e degli scienziati non solo per la ricchezza delle sue raccolte, ma per la pubblicazione mensile del *Numismatic Circular* di Londra.

Facendo ora il resoconto di quello che è già stato detto e pubblicato intorno a questa nostra Mostra, che occupa un posto speciale della Sezione delle Mostre retrospettive per i trasporti di terra e di mare, osservo che della collezione Clerici, oltre quanto è stato brevemente pubblicato nel *Bollettino*, in questo volume-omaggio è descritta la parte che tratta delle medaglie delle ferrovie italiane; della collezione Johnson la parte che riguarda la moneta, la placchetta e le medaglie commemorative dell'Esposizione, del Traforo del Sempione, e dei vari di navi italiane; di quella del Mattoi, oltre il teatro *in nummis*, che non riguarda la storia dei trasporti, anche le medaglie riguardanti gli aereonauti e l'aeronautica, nonchè un'appendice alle medaglie dei trasporti, che è stampata prima di questi miei scritti.

Dei calchi di Francesco Gnecci ho pure parlato nel lavoro relativo ai mezzi di trasporto nell'antichità descritti sulle monete. Quindi trovo, facendo il controllo con quello che di monete e di medaglie è esposto alla nostra Sezione, che rimano a parlare della vetrina speciale al nostro Circolo Numismatico e della Mostra Spink

(1) Ved. *Bollettino* cit. pag. 49 e segg.

and Son di Londra. Solo premetterò che il Socio Sig. Castellani di Fano volle gentilmente inviarci un quadretto, nel quale, su apposito cartone forato a circolo, sono esposte tre medaglie del Porto di Fano, che si possono vedere benissimo dal diritto e dal rovescio, secondo che si volge il quadretto da una parte o dall'altra.

La prima medaglia a sinistra è in bronzo, la seconda centrale è in argento, la terza a destra è pure in bronzo.

Analizzando dal diritto le due medaglie a sin. esse rappresentano il busto di Paolo V a dr. (1613), la terza medaglia, a dr., rappresenta l'architetto del porto di Fano G. Rainaldi, che ci si presenta nel busto volto a sinistra (1816).

Il rovescio delle dette medaglie è il medesimo in tutte e tre, e cioè il porto di Fano, o porto Borghese, iniziato il 1613, e compiuto il 1616: la medaglia col ritratto del Rainaldi è dunque quella del compimento; la medaglia col ritratto del papa è quella della fondazione, l'anno 1613.

Nella vetrina speciale al nostro Circolo figurano non solo le medaglie illustrate nel *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, che è il periodico del Circolo, ma anche quelle pubblicazioni sociali e private che trattano di altre medaglie possedute da soci del Circolo, o depositate da musei e attinenti a mezzi di trasporti, viaggi, comunicazioni, porti, ponti, e a personaggi illustri per aver agevolato la conoscenza geografica e topografica delle varie regioni.

Fra le pubblicazioni quella dell'ing. Clerici sui ponti, le strade i viaggi e le esplorazioni nelle medaglie; quelle mie sulle medaglie Loubet e su quelle in onore del duca degli Abruzzi, con relative riproduzioni; la gran medaglia in onore del Duca è depositata dal Gabinetto Numismatico, come pure quella della Prima Esposizione Postale Filatelica del 1894 in Milano e la medaglia commemorativa dell'ascensione Giffard a Parigi nel 1875.

Lo scrivente aggiunse qualche medaglia, che mostra l'accordo pacifico internazionale fra le nazioni per agevolare i mezzi di trasporto, e vi è il ricordo, p. es., del soggiorno del nostro Re presso lo Czar di Russia Nicolò, e la riproduzione del medesimo concetto, cioè la medaglia dello Szirmai a ricordo del viaggio ufficiale di S. M. il Re Vittorio Emanuele III al Re Edoardo VII d'Inghilterra. Un piccolo gruppo di medaglie depositate presso l'Esposizione da parte del Museo Numismatico di Brera è costituito dalle medaglie coniate in

occasione delle feste Voltiane, quando si celebrarono il centenario della scoperta della pila e insieme la Esposizione dell'industria serica nel 1899 a Como.

S'aggiungano quella in onore di Corrado Peutinger (1527), e di Marco Polo; la placchetta del Congresso Geografico Italiano nel 1901; la medaglia in onore di Amerigo Vespucci del Rev. Paolo dal Pozzo Toscanelli (1397-1482) e quella del papa Gregorio XVI del Cerbara, la quale sul rovescio celebra il nuovo traforo Catillo presso l'Aniene (1). Campeggia in mezzo alla vetrina la grande medaglia d'argento del IV Centenario Colombiano, dono allo scrivente del comm. Johnson, alla quale feci aggiungere un altro esemplare per il rovescio, di proprietà del Gabinetto Numismatico, insieme alla placchetta commemorativa del X Congresso di Navigazione, con la relativa pubblicazione del Circolo (2). Fu già citata la pubblicazione, pure esposta, della medaglia-ricordo del traforo del Sempione di Hans Frei nel *Bollettino* del Circolo (3).

Importante per numero e per qualità è la collezione Spink and Son di Londra. Oltre un quadro a cristallo, sotto il quale sono esposte quattordici medaglie fatte coniare dalla Casa inglese per incoronazioni, commemorazioni, premi e simili, medaglie che non entrano affatto nella serie retrospettiva dei trasporti, la Casa Spink, associandosi spontaneamente all'invito internazionale del Circolo, mandò per mezzo del distinto numismatico Leonardo Forrer trentasei medaglie di modulo e metallo differente, talune in argento, talune in bronzo, di cui segue qui l'elenco.

Escluse tre di queste medaglie, che hanno per argomento la visita fatta alla zecca di Milano dall'arciduca Giovanni d'Austria nel 1815, dall'arciduca Rainieri e da Francesco I d'Austria nel 1816, le altre medaglie possono suddividersi in queste classi:

1. Personaggi illustri, promotori di viaggi e di esplorazioni; viaggiatori, ingegneri civili benemeriti.
2. Ponti, strade, viaggi per mare e per terra.
3. Esposizione d'industria e commercio, di terra e di mare.

(1) La leggenda del rovescio è: *Catillo monte ad Anienem avertendum perfosso eluvionum cladibus occurrit.*

(2) Ved. in *Bollettino* cit. III (1905) pag. 147 e segg.: E. MATTOI - *Placchetta commemorativa del X Congresso Intern. di Navigazione*, in tav. 3.

(3) SERAFINO RICCI. — *Le medaglie commemorative del Traforo del Sempione*, in questo stesso fascicolo con tavola annessa.

4. Commemorazioni, giubilei, anniversari di avvenimenti, che ebbero influenza indiretta sui mezzi di trasporti per ferrovia o per navigazione, sui progressi delle comunicazioni e dei commerci.

Facendo un breve elenco di tutte queste medaglie, di alcune delle più interessanti dal lato storico e artistico aggiungiamo la riproduzione zincotipica in grandezza naturale, con la dicitura originale inglese, tedesca e francese.

I. — PERSONAGGI.

1. JAMES WATT, di *William Wyon*.



Questa medaglia, che porta al diritto il ritratto del Watt in busto a sin., al rovescio in una corona di un ramo di palma e di un ramo di alloro, aperti in alto, intrecciati e annodati in basso, presenta scolpita l'epigrafe in sette linee: **ROYAL | CORNWALL | POLYTECHNIC | SOCIETY | INSTITUTED | 1833. — | FIRST CLASS**

2. *Captain Wilson*; Medaglia di *Richard Yeo* (bronzo).

3. *S. Plimsoll. House of Commons 22 Julii 1875 London*. Al rovescio *Coffin Ship*; riproduzione della nave della morte. Medaglia di *A. Chevalier* (bronzo dorato).

4. *Matthew Boulton*, medaglia di *Peter Wyon* (bronzo; gran modulo).

5. *William Blades*, medaglia di *Heming and C.º* (bronzo).

6. *Johannes Gutenberg*, medaglia di *Rudolf Bosselt*, esposta come in ricordo del gran promotore, per mezzo della stampa, delle scoperte scientifiche e dei mezzi più rapidi di comunicazione (bronzo).

7. *Charles X.* Medaglia decretata in suo onore per la protezione data all'industria: *Encouragemens et recompenses à l'industrie, 1827 di Caqué* (argento).

8. *Louis Philippe.* Medaglia decretata in suo onore come protettore del commercio e della navigazione dalla *Chambre de Commerce de Bordeaux*, incisa da *J. Dubois et Barré* (argento, di forma ottangolare).

9. *Ghega.* Medaglia a ricordo della ferrovia del Semmering, di *Rudolph Marschall*.



Questa medaglia originalissima è di forma quadrata ed ha sul diritto il ritratto del grande ingegnere, rappresentato nel busto a d. a forma di colosso, sul capo del quale una giovane donna nuda compone una corona in onore. In alto, sullo sfondo, la gran parete del Semmering e l'ardito traforo, di cui si vedono due imboccature; a d. col viadotto che conduce al tunnel, a sin. col tunnel. In alto a sin. **R. MARSCHALL FEC.;** in basso, sotto il busto: **DEM ANDENKEN GHEGAS** Sul rovescio leggesi l'epigrafe in otto linee: **ANLÄSSLICH | DER FEIER | DES. 50 J. BESTANDES | DER SEMMERINGBAHN |**

**MAI 1904 | DIE K. K. REICHS — HAVPT— | VND RESIDENZ | STADT
| WIEN :** Sotto, come in lontananza, sul pendio di una gran montagna le cime dei campanili della città (bronzo).

Si dovrebbe aggiungere ora la medaglia in onore di Telford, di cui darò qui la riproduzione del diritto con il busto del grande ingegnere a sin.: il rovescio rappresentante il *Menai Bridge* elencheremo nella serie susseguente.



II. — PONTI, STRADE, ecc.

10. Facciamo subito sèguito col rovescio della medaglia precedente in onore di Telford per l'opera colossale del *Menai Bridge*.



Come si vede dal *cliché*, il ponte si ammira in tutta la sua lunghezza, e sotto il grande passaggio centrale passano bastimenti a vela e a vapore, mentre da un lato e dall'altro sorge la natura rigogliosa delle due sponde, che quasi copre la robusta muratura delle spalle del ponte a tre grandi archi per lato. A sin. in basso, si scorge anche la strada che fiancheggia il fiume.

Nell'esergo:

INSTIT: CIV: ENGINEERS. INCORP: 1828.

La medaglia è di *William Wyon* (bronzo).

11. *Le Pont du Danube à Braila* 1872 (bronzo).

III. — ESPOSIZIONI.

12. Esposizione di Londra del 1851.

London Exhibitions. Medaglia di *William Wyon and C.* (bronzo).

13. Altro esemplare della *London Exhibition* del 1851 inciso da *Leonard C. Wyon* (bronzo, gran modulo).

14. Altri due esemplari della medesima Esposizione londinese, incisa da *William Wyon* (bronzo, piccolo modulo).

15. Medaglia commemorativa dell'Esposizione di Madras, nel 1855, incisa da *Benjamin Wyon*.



Come vedesi, questa medaglia in bronzo, porta sul diritto in rilievo il ritratto della Regina Vittoria a sin, nel suo tipo ancor giovane; in giro: **VICTORIA REGINA** Sul rovescio, che è qui sopra riprodotto, spicca la figura di una bella indigena, seminuda, rappresentante della regione espositrice, seduta all'ombra di una palma gigantesca, su un drappo, verso sin.; appoggiata con la sinistra a strumenti di lavoro, ha la destra cadente sul ginocchio destro: reclina alquanto il corpo in avanti e volge la faccia a d., in atto quasi di ammirare l'Esposizione lontana.

Alla destra della figura e presso la palma stanno vasi per accogliere i prodotti della regione; nello sfondo a d. una capanna, a sin. due bovi che s'avanzano a lento passo nella campagna caratterizzata da un albero lontano.

Nell'esergo, sotto la linea a sin. B. WION DES. ET SC. a d. HANCOCK DIR. Sotto in due righe: **MADRAS | EXHIBITION**

Sulla costa, o cordone della medaglia, in basso, sono incuse le parole: A. HVNTER ESQ. M. D. 1855

16. *Paris Universal Exhibition 1854: Products | of | New South Wales | Sydney | 1854*, medaglia di *Leonard C. Wyon* (bronzo).

17. Medaglia dell'Esposizione australiana del 1862: *New South Wales Exhibition, 1862*, incisa da *Wilhelm Kullrich* (bronzo).

18. *International Exhibition of London, 1862*, medaglia incisa da *Pinches* (bronzo).

19. *Paris Universal Exhibition; Products of New South Wales 1867*, medaglia coniata da *Leonard C. Wyon* (bronzo).

20. *Melbourne Exhibition* del 1888, medaglia coniata da *Stokes and Martin* (argento).

21. *Colonial, and Indian, Exhibition*, tenuto in Londra nell'anno 1886, medaglia incisa da *Leonard C. Wyon* (bronzo).

22. *Glasgow Exhibition* dell'anno 1890-91, medaglia incisa da *R. Scott* (bronzo).

IV. — Medaglie varie e commemorative.

23. Apertura del Palazzo di Cristallo di Londra: *Opening of the Chrystal Palace, London 1854*; medaglia incisa da *C. G. Adams* (bronzo, gran modulo).

24. Altra medaglia incisa per la medesima occasione: *Chrystal Palace opened 1854*, medaglia incisa da *Pinches* (bronzo, piccolo modulo).

25. Giubileo della Regina Vittoria. Medaglia coniata dalla Casa *Spink and Son*: *Queen Victoria Diamond Jubilee | Army and Navy* (argento).

26. Altra pel giubileo della Regina Vittoria, della medesima Casa.



La medaglia, della quale offro qui il rovescio, presenta al dritto il ritratto della Regina Vittoria nell'ultimo periodo della sua vita.

È Busto a sin. della Regina laureata e coronata, con velo e manto che le scende sul seno coperto di decorazioni, con grosse perle agli orecchini, e la collana con ciondolo. Leggenda circolare doppia, nell'arco superiore in alto; **VICTORIA D : G : BRITT : REGINA F : D :**
IND : IMP : Nel sottarco : **IN . COMMEMOR . AN . REG . SEXAGESIMI**

Nell'arco inferiore : **MDCCCXCVII.**

È Nel campo, Bastimento di fianco che solca il mare agitato : nello sfondo a d. il faro del porto.

Nell'esergo, tre campi divisi da due caducei alati. Nel campo a

sin. l'emisfero occidentale; sopra un ornato laterale: **SPINK & SON** sotto a d.: Rⁿ 285991 Nel campo mediano grande corona e sopra scritta circolare divisa da due targhette con le date 1837 (in quella a sin.), 1897 (in quella a d.) Nell'arco superiore alle due targhette: **BRITISH**; nell'inferiore: **COMMERCE** Nel mezzo alla corona, parete di sfondo di tunnel, dal quale esce sbuffante una locomotiva a d. Nel campo a d. l'emisfero orientale; sopra un ornato laterale: **LONDON**
Esemplare in argento e in bronzo.

27. *Navigation and Commerce in Australia: The | Steam Navigation | and Commerce | of the River Murray | opened—* 1853 (bronzo, gran modulo). Medaglia incisa da *Leonard C. Wyon* (bronzo, gran modulo).

28. *Nagoore Exhibition of Manufactures*, 1865 (bronzo).

29. *Saïd Pacha: Fortifications of Fort Saïd*, 1862 (argento).

Oltre le serie descritte di medaglie, un altro nostro Socio, il dott. Luigi Ratti, di Milano, espose una serie molto importante di sigilli originali e loro impronte usate dagli uffici postali e dai corrieri durante i periodi Cisalpino ed Imperiale, e una copiosa serie di placche postali in uso durante la Dominazione francese (1796-1814) e la seconda Dominazione austriaca.

Regno Lombardo-veneto (1815-1859).

Milano, ottobre 1906.

SERAFINO RICCI.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Non si vendono numeri separati,

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4

MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO

- ALBERTO SIMONETTI** — Numismatica della Magna Grecia (*continuazione*).
- SERAFINO RICCI** — Osservazioni intorno alle Zecche Medicee di Musso e di Lecco (*con illustrazioni; continuazione e fine*).
- GIOVANNI DONATI** — Dizionario dei Motti e Leggende delle monete italiane (*continuazione*).
Medagliistica.
- ARTURO SPIGARDI** — Don Giovanni Verità-Garibaldi (*con illustrazioni*).
- Necrologio.** LA DIREZIONE — In memoria di Solone Ambrosoli — Onoranze a Francesco Vitalini.
- Notizie varie.** LA REDAZIONE — Il Circolo Numismatico Milanese al I Congresso storico e Saggio di Mostra sistematica del Risorgimento italiano — Un nuovo bronzo quadrilatero romano — Banchetto sociale.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IV (1906)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Pagarono l'importo pel 1905.

SOCI CORRISPONDENTI

Innocente Fazio — Morchio e Mayer.

ABBONATI

Cavassi Giovanni — Cesano Dott. Lorenzina — Gabinetto Numismatico di Monaco — Gasparetti Lodovico — Maggiulli Comm. Luigi — Museo e Galleria Estense — Museo Nazionale di Firenze — Roggiere Avv. Cav. Orazio.

Pagarono l'importo pel 1906.

SOCI FONDATORI

Gerosa Cav. Augusto — Hirschler Alberto — Johnson Comm. Federico — Simonetti Barone Alberto.

SOCI EFFETTIVI

Canali Rag. Carlo — Clerici Ing. Carlo — Ciminago Rag. Rodolfo — Gambassini A. — Noetzi Casp. Pisani — Dossi Comm. Nob. Alberto — Ratti Dott. Luigi — Ricci Prof. Antonio.

SOCI CORRISPONDENTI

Arcari Dott. Cav. Francesco — Eredi conti Camozzi Vertova — Egidi Prof. Ascanio — Fasciotti Barone Avv. Cons. Gen. — Fazio Padre Innocente — Conte Filangeri di Candida — Jesurum Cav. Aldo — Morchio e Mayer — Obermüller G. — Ratto Rodolfo — Ruggero Comm. Giuseppe Maggior Generale — Salvaro Vittorio — Spigardi Arturo.

ABBONATI

Accademia di Belle Arti
Allocatelli Avv. Vittorio
Barbini Carlo, Sindaco
Benedetti Francesco
Cavassi Giovanni
Cerrato Giacinto
Cesano Dott. Lorenzina
Cirillo Cav. Francesco
Cocchè Rag. Carlo
Colombo Gerolamo
Custer Henri
Donati Cav. Uff. Giovanni
Eusebio Prof. Federico
Ettore Cav. Giuseppe Colonnello
Fantaguzzi Geom. Cav. Giuseppe
Gabinetto Numis. di Monaco
Gagliardo Avv. Francesco Procuratore
Gandino Giovanni
Gasparetti Lodovico
Gattermayer Arch. Ugo
Gentiloni Severi Conte Aristide
Gheno Antonio
Ghisalberti Comm. Annibale
Giussani Ing. Antonio
Hirsch Dott. Jacob
Jacobvits Comm. R.

Jäger Julius
Lisini Comm. Alessandro
Maggiulli Comm. Luigi
Maiocchi Prof. Rodolfo
Mariani Avv. Cav. Prof. Mariano
Mondini Cav. Raffaele
Mosca Luigi
Mulazzani Conte Lodovico
Museo e Galleria Estense
Museo Nazionale di Firenze
Nattero Ignazio
Nuvolari Francesco
Persi Domenico
Podetti Francesco
Proto Prof. Carlo
Quagliati Dott. Quintino
Raffo Ricci Milziade Emanuele
Rizzini Cav. Dott. Prospero
Rizzoli Dott. Cav. Luigi
Roggero Avv. Cav. Orazio
Scarpa Ettore
Stettiner Comm. Pietro
Tenti Custode
Varese Emanuele
Viganò (Eredi)

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

NUMISMATICA DELLA MAGNA GRECIA



(Continuazione del fasc. 6).

Oltre a queste monete, se ne conoscono alcune appartenenti ad un altro periodo di coniazione; al tempo, cioè in cui Sibari esistè per una seconda volta; e portano, da un lato, la testa di Minerva, con galea, laureata, sulla qual galea è scolpito un eritone, dio marino trombettiere di Nettuno; dall'altro il fiume Sibari, sotto le sembianze d'un toro con l'epigrafe ΣΥΒΑΡΙΣ. E per vero, in tutte le monete di Sibari, è tipo dominante il toro. Viene con esso a simboleggiare lo stato dell'agricoltura, che vedesi fiorente per i due fiumi, Evasi e Sibari, dalle cui acque ricevevano fertilità i campi della città anonima; e veramente è da tutti risaputo che l'ubertosità delle terre è data dal lavoro dei buoi, e dalle acque dei fiumi, specialmente poi se essi producessero dei ristagni o degli allagamenti, e noi sappiamo che i sopraccitati fiumi ne cagionavano, tanto da far dire a Varrone (1) che il territorio Sibaritico fosse il più fertile del mondo. Di questa opinione fu pure il De Luynes ed il Creuzer: anzi quest'ultimo aggiunge che il tipo del toro, a volto umano, che pur si vede talvolta sulle monete sibaritiche, voglia denotare che, a ben reggersi un impero civile, occorresse una gran forza, una forza di toro, aiutata da una mente umana potentissima. — L'effigie del toro talvolta vedesi accompagnata da simboli diversi, allusivi tutti ai prodotti del territorio, o ai miti locali; ma ve n'è uno degno d'esser qui peculiarmente

(1) M. T. VARRONIS, *Rerum rusticarum*, lib. 1, cap. XLIV.

notato, ed è d'esso la locusta, che alcuna volta vedesi sulla sua schiena. — Il simbolo della locusta collegato al toro, nel significato allegorico della fecondità della terra, denota un indizio di buona ed abbondante messe, non infestata dalle locuste devastatrici. Furon quindi tenuti come sacri gli augelli "seleucides,, (1) e sacre le "monedulae,, disperditrici delle ova delle locuste; ed i Tessali, gl'Illirici, e gli abitanti di Lemno ordinarono che questi uccelli venissero alimentati a pubbliche spese (2).

*
* *

Alla numismatica sibaritica si farebbe appartenere pure una piccola medaglia in argento, la quale, da un lato, presenta un toro a destra, con ΠΘ sopra, e sotto ΣΕΙ, e, dall'altro, due scudi tra ΣΥ e ΒΑ. Rappresenta dessa la confederazione tra Sibari e Posidonia. V'è un'altra medaglia d'argento anch'essa, che ha, da un lato, un toro a dritta, e, dall'altra un tripode. Con questa medaglia si è forse voluto simboleggiare la concordia di Sibari con Crotone, prima della loro acerrima inimicizia.

*
* *

Qui la numismatica sibaritica entra in una nuova fase. Sappiamo dalla storia che, quando per opera dei Crotoniati, furono scacciati e dispersi i Sibariti per la seconda volta, i pochi superstiti, riunitisi, fabbricarono una nuova città denominata Turio, e in prossimità della distrutta Sibari, affine di trovar ricetto in una terra vicina a quella che raccolse i loro primi vagiti, e della quale raccolsero poi gli ultimi aneliti. E per vero, non vi è pensiero che parli più eloquente alla mente dell'uomo, quanto il pensiero della patria, della terra natia, ove giacciono le ceneri dei suoi cari. La novella città videsi ben presto opulenta al par di Sibari, e, per le ottime leggi datele da Zaleuco Locrese e da Caronda Turiate, giunse a dominare quattro città e ventiquattro contrade; e, nel suo regime politico ed economico, troviamo che, divenuta dessa città capo dell'estesa e floridissima repubblica turina, ebbe anche il dritto di batter moneta, e ne conio

(1) PLINII, lib. X, cap. XXXIX: SUIDA, tom. II, pag. 725.

(2) AELIANI, *De natura animalium*, lib. III, cap. XII.

in parecchi metalli. Ce ne sono pervenute infatti alcune in oro, altre in argento, ed altre in bronzo. Il tipo del lato dritto di queste monete è sempre una divinità, e se ne vedono quindi con la testa di Minerva o di Apollo laureato, di Giove, di Diana, di Ercole e di una ninfa; mentre il tipo del rovescio è quasi costantemente il toro, con dappresso la leggenda intera ΘΟΥΡΙΩΝ, oppure dimezzata, siccome ΘΟΥ oppure ΘΟΥΡ: e talvolta vedesi accompagnato pure da taluni simboli, la cui interpretazione riuscirà facile, sol figgendovi lo sguardo.

Soffermandomi quindi ai tipi principali, giova ricordare che, con Minerva i Turini vollero denotare le loro guerriere virtù, giacchè è dessa il simbolo delle armi, se si considera che nasce armata dal cervello di Giove; oppure l'esser Turis sorta pel concorso d'una colonia di abitatori della città di Atene, alla qual città Minerva diede il suo nome in greco. Con Apollo, che è il nume degli oracoli e della poesia, per cui gli si attribuiscono il tripode o la cetra, vollero ricordare la pace ch'egli mise quando gli Ateniesi, e quei della Morea, vennero a contendersi di qual colonia dovesse Turio considerarsi, e chi dovesse riconoscersi per suo fondatore, al che l'oracolo consultato in Delo, dirimendo ogni quistione, rispondeva di sotto alla mistica cortina: "sono io il fondatore della città di Turio,.; cioè che nella loro città ebbero culla i due celeberrimi poeti Alesside e Menandro.

(*Continua*)

Barone ALBERTO SIMONETTI.

AVVERTENZA.

Abbiamo ricevuto e pubblicheremo nei primi fascicoli del seguente anno 1907 i seguenti lavori di numismatica greca e romana: ALBERTO SIMONETTI — *Numismatica della Magna Grecia* (continuazione). L. LAFFRANCHI - P. MONTI — *La monetazione del bronzo ad Aquileia dalla riforma di Diocleziano all'impero di Massenzio*. GIANNINO DATTARI — *La zecca con le lettere P T. S T. T T.* ALFONSO DE TROJA — *Il tipo del gallo in un asse di Lucera*.

LA REDAZIONE.

OSSERVAZIONI INTORNO ALLE ZECCHE MEDICEE DI MUSSO E DI LECCO

(Continuazione e fine Cfr. fasc. n. 5)



Fig. 1. — Medaglia commemorante la presa di Siena (diam. mm. 91).

La zecca di Musso contiene, per quello che si può arguire dai pezzi rimasti, scudi del sole e zecchini o ducati d'oro, testoni e cavallotti d'argento, soldini di mistura e quattrini di rame.

I tipi principali della monetazione sono: Sul diritto, il ritratto o busto del Marchese Gian Giacomo, sempre volto a sinistra; il marchese a cavallo, gradiente a destra; il suo stemma formato da un'aquila sopra una palla.

Sul rovescio i tipi della Zecca sono la rappresentanza del fiume Lario, a imitazione di un dio fluviale dell'arte antica; lo stesso Gian Giacomo su un naviglio sbattuto dal vento che vigila al timone, ricordo parlante delle abitudini di Gian Giacomo, secondo il racconto del suo biografo Missaglia, e allusione molto opportuna alle condizioni in cui egli si trovava in mezzo a tanti nemici, che lo costringeva ad implorare l'aiuto divino nel suo motto: *Domine, salva vigilantes*, in mezzo alla furia delle onde nemiche.

Oltre a questi tipi del rovescio, è importante anche per l'imita-

zione dei tipi analoghi milanesi, era lo stemma stesso del De Medici, stemma gentilizio ora sormontato da un'aquila coronata, (cfr. fasc. 5 pag. 54, fig. n. 1), oppure da un elmo cristato con visiera alzata e sormontato da svolazzi (Fig. 7).

Vi è pertanto in tutto il sistema monetario varietà e ricchezza di immagini e di esecuzione.

*
* *

Passiamo ora brevemente alla descrizione dei pezzi più importanti, che sono tutti elencati nei principali cataloghi sotto la zecca di Musso.

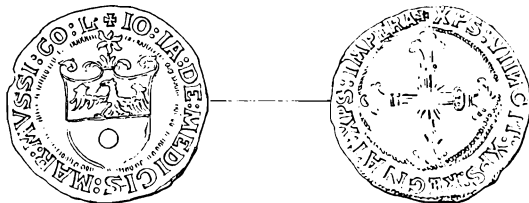


Fig. 2.

SCUDO D'ORO DEL SOLE (1528-32)

D † IO (hannes) : IA (cobus) : DE : MEDICIS : MAR (chio). MVSSI: CO
(mes) : **L (euci)** ; stemma in mezzo : aquila sopra una palla.

B † XPS : VI(l) NCIT : XPS : REGNAT : XPS : IMPERA Croce fiorita.

Il primo a dare una riproduzione esatta dello scudo d'oro, dopo la pubblicazione del Galantino (1), fu Ercole Gnechi nella nostra *Rivista* (2) e ringrazio la sua cortesia che mi permise di riprodurre qui la moneta rarissima, che, almeno fino alla pubblicazione del Gnechi, si poteva dire unica. Poichè, come dice egli stesso, la moneta d'oro posseduta dal Gabinetto Numismatico di Brera, quantunque abbia il peso dello scudo d'oro (gr. 3,380, non 3,280) parrebbe la prova in oro

(1) Ved. FRANCESCO GALANTINO, *I Medici di Marignano* (Famiglie notabili milanesi). Milano, 1875-85.

(2) Ved. ERCOLE GNECHI, *Uno scudo d'oro di Gian Giacomo de' Medici*. Riv. ital. di Num. 1902, pag. 139 e segg.

del quattrino col ritratto sul dritto e il Lario (o, come vuole il Gneccchi, il Fiume Adda) sul rovescio. Credo anch'io in fatti che il vero scudo d'oro di Gian Giacomo de' Medici, marchese di Musso, sia quello corrispondente al tipo che qui sopra è riprodotto.

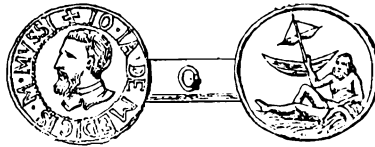


Fig. 3.

ZECCHINO O DUCATO D'ORO

Ð † IO (hannes) · IA (cobus) DE · MEDICIS · M (archio) · MVSSI: busto del Marchese volto a sinistra.

℞ Il Lario, raffigurato da un uomo nudo giacente che con la destra accenna ad una nave.

Ercole Gneccchi, nel lavoro precitato, inclina a credere che questo zecchino non sia altro se non la prova di zecca in oro del quattrino di identico tipo, ed anch'io trovo che esso non ha il carattere, nè il modello dello zecchino. (Esemplare del Gabinetto Numismatico di Brera).

TESTONE

Ð † IO (hannes) IA (cobus) DE · MEDICIS MAR (chio) MVSSI
Busto barbuto del marchese, a destra.

℞ Piccola palla: DOMINE · SALVA · VIGILANTES Nave nell'alto mare furioso (Cfr. fasc. 5, fig. n. 2).

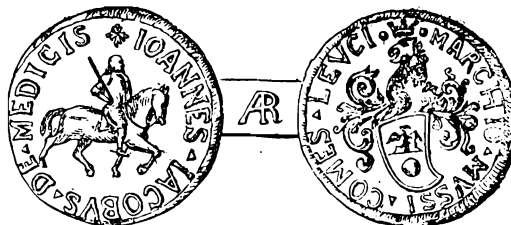


Fig. 4.

CAVALLOTTO

Ð † IOHANNES · IACOBVS · DE · MEDICIS · Il Marchese a cavallo verso destra.

Ɓ · MARCHIO · MVSSI · COMES · LEVCI · Scudo medico sormontato da un'aquila coronata. Pezzo rarissimo della raccolta Marignoli e della raccolta Cav. Ercole Gneccchi.

Oltre a questo *Cavallotto*, che valeva un quarto del ducato, vi era un altro pezzo divisionario equivalente a un ottavo di ducato col Marchese a cavallo a destra, sul diritto, e con lo scudo medico sormontato da elmo, di fronte, con visiera alzata sul rovescio.

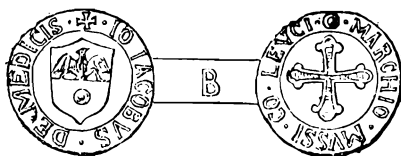


Fig. 5.

SOLDINO (di lega)

Ɖ † IO (hannes). IACOBVS · DE · MEDICIS · Stemma medico.
 Ɓ Piccola palla · MARCHIO · MVSSI · CO (mes) · LEVCI · Croce fiorita.

(*Continua*)

SERAFINO RICCI.

AVVERTENZA.

Oltre la fine di questo lavoro del prof. Ricci, che uscirà in gennaio, abbiamo ricevuto e pubblicheremo nei primi fascicoli del seguente anno 1907 i seguenti lavori di numismatica medioevale e moderna e di medaglistica: ALBERTO CUNIETTI - CUNIETTI. — *Alcune varianti di monete di zecche italiane* (continuazione). QUINTILIO PERINI. — *Nelle zecche d' Italia: Ivrea* (con illustrazioni) — *Rinvenimento di monete longobarde e carolingie presso Ilanz*. — SERAFINO RICCI — *Bibliografia numismatica di Solone Ambrosoli*. — E. BOSCO — Continuazione del suo lavoro sulle falsificazioni di monete italiane e del suo Catalogo di medaglie. — VITTORIO SALVARO — *Medaglistica veronese: Agostino Mazzanti* (con illustrazioni).

LA REDAZIONE.

DIZIONARIO

DEI

MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE

RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

(Continuazione, vedi n. 6).

D

150. DOMINE . PROBASTI . Casalmonferrato. Vincenzo I Gonzaga.
151. DOMINE . PROBASTI . ME . ET . COGNOSTI . Mantova. In moltissime monete cominciando da Francesco II.
152. DOMINE . PROBASTI . ME . ET . COGNOSTI . ME . Mantova. Ossidionale del 1629.
153. DOMINE . PROTECTOR . MEVS . Casalmonferrato. Guglielmo II.
154. DOMINE . SALVA . VIGILANTES . Musso. Gian G. Medici.
155. DOMINE . SPES . MEA . A . IVVENTVTE . MEA . Firenze. Carlo Lodovico e Maria Luisa.
156. DOMINE . SPES . MEA . A . IVVENTVTE . TVA . Firenze. Maria Luisa e Carlo Lodovico.
157. DOMINI . EST . ASSVMPTIO . NOSTRA . Venezia. Osella Alvise Mocenigo.
158. DOMIN . REGIT . ME . ET . NIH . MIHI . DEERIT . Venezia. Osella. Alvise Mocenigo.
159. DOMINVS . ADIVTOR . ET . REDEMP-
TOR . MEVS . Fosdinovo. Pasquale Malaspina. Maria Maddalena. Centurioni.
160. DOMINVS . COELI . ADIVTORIVM . NO-
STRVM . NON . DESPICIAT . Savola. Carlo II.
161. DOMINVS . CONLI . ADIVTOR . Z . GOV .
DESPICIAT . Savola. Carlo I.
162. DOMINVS . ELEGIT . TE . HODIE . Roma. Clemente XI.

163. DOMINVS . ILLVMINATIO . ET . SALVS .
MEA . Savola. Carlo II.
164. DOMINVS . REGIT . ME . Vasto. Cesare d'Avalos.
165. DOMINVS . VIRTVS . MEA . ET . SALVS . Loano. Giov. Andrea III.
Doria.
166. DOMINVS VIRTVS . MEA . ET . SALVS .
MEA . Torriglia. Violante Doria
Lomellini.
167. DOMS . CAR . RX . VIC . Benevento. Grimoaldo III.
e Carlo il Grosso.
168. DONA . NOBIS . PACEM . Roma. Clemente XI.
169. DONEC . ORBATA . ORBE . Venezia. Osella. Marcantonio.
Giustinian.
170. DONVM . DEI . Milano. Filippo II, di Spagna.
171. DOVBLE . TOVRNOIS . Monaco. Onorato II. Grimaldi.
172. D . POTE . M . Casalmonferrato. Gian
Giorgio.
173. D . PROBASTI . ME . ET . COGNO . ME . Mantova. Francesco II.
Gonzaga.
174. D . PROBASTI . ME . ET . COGNOVISTI .
ME . Mantova. Francesco II.
Il Gonzaga.
175. DRGE . DOMINE . GRESSVS . MEOS . Messerano.
176. D . S . CVNSERVA . ROMANO . IMP . Venezia. Denaro anonimo.
177. DS . CVSERVA . ROMANO . MP . Venezia. Denaro anonimo.
178. DSCWSERVA . ROMAN . MP . Venezia. Denaro anonimo.
179. DVCE . DEO . FIDES . ET . IVST . Ragusa. Repubblica.
180. DVCIBVS . ISTIS . Parma. Ottavio Farnese.
181. DVCITE . IN . SION . Roma. Clemente X.
182. DVM . PREMOR . AMPLIOR . Savola. Carlo II.
183. DVRABO . Massa di Lunigiana. Alberico
Cibo Malaspina.
184. DVX . DVM . LVX . Venezia. Osella. Francesco
Molin.
185. DVX . VALENT . PAR . FRANCIA . & . C . Monaco. Onorato II. Grimaldi.
186. D . ZEN . EP . ES . M . FLORA . LVX . Firenze. Zecchino detto
Zanobino.

E

1. ECCE . AGNVS . DEI . Firenze. Cosimo III Medici Parma
Leone X papa - Rodi - Emerico
d' Amboise.

- | | |
|--|--|
| 2. ECCE . AGNVS . D . QVI . TOLLIT .
P . M . | Malta. Giov. de Homedes. |
| 3. ECCE . ANCI . DOMINI . FIAT . MICHI . | Guastalla. Ferdinando III Gonzaga. |
| 4. ECCE . ANCILLA . DOMI . | Firenze. Francesco-Ferdinando II Cosimo III Medici. |
| 5. ECCE . ANCILLA . DOMINI . | Guastalla. Ferdinando II, Ferdinando III, Gonzaga. |
| 6. ECCE . FIDES . | Parma. Clemente VII. |
| 7. ECCE . QVI . TOLLIT . PECCATA . | Malta. Su molte monete. |
| 8. ECCE . QVI . TOLLIT . PECCATA .
MVNDI . | Malta. Su molte monete. |
| 9. ECCLESIA . RAVENE . | Ravenna. Leone X. |
| 10. ECCLESIA . RO . FVNDATORES . | Roma. Giulio II. |
| 11. ECCLESIA . ROMANA . | Roma. Pio II. |
| 12. ECCLESIA . SANCTORVM . SEP-
TEM . | Sabbioneta. Vespasiano Gonzaga - Pomponesco - Giulio Cesare Gonzaga. |
| 13. ECCLESIE . RA . S . RESVRE . | Ravenna. Leone X. |
| 14. EDENT . PAVPERES . ET . SATV-
RABVNTVR . | Roma. Benedetto XIV. |
| 15. EFFVLSIT . ERGO . EFFVLGEAT . | Innocenzo XII. |
| 16. EGENO . ET . PAVPERI . | Roma. » » |
| 17. EGENO . SPES . | Roma. » » |
| 18. EGO . SVM . LVX . MVN . | Venezia. Leonardo Loredan. |
| 19. EGO . SUM . LVX . MVNDI . | Roma. Pio V, Gregorio XIII.
Venezia. |
| 20. EGO . SUM . SALVS . ET . VITA . | Modena. Alfonso II, d'Este. |
| 21. EGO . SUM . VIA . VERITAS . ET .
VITA . | Roma. Urbano VIII. |
| 22. EGREDIATVR . POPVLVS . ET . COL-
LIGAT . | Roma. Innocenzo XII. |
| 23. ELECTE . RAMOS . ARBOR . ALTA . | Piombino. Giacomo Appiani. |
| 24. ELEVAT . PAVPEREM . | Roma. Innocenzo XII. |
| 25. ELIGITE . | Mirandola. Lodovico II, Pico. |
| 26. EMERGIT . VIGILANTE . LEONE . | Venezia. Osella di Alvise Mocenigo. |
| 27. EMITTE . COELITVS . LVCIS . TVAE .
RADIVM . | Roma. Sede vacante 1740. |

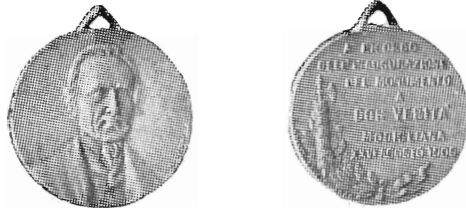
(Continua)

GIOVANNI DOMATI,

MEDAGLISTICA

Don Giovanni Verità. — Il 26 agosto scorso venne inaugurato in Modigliana un monumento in bronzo a Don Giovanni Verità, (1807-1885) opera dello scultore Italo Vagnetti fiorentino, conosciuto anche per un distinto incisore, e nel cimitero ove riposano le ossa del prete patriota, un busto in bronzo del giovane studente modiglianese Giuseppe Laghi.

Per iniziativa di questi venne coniata dalla rinomata Casa Masetti-Fedi di Firenze la seguente medaglietta in ricordo del fausto avvenimento:



Ɔ — Anepigrafe.

Busto di tre quarti a destra.

A destra vicino all'orlo: **G. LAGHI.**

⊕ — Nel campo: **A RICORDO — DELL' INAUGURAZIONE — DEL MONUMENTO — A — DON VERITÀ — MODIGLIANA — XXVI AGOSTO 1906.**

A sinistra in basso: fascio consolare fra due rami d'alloro e quercia Sotto: **G. MASETTI - FEDI FIRENZE.**

Bronzo argentato — Diam. mm. 23.

Con appiccagnolo ed anello.

Garibaldi — La stessa Casa Masetti-Fedi, nella ricorrenza dell'anniversario dalla morte di Garibaldi, pubblicava la presente medaglietta:

Ɔ — Anepigrafe.

Busto di tre quarti a sinistra.

In basso a destra inciso: **E. CECCARELLI.**

⊕ — Nel campo: **4 LUGLIO — 1807 — 2 GIUGNO — 1882.**

A sinistra del campo, fascio consolare.

Bronzo argentato — Diam. mm. 24.

Con appiccagnolo ed anello.

Esposizione di Milano. — Sempre la stessa Casa ha pubblicato pure una bellissima medaglietta per l'Esposizione di Milano e traforo del Sempione. La finezza del lavoro, la grazia della bella testa muliebre del diritto e la figura ben riuscita del minatore del rovescio fanno di questa medaglietta un lavoro quasi di orificeria.

Ɔ — **ESPOSIZIONE DI MILANO 1906.**

Busto di donna a sinistra acconciata alla moda lombarda — Dietro ramo d'alloro — Nel campo a sinistra veduta dell'entrata dell'Esposizione — Sotto tre foglie di quercia — Nel taglio: **G. MASETTI — FEDI FIRENZE.**

Ɔ — A destra figura di tre quarti di un minatore.

In alto a sinistra: **INAUGURAZIONE — DEL NUOVO VALICO — DEL SEMPIONE** — Sotto, veduta di monti con l'imboccatura dei due tunnel — A destra inciso: **KIENERK.**

Bronzo argentato — Diam. mm. 28.

Con appiccagnolo ed anello.

Tutte e tre queste medaglie vennero riprodotte in proporzioni minori da un modello di grande modulo fornito dai rispettivi scultori.

Quest'ultima trovavasi visibile nella sezione Arte Decorativa, ove la Ditta Masetti-Fedi espose i prodotti della propria Casa.

Firenze, settembre 1906.

ARTURO SPIGARDI.

NECROLOGIO

In memoria di SOLONE AMBROSOLI

La Presidenza e il Consiglio Direttivo del Circolo Numismatico Milanese mandano un reverente saluto a *Solone Ambrosoli*, conservatore del Gabinetto Numismatico di Brera in Milano, morto il 28 settembre scorso.

L'indole del Volume-omaggio, che il Circolo dedicò all'Esposizione Internazionale nei fascicoli 7 - 11 del *Bollettino*, impedì di darne tosto la notizia della morte e una adeguata biografia, che invece si vide subito diffusa sui giornali, nella *Rivista Italiana di Numismatica*, nella *Rassegna d'Arte* e in altri periodici italiani.

Di lui sarà detto degnamente fra non molto in un lavoro, che sta preparando il prof. S. Ricci, sull'*Opera numismatica di Solone Ambrosoli*, e allora sarà unita anche la completa bibliografia dei suoi lavori numismatici e medaglistici.

Per ora il Consiglio Direttivo si limita a riferire il sunto della *Circolare*, inviata dalla Direzione del Museo numismatico di Brera ai numismatici italiani e stranieri, ben lieto se le parole di compianto e di incitamento del prof. Ricci troveranno eco generosa nel cuore di tutti i nostri Soci e Abbonati.

« **Solone Ambrosoli**, il grande numismatico italiano, non è più. Come durevoli saranno nell'animo nostro la stima e l'ammirazione per lui, così durevole deve esserne la memoria, e questa tanto più sarà valida, quanto più sarà connessa con la vita dell'Istituto che fu diretto da lui.

» Il 7 maggio 1908 sarà trascorso un secolo dal giorno di fondazione del museo numismatico di Milano col titolo, per decreto vicereale, di *R. Gabinetto di medaglie e di monete*. Chiamato dalla fiducia di S. E. il Ministro dell'Istruzione, on. Rava, a dirigere, per ora, l'ufficio, ritengo mio primo dovere di provvedere al ricordo del Centenario di questo museo numismatico, che è l'unico istituto autonomo di tal genere in Italia. A rendere più solenne questa festa della scienza e dell'arte, penso di farla coincidere con la commemorazione di chi lo rese autonomo e lo rese con onestà e disinteresse.

» A tal fine, sin dal giorno stesso della morte del Conservatore Ambrosoli iniziai la sottoscrizione per un degno ricordo al mio compianto maestro, la quale fu tosto coperta di firme di ammiratori, di studiosi e di amici. Ma oggi, concretando quell'iniziativa in una forma più adeguata e solenne, mercè la cooperazione spontanea e generosa della benemerita Casa Stefano Johnson, per mezzo del Comm. Federico Johnson di Milano, propongo un programma più ampio, ad effettuare il quale basterà appena l'anno e mezzo di tempo che ci separa dalla data cara agli studi storici italiani e alla memoria di uno dei suoi migliori cultori ».

Un **Comitato d'onore**, scelto fra i più illustri numismatici italiani e stranieri, curerà la pubblicazione di un *volume-omaggio*, il quale con scritti di numismatica e di medaglistica dei migliori studiosi viventi formerà un ricordo duraturo e utile del **Centenario del R. Gabinetto numismatico di Brera**.

In quel giorno stesso si terrà nel salone del museo la solenne commemorazione del compianto **Solone Ambrosoli**, a memoria imperitura del quale vi si scoprirà, possibilmente, un *busto marmoreo*, e si distribuirà una *medaglia commemorativa*.


Ad agevolare la partecipazione a questo tributo di memore omaggio alla scienza e a chi diede l'esempio di servirla nobilmente senza servirsene mai, la Direzione del museo di Brera prega vivamente fin d'ora tutti i numismatici italiani e stranieri, che desiderassero di offrire in qualsiasi modo il loro prezioso contributo, di darne notizia il più presto possibile, e intanto anticipa vivissimi ringraziamenti, porgendo distinti ossequi.

SERAFINO RICCI.

NB. — Siccome è prematuro di fissare tosto tutte le modalità delle sottoscrizioni, la Direzione si limita per ora a rivolgere vivo appello a tutti coloro che desiderano aiutarla nel compimento del suo voto.

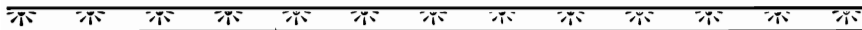
Non appena la Società Numismatica Italiana e gli altri istituti numismatici e scientifici avranno deliberato in proposito il modo della loro partecipazione alle onoranze a **SOLONE AMBROSOLI**, i sottoscrittori ne saranno avvisati con altra Circolare.

Tanto le sottoscrizioni, quanto le relative quote, date a mano o spedite assicurate, devono essere inviate alla Direzione del **R. Gabinetto Numismatico-Palazzo Brera-Milano**.



ONORANZE A FRANCESCO VITALINI

Una Circolare del Comitato per un ricordo marmoreo all'illustre pittore che, fra le dolomiti dell'alto Cadore, trovava la morte a Grasecca il 2 settembre 1905 ci annunciò a suo tempo che s'inaugurò a Camerino il 14 ottobre scorso il monumento, presenti la famiglia e moltissimi amici e ammiratori. Un memore saluto al padre dell'estinto, cav. Ortensio, nostro socio corrispondente.



Il Circolo numismatico Milanese al primo Congresso storico e saggio di Mostra sistematica del Risorgimento italiano. A questo avvenimento di carattere nazionale, che ebbe luogo nel passato novembre, prese parte il nostro Circolo con una mostra di medaglie del Risorgimento, preparata da alcuni soci collezionisti di questo periodico. Il Presidente, prof. Ricci, lo rappresentò tenendo la commemorazione del compianto patriota numismatico conte G. B. Camozzi Vertova, nello svolgere la Memoria: *La medaglia nella storia del Risorgimento Italiano*, che sarà pubblicata negli *Atti* del Congresso, di cui si spera di ammirare la splendida collezione di medaglie storiche del nostro Risorgimento, anche dopo la Mostra, esposta in qualche museo della città.

Notevole fu l'Esposizione di parte delle medaglie del defunto senatore G. B. Camozzi, quelle riguardanti Garibaldi, i moti rivoluzionari e le commemorative, riordinate dal prof. Ricci, che, autorizzato ad esporre anche medaglie di proprietà del Museo numismatico di Brera, vi aggiunse un primo nucleo di una nuova serie *Risorgimento*, che esporrà poi a Brera nel Medagliere nazionale.

Degna d'osservazione la Mostra Carlo e Cesare Clerici, non solo di medaglie ma anche di autografi, disegni, pitture, stampe dell'epoca in un ordine speciale, e la Mostra Isaia Volontè di carta monetata dal 1848 in poi. Il Dott. Ratti espose poi oggetti e cimeli rari del Risorgimento.

Un nuovo bronzo quadrilatero romano è fatto conoscere, anche per mezzo di due splendide tavole, nel II. fascicolo della *Rivista italiana di Numismatica* per opera del ch. commendator Francesco Gnechi. Rappresenta da una parte la prora di nave, dall'altra un prefericolo, o vaso da sacrificio: tipo nuovo, che potrebbe mettere in

dubbio l'autenticità del pezzo a chi non l'ha veduto, ma non al Gnecci, che lo illustra con piena fede, aggiungendo solo questo « Io non ebbi alcuno dubbio un anno fa al momento dell'acquisto e nulla perciò accennai in un mio scritto precedente, quando ne offersi la primizia nel fascicolo destinato al professore Salinas, fascicolo che doveva uscire nello scorso novembre a Palermo e che invece uscirà solo in questi giorni; ma poi giudizi non tutti sicuri degli amici mi fecero titubare e mi lasciano tuttora perplesso. Comunque sia, io presento il pezzo qual'è ». L'illustrazione del pezzo, porta il Gnecci a confermare l'ipotesi (che non escluderebbe il corso successivo dei quadrilateri come monete, o meglio come bronzo valore), se fossero stati allestiti privatamente e come monete votive. Ma ora il lavoro dell'Haerberlin, tradotto dal prof. S. Ricci nella *Rivista di Numismatica*, accrescerà l'interesse di questa discussione.

Banchetto sociale. — Sabato, 1 Dicembre, come fu avvertito, si tenne, in un salone del Ristorante Orologio, alle ore 20, l'annunziato banchetto annuale. Oltre i presenti, numerosissimi, aderirono di Milano i Sigg. Francesco ed Ercole Gnecci e Alberto Hirschler, che non poterono intervenire, e degli assenti da Milano i Sigg. Cav. Dott. Giuseppe Giorcelli, di Casale Monferrato, e Cav. Enrico Bonomi, di Legnano, sindaco di Bonavigo, ai quali fu risposto ringraziando. Molti altri inviarono saluti e auguri. Il *menu* numismatico, preparato artisticamente dal socio Dott. Bonazzi, fu servito egregiamente; regnò sovrana per tutta la serata la più schietta allegria. Furono letti: i telegrammi e le lettere di S. M. il Re, del senatore Mangili, dei Proff. Fumagalli e Brentari, contenenti ringraziamenti di doni, augurî e promesse di speciale diploma di benemerenzza per la parte avuta dal Circolo Numismatico Milanese alle Mostre dei trasporti nell'Esposizione Internazionale di Milano. Furono ricordati i nomi di tutti i benemeriti della buona riuscita delle Mostre e del Volume-Omaggio: comm. Johnson, rag. San Romè, il Presidente Prof. Dott. Serafino Ricci, i Vice Presidenti Dott. Gavazzi e Cav. Mattoi, l'ing. Clerici e tutti i consiglieri di Redazione e di Amministrazione signori Grillo, Monti, prof. Antonio Ricci, ing. Rosa, nonchè il bibliotecario Cav. Dott. Magni, il tesoriere Strada e il segretario Del Corno.

Il brindisi più applaudito fu quello unanime all'avvenire prospero del *Circolo*, del *Bollettino* e degli studi numismatici e medaglistici in Italia.

LA REDAZIONE.

SOMMARI DEL 1905

(Continuazione e fine)



N. 8 Agosto 1905. L. FORRER: Le monument funèbre de Thémistocle à Magnésie, figuré sur une monnaie unique de l'ancienne Collection Rhousopoulos (*con 8 fig.*). — P. MONTI-L. LAFFRANCHI: Per concludere intorno alla Zecca di " Ticinum " (Risposta definitiva al sig. Markl). — A. CUNIETTI: (ten. col.). — Una moneta di mistura di papa Paolo II per Ancona (varietà inedita). — B. Monete e medaglie alla Mostra abruzzese di Chieti — Avvertenze — Adunanze mensili del Circolo — Monete in Vendita presso il Circolo — Occasione.

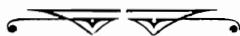
N. 9 Settembre 1905. ALBERTO SIMONETTI: Numismatica della Magna Grecia: 3.º Numismatica scilletica; 4.º Numismatica crotoniate (*Continua*). — FRANCESCO GNECCHI-S. RICCI: Divagazioni estive di numismatica romana — GIUSEPPE GIORCELLI: Una grida di Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e di Monferrato, per la Zecca di Casale (7 agosto 1590). — SERAFINO RICCI: Una moneta molto rara di Ercole I per Modena (*con fig.*). — Notizie varie; S. M. il Re all'esposizione di Macerata — il Circolo Numismatico Milanese al Congresso Artistico Internazionale di Venezia — Medaglia del Circolo Numismatico — Piccola Posta; Nota dei Soci Fondatori, Effettivi, Corrispondenti ed Abbonati che mandarono l'importo pel 1905 — Avvertenze — Adunanze mensili del Circolo — Catalogo di Vendita delle Medaglie appartenenti alla Collezione dell'ing. E. Bosco.

N. 10 Ottobre 1905. G. DATTARI: L'oscillazione del peso e l'avvilimento dell'Aureo e del Denaro — GUGLIELMO GRILLO: Un genovino d'oro sconosciuto (Memoria nona)

(*con fig.*). — Medaglistica; ARDUO SP. GARDI: Onoranze a Carlo Angeloni (*con fig.*). — P. M. e L. L.: Bibliografia Numismatica romana — Notizie varie; Istituzione Grazioli: Concorso per le Medaglie e pel Cesello — Ripostiglio di Monete romane — Medaglia del Circolo Numismatico — Avvertenze — Monete in vendita presso il Circolo.

N. 11, Novembre 1905. P. MONTI - L. LAFFRANCHI: Le ultime monete degli imperatori Diocleziano e Massimiano (*con fig.*). — Dott. EDDÉ: Les trouvailles des trésors monétaires en Egypte. — GIOVANNI DONATI: Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane — GIACINTO CERRATO: Un quattrino inedito per la zecca di Casale (*con fig.*). LA REDAZIONE: Il Circolo Numismatico Milanese al Congresso Internazionale artistico di Venezia — Piccola Posta; Nota dei Soci Fondatori, Effettivi, Corrispondenti ed Abbonati che mandarono l'importo 1905. — Avvertenze — Catalogo di vendita delle Medaglie appartenenti alla Collezione dell'ing. Bosco.

N. 12 Dicembre 1905. G. DATTARI: Il peso normale delle monete di bronzo della Riforma e quella dell'epoca Costantiniana battute in Alessandria. — Dott. EDDÉ: Les trouvailles des trésors monétaires en Egypte (*continua e fine*). — GIOVANNI DONATI: Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*Continua*). — Medaglistica: M. E.: Placchetta commemorativa del X Congresso Internazionale di Navigazione (*con tavola*). — Avvertenze — Errata-Corrige — Medaglia del Circolo Numismatico — Avvertenze — Appunti ed Estratti di Numismatica vendibili al Circolo.



AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI: I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIGNORI COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 - ROMA.

Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCIANTI E NEGOZIANTI

COLLEZIONE

DI MONETE E MEDAGLIE

del defunto numismatico GAETANO VIGANÒ di Desio
POSTA IN VENDITA DAGLI EREDI

Monete antiche - medioevali - moderne, medaglie papali, commemorative e di uomini illustri — Libri di numismatica — Antichità varie

Rivolgersi alla Direzione del

CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

MILANO - Via Filodrammatici, 4.



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

RIVISTA ARCHEOLOGICA LOMBARDA

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

È uscito il I fascicolo (doppio) del 1906, riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

La prima annata (1905) arretrata: L. 10 per l'Italia, L. 12 per l'Estero.

Rivolgersi all'amministrazione
in Via Statuto, 25 - Milano.